



Giovedì 2 luglio 1998

8 l'Unità

LA FEBBRE DEI MERCATI



Piazza Affari chiude positivamente nel primo giorno dei «capital gain» (+2,83%)

# La Borsa è in salita

## Tasse, nessuna paura

### E il mercato scommette sulla stabilità politica

ROMA. No, la borsa, i suoi investitori, non hanno avuto paura dei capital gains, delle imposte sulle plusvalenze realizzate sulla compravendita di titoli quotati in vigore ieri. Anzi, dopo alcuni giorni di incertezza e confusione che avevano determinato un certo flusso di vendite, Piazza Affari ha chiuso ieri alla grande e, sulla scia del recupero di Tokio e del buon avvio di Wall Street, ha messo a segno un rialzo del 2,86% a 23.479 punti. Anche i volumi degli scambi sono aumentati, da 2.584 a 2.943 miliardi.

A detta degli operatori, superati i timori della vigilia, il mercato è tornato in linea con i segnali di miglioramento che provengono dalle altre borse, soprattutto il recupero del 6,5% realizzato da Tokio, la stabilizzazione delle yen dopo la crisi delle settimane scorse, il segnale di dinamismo venuto dalla Cina che, abbassando i tassi, ha mostrato di voler fare la propria parte per riportare stabilità nell'area. Sempre stando agli umori degli investitori, anche sul fronte italiano si registrano segnali di schiarita: la borsa comincia a ritenere possibile un accordo che possa portare ad un programma in grado di puntellare il governo fino al termine della legislatura.

Dopo il clima negativo delle ultime sedute è ritornata un po' di fiducia e sono via via ricomparsi ordini di acquisto da parte di compratori

istituzionali italiani ed esteri, soprattutto americani. Il Mibtel ha quindi migliorato le proprie posizioni fino al termine della seduta, chiudendo proprio al massimo giornaliero. In particolare hanno ricominciato ad affluire richieste dai fondi italiani, che hanno fornito le basi a quello che appare un rialzo a tutti gli effetti e non un semplice rimbalzo tecnico dopo le ultime flessioni.

I titoli principali si sono mossi in maniera uniforme, anche se quelli industriali hanno ottenuto performance migliori, forse nell'attesa di un taglio a breve del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia, che il mercato ritiene più vicino dopo le dichiarazioni di lunedì del presidente della Bce, Duisenberg, sul livellamento verso il basso dei tassi europei. Bene quindi Pirelli (+4,77%) e Fiat (+3,88%), benché la giornata sia stata condita dalle voci di un'alleanza tra Volvo e Volkswagen. Ma tutti i titoli guida hanno ottenuto buoni risultati: nelle fasi di ripartenza il mercato tende a concentrarsi su quelli più reattivi. Bene anche Eni che ha guadagnato il +3,54% a 11.990 lire, con scambi gonfiati da un incrocio che ha avuto per oggetto circa 33 milioni di azioni. Il controvalore realizzato sul titolo è così balzato a 674,9 miliardi, un quarto dell'intero listino. E meglio ancora Telecom con un +4,35%. Tra i fi-



Operatori in Borsa a Milano e Hong Kong

Farinacci/Ansa e Yu/Ap

nanziari ha spiccato Comit che ha avvicinato il massimo storico di 11.050 lire, chiudendo a 11.005 lire.

Intanto si sta costituendo il comitato strategico, presieduto dal sottosegretario Roberto Pinza, che dovrà giocare la partita per rafforzare Milano come piazza finanziaria: un «brain trust» di rango quello scelto ieri dal ministro del Tesoro Ciampi, composto da banchieri, esponenti della finanza e gran commis dello

Stato. Insieme al presidente della Consob, Luigi Spaventa, faranno parte del comitato (in base al decreto firmato dal ministro) il direttore generale del Tesoro Mario Draghi, il sindaco di Milano Gabriele Albertini, il presidente e amministratore delegato della Borsa Stefano Preda e Massimo Capuano, il vicepresidente di Confindustria Pietro Marzotto. Le banche sono rappresentate da Pierfrancesco Saviotti (Comit), Car-

lo Salvatori (Banca Intesa), Davide Croff (Bnl), Giorgio Brambilla (Banca di Roma), Alessandro Profumo (Credit), Rainer Masera (Imi-S.Paolo), Divo Gronchi (Montepaschi), oltre al presidente e al direttore generale dell'Abi, Sella e Zadra. Per le banche estere c'è Guido Rosa, per Bankitalia il direttore centrale per la vigilanza Bruno Bianchi.

Mo. Pi.



CRISI ASIATICA

## Gli investitori credono in Tokyo, ma temono Pechino e Mosca

ROMA. A un anno dalla svalutazione del bath thailandese, che innescò la crisi finanziaria del sud-est asiatico, due terzi dell'Asia si trova ancora sotto effetto choc, i paesi industrializzati fanno i conti con il calo dei profitti delle aziende multinazionali esposte con investimenti nel lontano est, le banche occidentali sono alle prese con un cumulo di crediti elargiti in modo avventuroso. Ancora si temono nuove ondate che possono toccare Cina, Russia, Sud Africa. Ieri, proprio nel giorno del compleanno della crisi asiatica, i mercati hanno apprezzato un piccolo mutamento di umore. Ma non c'è da fidarsi. Lo yen, la valuta dalla quale dipendono o i prossimi disastri o i prossimi fulgori dell'economia asiatica e non solo, ha recuperato quota 138 sul dollaro. Così le Borse asiatiche che hanno chiuso tutte sopra lo zero dal 5,94% di Seul al 1,24 di Manila. Giornata positiva anche in Europa, con Londra all'1,9%, Parigi all'1,36%, Milano al 2,82%, e a Wall Street che a metà giornata si piazzava a 0,69%. Gli investitori hanno creduto - almeno per una giornata - alle anticipazioni del governo giapponese sulle misure per rimettere in sesto banche e fisco. Il decollo di una «banca ponte» per sostenere gli istituti nei guai per il cumulo di sofferenze e il taglio permanente delle imposte dopo le elezioni del 12 luglio hanno alimentato un po' di ottimismo. Non così per la Cina e Hong Kong. La Borsa di Shanghai ha chiuso a -1,72%, quella di Hong Kong a un sofferto 0,73%. È la Cina il punto più debole oggi della catena asiatica: il governo cinese difenderà con molta forza e convinzione le attuali parità dello yuan e del dollaro di Hong Kong, ma il prezzo sarà molto elevato. Intanto, in Cina sono diminuiti i tassi di interesse per sostenere un po' la crescita rallentata a causa del calo delle esportazioni. Nel primo semestre di quest'anno la crescita si è fermata attorno al 7%, di fronte all'obiettivo fissato dal governo di un secco 8%. Secondo alcuni esperti, una crescita inferiore al 7% produrrebbe degli sconquassi sociali gravi: diminuirebbero seccamente le entrate fiscali, Pechino dovrebbe tagliare i trasferimenti finanziari alle province ai

margini dello sviluppo oppure aumentare il prelievo alle province capitalistiche della costa, il già lento programma di ristrutturazione delle imprese statali si incepperebbe a meno di creare milioni di disoccupati senza coperture sociali.

L'altro polo del rischio finanziario è Mosca. Il crollo dei mercati russi riflette sia la difficoltà del governo di tenere la barra delle finanze pubbliche sia il drastico calo della rendita petrolifera in conseguenza dei bassi prezzi del greggio. A essere sottoposto a tensione è il marco che ieri ha raggiunto quota 1,81 sul dollaro contro il precedente 1,80. Germania e Russia sono due stretti partner commerciali ed i problemi economici dell'ex Unione Sovietica condizionano sempre più strettamente l'andamento della divisa tedesca.

La crisi asiatica non ha ancora fatto sentire i suoi effetti. Secondo la Banca mondiale, le economie del continente potrebbero conoscere una crescita economica negativa fino a -15% del prodotto interno lordo. A questi livelli, si rischia lo scoppio di contrasti sociali che, come insegnano anche le cronache indonesiane di questi giorni, vengono spesso risolte con mitragliamenti della polizia in piazza. Negli ultimi giorni si è svalutata anche la rupia pakistana, cosa che renderà più acuto il peso delle sanzioni dichiarate dopo la prova nucleare. Sono caduti il peso messicano e il rand sudafricano. In queste zone del mondo si sono chiusi a rubinetti la finanza. Nel 1995 e nel 1996 le principali banche internazionali hanno aumentato i loro prestiti ai paesi emergenti di 70 miliardi di dollari per anno. Nel 1997 l'incremento è stato di appena un miliardo, quest'anno si prevede una riduzione secca. A ciò fa da contrappeso l'enorme massa di liquidità internazionale che si è accumulata nelle Borse d'Europa e americana. Ciò porta all'esplosione dei prezzi delle attività finanziarie, al formarsi di quelle bolle speculative che restano sospese sulla testa dei risparmiatori oggi felicissimi. Nel momento in cui le bolle scoppierebbero non resterebbe che lasciarsi le ferite.

A. P. S.

A colloquio con un funzionario del «borsino» di una banca

## «Una giornata molto tranquilla

### Azioni comprate senza problemi»

#### Chi aveva esitazioni si è ritirato da tempo

ROMA. Una giornata movimentata, ma non più di tanto. I clienti ieri sono venuti per aggiornare le loro informazioni sul «capital gain», piuttosto che per agire in conseguenza. Chi voleva modificare l'investimento per evitare la nuova tassa, l'aveva già fatto. Il borsino dell'agenzia di via Veneto a Roma, della Banca popolare di Milano, non sembra molto impressionato dal primo giorno di vita della tassa del 12,50 sui guadagni di capitale: l'imposta sulla differenza di prezzo dei titoli quotati in Borsa tra quello di acquisto e quello di vendita, entrata in vigore appunto ieri.

I clienti più «scalfati», più disinvolti nel rapporto con il mercato borsistico, hanno comprato e venduto secondo le convenienze ignorando la nuova tassa, racconta il borsino. Per gli altri invece l'imposta sul «capital gain» è stato un motivo in più per uscire dalla Borsa, che si è aggiunto alle oscillazioni delle

quotazioni talvolta da cardiopalma. Per il resto, sempre ieri, ad informarsi meglio erano soprattutto i risparmiatori che avevano acquistato azioni a prezzi piuttosto elevati. Avendo saputo che la misura del guadagno da tassare partiva dalla media delle quotazioni del mese di giugno, si sentivano due volte penalizzati: la prima per il calo del titolo; la seconda, nel pagare il 12,50% su un margine maggiore di quello reale per via della media. «Si sono tranquillizzati quando ho chiarito che la legge permette di far riferimento al prezzo d'acquisto, se più favorevole», dice il funzionario della Popolare di Milano.

Insomma, una giornata quasi tranquilla. Non è mancato il solito anziano che andava a sostituire Btp e Cct in scadenza con altri titoli di Stato, «per poi ricredersi dopo che l'amico del cuore gli aveva confidato di aver guadagnato un bel gruzzolo con le azioni». In realtà il giorno

più importante era quello precedente, l'ultimo pervenire il «capital gain». In sostanza martedì attorno al 5% della clientela di questa agenzia della Popolare ha venduto titoli di Stato e azioni per sottoscrivere fondi d'investimento. Qui la tassa la paga il fondo rifacendosi sul rendimento da riconoscere al sottoscrittore, che soprattutto non è tenuto ad inserire l'investimento nella dichiarazione dei redditi.

Solo il 5%? E gli altri? «Gli altri avevano già provveduto tra maggio e giugno, quando eravamo per l'occasione aperti anche anche il sabato». Una iniziativa che dura da quattro anni, aperti solo per informare, questa volta sul «capital gain». E negli ultimi sei mesi c'è stato un costante spostamento degli investimenti dal risparmio amministrato (il «fai da te» assistito dalla banca) al risparmio gestito dai fondi.

Raul Wittenberg

11.000 mld in meno rispetto a giugno '97

## Ciampi: «Occorre la massima attenzione sui conti pubblici»

ROMA. Il mese di giugno si è chiuso per i conti pubblici con un avanzo di 18.000 miliardi, oltre 11 mila miliardi in meno rispetto ai 29.490 del giugno '97. Lo ha comunicato il ministero del Tesoro con una nota in cui il ministro Carlo Azeglio Ciampi rileva che il risultato «è inferiore alle previsioni» e che occorre «la massima attenzione sia sul fronte delle spese che delle entrate. Le entrate, spiega Ciampi, sono state influenzate dallo spostamento del termine e dalla rateizzazione dei versamenti, ma «al netto di tali fattori transitori, destinati a venir meno nei prossimi mesi, il gettito è in linea con le previsioni». La spesa corrente invece nei primi quattro mesi «presentava una riduzione rispetto al corrispondente periodo del 1997». Al contrario «la spesa per investimenti presentava nello stesso periodo un forte aumento, dovuto

all'impulso dato dal governo alla politica di sviluppo». In conclusione «il saldo di giugno, pur essendo compatibile con il raggiungimento dell'obiettivo del 2,6% di deficit a fine anno, ci spinge alla massima attenzione sia sull'andamento della spesa, sia sul rientro delle entrate nel nuovo profilo temporale determinato dalla riforma fiscale. L'opera di risanamento e di monitoraggio dei conti pubblici - conclude Ciampi - sarà proseguita con determinazione per consolidare i risultati ottenuti». Quanto al risultato di giugno, Ciampi specifica che «si tratta di un saldo: non è possibile avere al momento una analisi al dettaglio. Per quanto riguarda le entrate, tuttavia, dagli elementi in possesso del ministero delle Finanze emerge che le novità introdotte sui tempi e le modalità di pagamento dei tributi hanno spinto i contribuenti a spostare in avanti i termini di pagamento, e a utilizzare la possibilità di rateizzare i versamenti». In ogni caso, sottolinea il ministro, «Al netto di tali fattori transitori destinati a venir meno nei prossimi mesi, il gettito è in linea con le previsioni».

## Il presidente Pompei ha incontrato ieri Bassolino: nel capoluogo sorgerà un grande polo operativo

### Wind, 2500 nuovi posti di lavoro a Napoli

Investimenti per 3000 miliardi entro il '99: le assunzioni verranno fatte «all'insegna di qualità e trasparenza».

NAPOLI. Una presenza di altro profilo a Napoli, dove saranno creati 2500 nuovi posti di lavoro (ed altrettanti nell'indotto), ed una serie di accordi con partner tecnologici per nuovi scenari nel campo della telecomunicazioni: si è chiusa con questi annunci la giornata napoletana del presidente della Wind, Tommaso Pompei, in mattinata impegnato nell'audizione davanti all'authority delle Tlc al centro direzionale. Nello studio del sindaco Antonio Bassolino, Pompei ha detto che la Wind ha intenzione di insediare alcune delle sue funzioni più importanti a Napoli Est, per la cui riconversione industriale è nato l'omonimo consorzio presieduto da Fabiano Fabiani, anch'egli presente all'incontro.

Qui saranno ospitati un centro operativo, un centro amministrativo, uno di assistenza alla clientela, uno di sviluppo per l'applicazione di software per integrazione tra tele-

fonia fissa e mobile e un centro di ricerca con i partners tecnologici, Ericsson e Italtel Siemens. Sono infatti queste due società a svolgere la parte del leone nell'assistenza tecnologica al consorzio, anche nelle forniture: Pompei ha quantificato in tremila miliardi l'entità del programma di investimenti, entro la metà del '99, già preassegnati, con una gara del febbraio scorso, in parti uguali ad Ericsson e Italtel Siemens. Annunciato anche un accordo con Alcatel per lo sviluppo di applicazioni particolari nelle radio-trasmissioni. Sono invece i canadesi della Northern Telecom i partners scelti per la tecnologia «powerline», quella che consentirà la trasmissione dati, e quindi anche l'accesso ad Internet, su linee elettriche. Infine, anche Wind avrà le sue linee cablate, una «minicablatura», l'ha definita Pompei, «per zone ad alta densità di traffico». Interesserà sedici città, è già partita a Roma, per novembre co-

mincherà a Napoli e l'ultima città ad essere «minicablata» sarà nel marzo '99.

Per quanto riguarda l'insediamento napoletano, per il quale sono in corso le verifiche di fattibilità, Pompei ha detto di aspettarsi dalla città «un certo tipo di attenzione soprattutto per i tempi che devono essere compatibili con i programmi molto accelerati di Wind». «Professionalità e trasparenza» sono poi le parole d'ordine della Wind per i nuovi assunti: «le selezioni» ha detto Pompei «avverranno nella maniera più rigida possibile e riguarderanno in parte anche professionalità molto elevate, come ingegneri per il software». Le prime 1200 assunzioni saranno fatte tra il prossimo settembre e la metà del '99. Bassolino, che ha sottolineato l'importanza del primo serio investimento a Napoli Est, ha assicurato «il massimo sforzo per la sicurezza e per accelerare le procedure».

### Radio e VideoNews

ECOVIDEO è un servizio quotidiano di monitoraggio radio-televisivo delle principali emittenti italiane ed estere.

Ogni giorno, il nostro staff visiona i programmi Radio e TV alla ricerca dei nomi, marchi, prodotti o notizie di vostro interesse che vi saranno segnalati a mezzo fax o via modem a partire da un'ora dalla fine della trasmissione.

ECOVIDEO inoltre può fornire (anche ai non abbonati) la documentazione audio o video tratta dai programmi Radio e TV trasmessi negli ultimi due mesi.

Per informazioni:  
Tel. 02-748113.1 r.a.  
Fax 02-76110346  
www.ecostampa.it

**ECOVIDEO**  
RADIO AND TELEVISION NEWS MONITORING

ECOSTAMPA MEDIA MONITOR S.p.A. - VIA G. COMPAGNONI 28 - 20129 MILANO

## IV MEETING

### EUROPEO

## ANTIRAZZISTA

### 11 - 18 LUGLIO

## CECINA MARE

### LIVORNO

Per informazioni e prenotazioni  
ARCI 06/41609503 - 055/245344  
www.arcitoscana.org



Conclusa la visita del premier italiano. Teheran soddisfatta: «Colloqui utili per migliorare i rapporti con l'Europa»

# «Iran, l'ora del dialogo» Prodi solleva il caso Rushdie

La crisi della Russia

## Non piace alla Duma il piano di Kirienko

### Chiuso contenzioso su Bandar Abbas

**Il contenzioso tra Italia e Iran per la costruzione del porto di Bandar Abbas è chiuso e la Sace riprende con effetto immediato la copertura assicurativa degli investimenti italiani in Iran. Lo ha detto il ministro per il commercio estero Fantozzi in un'intervista a Prodi. Il credito di circa 100 milioni di dollari, vantato dall'Italia nei confronti dell'Iran, verrà coperto con una commessa di 400 milioni di dollari ad aziende italiane. La Sace, comincerà a coprire gli investimenti italiani in Iran, inizialmente su una serie di progetti del valore di circa 5000 miliardi di lire, a partire dalla seconda metà di luglio, quando si riunirà nuovamente la commissione mista italo-iraniana, bloccata da cinque-sei anni. Quella del porto di Bandar Abbas è una storia che dura da 23 anni. Nel '75 Italcontractors, consorzio guidato da Condotte (Iri-Italtat), si aggiudicò l'appalto per la costruzione, in quattro anni, del porto iraniano situato sullo stretto di Hormuz, all'imboccatura del Golfo Persico. Alla fine del '78, poco prima della rivoluzione di Khomeini, erano stati eseguiti lavori per il 45% del progetto e i pagamenti da parte del committente iraniano erano sostanzialmente in pari. Dal '79 al '81, con la rivoluzione e la successiva guerra tra Iran e Irak, cominciarono le difficoltà e i lavori furono praticamente bloccati. Il contratto fu rinegoziato una prima volta negli ultimi mesi del 1981. A lavori ultimati e consegnati il meccanismo dei pagamenti si interruppe di nuovo nell'ottobre dell'84, lasciando crediti valutati da parte italiana in circa 1.350 miliardi di lire. Le trattative sono continuate avvicinando le posizioni tra le due parti, ma da allora sono stati necessari quasi altri 14 anni per arrivare alla chiusura del contenzioso.**

TEHERAN. «Si è chiusa una parentesi di tensione, ora si apre il dialogo sulla base di nuovi rapporti». Con queste parole il presidente del consiglio Romano Prodi ha commentato ieri la sua lunga giornata a Teheran.

Gli incontri sono cominciati in mattinata con una lunga conversazione con il presidente Khatami (l'incontro è durato mezz'ora più del previsto), quindi con il vice presidente Habibi ed il ministro degli Esteri Kharrazi. In serata vi è stato anche un colloquio fuori programma con Ali Khamenei, la Guida Spirituale della repubblica islamica e il custode dell'ortodossia del regime. Nel corso della conversazione con Khatami il presidente del consiglio Prodi ha parlato «molto a lungo» anche del caso Rushdie, lo scrittore condannato a morte per aver scritto il libro «Versetti satanici». Prodi ha detto che nel corso degli incontri «sono stati discussi in una visione aperta» tutti i problemi, da quelli relativi alla stabilità e alla pace nella regione a quelli riguardanti «i diritti umani». Il capo del governo ha ribadito in numerose occasioni che il rispetto della libertà e dei diritti umani è necessario per proseguire il dialogo avviato nel corso della sua visita a Teheran.

Anche gli iraniani hanno commentato favorevolmente la visita del premier italiano. Khatami in particolare ha detto che i colloqui saranno utili per il miglioramento dei «rapporti dell'Iran con l'Unione Europea» alla cui apertura ha spiegato il leader iraniano - Teheran è favorevole «in quanto vi sono punti di interesse comuni». Poco prima Prodi, spiegando il significato della sua visita, aveva detto di essersi «consultato con numerosi colleghi dell'Unione Europea e parlato con il presidente Clinton». L'Italia insomma ha sondato gli umori e le aperture di Teheran verso l'Occidente.

Non a caso, al termine del colloquio con il premier italiano, Khatami ha accennato anche ai rapporti con gli Stati Uniti: «Tutti - ha detto - abbiamo visto alcuni cambiamenti di tono, ma adesso aspettiamo i fatti».

Nel corso degli incontri sono stati affrontati anche i temi più spinosi a cominciare da quello del terrorismo. Nonostante le aperture annunciate dalla nuova dirigenza, l'Iran resta sempre in testa alla classifica dei paesi che il Dipartimento di Stato americano indica quali «santuari» del terrorismo.

«Le prospettive della pace nel mondo a partire dal Medio Oriente» ha spiegato Prodi ai giornalisti - dipendono in larga misura nell'abbondanza di ogni forma di terrorismo». «Anche ciò che chiamiamo la sicurezza interna, che tocca direttamente l'esistenza e l'opinione pubblica dei popoli, è diventato un bene che occorre proteggere anche tramite la cooperazione transnazionale tra i governi» - ha aggiunto il presidente del Consiglio parlando nel pomeriggio nell'aula magna dell'università di Teheran dove gli è stata consegnata una laurea honoris causa. «Per combattere efficacemente il terrorismo è indispensabile una collaborazione piena, leale e senza riserve da parte di tutti. Contiamo che l'Iran farà sino in fondo la propria parte». «Solo il rispetto pieno senza limitazione dei diritti fondamentali dell'uomo e della sua libertà di pensiero e di espressione può permettere il fiorire di quella democrazia che è e resta l'unica garanzia per la realizzazione dell'individuo e delle società» - ha proseguito Prodi che ha anche esortato gli iraniani a «cogliere le novità positive che si presentano in questa particolare circostanza sulla scena internazionale». Infatti l'Iran «possiede oggi tutte le possibilità di svolgere nella comunità internazionale un suo ruolo sempre



Behrouz Mehri/Epa-Afp

più positivo» come fattore di stabilità e come elemento di equilibrio in una regione che negli ultimi mesi ha dato pericolosi segnali.

«Nei colloqui che ho avuto mi è stato ribadito l'intento dell'Iran di svolgere un ruolo attivo e costruttivo nel concerto politico internazionale» - ha voluto ancora sottolineare il presidente del consiglio parlando di fronte ad una platea di circa 1000 studenti e 200 fra professori ed imam - «credo che vi siano ampi spazi per l'esercizio di questo ruolo. A partire dal problema della proliferazione nucleare». Uno spreco di risorse preziose, tanto più deplorabile quando a perseguire questa politica sono Paesi che devono ancora risolvere gravi squilibri economici e sociali al loro interno e fronteggiare seri problemi di sviluppo».



Prodi con Khatami e in alto Habibi

Mohammad Sayyad/Cp Photo

### L'INTERVISTA

Parla il giornalista Ahmad Rafat

## «Ma Khatami non ha coraggio»

È un conservatore nello scontro politico sulla separazione tra Stato e religione

ROMA. Ahmad Rafat, di origine iraniana, giornalista, vive in Italia ed è un attento osservatore degli avvenimenti di Teheran.

**Noi europei sosteniamo che in Iran è in corso una battaglia tra conservatori e progressisti. Una visione che i capi di Teheran contestano...**

«Anche secondo me gli europei si sbagliano, ma per una ragione opposta a quella sostenuta dai dirigenti iraniani. La battaglia in Iran non si svolge tra progressisti e reazionari, ma tra chi vuole i religiosi al vertice del potere e chi invece sostiene la necessità di una separazione tra stato e religione.

Non è una divisione che divide religiosi e laici, giacché molti rappre-

sentanti del clero, come Montazeri e altri, sono contrari, mentre Khatami che viene considerato un progressista su questo argomento è un conservatore. Gli studenti invece, in particolare quelli dell'Università di Teheran, sostengono la necessità di separare lo stato dalla religione».

**Per questo è stato punito l'ayatollah Montazeri, l'ex-delfino di Khomeini...**

«Certo, e anche Tabarzadi, leader degli studenti islamici, da mesi, uscendo ed entrando dal carcere, chiede apertamente un referendum sul concetto di «Velayat», cioè sulla figura del leader che era ritagliata per Khomeini. Secondo questa concezione il popolo non è in grado di decidere e quindi ci vuole un capo, un tu-

to. Ci sono a Teheran autorevoli costituzionalisti che contestano questa concezione...»

**E Khatami non mette in discussione questo principio?**

«Non si è mai espresso, ma ha fatto intendere che questa concezione non si può mettere in discussione come invece fanno i laici e i religiosi. Molti oppositori ed esponenti dei movimenti politici iraniani che vivono all'estero non rientrano a Teheran anche se vi sono appelli in tal senso, perché chi torna deve giurare fedeltà al principio del Velayat.

**Il rinnovamento di Khatami è limitato, in Iran ci vuole un mutamento più radicale.**

**Ma i giovani lo sostengono...**

«Anche un permesso per un anten-

na parabolica in Iran è una grande conquista. Voglio dire che Khatami ha certamente fatto alcune cose, oggi in Iran c'è una discreta libertà di opinione e di stampa, con molti limiti perché alcuni giornali sono stati chiusi. Ciò è frutto dell'iniziativa di Khatami, ma anche della maturazione della società. Non è Khatami che ha chiesto il voto delle gente, ma la gente che ha votato per lui. In Iran c'è una grave crisi economica, la produzione non decolla perché la religione impone delle regole che non lo permettono. Basti pensare al chador delle donne».

**Quindi fa bene Prodi a aprire, anche rappresentando gli europei, la strada del dialogo con l'Iran di Khatami?**

«Se l'Italia va a Teheran per trattare problemi e relazioni economiche va benissimo. Se l'Italia dialoga con Khatami nella convinzione che le cose siano cambiate e che quindi ciò risolva i problemi politici, non credo che otterrà risultati concreti. Khatami non controlla la polizia, i Pasdaran, molti settori chiave del governo e dello Stato. È difficile scommettere sulla stabilità dell'Iran. E poi i diritti umani non sono diversi a seconda delle latitudini. E l'Iran non può rappresentare un'eccezione».

**Khatami sostiene la fatwa contro Rushdie?**

«Non credo, ma non ha il coraggio di dirlo e la fatwa rimane».

Toni Fontana

Il presidente oggi a Guilin e poi a Hong Kong, che ieri ha celebrato il primo anniversario del passaggio alla Cina

## Clinton: «Pechino ora apra i suoi mercati»

Il capo della Casa Bianca intervistato dalla tv di Stato. «Impossibili concessioni commerciali se non cadranno le barriere doganali»

PECHINO. Si siede al tavolo di un «Internet café», dove per l'equivalente di due dollari e mezzo ci si può avventurare nel mare cibernetico. Clinton non sa usare il computer, uno studente cinese lo aiuta a collegarsi con il sito della Casa Bianca. Cartoline americane da Shanghai, terza tappa della visita del presidente americano in Cina. Intermesso da turista per Clinton, tra un discorso alla Camera di commercio americana e un incontro alla Borsa con i giovani imprenditori cinesi. Il presidente ha dovuto tenere gli animi degli avviliti operatori statunitensi che Pechino lascia sulla soglia di un mercato immenso. Se la Cina non aprirà i cancelli Washington non potrà più concederle concessioni commerciali, ha sottolineato Clinton. «Per niente di meno potremo costruire il consenso per una clausola permanente della nazione più favorita», ha detto il presidente: Pechino insiste, ma il Congresso americano rema contro ed ha concesso solo un anno di «trattamenti di favore».

Sull'argomento Clinton è tornato anche in una lunga intervista davanti alle telecamere della tv cinese, non prevista dal programma. In una ventina di minuti, il presidente americano è stato perentorio d'elogi e apprezzamenti per i passi avanti fatti da Pechino, e per l'apertura dimostrata concedendogli a più riprese di parlare in diretta alla televisione e alla radio: la conferenza stampa insieme al presidente Jiang, ha detto, «sarà a lungo considerata comestica».

Gli Stati Uniti non saranno per sempre l'unica superpotenza del mondo, dice Clinton al suo intervistatore, c'è posto per altri e la Cina, con le sue enormi risorse umane e naturali, sarà una di queste. «L'America - ha detto - ha questo ruolo temporaneo, che non durerà per sempre, di unica superpotenza nel mondo... Ma negli ultimi 50 anni abbiamo imparato che possiamo riuscire bene in casa nostra se abbiamo rapporti positivi nel mondo. Questa è la ragione principale per cui sono venuto in Cina».

Certo non tutto è facile, sui diritti

umani e l'ingresso di Pechino nell'Organizzazione mondiale del commercio ci sono divergenze sostanziose. Ma Clinton in Cina preferisce vedere il lato positivo della medaglia, in questa visita del disegolo. E anche Hil-



lary si adegua, riuscendo a lodare l'esempio di «rispetto delle differenze religiose» in una sinagoga appena restaurata - grazie ad una donazione privata - ma interdetta al culto.

Oggi il viaggio prosegue per Gui-

lin, dove 5000 militari continuano a sparare fango dopo le inondazioni degli ultimi giorni, per rendere di nuovo presentabile la città. In serata Clinton sarà ad Hong Kong, primo passeggero ad atterrare nel nuovo aeroporto internazionale.

La città ha celebrato ieri il primo anno sotto la sovranità cinese, dopo il lungo periodo coloniale. Anniversario triste, quello di Hong Kong, senza le luminarie delle celebrazioni del 1° luglio del '97 e con i conti in rosso dopo un disastroso crollo economico. Le statistiche segnalano perdite da brivido: tra il crollo della borsa e del mercato immobiliare sono finiti in fumo 4000 miliardi di dollari.

Relativamente più confortanti i dati politici. Nessun giornale è stato chiuso, nessun democratico è stato arrestato. Anzi al banchetto per l'an-

niario nella grande sala del «Convention Center» fra le 1.100 persone presenti insieme a Jiang Zemin, c'era anche Martin Lee, il presidente del Partito democratico, deputato al parlamento eletto nel maggio scorso che giurerà oggi. Lee dagli anni Ottanta non può più entrare in Cina: è persona non grata.

«La Cina è una grande forza di stabilità e per la pace e lo sviluppo regionale e globale», ha detto il segretario generale del partito comunista e capo dello stato Jiang Zemin. Ed ha aggiunto, toccando il tasto più dolente, la Cina «può dare un forte sostegno all'economia di Hong Kong».

Altro chiedevano un centinaio di attivisti di diversi gruppi democratici, che ieri hanno inscenato una dimostrazione per sollecitare più libertà civili e una revisione del giudizio sul movimento democratico represso nel giugno 1989 a Pechino. Vestiti con magliette nere in segno di lutto e portando a spalla una bara, i dimostranti sono sfilati davanti a Jiang. La polizia li ha lasciati fare.

Ieri la prima storica seduta del governo

## Irlanda del Nord Trimble designato premier

David Trimble, del protestante Ulster Unionist Party, e Seamus Mallon del Partito socialdemocratico laburista cattolico, hanno accettato ieri a Belfast la designazione a primo e vice ministro dell'esecutivo che dopo oltre un quarto di secolo riprenderà l'amministrazione dell'Irlanda del nord. L'accettazione dell'incarico è avvenuta durante una storica prima riunione a Belfast della nuova Assemblea dell'Irlanda del nord, prevista dall'accordo di pace del Venerdì Santo che ha aperto il ritorno alla normalità nella controversa provincia. Nell'Assemblea siedono sia i protestanti e i cattolici favorevoli all'accordo, sia quelli contrari. Il leader del partito repubblicano Sinn Fein, braccio politico dell'Ira, Gerry Adams, ha dichiarato che i suoi 18 deputati «per spirito di generosità» avrebbero votato a favore di Trimble benché questi rifiuti di parlare con i repubblicani: «Vogliamo essere parte di quello che speriamo sia l'inizio di una nuova era per quanti hanno a cuore il futuro dei nostri bambini», ha detto Adams.

La prima riunione ha visto quindi qualche mugugno tra i vari personaggi da anni in lotta, ma nessun incidente. In un gesto che sintetizza il nuovo clima nell'Ulster dopo gli accordi di pace di aprile, Mitchel McLaughlin, il presidente del Sinn Fein, ha preso posto a fianco del protestante Billy Hutchinson, che ha scontato sedici anni di carcere per l'omicidio di due cattolici. Ma in apertura della seduta, il reverendo Ian Paisley, leader del blocco protestante che si oppone agli accordi di pace e conta su ventotto deputati, ha messo subito in evidenza la sua ferma intenzione di dare battaglia ai limiti dell'ostrosità e ha accettato che i partiti non erano stati informati per tempo su quanti loro esponenti avrebbero potuto prendere la parola.

Il presidente dell'Assemblea, lord Alderdice, ha quindi dovuto disporre una breve pausa dei lavori per consentire a tutti i deputati di sottoscrivere il registro nel quale devono dichiarare se siano nazionalisti (cattolici), unionisti (protestanti) o altro.

Giovedì 2 luglio 1998

2 l'Unità

## LA SCUOLA DEL FUTURO



Approvato dal Senato il disegno di legge sulla riforma dei bandi universitari che stabilisce nuove norme anche per il dottorato di ricerca

# Atenei, stop ai megaconcorsi

## Le facoltà gestiranno il reclutamento dei prof

ROMA. A maggioranza, ieri, il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge che stabilisce nuove norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo. Hanno votato a favore tutti i gruppi di maggioranza, esclusa Rc, astenuta. Pure astenuti Polo e Lega. Se ne parlava da tre legislature. Il testo, votato, in un primo tempo al Senato e poi modificato dalla Camera, non è stato cambiato a Palazzo Madama, nonostante i molti emendamenti presentati dall'opposizione.

Qualche perplessità dei senatori di maggioranza sulle molte modifiche introdotte a Montecitorio, ma, la necessità di rendere subito operativa la riforma, ha consigliato, come chiesto anche dal ministro Luigi Berlinguer, di non modificare il testo.

Questi i punti salienti della nuova legge.

**Bando:** i nuovi concorsi non saranno più banditi dal ministero, in base alle necessità degli Atenei, ma dalle stesse Università. Le commissioni giudicatrici saranno formate per i 4/5 da componenti esterni, eletti dalla comunità scientifica, con elezioni organizzate per posta o per via telematica. Finora si usava il sistema misto sorteggio-elezioni, gestito dal ministero che selezionava i componenti in liste nazionali per cia-

scun settore disciplinare.

**Iter:** la commissione propone due o tre idonei a ricoprire il posto. La facoltà dell'Università che ha bandito il concorso può quindi chiamare uno degli idonei indicati per la nomina in ruolo. Sempre la facoltà può anche deliberare di non chiamare alcuno dei proposti. In questo caso l'Ateneo interessato e le altre Università possono chiamare gli idonei di concorsi espletati in altre sedi o bandire nuovamente il concorso. Se la decisione non avviene entro 60 giorni, non potrà chiamare altri idonei per due anni né bandire altri concorsi per lo stesso posto.

**Limitazioni:** vengono limitati il numero delle pubblicazioni scientifiche da

presentare ai concorsi; i posti per l'elezione di uno stesso professore in più commissioni; il numero delle domande dei candidati.

**Dottorati:** anche i concorsi per dottorati di ricerca sono decentrati interamente alle università; potranno essere gestiti anche in convenzione con altri soggetti,

pubblici e privati (qualificate istituzioni scientifiche). Essere effettuati esclusivamente a domanda degli interessati e dopo tre anni accademici di loro permanenza in altra sede universitaria. I regolamenti universitari dovranno predefinire criteri generali di valutazione dei candidati al trasferimento e stabilire che il triennio di permanenza presso una sede universitaria sarà computato ricomprendendo i periodi di aspettativa obbligatoria per alcune situazioni di incompatibilità, comprese nomine o elezioni a incarichi politici.

**Non saranno più banditi dal ministero. Saranno le commissioni a proporre alle facoltà gli idonei a ricoprire i posti.**

**Limitazioni:** vengono limitati il numero delle pubblicazioni scientifiche da presentare ai concorsi; i posti per l'elezione di uno stesso professore in più commissioni; il numero delle domande dei candidati.

**Dottorati:** anche i concorsi per dottorati di ricerca sono decentrati interamente alle università; potranno essere gestiti anche in convenzione con altri soggetti,

queste mi sembrano per lo meno irrispettose».

«Vivissima soddisfazione» per l'approvazione della riforma è stata espressa dal sottosegretario con delega per l'università, Luciano Guerzoni che ha seguito il provvedimento lungo l'intero iter parlamentare.

«Con la riforma - ha detto Guerzoni - si pone fine ai megaconcorsi nazionali e alla gestione verticistica del dottorato di ricerca: saranno le università a bandire, sin dall'autunno prossimo, tutti i concorsi per il personale universitario e a gestire il nuovo dottorato di ricerca. È un passo decisivo nella direzione della piena autonomia delle università, che è la scelta strategica del governo di centro sinistra».

«La riforma attesa da anni dal mondo universitario - ha detto ancora Guerzoni - rappresenta una ventata di novità che investirà l'università italiana, con lo sblocco dei meccanismi concorsuali, resi finalmente trasparenti, e con l'attuazione del nuovo dottorato di ricerca, destinato a dare spazio ai giovani e alla loro formazione per la ricerca non più soltanto nelle università, ma nelle imprese, nella pubblica amministrazione e nelle istituzioni pubbliche e private di ricerca».

Nedo Canetti



Studenti all'Università

ECCO LE NUOVE REGOLE

## Coinvolti 50mila docenti

ROMA. Sono 50.447 i docenti universitari che saranno coinvolti nella nuova regolamentazione dei concorsi universitari. Di questi, 13.395 sono professori ordinari, 15.607 associati, 20.058 ricercatori e 1.387 assistenti. L'università che conta il maggior numero di docenti è «La Sapienza» di Roma: 4.173. Segue Napoli con 2.706, Bologna con 2.632, Milano con 2.443, Firenze con 2.198 e Padova con 2.139. I concorsi per professori ordinari sono fermi da molti anni: nel 1992 sono stati banditi 1.952 posti per 330 gruppi disciplinari, 1.856 sono quelli finora assegnati. Per i professori associati è in atto un megaconcorso che, con procedure lentissime, ha bandito, nel 1996, 3.491 posti per 357 settori. La legge approvata ieri dal Senato trasferisce alle Università la gestione dei concorsi universitari, con una notevole riduzione dei tempi e procedure più rapide per la loro effettuazione.

I nuovi concorsi saranno banditi direttamente dalle Università (finora erano banditi su scala nazionale dal ministero sulla base delle esigenze degli Atenei).

Le Commissioni giudicatrici saranno formate per 4/5 da componenti esterni eletti dalla comunità scientifica, con elezioni organizzate dagli stessi Atenei per posta o per via telematica.

Finora è stato invece in vigore un sistema misto sorteggio-elezioni gestito dal ministero che selezionava i componenti delle Commissioni. L'inter? La Commissione propone due (o tre) idonei a ricoprire il posto. La Facoltà dell'Università che ha bandito il concorso può quindi chiamare uno degli idonei indicati per la nomina in ruolo. La Facoltà può anche deliberare di non chiamare nessuno. In questo caso l'Ateneo in questione e anche le altre Università possono chiamare gli idonei di concorsi espletati in altre sedi o bandire nuovamente il concorso per il posto. Se l'Ateneo non decide sulla proposta della Commissione entro 60 giorni, non potrà chiamare altri idonei per due anni né bandire altri concorsi per lo stesso posto. Altre novità: snellimento delle procedure. Con limitazioni al numero delle pubblicazioni scientifiche da presentare ai concorsi.

## L'INTERVISTA

## Luigi Berlinguer: «Un passo importante Ora la riforma è fatta»

ROMA. Il ministro della pubblica istruzione dell'università e della ricerca scientifica, Luigi Berlinguer, sta correndo verso la «sua» Siena, dove l'attende il collega francese Jean Claude Allegre, è stanco, ma soddisfatto.

**Ministro anche il Senato, dopo la Camera, ha approvato la sua riforma. Ora c'è la legge, è un passo in avanti.**

«Un bel passo in avanti. Era un'epoca intera che non si aveva un cambiamento così. È un altro dei passi importanti che abbiamo fatto».

**Lei dice un altro, perché?**

«Perché per l'università c'è già l'autonomia didattica. Ho adottato un provvedimento di indirizzo del governo agli atenei e gli atenei ora possono cominciare ad organizzarsi per fare ognuno il suo piano di studi. E questa di oggi è una novità altrettanto profonda. Messi insieme i due provvedimenti rappresentano la riforma dell'università: concorsi e autonomia didattica».

**Una nuova vita per le facoltà anche perché nei prossimi anni ci sarà un profondo rinnovamento del corpodidattico.**

«C'isà un vero e proprio esodo, e le università, avendo a disposizione il nuovo strumento dei concorsi, potranno agevolmente procedere al reclutamento di nuovi professori».

**Qual è a suo avviso l'elemento più innovativo?**

«Che non ci saranno più le grandi tornate concorsuali che si facevano ogni 8-10 anni e che facevano delle informate gigantesche. Ad esempio nell'ultimo concorso che si sta svolgendo per associati c'erano 3.500 posti e 40.000 domande. Una cosa che non aveva niente a che fare con l'università. Oggi noi abbiamo reso la procedura molto più snella, e ogni università farà il suo concorso quando ne avrà bisogno senza aspettare le altre. Ma ci sono anche altre importanti novità».

**Quali?**

«Da una parte appunto c'è l'auto-



noma dell'università nel bandire e organizzare i concorsi, però dall'altra la commissione di giudizio non è locale, è a prevalenza nazionale. C'è insomma equilibrio fra autonomia e la valutazione affidata alla comunità scientifica del settore, ai competenti della materia. Così si potranno evitare, pur in regime di autonomia, delle forme di eccessivo localismo. Di persone che non si muovono mai da casa propria, che poi è la morte dell'università».

**È poi c'è questa apertura ai privati sui dottorati di ricerca.**

«Certo, e in più vengono sburocratizzati e resi assai più agili. In questo caso inoltre sta per diventare norma un'altra legge che aumenta le borse per dottorati».

**Qualche cifra?**

«Attualmente i dottorandi hanno una borsa di 13 milioni all'anno. Noi in due anni lo portiamo gradualmente per il 1998 a 18 milioni e per il 1999 sui 20».

Vladimiro Frulletti

## L'INTERVISTA

## Il rettore Paolo Blasi «Adesso l'Università punterà sui giovani»

FIRENZE. «Finalmente ci allineiamo alle università europee». Il rettore dell'ateneo fiorentino, Paolo Blasi, è visibilmente soddisfatto.

**Rettore, allora questa benedetta riforma finalmente è arrivata in porto, è contentone?**

«Certo, e non solo io. Esco dalla conferenza dei rettori e la soddisfazione è unanime, così come è unanime il riconoscimento al ministro Berlinguer per il lavoro svolto. Le posso assicurare che non era né facile, né scontato approvare nel giro di due anni una riforma così innovativa».

**Perché innovativa?**

«Perché attribuisce una forte autonomia a ogni singolo ateneo. D'ora in avanti sarà l'università a decidere le procedure e le emanazioni dei bandi di concorso. In questa maniera si può ben comprendere che ci sarà un risparmio di tempi notevoli. Da anni di attese a una manciata di mesi».

**Addiritto?**

«Sì è così. È proprio questo il fatto più innovativo di tutta la riforma: la drastica riduzione dei tempi. Oltre

ovviamente a altri importanti cambiamenti. Ad esempio d'ora in avanti i concorsi saranno realmente articolati secondo le esigenze delle singole università. Questo significa anche più certezza per gli stessi concorrenti che non dovranno più attendere anni per sapere se hanno vinto o no il concorso».

**Quali sono gli altri cambiamenti che la soddisfano?**

«Il potere non più illimitato delle commissioni giudicatrici: fino ad oggi la commissione nazionale unica poteva arrivare a giudicare e quindi assegnare anche 50-60 posti alla volta. Questo non sarà più possibile: ogni ateneo avrà la sua commissione che dovrà assegnare quei due o tre posti messi a concorso».

**In più cambierà tutto anche per i dottorati.**

«Fino ad ora era il ministero a decidere su proposta del comitato universitario nazionale. In questa maniera la singola università non poteva stabilire a priori il bando per quello specifico tema di ricerca. Era in qualche

Vladimiro Frulletti

## IN PRIMO PIANO

Un appello Ds firmato da Levi Montalcini, Rubbia, Fo, De Mauro, Benigni

## Pollastrini: «Il sapere, primo impegno del governo»

La responsabile scuola dei Democratici di sinistra: «Dopo l'innalzamento dell'obbligo tutto il programma riformatore va accelerato».

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Mino Fucilli

CONDIRETTORE  
Gianfranco Testino

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANO  
Dulio Azzellino

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
e a n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ROMA. A vedere sotto il suo appello quelle firme, tanto per dire un tris di premi Nobel del calibro di Rita Levi Montalcini, Carlo Rubbia e Dario Fo, studiosi come Tullio De Mauro e Nicola Tranfaglia, o un mostro sacro del cinema come Roberto Benigni, l'onorevole Barbara Pollastrini, dell'esecutivo nazionale dei Ds, trattiene un moto d'orgoglio: «Tutti questi nomi, e gli altri che ingiustamente non citiamo, mi onorano e mi incentivano a continuare. Presto terremo un incontro di "Risorsa scuola" che segnerà l'avvio della campagna a sostegno delle riforme nel campo dell'istruzione che toccherà tutte le maggiori città e i piccoli centri. L'obiettivo è raccogliere centinaia di migliaia di adesioni alla petizione».

Responsabile del settore scuola, Università e ricerca del partito l'onorevole Pollastrini plaude al disco verde dei capigruppo della maggioranza in Commissione cultura sull'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, quindi azzarda una previsione: «Il disegno di legge passerà alla Camera lunedì prossimo ed è realistico immaginare che entro luglio avremo finalmente una legge che si attendeva da 25 anni».

Secondo il ministro Berlinguer l'Italia finisce così d'essere il "pulcino nero d'Europa"; per lei chesignificato assume?

«L'innalzamento dell'obbligo è una leva per mettere in moto un intero processo riformatore che ha al centro l'obiettivo dell'educazione continua. Tutti i Paesi europei più avanzati stanno ripensando così i sistemi formativi. Del resto il prolungamento dell'età lavorativa, la riduzione degli orari, le innovazioni tecnologiche sollecitano proprio questa nuova esigenza: avere programmi di educazione permanente che coprano l'intero arco della vita attiva».

Una petizione, un appello, sono strumenti di pressione di solito usati da chi sta all'opposizione...

«Io non ho mai pensato che la politica potesse significare "pochi che bastano a loro stessi". Oppure che l'essere al governo riducesse la funzione dei partiti, delle associazioni, o il protagonismo delle persone consapevoli. Sono anzi convinta che la funzione del governare debba comportare il coinvolgimento di élites della società, maggiore capacità di ascolto e più partecipazione».

Non è anche un pungolo per chi,

si pensi a Prodi, già all'atto dell'insediamento aveva sbandierato la scuola come un terreno privilegiato d'impegno. Ma intanto sono passati più di due anni...

«È evidente che attraverso la petizione vogliamo che tutto il programma riformatore venga accelerato con investimenti non a pioggia bensì mirati all'innovazione nella scuola, nell'Università, nella ricerca. Ma il nostro sforzo è un sostegno ad un governo che ha da tempo presentato un ampio ventaglio di progetti che, anche attraverso la verifica di questi giorni, dovrà tradurre in impegni chiari».

**L'intesa sull'obbligo e lo stemperarsi dei contrasti con Rc spiana la strada alla parità fra scuola pubblica e privata?**

«Me lo auguro ma non lo so. Certo se si mettono al centro il progetto riformatore e l'interesse dei ragazzi, allora si dà un senso anche a quella che io chiamo legge di regolamentazione pubblico-privato. Personalmente la caldeggierei, purché sia centrata sulle regole e preveda finanziamenti non diretti ma sotto forma di garanzia del diritto allo studio per tutti».

Sergio Ventura

## LA PETIZIONE

## «A scuola tutta la vita»

Ecco il testo dell'appello-petizione elaborato da «Risorsa scuola», associazione tematica dei Ds, e sottoscritto da un folto gruppo di intellettuali e artisti italiani a sostegno delle riforme nel campo del sapere: «Chiediamo al Parlamento di: approvare subito il disegno di legge di innalzamento dell'obbligo scolastico. E immediatamente dopo accelerare il percorso per la riforma dei cicli portando l'obbligo formativo per tutti ai 18 anni.

Siamo l'unico paese europeo ad avere obbligo scolastico di soli 8 anni! Siamo un paese con altissimi abbandoni e dispersioni. Non possiamo più permetterci che oltre cinquantamila nostri ragazzi e ragazze fuggano ogni anno dalla scuola. Quelli del Nord attratti da la-



Barbara Pollastrini

Giardi

futuro e il lavoro».

«Chiediamo al governo e alla maggioranza che lo sostiene di:

prevedere nella prossima Finanziaria il piano pluriennale di risorse mirate alle innovazioni per scuola, università e ricerca, in coerenza con il patto per il lavoro, il protocollo d'intesa e il Dpef, anche al fine di riconsiderare la funzione docente. È indispensabile riconoscere meriti e deontologia professionale, anche con politiche salariali, è una scelta necessaria per ricostruire un'etica pubblica condivisa basata sulla valorizzazione della responsabilità».

Seguono le firme di: Barbara Pollastrini, Alberto Asor Rosa, Roberto Benigni, Tullio De Mauro, Dario Fo, Rita Levi Montalcini, Mario Morcellini, Anna Oliverio Ferraris, Vinicio Peluffo, Federico Pommer, Livia Pomodoro, Clotilde Pontecorvo, Nicola Rossi, Carlo Rubbia, Alba Sasso, Francesca Sanvitale, Michele Serra, Nicola Tranfaglia, Aldo Visalberghi.

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.za Firenze: ang. Di Lauria 22  
 ..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio  
 Pellico ..... 878668  
 Stazione centrale: Galleria Car-  
 rozze ..... 6690735.  
 Via Lorenteggio, 208  
 C.so Magenta, 96  
 Via Boccaccio, 26 ..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2 ..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1 ... 89403433  
 P.zza Argentina: ang.via Stra-  
 divari, 1 ..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4. 29513320  
 Viale Lucania, 10 ..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6. 55194867.

**Fai Goal con COOP**  
 Vinci migliaia di premi nei  
 supermercati  
 COOP LOMBARDIA.  
 Fino all'11 luglio.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1 ..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia ..... 6767  
**EMERGENZE**  
 Polizia ..... 113  
 Questura ..... 22.261  
 Carabinieri ..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco ..... 115-34.999



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

**Fai Goal con COOP**

Vigili Urbani ..... 77.031  
 Polizia Stradale ..... 326.781  
 Ambulanze ..... 118  
 Croce Rossa ..... 3883  
 Centro Antiveleni ... 6610.1029  
 Centro Ustioni ..... 6444.2625  
 Guardia Medica ..... 34567  
 Guardia Ostetrica

Mangiagalli ..... 57991  
 Melloni ..... 75231  
 Emergenza Stradale ..... 116  
 Telefono azzurro ..... 19696  
 Telefono amico ..... 6366  
 Caf bimbi maltrattati .. 8265051  
**SOS ANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane ..... 2610198  
 Enpa ..... 39267064  
 (ambulatorio) ..... 39267245  
 Canile Municipale ..... 55011961  
 Servizio Vet. Usi ..... 5513748  
**Taxi per animali**  
 Oscar ..... 8910133  
**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano ..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa ..... 59902670

# «Il Piccolo è del Piccolo»

Siamo in un teatro ed è giusto il paragone con Shakespeare. «Come nel "Coriolano" i corvi stanno aggredendo le aquile». La citazione è dell'attore Giancarlo Dettori, sul palco del Piccolo, non per recitare, ma per ricordare che cosa è stato e che cosa dovrebbe essere per il futuro il teatro in cui ha lavorato, la prima volta nel '57, a fianco con Strehler. Lo striscione sopra la sua testa è un invito a suo modo ingenuo, vista la situazione di incredibile politicizzazione della questione in questi giorni. «No alle lottizzazioni: il Piccolo è del Piccolo. Salviamolo insieme». Seduti in platea i lavoratori, i tecnici, gli attori, i registi. Mancano, all'appello lanciato dai sindacati, gli interlocutori più importanti: i politici del Comune. Ci sono l'assessore alla cultura della Provincia, Daniela Benelli, quello alla cultura della Regione Mirko Tremaglia. Ma gli ospiti più attesi erano Albertini, Carruba, Formigoni, Jack Lang è presente con un messaggio di solidarietà - tutti quelli che potrebbero rassicurare i 150 lavoratori del Piccolo. Quelli che lo fanno e che lo hanno fatto questo teatro, e che, non a caso, hanno chiesto un'assemblea pubblica qui, nella sede storica di via Rovello, quella minacciata di scorporo dopo la primavera del '99, una volta terminata la stagione teatrale. La sensazione, tra i lavoratori, è di essere stati abbandonati. Il regi-

## I lavoratori in assemblea Comune assente

sta Carlo Battistoni, assistente di Strehler, fa notare l'assalto alla diligenza da parte di gente che quando c'era Strehler non aveva alcuna udienza.  
 I sindacati temono che lo scorporo del teatro sia solo rimandato di un anno. Gianfranco Scissa, responsabile Cisl del settore spettacolo, ricorda che c'è una convenzione del Comune che affida al Piccolo Teatro le tre sedi. Raffaella Crocetta della Cisl chiede un incontro con il ministro Veltroni, con il sindaco, per evitare una lottizzazione senza precedenti. «Vogliamo che il direttore amministrativo possa scegliersi il suo direttore artistico, che non ci sia già un pacchetto tutto compreso».  
 Tremaglia attacca i quotidiani - «si è trattato di escrescenze neoplastiche giornalistiche» - che hanno drammatizzato i termini della questione. Critica come «contraddittoria» l'intervista di Raboni e, nel di-

fendere Formigoni, afferma che «la Regione non ha nessuna posizione favorevole o contraria allo scorporo, ma di coordinamento». Daniela Benelli conferma le sue tesi. «Questa sede non può essere oggetto di baratto politico mentre si decide della direzione del teatro. Bisogna elaborare un progetto sulle linee tracciate da Strehler. La direzione del teatro deve formarsi sulla base di un progetto».  
 Parole allarmanti, per qualcuno. «Il progetto c'è ed è quello dei tre teatri» ripete anche il tecnico Giorgio Armani. «Non siamo orfani di nulla. Ma squadra che vince non si cambia». A parlare di «intervento disonorevole di Formigoni» è anche il consigliere di amministrazione Rositi, che annuncia una prossima riunione del Cda per il 9 luglio. «Ma non c'è ancora un ordine del giorno». Emilia De Biasi, responsabile cultura Ds al Comune denuncia i termini in cui il Piccolo viene trat-



La sede del Nuovo Piccolo e, in basso, Andrea Jonasson ai funerali di Giorgio Strehler

tato a Palazzo Marino. «Si dice che qui non si è mai fatto Pirandello perché per Strehler era fascista». Alla fine l'assemblea si scioglie senza nessuna certezza. Se non quella che bisogna far presto: «Il '99 - dice Cerri, segretario Cgil per lo spettacolo - è oggi».

An. Fi



Antonella Fiori

La moglie di Strehler, dopo lo sfogo contro Lunari: «Una follia dividere il Teatro in tre»

## E Andrea urlò: «Basta, è troppo»

La passione secondo Andrea Jonasson è una cosa seria. Una cosa da perdere le staffe. Soprattutto quando si tratta di Giorgio Strehler, suo compagno per 25 anni, suo marito dal 1981. Una cosa da alzarsi in piedi e gridare forte, sotto il palcoscenico del teatro di via Rovello: «no, basta, è troppo».  
 All'assemblea dei lavoratori del Piccolo Andrea Jonasson è in prima fila. Quando sente annunciare l'intervento di Gigi Lunari, ex collaboratore di Strehler e autore di un libro scandalistico sul Piccolo, si para davanti al palcoscenico. «No, lui no. Non può parlare». Camicetta nera, pantaloni lunghi fantasia sul fisico asciutissimo, Andrea Jonasson non perde la perfetta postura anche se si appoggia a una stampella per una piccola operazione a un piede. Alla fine abbandona la sala.  
 Signora Jonasson, quale spiegazione a un gesto così plateale?

«Innanzitutto vorrei chiedere scusa. Ma non ho retto vedere Lunari prendere la parola. A causa del libro scritto da lui è partita l'inchiesta di De Pasquale sul Piccolo. Un'indagine da cui Giorgio è uscito completamente estraneo. In ogni caso, per tutto quel periodo l'ho visto stare malissimo. Fu allora che cercammo la casa di Lugano. Giorgio parlava di suicidio, voleva fare lo sciopero della fame».  
**Le recenti polemiche sul Piccolo, le dimissioni, poi rientrate, del presidente Ruozzi...**  
 «Come attrice, lavoratrice del Piccolo Teatro tutto ciò mi fa grande tristezza. Giorgio ha lottato per cinquant'anni per creare un teatro di magia e poesia. E in questo momento non ne vedo da nessuna parte. Bisogna recuperare un teatro umano. E che cosa c'entra, allora, il signor Barbareschi?».

**Che cosa pensa dell'idea di dividerlo in tre?**  
 «Una follia. Il sogno di Giorgio era quello di unire i tre teatri. Il suo progetto parte da questa base. Il teatro di via Rovello è un tassello importantissimo. Qui potrebbero essere messi in scena molti suoi spettacoli non abbastanza visti. Io ascolto molto la gente. E non è vero, come sostiene qualcuno, che non se ne può più di Arlecchino».  
**Si è parlato di scorporo della sede storica, affidata a Branciaroli o alla Ruth Shammah...**  
 «Per quel che riguarda Branciaroli invito tutti a dare un'occhiata alla rassegna stampa sul Piccolo del '92, dove sono riportate molte sue opinioni in proposito».  
**Da chi deve essere diretto, nel suo insieme, il Piccolo Teatro?**  
 «Sicuramente c'è bisogno di un buon direttore tecnico amministra-

tivo che difenda le idee di Strehler sul teatro. Poi ci vuole una direzione artistica che tenga conto dei suoi discepoli e dei suoi collaboratori, i registi allievi. Patrick Chereau, di cui si era fatto il nome, poteva essere la scelta giusta. Per quel che riguarda Lassalle, non lo conosco. Giorgio mi aveva detto che era una brava persona. Ci vorrebbe qualcuno che conoscesse bene le lingue e difendesse un'idea europea di teatro».  
**Che cosa manca per risolvere la situazione?**  
 «Una volontà dall'alto. Strehler ci ha insegnato tutto, crediamo di avere molte cose da dire, senza essere considerati un teatro di vanitosi. Siamo suoi discepoli, anche se tra di noi ci sono molti Giuda. Se ci fosse stato lui tutto questo non sarebbe successo, forse si sarebbe dimesso».

Ricerca promossa dall'amministrazione: su mense e orari meno consensi alle strutture pubbliche

## Voto più alto all'asilo privato

Nelle strutture pubbliche di asili nido e scuole materne sono molto apprezzate la preparazione delle educatrici e la qualità dei programmi, mentre sono criticati, nei nidi, la scarsa flessibilità degli orari e la mancanza di spazi verdi, e nelle materne la qualità dei pasti e la precarietà degli edifici scolastici. Nel settore privato, invece, sono ben accolti la flessibilità dell'orario e l'attenzione alle esigenze del bambino, e vengono criticati gli alti costi delle rette e, nelle materne, anche la preparazione del personale. Sono dati emersi da una indagine condotta dal «Laboratorio» del settore Servizi statistici del Comune con lo scopo - hanno spiegato ieri gli assessori Carlo Magri (personale) e Giovanni Testori (educazione) - «di misurare il grado di soddisfazione dell'utenza». Il campione di 1.200 mamme (su 22.772 madri di bambini in età 0-2 anni e 23.375 di bambini di età 3-5) è stato estratto a caso - hanno spiegato i tecnici che hanno realizzato la ricerca - da tre differenti archivi: liste anagrafiche, gli ammessi ai nidi

comunalmente, iscritti alle liste d'attesa. Il campione poi è stato stratificato per età del figlio e per area territoriale, al fine di ridurre l'errore statistico. Le interviste sono state 1.151 (pari al 95,9 per cento del campione), tutte condotte tra marzo e aprile '98.  
 Tra gli argomenti «testati», i motivi della scelta. Per il 95,5 per cento la scelta è libera. Dipende dalla comodità della struttura vicino a casa (77,6) e dall'impossibilità di badare di persona al proprio figlio (60,1). Chi sceglie la struttura pubblica considera la vicinanza a casa (81,5), il costo eccessivo del privato (69,1), una migliore qualità del servizio (52,4). Chi invece sceglie la privata, guarda la vicinanza a casa (68,2), la maggiore flessibilità (64,6), la qualità superiore del servizio rispetto alle private (54), la mancanza di posti nel pubblico (44).  
 Altro tema, orari e ambiente. L'orario giornaliero viene in genere ritenuto adeguato. Rispetto al pubblico, nel privato sono più numerose le mamme che si dichiarano «del tutto soddisfatte». Gli insoddisfatti vor-

rebbero un orario «più ampio e flessibile» (41,8). Circa l'ambiente, nei nidi pubblici il giudizio è positivo ma si chiede maggiore spazio al verde, mentre nei nidi privati è bocciata la scarsa disponibilità di spazi verdi. Buono invece il giudizio sull'ambiente delle materne pubbliche, ed è ottimo per la privata. Positivo il giudizio sulle educatrici. Critiche, tuttavia, alla inadeguatezza dell'organico delle educatrici nelle strutture pubbliche: solo il 37 per cento lo ritiene sufficiente. Ed ora i pasti: nelle strutture pubbliche, nidi e materne, la quantità del pasto ha il più alto punteggio medio, mentre la qualità, la varietà, e il modo di somministrare il cibo riscuotono voti più buoni nei nidi pubblici, ma mediocri nella materna pubblica ed ottimi nella materna privata.  
 Prescuola, doposcuola e attività extrascolastiche. La maggior parte delle mamme è soddisfatta delle attività che occupano i bambini prima e dopo la scuola. I due servizi sono considerati una soluzione utile in caso di

necessità, non un naturale prolungamento della giornata scolastica. Nella maggior parte delle strutture frequentate dai figli delle intervistate (87,3) vengono organizzate iniziative extrascolastiche, giudicate dall'83,8 per cento «molto importanti per la crescita del figlio».  
 Il costo annuo. L'asilo nido pubblico costa 2.982.000, il privato 6.414.000. La scuola materna pubblica, 658 mila lire, la privata 3.248.000. Quindi la spesa media per un nido privato raddoppia rispetto al nido pubblico. Il divario si accentua tra materna pubblica e privata. La spesa annua per la refezione negli asili nidi pubblici, e la iscrizione in quelli privati, è giudicata molto alta o piuttosto alta dal 50 per cento. Viene valutata equa invece la somma annuale per la refezione della scuola materna pubblica. La presenza di bambini stranieri è rilevante (71,8) il giudizio per iniziative di integrazione è positivo.

Giovanni Laccabò

Trecento in assemblea al Gallaratese

## Educatrici delle materne contro il debito orario

Le educatrici di asili nido e materne sono sul piede di guerra contro il Comune. Pomo della discordia, il cosiddetto debito orario, ossia le quattro giornate che l'amministrazione pretende da tutte le lavoratrici che non hanno dato disponibilità a lavorare volontariamente nel mese di luglio per «Estate Milano scuola», uno dei temi esaminati dal questionario, secondo cui la scuola estiva viene frequentata dal 15,3 per cento dei bambini della scuola materna pubblica. Le mamme giudicano male proprio la quantità del personale, oltre che l'organizzazione del servizio e le attività.  
 Ieri mattina, organizzate dalla Rdb, si sono riunite in trecento all'Omnicomprensivo del Gallaratese. Tutte le educatrici che non avevano scelto di lavorare su base volontaria hanno ricevuto nei giorni scorsi una circolare che le obbliga ad effettuare quattro giorni di servizio, i primi tre giorni di luglio e il 31 agosto. La giunta dunque ci riprova, e rilancia alle educatrici, sia pure in

forme diverse, la stessa sfida che a suo tempo aveva fatto imbestialire i ghisa.  
 Ieri mattina le lavoratrici hanno compilato in facsimile una lettera per richiedere al Comune un ordine scritto di servizio, ed hanno deciso di presentare tutte insieme la richiesta al protocollo. Detto fatto: in trecento si sono recate negli uffici comunali di via Porpora, hanno occupato la sede dalle 11,30 alle 14 chiedendo di conferire con il responsabile del settore, che era assente, e poi hanno invitato l'ufficio comunicazione a loro decisione alla responsabile di area, la quale ha chiesto un giorno di tempo. Oggi dunque dovrebbe giungere la risposta del Comune.  
 Questa mattina le educatrici si presentano al posto di lavoro, ma senza svolgere nessuna attività, in attesa che l'amministrazione chiarisca le prossime mosse. Nel frattempo il loro sindacato ha deciso di impugnare l'ordine di servizio, esattamente com'era accaduto a suo tempo per i vigili urbani.

\* Responsabile Legambiente

PARCHI PUBBLICI

## I recinti sono tutti di destra?

ENNIO ROTA \*

Quando venni a vivere a Milano nel 1969 dedici i primi giorni del mio soggiorno a visitare i parchi. Ricordo che andai ai Giardini pubblici di via Palestro e rimasi sorpreso dalla presenza delle basse staccionate di poco più di dieci centimetri che delimitavano il verde dei viali, ad indicare che non si poteva calpestare l'erba. Le guardie del parco, non numerose, ma presenti, ricordavano a tutti che il verde andava rispettato. Allora come oggi i Giardini pubblici erano recintati, così come il Parco Sempione, i Giardini di via Guastalla e i Giardini di Villa Reale. Per poter calpestare l'erba bisogna andare al Parco Lambro, al Forlanini, al Parco della Palazzina Liberty, ma non al Ravizza che era recintato, ma aveva le staccionate basse. In quegli anni carichi di una forte tensione antiautoritaria e libertaria a nessuno venne mai in mente di abbattere le recinzioni (né di chiederne di nuove), forse perché la questione ambientale non aveva ancora assunto peso politico.

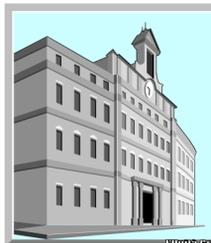
Oggi sulla questione delle recinzioni dei parchi si discute, a partire dalla recinzione di Piazza Vetra, scelta malaugurata della cultura di destra che adotta un provvedimento sbagliato e che non c'entra niente coi problemi del Ticinese. Ma la sinistra spesso cade nella stessa trappola ideologica della destra, e lo scontro sulle cancellate diventa un discrimine tra chi è buono e chi è cattivo. L'ampliamento della cancellata del Parco Sempione è stato deciso dalla Giunta Formentini, e non aveva suscitato la passione politica che invece oggi c'è. E le ragioni sono tutte interne alla contrapposizione degli schieramenti politici. Per il Parco Sempione si poteva fare due cose: abbattere la cancellata e trasformarla in un parco aperto come altri in città, oppure ampliarla come è stato fatto. La seconda soluzione, criticata, ha prodotto comunque un risultato positivo perché la gente si sta appropriando anche di spazi che in passato non erano utilizzati perché al di là della vecchia cancellata. Ma un'altra polemica sulla questione del verde come bene pubblico si è affacciata, ed è la questione delle guardie giurate notturne nei parchi storici. Walter Molinaro ha ragione su tre questioni rispetto all'uso delle guardie giurate di notte nei parchi. La prima è che una certa cultura di destra usa demagogicamente la questione della sicurezza, la seconda è che sarebbe meglio che l'opera di vigilanza fosse attuata dai vigili, e la terza che la Giunta non ha risolto i problemi di gestione del Corpo della Vigilanza urbana. Ma detto questo non si può eludere il problema della protezione del poco verde che c'è in questa città, e paradossalmente le guardie giurate che non hanno compiti di ordine pubblico, forse sono politicamente più opportune di un corpo che invece queste prerogative le ha. Una volta compiti simili erano affidati a coloro che si chiamavano guardie notturne, e non suscitavano granché di dibattito politico. Le domande che vorrei porre sono queste: chi è di destra e chi è di sinistra tra una guardia notturna che non può arrestare un teppista, e un poliziotto che lo può fare? E le cancellate sono tutte di destra? E allora lo è anche Italia Nostra che ha chiesto la recinzione e la vigilanza notturna del Bosco in città per gli eccessi di vandalismi? A volte si danno risposte a queste domande semplicemente partendo dalla propria collocazione politica, e ciò impedisce di affrontare le questioni e in particolare modo quella ambientale e del verde nella città, come impegno serio e laico, perché che piaccia o no, sempre più dovremo fare i conti con l'ambiente in cui viviamo.  
 Agli Stati Generali di ambiente non si è proprio parlato, un fatto che sembra non avere interessato nessuno, né alla maggioranza, né all'opposizione.

Giovedì 2 luglio 1998

4 l'Unità

I TEMI DELLA VERIFICA

R



Prodi la settimana prossima tira le fila. Si lavora sui documenti per la verifica

# Aria di ottimismo Ma il vertice slitta

## Scalfaro vede D'Alema e Fini e critica i tempi lunghi

ROMA. È il momento degli esperti. È a loro che in queste ore è passata la patata bollente della verifica di governo. Si preparano le proposte, le scelte, si disegnano i paletti che poi leader dei partiti della maggioranza porteranno al tavolo della trattativa. Si lavorerà sodo per un'altra decina di giorni, con riunioni di partito, faccia e faccia tra delegazioni, incontri al Quirinale (dove tra l'altro ieri si sono recati sia Massimo D'Alema che Gianfranco Fini). L'annuncio del vertice di lunedì prossimo non ci sarà. Ulivo e Rifondazione terranno la riunione di bilancio conclusivo alla fine della prossima settimana. Uno slittamento che servirà ad approfondire i documenti presentati dai partiti.

A quel punto, come ha ricordato ieri il vice presidente del Consiglio, quei «contributi» verranno misurati in relazione al programma dell'Ulivo, poi Prodi andrà in Parlamento

per aprire la seconda fase dell'azione di governo. Un nuovo ciclo di lavoro riformatore «sulla base della chiarezza». Perché, insiste Walter Veltroni, vogliamo evitare «la sopravvivenza, il logoramento, un vivacchiere che non ci appartiene». E a Bertinotti che ancora ieri ha insistito nel sostenere che in caso di crisi in mancanza di un accordo non è detto che si debba andare alle elezioni, anche se Rifondazione si collocerebbe all'opposizione, Veltroni replica indirettamente che «c'è un solo altro produttore di governi, gli elettori...».

### Veltroni

«Il vivacchiere non ci appartiene. Non è stato così in questi due anni. Lavoriamo per rilanciare il governo»

Ma al di là delle schermaglie polemiche, le punture di spillo, il clima nella maggioranza ora sembra più disteso. Non si va più avanti a suon di minacce o aut aut. Anche perché, come ha sostenuto Massimo D'Alema, in un'intervista al «Manifesto», «politicamente, non abbiamo alternativa ad un accordo». Altrimenti «dovremo

motivare la rottura davanti agli italiani. E non vedo queste motivazioni». E da Rifondazione anche Armando Cossutta sostiene che «c'è la necessità e anche la possibilità di trovare un accordo». Per tutta la legislatura? Il presidente del Prc non fissa scadenze. Ma nota che «una volta raggiunta l'intesa ci sarà il tempo per realizzare le cose da fare». E il presidente della Camera, Luciano Violante pensa «che le cose si mettono bene se si vara un programma molto incisivo sull'occupazione e la scuola. Altrimenti «non credo che l'Italia abbia bisogno di un accordo pur chesia».

### Marini

«Vinciamo con la Francia ed evitiamo la rottura con Rifondazione. Si può essere in disaccordo senza votare contro»

I nuvoloni neri che si erano addensati sul centro sinistra sembrano quindi allontanarsi. Anche se dal Colle filtrano indiscrezioni che raccontano di un Oscar Luigi Scalfaro «ancora pessimista sui tempi lunghi che possono sfilacciare gli accordi di maggioranza». Parlano di un presidente irrita-

to con Prodi, il quale non avrebbe seguito il suo consiglio di «muoversi con cautela», a partire dal voto sulla Nato quando all'inizio del dibattito il presidente del Consiglio aveva scelto di far finta di nulla davanti al no di Rifondazione. Il Quirinale, comunque, sarebbe indisponibile ad avallare maggioranze variabili sulla politica estera. E Scalfaro, che vede come il fumo negli occhi un eventuale scioglimento delle Camere, in queste ore starebbe tuttavia ripetendo che in caso di crisi non si può escludere l'ipotesi delle elezioni anticipate.

Ma per Gianfranco Fini nella maggioranza, da Bertinotti a D'Alema a Marini, «si sta drammatizzando volutamente la portata del confronto perché è l'unico modo per poter dire 'siamo stati bravi', una volta trovato l'accordo». Per il leader di An si tratta di una «verifica fittizia» e tanto meno ci saranno elezioni anticipate perché «nessuno

ha interesse ad avere la patente di pirata». È un fatto che nella maggioranza comincia ad assottigliarsi il fronte dei pessimisti. Soprattutto dopo l'esito non negativo dell'incontro dell'altra sera a piazza del Gesù fra le delegazioni del Ppi e di Rifondazione, e dopo che i Ds hanno giudicato come «base di discussione» il documento di Bertinotti. E Franco Marini ieri sera, al Tg3, si è spinto fino ad



Il presidente del Consiglio Romano Prodi e sotto il presidente di Rifondazione comunista Armando Cossutta

un pronostico ottimista. Sul Mondiale e sulla verifica: «Vinciamo con la Francia ed evitiamo la rottura con Bertinotti...». Ci sono ancora, è vero, molti problemi da superare, su alcuni punti come la scuola le posizioni sono distanti, ma Marini con Bertinotti l'altra sera ha insistito molto su un problema di metodo nella coalizione: «Si può essere anche in disaccordo, ma non è detto che si debba votare contro».

L'«ottimismo» di Marini non convince il segretario della Cisl Sergio D'Antoni che vede nel documento di Rifondazione una piattaforma sindacale: «Spero che la crisi non ci sia e che non ci siano altri patteggiamenti dopo sulle 35 ore, scavalcando i sindacati». Chi invece non teme di essere scavalcato è il leader della Cgil, Sergio Cofferati, perché «ci sono materie che sono proprie della parti sociali». Se poi ci sarà una confusione di ruoli lo si vedrà nel merito. Per questo, dice, «il timore preventivo mi pare sbagliato». Cofferati, comunque, si dichiara «sufficientemente pessimista», i programmi sono su qualche punto «profondamente diversi».

E a proposito di programmi, il verde Luigi Manconi, ed il socialista democratico Enrico Boselli hanno annunciato che al tavolo delle trattative porteranno i temi che riguardano la tutela di quei principi di libertà, che nel nostro paese si sono tradotti nelle conquiste civili in materia di laicità della scuola, autodeterminazione della donna e diritti individuali della persona.

Nuccio Ciconte

per quanto possano opporsi a Bertinotti non potrebbero comunque mai votare un ordine del giorno di sostegno a Prodi».

Dunque, Bertinotti senza problemi. Ma è proprio così? Gli uomini del Presidente danno un'altra versione. Questa: già oggi sarebbero in vantaggio, di una trentina di voti, con una grossa «fetta» di indecisi, però. Che comunque, se davvero si fosse davanti al rischio di sfasciare tutto e di andare ad elezioni, sceglierebbero la via più moderata. Starebbero con Cossutta, insomma. «Già oggi siamo al quarantacinque per cento del comitato politico - dicono - ma il trend è quello della crescita». «Non è vero - ribatte la maggioranza - e tanto più dopo l'«abbraccio» di Agnelli, il Presidente è in fortissima difficoltà».

Due previsioni diverse, due analisi diverse e appena un mese fa, ci furono addirittura due tabelle diverse per riassumere i risultati del voto amministrativo. Una diceva che le elezioni erano andate benino, l'altra spiegava che erano andate «malino».

Più o meno due partiti, insomma. Con proprie pubblicazioni. È di poco tempo fa la nascita di «Menabò», una rivista del dipartimento informazione (Cossutta). E altre riviste, quasi una per ogni dipartimento, stanno per essere pubblicate. Tutto dice, insomma, che un voto - un voto vero - al prossimo comitato politico non potrà essere evitato.

## IN PRIMO PIANO

# «Il mio invito all'Ulivo? E dilla una cosa di sinistra»

## Bertinotti: «Comunque vada non ci saranno le urne»

ROMA. Capitolo: Rifondazione. Paragrafo: colore. Testo (di Bertinotti): «Ulivo, dilla una cosa di sinistra». Paragrafo «b», quello politico: meglio di qualsiasi altra cosa è un accordo di maggioranza. Non un accordo tanto per fare, ma un'intesa vera, per dare «slancio» alle riforme. Se però all'accordo non ci si può arrivare, a Rifondazione non resterebbe che tornare all'opposizione. E attenzione: questo non «vorrebbe dire, automaticamente, che si andrà alle elezioni».

Nel libro, però - come accade ormai da diverso tempo - c'è anche un altro capitolo: Rifondazione-due. È quello scritto interamente dal Presidente Cossutta. Che il giorno dopo l'incontro con Marini a piazza del Gesù, si mostra ottimista. Sicuramente più ottimista del suo segretario e dice: «C'è la possibilità di trovare un accordo», anche sul lavoro. A patto che a nessuno venga in mente di fissare scadenze. Tanto più che, se accordo ci sarà, poi tutti dovranno darsi il tempo necessario «a realizzarlo».

La verifica è ancora alle prime bat-

tute, nessuno (quasi nessuno) è in grado di prevedere come andrà a finire, ma a Rifondazione già si ascoltano se non proprio due linguaggi almeno «toni» diversi. Bertinotti, per cominciare. Ieri sera era a Genk, a due passi da Bruxelles, ad inaugurare una sezione di Rifondazione, creata da lavoratori immigrati. Tante le domande dei «suoi» militanti sulla situazione politica. E il segretario ha risposto che, per lui, il vero problema «non è la destra di Fini e di Berlusconi», ma «il grande centro, la nuova Dc che si sta ricostruendo». E allora, come contrastare questo disegno? «Noi abbiamo chiesto e chiediamo l'unità della sinistra, abbiamo chiesto una svolta riformatrice nell'azione di governo. Aspettiamo una risposta». Quale? «Aspettiamo che, finalmente, l'Ulivo ci dica una cosa di sinistra», ha risposto ancora Bertinotti, parafasando il film di Moretti, «Aprile», dove il regista fa la stessa richiesta - «E dilla una cosa di sinistra!» - a D'Alema.

Approfitrando del clima - a metà fra la festa e l'assemblea - uno dei la-

voratori ha chiesto a Bertinotti di fare un bilancio di questi due anni. E neanche a questa richiesta s'è sottratto il segretario di Rifondazione. Per dire che finora il sostegno del suo partito al governo «è stato gratuito» - «non abbiamo certo chiesto di occuparsi del lavoro. Altrimenti quel sostegno non avrebbe più senso». «Se non si cambia registro, piuttosto che affossare nuovamente le speranze riformatrici, preferisco farle vivere nell'opposizione».

Dunque: o «fase due» o Rifondazione fuori dalla maggioranza. Già, ma se Bertinotti scegliesse questa seconda strada che accadrebbe? Si andrebbe alle urne, come avevano prospettato nei giorni del voto sulla Nato, Marini e D'Alema? Detto che «preferisco» (è il verbo che usa) un'intesa con l'Ulivo, Bertinotti subito aggiunge: «Ma se saremmo costretti all'opposizione, io penso che sia possibile individuare altre soluzioni: le elezioni possono essere evitate, specie se il centro-sinistra ritiene che siano a rischio». E per essere ancora più chiaro, il leader del Prc

spiega: «La minaccia delle elezioni per essere credibile deve essere pericolosa solo per colui contro cui la si punta. Ma in questo si caso, mi pare, che sia pericolosa anche per chi la brandisce». Con chi ce l'ha? Certo con le affermazioni dei segretari dei più importanti partiti dell'Ulivo, ma chi lo conosce dice che la frase è diretta anche ad «uso interno». Per stoppare chi, nel suo partito, agita lo spettro delle elezioni anticipate. E si è arrivati così a parlare di Cossutta. Anche ieri il Presidente del partito, lo si è detto, ha usato tutt'altro tono per descrivere la situazione politica. Per lui non solo c'è la «necessità» di arrivare ad un accordo, ma c'è anche la «possibilità». Pure sullo spino tema del lavoro, della lotta alla disoccupazione. A chi gli faceva notare che quest'analisi non è proprio quella del segretario, Cossutta ha replicato così: «Ci sono opinioni diverse, com'è normale che avvenga, ma il confronto va avanti. E stiamo facendo un dibattito vero, reale, limpido, alla luce del sole».

S.B.

## I DATI

# «La maggioranza sono io» Rifondazione si conta così

ROMA. Non si deciderà sabato ma la prossima volta di sì. Non è il comitato politico di Rifondazione questo sabato e domenica, insomma, che fotograferà gli schieramenti interni. Il voto sull'accordo - se accordo con la maggioranza si sarà avverrà al prossimo «parlamentino» del partito, in calendario a verifica ultimata. Ad essere sinceri c'è chi dice che anche in questa occasione Cossutta troverà il modo di evitare «la conta», come ha già fatto tante altre volte in direzione o in segreteria, «magari votando il documento di maggioranza, salvo poi distinguersi il giorno dopo con un'intervista». Ma chi lo dice, dichiaratamente non ha molta simpatia per il segretario. Così, molto probabilmente, a verifica ultimata, comunque vada, le due anime

di Rifondazione dovranno misurarsi.

I pronostici? Neanche a farlo apposta, pure in questo caso, ci sono due versioni. Contrastanti su tutto, tranne che su una cosa: chi dà i numeri premette una frase. La stessa: «Racconto tutto, a patto che non sia riconoscibile». Stessa premessa, ma analisi completamente opposte. Chi appartiene alla maggioranza, chi cioè è vicino al segretario, dice che se si arriverà al voto, la situazione al comitato politico sarebbe questa: centosettanta con Bertinotti, novantotto con Cossutta, quaranta indecisi. Un'altra quarantina sono i voti a disposizione delle due «minoranze storiche» di Rifondazione, quella di Maitan e Ferrando. «Minoranze» dice chi fornisce queste cifre - che

## L'INTERVISTA

Soda, DS, illustra il progetto presentato alla Camera

# «Riconoscere per legge le famiglie di fatto»

Il deputato della Quercia: non ci deve essere alcuna contrapposizione con le unioni basate sui matrimoni

ROMA. Onorevole Antonio Soda (è stato magistrato a Reggio Emilia ed è componente del gruppo parlamentare della Sinistra democratica nell'aula di Montecitorio - ndr) lei è il presentatore di una proposta di legge per il riconoscimento giuridico delle famiglie di fatto. Ci può spiegare, adesso, quale è la ragione che l'ha spinto a promuovere questa sua iniziativa legislativa?

«Non c'è nessuna contrapposizione con la famiglia basata sul matrimonio, la famiglia eterosessuale per intenderci, che è protetta, e giustamente, dalla nostra Costituzione repubblicana. Questo fatto non deve impedire, ad un legislatore attento e moderno, di riconoscere il vincolo di affetto, di

solidarietà, l'impegno al reciproco mantenimento di quelle persone che decidono di percorrere un tratto della loro vita assieme. La mia proposta di legge punta, infatti, al riconoscimento delle unioni affettive».



«Ogni volta che si realizza un'unione tra persone dello stesso sesso o di sesso diverso l'ordinamento deve intervenire per tutelarle»

tive basate sul legame derivante dal vincolo di solidarietà reciproca e su tutti gli impegni che ne derivano».

In questi giorni, però, si sta discutendo molto della necessità di dare luogo a politiche adeguate a sostegno, soprattutto, delle famiglie tradizionali...

«Sono convinto che ci sia, nella Costituzione stessa, uno spazio adeguato per intervenire. Del resto, ritengo che ogni qual volta si realizza un'unione tra persone dello stesso sesso o di sesso diverso, l'ordinamento debba intervenire e proporsi l'obiettivo di tutelarle. Se si rafforza con una politica adeguata la famiglia tradizionale, credo che il riconoscimento di queste diversità sia contestualmente giusto. Anzi, che debba andare di pari passo perché in qualche modo complementare. Si tratta di muoversi partendo dalla cultura della diversità, dal valore che ha ogni singola personalità, della sua irripetibilità, che si debba, cioè, partire dalla cultura dell'accoglienza delle varie diversità attraverso le quali si manifestano le relazioni di coppia. Così si superano le esap-

razioni del passato e si compie un fatto importante dopo cinquanta anni di abbandono della attenzione alle relazioni umane nelle diverse forme in cui queste si manifestano. La nostra società ha in sé la forza per andare, finalmente, in questa direzione. Si tratta, lo ripeto perché sia chiaro, di non contrapporre artificialmente le due cose: famiglie tradizionali e famiglie di fatto».

A che punto del percorso parlamentare è la sua proposta di legge, e che possibilità ha, secondo lei, di essere discussa dalla Camera in tempi rapidi?

«La discussione sui termini della mia proposta deve essere, ancora, come si usa dire, «calendariata». E non credo che possa, purtroppo, trovare spazio a breve termine nei lavori del Parlamento, soprattutto nella attuale situazione nella quale l'attenzione è tutta rivolta ad altre tematiche».

Giovanni Rossi

## Dalla Prima

# Le ragioni dell'intesa

con indicatori assai meno positivi. D'un solo colpo, dicono Ds e popolari, la crisi metterebbe in discussione la possibilità di trarre i frutti di un risanamento ottenuto con successo ma con dolorosi sacrifici, impedirebbe una politica per l'occupazione, darebbe un colpo all'immagine dell'Ulivo e di quelle forze che hanno fatto della stabilità un valore programmatico da perseguire. Non c'era bisogno della verifica per capirlo, ma in un certo senso, la drammaticità del passaggio ha convinto tutti che una volta di più conviene sempre, fino all'ultimo e finché è possibile, tentare di far prevalere le ragioni dell'unità e della tenuta della maggioranza».

Diceva D'Alema, qualche giorno fa: siamo stati insieme, l'Ulivo e Rifondazione, quando si sono decise finanziarie da decine di migliaia di miliardi, la gente non capirebbe perché si debba andare alla crisi perché non ci si mette d'accordo sull'agenzia del Sud o sulla scuola. E infatti la chiarificazione, o almeno un inizio, in questi giorni è avvenuta anche nei rapporti tra due dei principali soggetti in campo, Ds e Rifondazione.

In realtà la Quercia, irritata per le modalità nel voto sulla Nato, non ha mai posto aut aut a Bertinotti, del tipo, «o patto di legislatura, o elezioni». D'Alema ha chiesto a Rifondazione un impegno all'intesa su alcuni punti qualificanti per poter dare stabilità all'azione di governo. Non ha chiesto «patti di legislatura» che alle orecchie di Bertinotti suonano come offesa sanguinosa, ha solo chiesto a Rifondazione di verificare subito la possibilità di un'intesa. Perché la cosa peggiore, per il paese, ma anche nei rapporti a sinistra, sarebbe un lento logoramento e uno smarcamento progressivo di Bertinotti dal governo che culminasse nel semestre bianco, quando, pensano i Ds, non si può andare al voto e l'esecutivo dovrebbe vivere alla giornata o con l'aiuto dell'Ulivo di Cossiga. Se l'esito fosse questo, i rapporti a sinistra subirebbero un trauma definitivo. Ma anche se non si raggiungesse un'intesa adesso, la sinistra non ne uscirebbe bene e darebbe al paese l'impressione, magari falsa, che la crisi è figlia di un regolamento di conti tra Ds e Rifondazione.

Punto fermo numero due. Il ri-

corso alle urne, in caso di mancata intesa e dimissioni del governo, non è scontato. Se non altro perché il capo dello stato Scalfaro, che non nasconde le sue preoccupazioni ai tanti che lo vanno a trovare al Quirinale, ha il dovere costituzionale di verificare ogni possibilità di mantenere in vita il parlamento.

Ma la chiarificazione va avanti anche sui punti di merito. L'agenzia del Sud, la scuola, su tutto questo l'intesa è possibile, assicura Marini e Bertinotti. In realtà Rifondazione ha presentato un elenco di richieste difficilmente ricevibili, in pratica - come dicono a Botteghe Oscure - impiegate su una soluzione tutta stalinista e assistenzialista del problema occupazione) ma con l'aria di essere un contributo aperto al confronto. I Ds quindi presenteranno le proprie proposte, poi sarà Prodi a tirare le fila. Anche sulla scuola, vexata quaestio, l'intesa è possibile, assicura Marini. E perfino sulle riforme si profila una nuova disponibilità di Rifondazione. Se tutto questo comporterà davvero un'intesa seria, come chiedono Prodi e Veltroni per primi, e se l'ottimismo è esagerato, si vedrà nelle prossime ore. L'Ulivo si è dato un tempo per questa verifica, una decina di giorni, e sarebbe un bene per tutti che questo tetto venisse rispettato. La cosa peggiore sarebbe una finta intesa, un traccheggiamento per paura delle elezioni. O un pateracchio.

[Bruno Miserendino]



### Totoscommesse Per la Snai azzurri favoriti

La Snai ha diramato le quote dei quarti di finale. Fra Italia e Francia, favoriti gli azzurri (2.40) sui francesi (2.60), mentre il pareggio è dato a 3.00. Questi gli altri incontri: Brasile-Danimarca 1.30, 4.50, 8.00 Olanda-Argentina 2.55, 3.20, 2.35 Germania-Croazia 1.80, 3.25, 3.80.

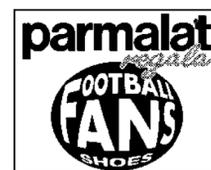
# L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA	
7:00 Tmc	BUONGIORNO MONDIALI
9:05 RadioDue	1998: FUGA DAI MONDIALI
POMERIGGIO	
12:20 Italia 1	STUDIO SPORT

12:55Tmc	SPECIALE FRANCIA '98
14:00 RaiDue	DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI
18:55 Italia 1	STUDIO SPORT

SERA	
19:30 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
20:00 RadioDue	SPECIALE MONDIALI
20:10 RaiTre	BLOB MUNDIAL

22:40 Tmc	IL PROCESSO DI BISCARDI
23:20 RaiUno	OCCHIO AL MONDIALE
23:40 ItaliaUno	ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
1:00 Tmc	REPLICA DI UNA PARTITA



### 37 ammoniti e un solo espulso negli ottavi

Nelle otto partite degli ottavi di finale dei mondiali di Francia 98, gli arbitri hanno estratto trentasette volte il cartellino giallo ed espulso un giocatore, l'inglese David Beckham. Solamente Francia e Olanda non hanno neanche un giocatore diffidato.

Nessuna sorpresa per quanto riguarda Del Piero: sarà in campo dal primo minuto ma avrà solo 45' per convincere. Pronti Baggio e Inzaghi

## Maldini ricomincia da Pessotto

Oggi l'ultimo allenamento a Senslis. Il ct punta su un duetto con Di Livio per bloccare Zidane. Tranquillo il clima nel ritiro azzurro in vista della partita di domani: «I francesi? Presuntuosi...»

DALL'INVIATO

SENSLIS. Pessotto e non Albertini, Di Livio e non Moriero. Dall'allenamento in gran segreto di ieri, con la sorveglianza a vista dei gemelli francesi che hanno bloccato anche quei giornalisti che volevano scavalcare i cancelli di un'officina adiacente al campo di calcio -sguinagliati persino quattro cani arrabbiati, a quel punto tutti a casa -, è filtrata l'ennesima mini-rivoluzione della formazione in vista del quarto di finale con la Francia. Oggi Cesare Maldini dovrebbe togliersi la maschera, alle cinque del pomeriggio c'è l'ultima seduta di lavoro, a porte aperte, quella che di solito svela la formazione, la novità è che si svolgerà a Senslis e non allo stadio di St. Denis. Gli uomini del partito saranno, opinione generale, Zidane e Vieri. Ma tra l'erba del St. Denis potrebbe spuntare un Del Piero finora sottoterra, sottoforma, sottomondiale. Maldini lo ha confermato in netto anticipo (addirittura domenica, poche ore dopo Italia-Norvegia), ma ha un tempo, forse poco di più, per dar ragione al ct che ha puntato ancora su di lui. Maldini non può rischiare troppo in nome

della fiducia, la Francia va affrontata possibilmente in undici e non in otto come è accaduto nel match con i norvegesi (gli altri assenti sono stati Albertini e Moriero, guarda caso i due che dovrebbero essere spediti in panchina). Baggio è pronto. Inzaghi lo è ancora di più. Lo juventino (che voci di popolo danno prossimo al trasferimento alla Roma) è in formissima. Zidane sarà controllato a vista, Dino Baggio e Pessotto le sue sentinelle. La scelta di Di Livio al posto di Moriero sarebbe dettata non solo dalla prudenza, ma anche dalla logica: da quelle parti affonda i colpi Lizarazu e potrebbe gioineggiare anche Djorkaeff. Moriero sa di avere il posto a rischio, ma non si lamenta: «Ero venuto per giocare almeno cinque minuti e invece ho giocato tre partite. Ribadisco invece di non essere soddisfatto del mio rendimento. Però mi arrivano pochi palloni». Zidane è amabilmente detestato dal clan azzurro. Dice Moriero: «Parlano troppo, si sentono superiori, ma rischiano di fare una brutta figura venerdì». Bergomi è più sottile: «Il fatto che non li battiamo da vent'anni e che ci hanno eliminato nel 1986 li rende eufori-

ci. Ma la Francia di dodici anni fa era nettamente superiore all'Italia, adesso la situazione è diversa». Pagliuca sente puzza di bruciato: «La presunzione può essere il loro limite. Io avrei comunque preferito affrontare il Brasile. I francesi giocano in casa e poi ti raccomandano gli arbitri. Anche Argentina-Inghilterra è stata uno scandalo, chissà chi ci toccherà». Accontentato: arbitrerà lo scozzese Dallas. Maldini lo ha conosciuto alle Olimpiadi di Atlanta: 0-1 con il Messico, ma sbagliarono partita i giocatori. Prosegue lo scandalo biglietti. Sono in arrivo diecimila tifosi italiani, il problema è che alla Federazione italiana in origine ne furono concessi solo 3.697 e dopo le richieste degli ultimi giorni il comitato organizzatore ha consegnato 116 tagliandi in più. Le scorte ufficiali sono esaurite da un pezzo, per gli irriducibili del tifo non restano che i bagarini, i quali lavorano persino lungo i Campi Elisi. Prezzi che superano il milione di lire. La Federcalcio è seccata, il Comitato organizzatore potrebbe scuire in extremis altri 400 biglietti, quasi un affronto.

Stefano Boldrini



Pagliuca, Costacurta e Del Piero. A sinistra Christian Vieri

### L'INTERVISTA

«Ma se perderemo non sarà un dramma»

## Vieri ottimista «Siamo i più forti»

DALL'INVIATO

SENSLIS. Trent'anni fa gli stessi «boh», gli stessi «mah», gli stessi «forse», la stessa voglia di non apparire, di scappare, di mimetizzarsi. Ma altri piedi, perché quelli di Roberto Vieri detto Bob erano di zucchero, dribbling, ancora dribbling e sempre dribbling, e poi i calzettini alla «caciola» come si diceva allora, e il ciuffo alla George Best, e poi la fuga vera, in Australia, dove il figlio, Christian, è cresciuto e diventato forte come una quercia, giocatore di cricket mancato (e il suo idolo, l'australiano Alan Border gli ha spedito una mazzetta autografata), centravanti di calcio quasi per caso, quando si dice il destino, oggi è il capocannoniere del mondiale con 5 reti in quattro partite. Ieri, prima l'annuncio che è cessato l'allarme, che l'affaticamento muscolare di martedì è già dimenticato, poi l'apparizione di un Vieri un pochino diverso, meno selvatico, perché Christian ha scoperto il padre che non aveva conosciuto, quello che si faceva scivolare addosso le interviste quando era calciatore, tutto merito della Rai che ha permesso al figlio di vedere filmati antichi di un calcio che non esiste più, bianco e nero e semplicità, qualcuno dice anche poesia, ma non ne siamo sicuri.

«Era come me, non aveva voglia di parlare. Però aveva due piedi formidabili, li avessi io dribblerei dieci giocatori e entrerei in porta con il pallone». C'è quasi emozione in Christian mentre scorrono le immagini di Bob Vieri calciatore. Il figlio è un giocatore diverso, forza e impeto, viene quasi da pensare al manifesto del romanticismo letterario. «Sturm und Drang», «impeto e assalto», e a modo suo Vieri è un

calciatore romantico, che rincorre tutti i palloni, che non molla mai l'osso, che quando gli chiedi «qual è il gol che ti è piaciuto di più del tuo mondiale», ti risponde «il secondo che ho fatto al Camerun, perché l'ho cercato, l'ho voluto, l'ho segnato», e deve essere una cosa davvero speciale, perché Gigi Riva, che di gol è stato un maestro, ti dice la stessa cosa, «quella rete al Camerun è da attaccante di razza, è l'abilità di far diventare gol un pallone qualsiasi».

Vieri è l'uomo che tiene in ansia la Francia. E la Francia sta scoprendo Christian giorno dopo giorno, c'è una processione di giornalisti per intervistarlo e c'è sorpresa quando si appende che mamma Nathalie è parigina, di Montmartre, che è il quartiere degli artisti e forse per questo ha sposato un talento come babbo Bob. Già, che cosa significa avere nel momento clou della carriera un padre che è stato calciatore? «Mio padre è importante non solo adesso», e lascia in sospenso la frase, che vuol far intendere una presenza assidua, continua «mi ha sempre detto di non ripetere i suoi errori».

«Ma forse non c'è bisogno, di certi consigli, perché io sono un tipo tranquillo, uno che sente dentro le stesse cose che provavo all'inizio del mondiale. Ho ereditato il carattere di mia madre», e non ci sarebbe bi-

sogno di fare la precisazione, babbo Bob è stato uno dei grandi scagliati del calcio fine anni Sessanta, uno che ai tempi della Roma faceva a pugni con Cordova e Amarildo per calciare le punizioni. Vieri, invece, è uno che rispetta le leggi del branco. E allora ecco l'elogio a Zidane «grande amico e grandissimo calciatore, nel suo ruolo oggi è il più forte al mondo», ed ecco l'elogio del calcio maldiniano «non so se è il migliore per sfruttare le mie caratteristiche, ma se ho segnato cinque gol significa che mi aiuta, non capisco piuttosto questa storia del Maldini difensivista, ho imparato a mie spese che per vincere bisogna non prendere gol, quest'anno all'Atletico segnavamo tre-quattro reti a partita, ma ne prendevamo spesso una di più», ed ecco parole gentili anche per Sac-

chi, nuovo tecnico dell'Atletico Madrid «mi ha chiamato per farmi i complimenti dopo Italia-Austria, sono contento che l'Atletico sia allenato da un italiano», ed ecco l'elogio ai bomber che contano, «Ronaldinho e Bierhoff, formidabili». Incombe Italia-Francia, Vieri sente aria buona «sono ottimista, e poi il mio compleanno è il 12 luglio, il giorno della finalissima», riconosce il valore della Francia «ma l'Italia ha il miglior attacco del mondiale», per giocare al meglio questa partita «bisogna essere attenti in difesa e a centrocampo e rapidi a partire in contropiede», e poi vada come vada, «perché se l'Italia dovesse essere eliminata non sarebbe uno scandalo, la Norvegia è stata lo spartiacque, ora siamo tra le prime otto del mondo e se dovessimo finire la corsa avremmo perso con i padroni di casa». Poi fioccano domande marzulliane «che cosa provi quando segni un gol?», «se non avessi fatto il calciatore quale sarebbe il tuo mestiere?», e allora gli torna la voglia di scappare, di mimetizzarsi. E forse ha ragione lui.

Stefano Boldrini

### Dalla Prima

## Il vuoto oltre il pallone

pallone, respira quella schiacciata dal pallone. Non uomini da una parte e donne dall'altra: le donne costituiscono - dicono i sondaggi - il quaranta per cento del pubblico dei mondiali. Quasi la metà. Tramonta l'eterno dissidio fra i sessi per questioni pedatorie, «perché, perché la domenica mi lasci sempre sola» appartiene ai graffi pavoniani anni Sessanta. Oggi all'appello «salviamoci dai mondiali» che quadriennalmente i nostri settimanali lanciano da pagine sempre più omologate, uomini e donne rispondono quasi in egual misura. E quando - come ieri - la giostra rallenta, in equilibrio restano anche gli imbarazzi: che si fa?

Si va al cinema? Fa troppo caldo. La televisione? Gli addetti ai palinsesti devono essere già in ferie. Raiuno ti ammolla «Angeli sotto le stelle» con l'irresistibile coppia Magalli-Azzariti, Raidue un film clandestino di José Maria

Sanchez, Raitre un film jurasico della serie «Angelica», Telemontecarlo la centonovantesima replica de «Il tenente dei carabinieri». Si va, allora, a prendere un gelato a piazza Navona, a piazza della Signoria, ai Navigli? Non sai dove lasciare la macchina e al banco c'è una fila lunga così.

Non mi direte che al primo giorno senza mondiali già vi assale la nostalgia (o il sollievo?). Non mi direte che vi manca il vocione di Pizzul o la caciara di Biscardi. I sociologi hanno già spiegato che questa dedizione al dio Pallone deriva dalla noia e dall'abitudine e che quindi noia e abitudine danno origine all'impaccio quando il pallone viene strappato all'umanità. Ma io non ci credo. Goethe osservava che un arcobaleno che dura un quarto d'ora non lo si guarda più. Il calcio dura da cent'anni e lo si guarda con sempre maggiore insistenza. Sento già un coro: speriamo

che la giostra continui a girare. E un altro: speriamo che la giostra si fermi. Rassegnamoci: le due voci non si riuniranno mai.

[Francesco Recanatelli]



Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

Stefano Boldrini

Stefano Boldrini



# L'Unità



ANNO 75. N. 153 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Nonostante la tassa sui guadagni Milano chiude a più 2,86 per cento. A sorpresa a Roma Romiti pranza in casa Berlusconi

## Segnali di pace, vola la Borsa Ma nella maggioranza è braccio di ferro sui programmi

### Le ragioni dell'intesa

BRUNO MISERENDINO

È UN DATO di fatto: una settimana fa, subito dopo il voto sulla Nato, non c'era un solo esponente politico della maggioranza, ma nemmeno dell'opposizione, disposto a giurare sul buon esito della verifica. È vero che una «brutta giornata» come quella del voto sulla Nato non poteva passare senza conseguenze, ma le dichiarazioni erano condite da dosi così massicce di pessimismo che lo spettro della crisi aveva finito per aleggiare in tutte le stanze. Prodi e Veltroni la consideravano certa, in caso di mancato chiarimento con Rifondazione, D'Alema invitava Bertinotti a mettere le carte in tavola subito, e il leader di Rifondazione rispondeva al pressing e alle critiche sul voto alla Nato, ribattendo sulla voce, e dettando nuove condizioni per la ripresa del dialogo.

È un altro dato di fatto che da circa 48 ore il clima è cambiato, la verifica va avanti, il tasso di pessimismo tende a calare, si respira un'aria un po' meno ultimativa. La soluzione dei punti caldi, occupazione, Agenzia per il Sud, scuola, per non parlare della politica estera, non è affatto dietro l'angolo, come confermano tutti i protagonisti, ma è impossibile non vedere il cambiamento di toni. Cosa è successo, negli ultimi giorni, per giustificare qualche grado di ottimismo in più?

Il Polo parla di esito della verifica scontato («come da copione sarà un ennesimo pateracchio», dice Casini, «sono costretti a vivere insieme», chiosa Fini), ma la realtà, depurata dalla propaganda, anche legittima, è un po' più complessa. E la realtà è che, al di là di qualche proclama di troppo o di qualche frase ad effetto, una sorta di chiarificazione, tra i vari protagonisti della crisi, sta avvenendo davvero. Il che non garantisce affatto sull'esito finale della verifica, ma stabilisce alcuni punti fermi, su cui tutti hanno dovuto convenire.

Il primo deriva da un dato oggettivo: una crisi, è ovvio, avrebbe riflessi drammatici su una situazione economica in difficile equilibrio. Dove i segnali di ripresa convivono

ROMA. Segnali di ottimismo dalla maggioranza e alla Borsa bastano. Nonostante la tassazione dei guadagni, Piazza Affari guadagna il 2,86 per cento. Una chiusura in forte rialzo che trova con tutta evidenza buona parte delle sue ragioni nel volgere al bello della verifica. Ma il confronto è ancora tutto in piedi: c'è una crescente disponibilità ad ascoltare le ragioni di tutti, ma anche un braccio di ferro sui programmi. Dalla scuola all'occupazione allo sviluppo del Sud, sono tanti i temi che vedono all'interno dell'Ulivo e tra l'Ulivo e Rifondazione percorsi diversi. D'Alema sostiene che non esiste alternativa politica ad un accordo e trova improponibile motivare agli italiani un'eventuale rottura. Fini è sicuro: la maggioranza si compatterà, non ci sarà crisi. Ieri, a sorpresa, Romiti si è incontrato con Berlusconi.

I SERVIZI ALLE PAGINE 4, 5, 6 e 7



LAVORO NERO

### «Un condono alle aziende che lo eliminano»

Dopo la prima riunione del «tavolo a quattro» tra governo, imprese, sindacati ed enti locali sull'occupazione, pronte due soluzioni per giungere a un condono solo fiscale, oppure anche contributivo, al fine di aiutare le imprese che vogliono emergere dal lavoro nero.

ALVARO A PAGINA 9

Sono in prevalenza curdi, oggi vertice in Sicilia

## Allarme clandestini ricomincia l'Odissea

Centinaia di arrivi, un morto a Lampedusa



Immigranti curdi sbarcati a Riace

Angilletta/Ap

I SERVIZI A PAGINA 3

La soddisfazione dei Rettori e di Berlinguer: è un giorno importante, con questo provvedimento entriamo in Europa

## Università, rivoluzione concorsi

Più autonomia per gli atenei: potranno nominare in ruolo professori associati e ricercatori

AMNESTY

### D'Alema si scusa per le colpe della sinistra

Intervenendo alla campagna di Amnesty International per i cinquant'anni della Dichiarazione universale dei diritti umani, D'Alema ha voluto ringraziare per la battaglia dei diritti umani e si è scusato per «gli errori della sinistra», sia pure commessi «nel perseguire nobili obiettivi».

GRAVAGNUOLO A PAGINA 7

SCUOLA

### Una petizione per l'obbligo a 16 anni

Una petizione popolare per chiedere al Parlamento di approvare subito il disegno di legge per l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Primi firmatari - fra gli altri - della petizione, Barbara Pollastrini, Alberto Asor Rosa, Roberto Benigni, Tullio De Mauro, Dario Fo e Rita Levi Montalcini.

VENTURA A PAGINA 2

ROMA. Il Senato ha approvato in via definitiva la riforma dei concorsi universitari, con l'astensione di Rifondazione comunista, del Polo e della Lega. La legge trasferisce interamente alle università l'espletamento delle procedure per la copertura dei posti vacanti per la nomina in ruolo di professori ordinari associati e ricercatori. Il testo era già stato approvato dal Senato un anno fa, ma era stato profondamente modificato dalla Camera. Per il ministro dell'Università Luigi Berlinguer «è un giorno importante per l'Università: c'è un buon equilibrio tra l'autonomia delle singole università e la comunità scientifica nazionale. Da oggi non si dovranno più attendere anni e anni per bandire un concorso. Ogni ateneo potrà bandire un concorso come e quando vuole. Con questo provvedimento l'università italiana entra in Europa».

I SERVIZI A PAGINA 2

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

### L'arredamento

DETTO che uno che si fa chiamare Venerabile non può essere una persona normale, di Licio Gelli si sarebbe detto già tutto. È lui che provvede a ritoccare la sua leggenda aggiungendo dettagli sempre più strepitosi. Fatto salvo il poggiatesta della signora Poggolini, la scoperta dell'appartamento arredato con pile di banconote piuttosto che con banali mobili, è uno dei più memorabili colpi di scena nel pur fantasioso repertorio del losco nazionale. C'è chi affitta un appartamento per far sposare la figlia, lui lo ha affittato per alloggiare sette, diciotto, sette miliardi. Le cronache, lacunose, non dicono secondo quale gusto la valuta fosse disposta nei locali: se a tappeto, magari formando suggestive imitazioni del Bukara o del Kilim; se appesa ai muri, in forma di grandi arazzi come nei Musei Vaticani oppure con le banconote disposte a spirale come al Guggenheim di New York; se addossate all'ingrosso alle pareti, come quando a chi trasloca di frequente mancano il tempo e la voglia di disfare le casse; se, infine, ammucchiate come nel deposito di Paperone, per consentire tuffi e abluzioni. Perché sette miliardi sono, anche volumetricamente parlando, un casino di soldi. E sapere come si stipano interesserà magari gli inquirenti, ma soprattutto sarebbe materia per un irripetibile servizio di Casabella o di Abitate.

Storica visita del premier dopo venti anni di tensione tra i due paesi

## Prodi in Iran difende Rushdie

Con Kathami affrontato anche il tema del terrorismo: «Combatterlo per favorire la pace».

**In edicola con AVVENIMENTI**

...latinamericando  
**FLACHIBO**

**VIAGGIARE con pochi soldi**

Vacanze Idee, indirizzi, consigli per girare il mondo con gli spiccioli

• **PETROLIO** Il tesoro della vacanza  
• **TIMOR EST** Immagini da un inferno

AVVENIMENTI con CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500

TEHERAN. «Si è chiusa una parentesi di tensione, ora si apre il dialogo su nuovi rapporti». Così il presidente del Consiglio Romano Prodi, primo leader occidentale a mettere piede in Iran dai tempi della rivoluzione khomeinista, ha commentato la lunga giornata che lo ha visto impegnato a Teheran. Nel corso degli incontri si è parlato anche del caso Rushdie, lo scrittore anglo-pakistano condannato a morte da una fatwa dieci anni fa, e con il presidente Kathami ha detto il premier - significa favorire la pace». Prodi ha sondato le aperture del paese verso l'Occidente. E mentre discuteva di temi politici, veniva chiusa la vicenda relativa al credito vantato dall'Italia nei confronti dell'Iran.

I SERVIZI A PAGINA 11

Quarantamila edili in corteo caricati dai poliziotti a cavallo di Giuliani

## Scene di lotta di classe a Manhattan

Barricate, feriti agenti e manifestanti, 38 arresti. In piazza per difendere i posti di lavoro.

Adesivo contro l'abbandono dei neonati

### Quello spot sul cassetto

LETIZIA PAOLOZZI

CON IL PERMESSO dell'Ama, l'azienda municipalizzata ambiente della Capitale, il comitato «Un neonato vivo al 2000» (nato per aver già proposto, nel '92, di ripristinare la «ruota degli innocenti») ha affisso sui cassonetti oltre ventimila adesivi. Si vede un bambino che spunta da un secchio dell'immondizia e chiede di essere portato in ospedale. Spiegazione: il comitato vuole, in questo modo, informare sulla possibilità, prevista dalla legge italiana, di non riconoscere il bambino alla nascita. Di portarlo, vivo, in un luogo sicuro. La presidente del comitato, Grazia Passeri, ha

spiegato che «trovare un richiamo alle proprie responsabilità nel luogo e sul mezzo usato per realizzare l'abbandono (che di fatto si trasforma nella soppressione di un essere umano) può valere a scongiurarlo».

Dunque, l'adesivo, usato dal movimento per la pace, dagli operai nelle manifestazioni, arriva al cassonetto.

Nella nostra vita quotidiana cassettoni è uguale a immondizia, ovvero a ciò di cui una società di consumo si libera. Ciò che gli individui decidono di abb-

SEGUE A PAGINA 14

NEW YORK. Posti di blocco, barricate, cariche a ripetizione. Teatro dei disordini Manhattan dove ieri per ore ci sono stati violenti scontri tra quarantamila edili e la polizia. Per fronteggiare la rabbia dei lavoratori, che protestavano per l'assegnazione ad un'impresa non sindacalizzata di un mega appalto per la costruzione di un nuovo quartiere, il sindaco Giuliani è ricorso alle maniere forti utilizzando elicotteri, agenti a cavallo e perfino spray irritanti per respingere i manifestanti. Il braccio di ferro è degenerato rapidamente in disordini conclusi con un bilancio pesante: più di venti persone sono rimaste ferite, tra cui 18 agenti, e altre 38 sono state arrestate. Un sindacalista, calpestato dai cavalli, è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

DI LELLIO A PAGINA 13

48 ORE SENZA CALCIO

## Il vuoto oltre il pallone

FRANCESCO RECANATESI

NON SO COME se la sarà cavata ieri e come se la caverà oggi Mauro Parravicini, di Varedo, vicino Milano. Mauro è un ragazzo di 22 anni che vive di calcio e finora ha visto tutte le 56 partite del campionato del mondo. Alcune, più di una volta. E ha visto i programmi sul calcio prima e dopo le gare, su tutte le reti. Accendeva il televisore all'una, prima di pranzo, e lo spegneva dopo mezzanotte, quando - esausti - cameramen e inviati di tutte le televisioni si buttavano in strada. Il giovane Parravicini, l'ho detto, è un calciatore terminale. Da sempre col pallone in testa e fra i piedi. Il 31 maggio di nove anni fa, tredicenne, palleggiò per cinque ore e 47 minuti, per un totale di 33.680 palleggi consecutivi, irrompendo nell'ambitissimo Guinness dei primati.

Senza entrare nel Guinness, circa venti milioni di italiani seguono con ammirazione (o deprecabile?) costanza la manifestazione calcistica francese, che ieri e oggi osserva il primo break da quando, il 10 giugno scorso, prese il via. Tre settimane di full immersion, undici ore al giorno di diretta, 56 partite. Una pacchia (o una tortura?) nella prima settimana, una elettrizzante consuetudine nella seconda, una droga nella terza per i patiti del pallone. Tantissimi, vecchi e nuovi innamorati, addetti e non addetti ai lavori. Vittorio Zucconi ha scritto dopo Argentina-Inghilterra da Saint Etienne: «Sarà anche un gioco infantile, questo football che sconvolge due miliardi di esseri umani, ma com'era bello, ieri sera, essere bambini». Già, ma nulla dà al bambino tanta tristezza - osservava un celebre scrittore - come veder la giostra perdere velocità.

È bastato un rallentamento della giostra mondiale per gettare nello sconforto (o nella gioia?) mezza umanità, dato che la cifra di Zucconi è assai sottostimata. Non c'è la partita pomeridiana a distrarci o strapparci - dal lavoro, non c'è la partita delle 21 a rallegrarci la serata. E il futuro? Scuro, piuttosto scuro: mancano solo otto incontri per arrivare al gran finale di domenica 12, e neanche si giocherà tutti i giorni.

Piange l'Italia galvanizzata da

SEGUE A PAGINA 17

Giovedì 2 luglio 1998

2 l'Unità

CULTURA

Lettere inedite

**Calvino:**  
«Che noia,  
essere  
scrittore»

ROMA. «Che barba, fare lo scrittore!». Con questa esclamazione Italo Calvino concludeva una lettera indirizzata ad Elsa De Giorgi, l'attrice dei «telefoni bianchi» con la quale aveva stretto un'intensa relazione amorosa nei primi anni Cinquanta. L'annotazione appare in una missiva del 1957 in cui lo scrittore si soffermava sulla complessa elaborazione di *La speculazione edilizia*, che uscirà da Einaudi nel 1963. A rivelare lo stato d'animo di Calvino sono alcuni frammenti inediti della sua corrispondenza con l'attrice, anticipati dal periodico «Autografo», diretto da Maria Corti, custodita presso il Fondo Manoscritti dell'università di Pavia. Parlando della *Speculazione edilizia*, Calvino confessava: «Procedo a righe lentissime e tutte cancellature in un racconto faticosissimo e difficile». E in un'altra lettera aggiungeva: «Questo racconto m'è venuto molto prolisso. Lunghissimo, prolisso. Non si capisce come mai, una volta io ero uno stringatissimo, adesso la tiro in lungo, la tiro in lungo». Dai frammenti del carteggio esaminati dalla ricercatrice Nicoletta Trotta, risulta che Calvino si soffermava con l'amica Elsa, di cui ammirava «l'intelligenza critica», a scandagliare con profonde autocritiche il proprio lavoro creativo per rintracciare le ragioni dello stile. A proposito del *Barone rampante*, da lui definito «ilare e spensierato romanzo», Calvino esprimeva alcune perplessità relative all'insistenza della critica «sul distacco dal mondo che è una morale sacrosanta ma ahimè troppo facile e che in fondo non vuol dir molto, perché comunque col mondo bisogna averci a che fare, si voglia o non si voglia». E sul *Visconte dimezzato*, così si esprimeva l'autore: «È un libro freddo, piuttosto meccanico, con i pregi di una perfetta coerenza in se stesso e con qualche finezza là dove è meno meccanico e chiuso».

Sembra proprio tempo di inediti calviniani, del resto, se anche il periodico «Riga» propone lettere mai pubblicate dello scrittore a proposito di una rivista letteraria mai andata in porto. «Ali Babà», questo il nome del periodico che non fu poi mai realizzato, venne concepito dall'autore delle *Comuniche* intorno al '68 insieme allo scrittore e studioso Gianni Celati. Al progetto parteciparono inizialmente anche lo storico e antropologo Carlo Ginzburg e il francesista Guido Neri. Tante riunioni a Bologna, poi il naufragio dell'idea: Calvino si ritira progressivamente, non è d'accordo con Celati, in particolare su alcune scelte (per esempio pubblicare l'elogio del fotomanzo) che considera «paradossi snob e stronzoni nel quale non dobbiamo mai cadere...».

Walter Veltroni propone al ministro dell'Interno di rendere pubblici i filmati segreti degli ultimi decenni

## Quale storia d'Italia nei «film» della polizia?

«Facciamo un grande archivio con tutti i filmati del ministero degli Interni. Una valanga di immagini raccolte per ragioni di ordine pubblico potrebbe diventare così una fonte preziosa per gli storici e, magari, anche per i servizi giornalistici. Per esempio, la Rai potrebbe farci vedere le grandi manifestazioni degli anni Cinquanta o quelle del 1968». La proposta è di Walter Veltroni che ha preso parte ieri alla prima conferenza nazionale sugli archivi.

Il vice premier e ministro dei Beni culturali ha informato la stampa di aver già chiesto al titolare degli Interni, Giorgio Napolitano, appunto se sia possibile «riversare, archiviare e conservare le documentazioni cinematografiche delle manifestazioni pubbliche degli ultimi decenni».

È una buona idea? Giriamo la domanda ad alcuni agli storici le cui ricerche da sempre si basano sull'analisi di documenti del genere. Secondo Aurelio Lepre, studioso del fascismo e dell'ultimo cinquantennio, «decisamente sì». «Ormai - spiega la sua opinione - non è più possibile studiare approfonditamente i periodi più recenti senza un'adeguata consultazione delle fonti filmate». Lepre si autodefinisce uno degli studiosi «che assegna una particolare importanza a questo genere di documentazione».

Ma che cosa ci possono dire le immagini di una manifestazione? «Ci restituiscono le atmosfere - argomenta lo storico - e queste spesso risultano fondamentali per capire un'epoca. Oggi, ad esempio, non esistono più cortei o comizi con una forte partecipazione emotiva, ma se penso agli anni Cinquanta e Sessanta, comprendere il coinvolgimento dei presenti, guardare i loro volti, catturare le loro speranze ci aiuta ad afferrare che cosa rappresentarono quei periodi, quelle lotte».

Aurelio Lepre, poi, ricorda come nello studiare il fascismo sia di particolare importanza, per penetrare il ruolo di Mussolini, osservare, grazie alle immagini, il legame che si instaurava fra lui e le folle: «Nessun documento cartaceo ci restituisce meglio dei filmati il tipo di rapporto fra gente e capo». Del resto per studiare un'epoca non solo servono «i documentari, ma spesso diventano di primaria importanza anche le fiction. Un solo esempio per tutti: i film di Hitchcock sono storicamente utilissimi per individuare le paure, le nevrosi di un determinato periodo».

Se Lepre si dichiara entusiasta

dell'idea del vice premier, al contrario, Salvatore Lupo, studioso della mafia e dei rapporti tra la società e la criminalità organizzata nel Meridione, risponde in modo piuttosto polemico: «In un paese dove gli archivi non funzionano quasi per niente, dove esistono delle leggi, sempre più restrittive, che rendono quasi impossibile allo storico la consultazione di documenti dell'ultimo cinquantennio, mi sembra quantomeno una fuga in avanti occuparsi dei filmati. Perché non ci mettono in condizione di studiare? Lo sa Veltroni che con tutte le recenti misure sulla privacy è diventato ancora più difficile consultare un archivio?».

La situazione italiana da questo punto di vista è disperante e, di recente, l'associazione degli storici contemporanei l'ha più volte denunciata. Lupo argomenta: «Negli Usa, così come in altri paesi civili, dopo un certo numero di anni i documenti, anche i più segreti,

vengono derubricati e resi di pubblico dominio. Si arriva così a veder pubblicate le carte della Cia di vent'anni fa, mentre da noi ci poniamo il problema di rendere visibile una manifestazione del 1968, filmata dal ministero degli Interni. Perché Veltroni non si impegna a cambiare le leggi dello Stato italiano in materia di archivi invece di rilanciare? Questo modo ulivista di governare mi lascia molto per-



Sopra, Valle Giulia, Roma, 1968. In basso, manifestazione a Roma nel 1954



plesso: si punta infatti più alla spettacolarizzazione che alla reale soluzione dei problemi».

Polemica a tutto campo quella dello storico siciliano, anche con il ministro dell'Università e della Pubblica Istruzione. «Berlinguer - osserva Lupo - ha posto il problema dello studio della storia del Novecento nelle scuole italiane. Ha ragione, ma perché non fa qualcosa per metterci in condizione di portare avanti le nostre ricerche?».

Ma torniamo ai filmati, possibile che archiviarli non sia di alcuna utilità? Lupo risponde: «Non sto dicendo questo, possono essere, non c'è dubbio, una fonte interessante. Dico però che prima di occuparsi degli archivi filmici bisognerebbe riuscire a garantirsi i materiali mi-

nimi indispensabili. Prima gli atrezzi fondamentali del mestiere, poi si può anche pensare al resto. E francamente non ho mai visto gli archivi del ministero degli Interni, non sono dunque in grado di valutare l'importanza delle immagini che contengono. Non so quanto possano aggiungere a quelle custodite dalla Rai o dai privati. Ritengo però che tutto ciò sia secondario». Secondario? Aurelio Lepre su questo non è proprio d'accordo e esclama: «Certo che rendere più accessibili i documenti cartacei sarebbe una conquista importante. Non capisco però perché si debbano trarre questi archivi con quelli dei filmati. Sarebbe bene farli funzionare entrambi». La parola, dunque, torna alle istituzioni: intanto sarebbe interessante sapere che cosa c'è, in quei filmati...

Gabriella Mecucci

**SALVATORE LUPO**  
«Ma prima bisognerà aiutare gli storici rendendo più accessibili gli archivi»

ARCHEOLOGIA

**Ritrovata un'anfora punica**

Un'anfora punica e numerosi reperti archeologici risalenti al terzo secolo A.C. sono stati ritrovati dai carabinieri a largo di «Cala Gadir» a Pantelleria. Le operazioni di ricerca, condotte dai subacquei dell'Arma di Messina e Trapani e dalla sezione tutela patrimonio artistico di Palermo, sono state compiute con l'utilizzo di una sofisticata apparecchiatura solitamente impiegata nella ricerca dei dispersi.

MOSTRE/1

**Meteoriti sul Monte Bianco**

L'origine extraterrestre delle meteoriti, la loro caduta sulla Terra, la ricerca e la classificazione sono i temi della mostra: «Meteoriti sul Monte Bianco - Messaggeri dallo spazio», allestita nella «Sala dei cristalli», nella stazione di Punta Helbronner (3.462 metri) della funivia del Monte Bianco, in Valle d'Aosta. L'esposizione, aperta fino a ottobre, segna l'inizio di una nuova stagione estiva sul Monte Bianco, tutta improntata sulla scienza. Un settore della mostra è dedicato alle spedizioni italiane per il ritrovamento e lo studio di meteoriti antiche, nell'ambito del Programma nazionale di ricerca in antartide.

MOSTRE/2

**L'Egitto a Firenze**

Grazie al gemellaggio tra il Louvre di Parigi e il Museo Archeologico di Firenze, il capoluogo toscano ospiterà, presso Palazzo Medici Riccardi, dal 10 luglio al 1 novembre la mostra «Antinoe cent'anni dopo», dedicata alla riscoperta della città fondata dall'imperatore Adriano in Egitto. L'esposizione raccoglie stoffe d'epoca copta, papiri, ceramiche, steli funerarie, statuette, oggetti di vita quotidiana, pitture su legno provenienti dagli scavi archeologici della città di Antinoe, tuttora in corso da parte dell'Istituto Papirologico dell'università di Firenze.

MOSTRE/3

**Maccari inedito a Grosseto**

Oltre 310 opere (di cui 200 mai viste in pubblico) di Mino Maccari saranno esposte nella mostra «Il lungo dialogo di Maccari con il suo tempo», che si aprirà a Grosseto, presso il Museo Archeologico della Maremma, il 6 luglio. L'esposizione è stata promossa per celebrare il centenario della nascita del pittore Mino Maccari, avvenuta a Siena il 24 novembre 1898.

Per due giorni 150 intellettuali nel Monastero, chiamati a confrontarsi su bipolarismo e cristianesimo

## Camaldoli, rinasce la cultura cattolica

«Responsabilità e scelte del cristiano nell'Italia bipolare» è il tema sul quale si confronteranno, domani e sabato, circa centocinquanta intellettuali e studiosi di storia e di politica di matrice cattolica democratica e conciliare nel Monastero di Camaldoli, che rimarrà chiuso ai non invitati, nel tentativo di tracciare le basi di un nuovo codice di comportamento per i cattolici di fronte alle sfide a cui sono chiamati alle soglie del duemila. Ma non certo con l'intento, come avvenne nel luglio del 1943, di dar vita ad un nuovo partito di cattolici, la cui esperienza si è chiusa con la fine della Dc nel 1993.

Con l'iniziativa, promossa dalla rivista «Il Regno» di Bologna - sono stati invitati anche Romano Prodi, Rosy Bindi, Beniamino Andreatta, Giovanni Maria Flick, ecc. - si vuole riprendere, in forma del tutto nuova, la lezione di Camaldoli del 1943, che è nella storia del cattolicesimo democratico italiano, ma non per ripetere il passato. Allora si elaborò un vero Codice fissando una serie di principi

sociali ed etici, tratti dal magistero della Chiesa del tempo, perché facessero da guida alla nascente Dc. Oggi la situazione è completamente cambiata dopo la svolta del Concilio, che ha fatto assumere alla Chiesa ed ai cattolici i valori del pluralismo e della laicità dello Stato, e con l'affermarsi di un magistero pontificio teso a confrontarsi con gli enormi cambiamenti del mondo ed dell'Italia.

Nell'incontro ci si propone, quindi, di promuovere una riflessione sia sul dopo Dc sia sulle esperienze politiche dell'Ulivo e del Polo, nel quadro di un'Italia bipolare, con tutti i limiti, le fragilità e le ambiguità che permangono. Ma si vuole, soprattutto, chiarire quali sono, oggi, le responsabilità e le scelte dei cattolici nel praticare i principi di una dottrina sociale della Chiesa profondamente rinnovata e dopo che il Papa, con il Convegno ecclesiale di Palermo del novembre 1995, ha dichiarato che la Chiesa «non intende farsi più coinvolgere in schieramenti politici o di partito». Ma ha detto pure che, non per que-

sto, la Chiesa cessa di riproporre, come è accaduto anche in questi giorni, i valori della solidarietà, rispetto al liberismo economico ed al mercato, del lavoro come diritto di ciascuno contro chi lo considera «una merce di scambio», della famiglia come «cellula» della società e del matrimonio, secondo la morale cattolica ma anche in base alla Costituzione, rispetto ad altre forme di convivenza anche tra omosessuali. Temi che richiedono, non soltanto dai cattolici, ma anche dai laici e dalla sinistra risposte chiare.

**COME nel '43, quando dall'incontro scaturì il Codice della Dc. Ma per riflettere sulla politica dell'Ulivo e del Polo**

Il Convegno è frutto di circa otto mesi preparati da un Comitato scientifico formato da Luigi Abete, Franco Iseppi, Marco Ivaldo, Luciano Pazzaglia, Pietro Scoppola e, con funzioni di coordinamento, Gianfranco Brunelli, re-

dattore capo della rivista «Il Regno». Si parte da un ampio documento preparatorio, già distribuito ai partecipanti, per sollecitarli a pronunciarsi su che cosa significhino oggi «l'ispirazione cristiana». Sono stati coinvolti cattolici di varie sensibilità ma in sintonia nel portare avanti alcune battaglie come quelle per una democrazia più partecipata e incentrata sui valori della solidarietà e della persona come soggetto primario per affrontare, insieme a forze di ispirazioni diverse, le sfide di oggi fra cui quella di un'Italia bipolare che si confronta con l'Europa e con il mondo.

I lavori, dopo un saluto del direttore di «Il Regno», padre Lorenzo Prezzi, saranno introdotti, la mattina di venerdì, dallo storico Pietro Scoppola a cui seguirà una meditazione spirituale sui si-

gnificato della politica come «servizio» da parte del benedettino Chislain Lafont. Seguiranno due relazioni, la prima dei professori Giovanni Bazoli e Luigi Pasinetti sul tema: «Ispirazione cristiana e valori in una economia libera e solidale, in Italia e in Europa». Si vuole, così, dare un respiro europeo ad un dibattito che vede a confronto i sostenitori del modello solidaristico e dell'Europa dei popoli, mirante a farsi carico dei più deboli e delle zone depresse come il nostro Mezzogiorno, e quanti, invece, prediligono quello liberista, influenzati da una cultura tecnocratica e manageriale, oggi dominante.

La giornata di venerdì si chiude con altre due importanti relazioni per dare al Convegno una dimensione anche mondiale. Una sarà tenuta dal vescovo di Cincinnati, mons. Daniel Edward Pilarczyk, noto studioso di sociologia e di dottrine politiche e già presidente della Conferenza episcopale statunitense. Parlerà su «Ispirazione cristiana e valori in una democrazia competitiva e governan-



Una storica immagine di Don Luigi Sturzo

te», soffermandosi sull'«esperienza dei cattolici americani». L'altra, di padre Giuseppe Pittau, rettore della Pontificia Università Gregoriana e Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e delle Scienze Sociali, che, di recente, ha promosso un importante simposio proprio sui temi della democrazia partecipata e sul processo di globalizzazione.

La giornata di sabato sarà dedicata agli interventi ed al dibattito. Da Camaldoli non uscirà un nuovo Codice, ma un contributo per chiarire meglio ai cattolici le differenze tra i due Poli per continuare a discutere e per offrire elementi di riflessione anche ai democratici di sinistra.

Alceste Santini



Il primo incontro tecnico del «tavolo a quattro» tra governo, imprese, sindacati e enti locali su lavoro nero e attività socialmente utili

# Sommerso, condono in vista

Visco: la risposta che troveremo dovrà essere la stessa per il fisco e per i contribuenti  
Treu: due ipotesi sul tappeto, a Bruxelles con la Ue cercheremo la soluzione più opportuna

ROMA. Versione «A» o versione «B»? Condono previdenziale e fiscale per le imprese che hanno lavorato al nero o rateizzazione del solo 25% dei contributi e delle tasse dovute per il pregresso sommerso? Al primo «tavolo a quattro» il governo si è presentato con un breve documento che non prevede soluzioni, ma ipotesi. Ipotesi da sottoporre agli altri «comensali», sindacati, imprenditori ed enti locali. Ipotesi per chiudere due partite annose: l'emersione del lavoro nero e i lavori socialmente utili. Ci vorranno ancora dei giorni per dire la parola fine sui due argomenti. Soprattutto sul primo si aspetta un ok dall'Unione europea: «Oggi abbiamo fatto sul sommerso un'ultima verifica - ha detto ieri il ministro del Lavoro Treu - Ne parleremo a Bruxelles con il collega Visco nei prossimi giorni e solo allora faremo la proposta definitiva».

Ma vediamo le opzioni presentate ieri. La prima, versione «A», prevede di portare alle estreme conseguenze l'ipotesi secondo cui - citiamo dal documento presentato ai sindacati - l'impresa che emerge sia da considerare ai fini fiscali, contributivi, ma anche di altri obblighi, in specie quelli della normativa sulla sicurezza sul lavoro, come nuova». Impresa nuova,

dunque, senza passato. Una grande convenienza per le aziende che, nell'affermazione dello Stato circa l'assenza di pretese fiscali e previdenziali, dovrebbero trovare la convenienza per uscire allo scoperto. Ma lo Stato rischia. Rischia, come dice il documento «azioni giudiziarie promuovibili dai singoli lavoratori (...) per il riconoscimento della relativa anzianità previdenziale». Per quanto riguarda la parte sicurezza sul lavoro, la versione, «A», ipotizza un termine di quattro mesi, prorogabile alla scadenza del quale le aziende «nuove» non in regola non possono proseguire l'attività.

La versione «B» parte dal fatto che l'azienda non è nuova, ma esiste da tempo. In questo caso il pregresso fiscale e contributivo deve essere pagato, magari rateizzato. «Al fine di evitare che le somme da condonare siano di tale entità da non rendere conveniente l'emersione - spiega il documento - gli importi verrebbero determinati (...) nella misura del 25%». La versione «B» prevede un percorso consensuale tra imprese e organizzazioni sindacali in modo che vengano trovate adesioni individuali dei lavoratori. Questa ipotesi non cancella il rischio di azioni giudiziarie per il riconoscimento dell'anzianità contribu-



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

tiva, ma dovrebbe limitarlo notevolmente. Il documento presentato ai sindacati si sofferma anche sulla necessità di evitare che le imprese che accettano le regole dell'emersione lo facciano per un tempo limitato, giusto quello di evitarsi ricorsi di vario tipo su un passato di illegalità. E ancora sulla necessità di seguire le aziende emerse con una sorta di «tutor» nella loro nuova stagione di legalità. Per quanto riguarda i Lavori social-

mente utili, alle ipotesi di soluzione già elencate nei giorni scorsi, ieri se ne è aggiunta una che prevede ulteriori incentivi agli enti locali per l'affidamento delle commesse o la costituzione di società miste anche attraverso una speciale linea di mutui della Cassa depositi e prestiti.

Nessuna soluzione dunque, ma un qualche passo avanti. Una linea più morbida da parte dei ministri del Lavoro e delle Finanze che sembravano

propendere per ipotesi opposte. I sindacati, Cicolio della Cisl in particolare, ha ventilato l'ipotesi che si fosse arrivati a una decisione che prevedeva un condono fiscale e un versamento di contributi minimo. Ora alle Finanze, dove la parola condono non è mai piaciuta, si sceglie di non creare problemi di ordine fiscale in una partita che sta gestendo il ministro Treu. Ma, fa capire Visco, non è ipotizzabile una soluzione per la parte contributiva e una diversa per quella fiscale. Eppure a palazzo Chigi non si esclude la possibilità di una differenza tra fisco e contribuiti. Per rendere ancora più conveniente l'emersione si arriverebbe a una multa esigua per la parte fiscale e a una contribuzione minima da parte delle imprese «aiutate» da contributi statali.

Mentre si aspetta l'indicazione di Bruxelles sul lavoro sommerso a Roma si prepara il prossimo «tavolo a quattro» che avrà come argomento la semplificazione delle procedure per la programmazione negoziale (patti territoriali, contratti d'area...) e gli incentivi. Restano da affrontare le infrastrutture e l'Agenda 2000. Il governo, dicono a palazzo Chigi, vuol chiudere entro metà luglio.

Fernanda Alvaro

IN PRIMO PIANO

## Lsu, arrivano i mutui agevolati per i comuni

Per offrire una sistemazione ai lavoratori coinvolti nei lavori socialmente utili (Lsu) il governo sta pensando anche ad una linea di mutui agevolati della Cassa depositi e prestiti per i Comuni che affideranno commesse a cooperative di lavoratori ex Lsu o alle società miste. È quanto è emerso ieri nell'incontro quadrangolare (governo, sindacati, imprenditori e amministratori locali) a Palazzo Chigi sul lavoro sommerso e, appunto, i lavori socialmente utili che oggi occupano circa 100 mila persone. Nell'incontro è stato pure ipotizzato di considerare ai fini del prepensionamento anche i periodi di disoccupazione speciale non coperti da contribuzione figurativa. Per effetto del recente

decreto sul prepensionamento dei lavoratori ex Lsu è stato calcolato che saranno circa 12.700 coloro che andranno in pensione prima. Confermata anche la linea che prevede incentivi all'assunzione di lavoratori ex Lsu (una dote di 18 milioni) o all'avo da parte di ex Lsu di attività imprenditoriali (anche in questo caso 18 milioni). «È importante - ha spiegato Fabio Canapa, segretario confederale della Uil - che si voglia prendere in considerazione la possibilità di ulteriori finanziamenti ai Comuni interessati dai Lsu, perché la maggior parte di loro sono disastri e non hanno la capacità finanziaria per costituire le società miste previste dalla normativa».

L'INTERVISTA

Il segretario confederale sulle proposte del governo

## Casadio (Cgil): «No a sanatorie "tombali" L'uscita dal nero va contrattata»

Ma ora si attende l'esito della verifica di governo

ROMA. «La novità dell'incontro, rispetto a tante altre occasioni in cui ci siamo trovati a discutere col governo, è che stavolta i ministri ci hanno presentato due documenti. È un passo positivo, ma per adesso nel merito non ci sono particolari novità». Parla Giuseppe Casadio, segretario confederale della Cgil, che ieri ha partecipato all'incontro tecnico del tavolo a quattro con governo, industriali ed Enti locali.

Rispetto alle incertezze di qualche settimana fa, il governo sembra più disponibile sulle norme per favorire l'emersione dal lavoro nero.

«Il governo, presente al confronto con due ministri, ha presentato due ipotesi "aperte", con l'intento di sentire il parere dei partecipanti al tavolo. Intanto, in questi giorni l'Esecutivo sta facendo una serie di verifiche in sede comunitaria. La prima ipotesi è quella di considerare le imprese che aderiscono agli accordi di emersione come imprese "nuove", appena nate a partire dal momento in cui aderiscono ai percorsi di emersione dal "nero". In sostanza, si può ben dire che si tratterebbe di un condono "tombale", sia sull'evasione contri-

butiva che su quella fiscale accumulata in passato».

Elaseconda ipotesi?

«Nell'altro caso, quando impresa e sindacato siglano un accordo di emersione, l'intesa deve contenere una sorta di "dichiarazione consensuale" che attesti da quanto tempo l'impresa lavora "sommersa": un anno, due, tre... E questo periodo di tempo diventa la base di riferimento su cui costruire un percorso di sanatoria e di regolarizzazione sia ai fini fiscali che contributivi. Dal punto di vista fiscale, inoltre, il governo ipotizza che si possa assumere un'imponibile di riferimento convenzionale ridotto, pari al 25% dei minimi salariali. Su questa base l'impresa dovrà pagare e "sanare" il periodo pregresso. Attenzione: in questo caso, fatti tutti i calcoli e tenendo conto delle fasce esenti, in pratica molto spesso le imprese potrebbero regolarizzare la loro posizione a costo zero: non c'è grande differenza rispetto alla prima ipotesi.

Per sanare la posizione contributiva, invece, il discorso è diverso, anche se poi si possono introdurre dilazioni e scadenze per il pagamento o altre agevolazioni».

Ma con l'emersione, l'impresa poi è al riparo da ispezioni o da altri controlli?

Attenzione a non creare le condizioni per il salario d'ingresso

«Non c'è dubbio: qualunque sia l'ipotesi prescelta, è chiaro che per l'impresa l'adesione a questi percorsi funge da liberatoria rispetto a ogni ulteriore intervento».

Il sindacato sembra prediligere la seconda ipotesi, chiamiamola di "emersione contrattata"...

«Certo, e per molte ragioni. Intanto, perché è più equa: i condoni tombali contengono di per sé un elemento di iniquità e di turbativa del mercato rispetto alle imprese concorrenti, che invece hanno sempre fatto i salti mortali per stare in regola. Poi, così almeno in parte - si riconoscono ai lavoratori i diritti acquisiti e le anzianità contributive. Infine, ed è un tema su cui la Cgil è particolarmente attenta, se si finisce per considerare le imprese che emergono dal sommerso come imprese "nuove", questo percorso di emersione in realtà diventerebbe una sorta di salario d'ingresso. Sarebbe difficile impedire a un'altra impresa davvero "nuova" di applicare lo stesso salario d'ingresso. Con l'emersione contrattata invece si sancisce che non si tratta davvero di imprese "nuove", ma di imprese che hanno una storia di "nero", e per le quali si è scelto di favorire una graduale emersione. Noi preferiamo decisamente questa strada, anche per evitare possibili rilievi di incostituzionalità».

E per quanto riguarda i Lavori socialmente utili?

«In realtà nel documento ci sono solo misure già contenute in prove-



dimenti già varati in tema di Lsu, si tratta soltanto di un riepioglo ragionato: dai percorsi di prepensionamento al sostegno agli Enti locali affinché promuovano società miste, dagli incentivi a chi assuma persone impegnate negli Lsu al sostegno all'autoimprenditorialità dei lavoratori».

Comunque, il vostro confronto sembra un po' in surplus, in attesa dell'esito della verifica di governo...

«Non c'è dubbio. La discussione in sede tecnica ormai è da considerarsi conclusa, e il destino del tavolo complessivo a quattro è affidato all'andamento della verifica politica. Io spero che si faccia presto, per poi chiudere entro la metà di luglio».

Roberto Giovannini

Parla il presidente dell'Anci

## Enzo Bianco: «Altri incentivi alle imprese? Sono utili e possibili»

ROMA. «Io non scarterei a priori la possibilità di nuovi incentivi fiscali». Enzo Bianco, Presidente dell'Anci e Sindaco di Catania così ha replicato ieri alle dichiarazioni rese il giorno prima dal ministro delle Finanze Vincenzo Visco secondo il quale il sistema di incentivazioni alle imprese che volessero investire nel Mezzogiorno è già al massimo delle possibilità.

«Il Governo - afferma Bianco - ha già affermato nel documento di programmazione economico finanziaria, che nel 1999 ci sarà un leggero inizio di alleggerimento della pressione fiscale. Noi chiediamo che questo alleggerimento non sia distribuito in modo omogeneo, ma che parta dal Sud». «Io pregherei quindi il ministro - dice ancora Bianco - di non fare un passo indietro, ma di andare avanti a studiare, anche a parità di pressione fiscale, formule più semplici che possano essere comunicati immediatamente. Per esempio, la frase "dettassazione completa degli utili reinvestiti" è un concetto che si può spiegare in 10 secondi e che chiunque, cinese o americano, comprenda». «L'ultima cosa che vorrei dire al Ministro Vi-

scio - afferma il Presidente dell'Anci, Enzo Bianco - è di non dare per persa la battaglia che, con grande serietà, sta conducendo a Bruxelles per vedere di applicare anche all'Italia fiscalità di vantaggio analoghe a quelle che si applicano, ad esempio, in Irlanda. Se proprio ci fosse un ostacolo difficile da superare, io credo che si potrebbe utilizzare lo strumento delle Regioni. Mi spiego: potrebbero essere le Regioni del Sud, d'intesa con il ministro delle Finanze, a trovare delle formule che consentano una fiscalità di vantaggio per le regioni meridionali. Questo è un terreno sul quale il tavolo quadrangolare sull'occupazione, iniziato oggi, dovrà riflettere». Tornando sul tavolo quadrangolare, Bianco ha sottolineato che l'avvio odierno dei lavori «riguarda un aspetto tecnico su cui c'era già una intesa tendenziale di massima fra Governo e imprenditori, e cioè la emersione del lavoro nero». «Ritengo che il lavoro fatto da Visco su questo versante sia positivo, così come positivo è quello fatto per uscire dal dramma e dalla questione esplosiva dei lavori socialmente utili (Lsu)».

I dati dell'Istat su grande e piccola distribuzione

## Aprile, crescita del 2,4% per i consumi al dettaglio

ROMA. Aumento del 2,4% per il commercio al dettaglio in aprile. Lo ha reso noto l'Istat precisando che l'incremento è dovuto sia al balzo della grande distribuzione (+5,3%), sia alle imprese piccole, le cui vendite sono cresciute dell'1,9%.

In marzo gli incrementi erano stati rispettivamente del 3,5% e dell'1,4%. Nei primi quattro mesi dell'anno le vendite di prodotti alimentari sono aumentate del 2% e quelle dei prodotti non alimentari del 2,5%.

Una tendenza lievemente diversa viene registrata dall'Istat nell'incremento mese su mese: i prodotti alimentari sono aumentati in aprile del 2,6%, mentre quelli non alimentari del 2,3%. Tra le merci più vendute ad aprile compaiono radio, Tv, registratori ed strumenti per l'informatica (+3,7% e +3,4% sui quattro mesi), calzature, articoli in cuoio e da viaggio (+3,2%) e prodotti di profumeria (+3%).

Aumenti più contenuti invece per le vendite di giocattoli (+0,6%), per mobili e arredamento (+0,8%). L'aumento tendenziale del 5,3% - spiega ancora l'Istat - è dovuto soprattutto al balzo dei grandi magazzini (+8,3%) e degli ipermercati (+6,9%), mentre gli altri esercizi di grande superficie hanno registrato variazioni più contenute.

Nei quattro mesi svettano gli incrementi degli ipermercati (+6,7%), mentre grandi magazzini e supermercati si sono fermati ad un +4,1%.

Ecco una tabella con gli incrementi da gennaio ad aprile '98, rispetto all'analogo periodo del '97, i dati sono divisi per dimensione di impresa: piccole imprese (fino a 2 addetti) +1,5%, medie imprese (da 3 a 5 addetti) +1,8%, grandi imprese (almeno 6 addetti) +4,1% - (da 6 a 9 addetti) +3,7% - (da 10 a 19 addetti) +2,7% - (con almeno 20 addetti) +4,9%, per un totale del +2,3%.

Il ministro delle Finanze conferma l'intenzione del governo, compatibilmente con i conti pubblici e la riforma del catasto

## «Casa, ci saranno meno tributi»

ROMA. In vista una riduzione del carico fiscale sulla casa. È intenzione del governo, infatti, di intervenire per «semplificare e rimuovere le distorsioni» della tassazione degli immobili ma «anche per alleviare in misura non trascurabile il carico impositivo». È quanto ha affermato il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, rispondendo in Parlamento ad un «question time». Il breve appuntamento settimanale tra parlamentari e governo, con il «botto e risposta» dei deputati e i ministri, questa volta ha visto protagonista il ministro delle Finanze che ha risposto alle interrogazioni di Giovanni Pace di Alleanza nazionale e Aldo Cennamo dei Democratici di sinistra.

Il ministro ha però sottolineato che l'intervento dovrà tener conto del rispetto dei parametri per la riduzione del debito pubblico al quale il governo è impegnato. Visco ha spiegato che l'intervento potrà essere fatto «all'interno della più generale riforma del catasto», «sarà quin-

di realizzata entro il 2000» e non tralascerà anche l'Irpef che si paga sugli immobili. La riduzione del peso delle imposte sulla casa - ha commentato - «comporta necessariamente un costo elevato» e per questo sarà realizzata «tenendo conto delle disponibilità di gettito». In particolare - ha detto Visco - i «tempi e le modalità» dovranno rispettare «i parametri di compatibilità del disavanzo e di riduzione del debito pubblico cui il governo è fermamente impegnato».

Visco ha criticato l'attuale sistema di tassazione della casa, basato su «rendite catastali irrealistiche», che ha definito «molto discutibile» perché cumula l'imposizione sul reddito, sul patrimonio e sugli investimenti con una evidente «distorsione» come è accaduto con l'arrivo dell'Ici e il contemporaneo mantenimento dell'imposta di Registro. Il ministro ha anche risposto alle domande sulla dismissione degli immobili del demanio la cui procedu-

ra - ha detto - è frenata «dalla lentezza dei molti iter amministrativi», dalle «inefficienze dell'amministrazione sulle quali stiamo intervenendo in maniera decisa» ma anche dalla difficoltà di consenso di questi beni pubblici.

Comunque sulla tassazione degli immobili, dopo le dichiarazioni del ministro Visco, è intervenuto anche il presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani: «Il ministro Visco, a distanza di pochi giorni - ha commentato Sforza Fogliani - torna a sottolineare l'incoerenza e l'assurdità della tassazione degli immobili, ove l'imposizione reddituale si assomma a quella patrimoniale, continuamente crescente. È una situazione intollerabile, che la Confedilizia denuncia da più tempo e per la quale s'è invano bussato anche alla Corte costituzionale. Ora che la presa di coscienza è ormai generale e generalizzata (fatta eccezione per la collaudata spensieratezza dei comuni, solo comparabile alla loro voracità) attendiamo dal mini-

stro Visco e dal governo atti concreti per i quali non è necessario rinviare la riforma del catasto».

Sempre sulle politiche della casa, non sono mancati anche ieri i commenti sulla riforma dell'equo canone appena approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati. Liberalizzazione del mercato e tutela delle fasce sociali più deboli: sono queste, ad avviso del sottosegretario all'Interno Lucio Testa le principali caratteristiche della nuova legge sulle locazioni. «Si tratta - ha affermato in una dichiarazione - di un importante e decisivo avanzamento nella giusta direzione. Il superamento dell'equo canone, con la contestuale previsione di un libero canale di contrattazione privata, permetterà di incrementare in modo sensibile l'offerta di alloggi».

Ma c'è pure chi è contrario, anzi contrarissimo a questa riforma. E spera che nella seconda lettura a Palazzo Madama siano corretti quelli che ritiene essere i difetti. Il Senato deve rivedere «il pasticcio in atto»

sulla riforma degli affitti che è stata votata dalla Camera. Lo ha sostenuto l'Uniat-Uil, Unione nazionale inquilini ambiente e territorio, che in una nota ha ribadito le proprie ragioni del no alla riforma a partire dal capitolo sfratti e doppio canale di contrattazione.

Riguardo agli sfratti, l'entrata in vigore della riforma prima di novembre permette l'esecuzione di quelli ancora bloccati appunto fino al 30 ottobre con l'ennesima proroga. I due canali per i contratti di affitto sono quello «libero» tra proprietario e inquilino, e l'adesione del due al «contratto-tipo» sottoscritto a livello comunale dalla rispettive associazioni.

Gli sfratti accumulati in dieci anni - spiega l'Unione - sono 800.000 e «per risolverli non ci vuole la forza pubblica, ma case con la riapertura del mercato dell'affitto». Quanto al doppio canale, «la scelta della proprietà verso il libero binario è scontata, mentre il canale contrattato diventerà solo marginale».

Dopo aver colpito il radar iracheno gli Usa cercano di minimizzare anche se non sono pentiti dell'azione

## Gli americani abbassano i toni «Non vogliamo attaccare l'Irak»

### Rabbia a Baghdad: la «no fly zone» deve essere eliminata

WASHINGTON. A Washington ora si getta acqua sul fuoco: inquieti per una possibile ripresa delle tensioni nel Golfo, gli americani hanno cercato di minimizzare dopo l'incidente dell'altro giorno nel corso del quale un aereo Usa ha aperto il fuoco su un radar iracheno. A differenza del novembre scorso quando il presidente Bill Clinton aveva dispiegato rinforzi importanti nel Golfo in seguito alla crisi delle ispezioni dell'Onu, il segretario alla Difesa William Cohen ha chiaramente fatto capire «che non si può tirare nessuna conclusione da questo incidente». Secondo il Pentagono, un aereo di caccia americano F-16 ha sparato un missile contro una batteria anti-aerea irachena nel sud del paese nel momento in cui il radar iracheno ha preso di mira caccia britannici in pattugliamento. L'Irak però ha smentito l'«abbordaggio» di aerei della coalizione da parte di uno dei suoi radar e ha affermato che il tiro degli americani era stato diretto contro serbatoi di acqua potabile nella regione di Bassora. Baghdad ha anche mostrato alla tv i resti di un missile indicato come quello sparato dall'F-16 Usa.

Anche il vicepresidente Al Gore ha tenuto bassi i toni. «Ci sono molti incidenti di questo genere che accadono di tanto in tanto», ha affermato sottolineando tuttavia che gli Usa

continueranno a fare il loro lavoro di pattugliamento per poter rispondere «in maniera decisiva» alle minacce contro i piloti della coalizione alleata. Ma il ministro Cohen ha anche affermato che non ci saranno per il momento rafforzamenti militari nell'area. «Non ha senso spendere dai 20 ai 30 milioni di dollari per rinforzare il contingente nel golfo quando l'Irak non ha nemmeno sparato un colpo», ha detto Anthony Cordisman, specialista al centro per gli studi internazionali e strategici di Washington.

Nel frattempo tutta la stampa irachena condannando l'attacco missilistico ha chiesto l'abolizione delle due zone di non volo imposte sul paese da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia ma senza l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il quotidiano governativo Al-Jumhuriya, organo del partito Baath al potere, ha negato che il radar dell'antierea abbia inquadrato un velivolo britannico di pattuglia nella zona con l'intenzione di colpirlo e ha sostenuto, come si accennava, che «questa è una menzogna che è apparsa chiara quando più tardi si è scoperto che l'obiettivo colpito era una cisterna d'acqua per uso civile. Questo bombardamento dimostra che americani e britannici hanno intenzioni aggressive» nei confronti dell'Irak. Il giornale ha esortato quindi il Consiglio di Si-

curezza a condannare l'attacco e ad abolire le due zone di non volo imposte dagli alleati all'Irak dopo la fine della Guerra del Golfo (1991) per impedire agli iracheni bombardamenti aerei sulla popolazione scita a Sud e su quella curda a Nord. Al-Jumhuriya ha denunciato inoltre «il silenzio» finora mantenuto dal Consiglio di Sicurezza su questa «aggressione» sostenendo che un tale atteggiamento «dimostra che il Consiglio di Sicurezza conduce una politica dei due pesi e delle due misure». Sull'argomento è intervenuto anche il Cremlino invitando alla «moderazione». Il portavoce del ministero degli Esteri, Vladimir Rakhmanin, ha detto che la Russia «non vede motivo per aggravare la situazione» e ritiene che «entrambe le parti debbano astenersi da qualunque azione che possa nuocere agli ultimi risultati sull'applicazione delle risoluzioni internazionali riguardanti l'Irak». Secondo Rakhmanin, l'episodio dell'altro ieri «è ancora più spiacevole in quanto si è prodotto nel momento di sviluppi positivi sull'Irak dopo l'accordo di febbraio tra l'Onu e Baghdad» sulle ispezioni per il disarmo iracheno. Il portavoce ha ricordato che nei giorni scorsi lo stesso Consiglio di Sicurezza aveva segnalato «il nuovo spirito di collaborazione che recentemente ha caratterizzato i rapporti con l'Irak».

## Fugge scienziato pachistano «L'India userà l'atomica»

Uno scienziato nucleare pachistano ha chiesto asilo politico negli Stati Uniti affermando che il suo paese potrebbe lanciare un attacco nucleare contro l'India. Iftikhar Chaudry Khan, giunto a New York il 22 maggio scorso, sostiene di essere fuggito dal Pakistan perché temeva per la sua vita. Lo scienziato, dopo aver partecipato ad una riunione segreta nell'aprile scorso sulla strategia nucleare del Pakistan, aveva scritto una lettera di protesta, firmata da altri quattro colleghi, perché allarmato per la possibilità di un primo colpo nucleare del Pakistan contro l'India. Lo scienziato, che è già stato interrogato dall'Fbi ha detto di essere pronto a fornire agli Usa dettagliate informazioni sul programma nucleare pachistano, compresa la assistenza fornita dalla Cina e dall'Iran. La decisione di India e Pakistan di compiere poche settimane fa una serie di test nucleari, a breve distanza di tempo, ha riacceso i timori di una corsa alle armi nucleari nel sub-continente asiatico. Lo scienziato sostiene di temere per la sua vita e per quella della moglie, rimasta in Pakistan e «detenuta contro la sua volontà». L'avvocato di Chaudry Khan, Michael Wildes, ha detto al quotidiano Usa Today che lo scienziato «ha chiesto asilo politico e l'aiuto dell'intelligence Usa per rintracciare il luogo dove è tenuta sua moglie». Khan ha affermato che gli altri quattro scienziati che hanno firmato la lettera sono fuggiti in Inghilterra. L'uomo ha mostrato documenti che proverebbero il suo incarico di ricercatore per l'energia atomica in Pakistan.

In aprile per il suo rilascio Sgarbi e Grauso erano atterrati a Tripoli nonostante l'embargo aereo dell'Onu

## Torna a casa Sarritzu, «ostaggio» di Gheddafi È durata un anno l'odissea del tecnico sardo

### La liberazione dopo un ultimo colloquio di Dini con il leader libico

ROMA. È tornato a casa dopo dieci mesi. L'incubo di Marcello Sarritzu, il tecnico sardo di Villaputzu bloccato in Libia senza soldi e senza lavoro, è finito. Finalmente le autorità libiche gli hanno permesso di lasciare il paese nel quale è rimasto bloccato tutto questo tempo in condizioni spesso drammatiche.

Una liberazione, quella avvenuta ieri, che ha avuto momenti di vera suspense. Giunto in auto al confine con la Tunisia, Sarritzu ha dovuto compiere le ultime, lunghissime, formalità per passare la frontiera, dove è arrivato senza passaporto. Il documento, che gli era stato sequestrato dalle autorità libiche come garanzia per le pendenze fiscali della società edile per la quale lavorava, era andato perduto. Ma tant'è. Una volta in Tunisia, è stato possibile tirare un sospiro di sollievo. E a Jerba, dove si trova il più vicino aeroporto internazionale, dopo aver rifiutato un posto riservatogli su un aereo Alitalia, ha atteso un velivolo privato dell'imprenditore sardo Grauso che lo ha riportato in Italia. Un passaggio necessario, quello per la Tu-



Marcello Sarritzu rilasciato dai libici

nisia, poiché dalla Libia si entra e si esce solo in auto, a causa dell'embargo aereo contro Tripoli, che rifiuta di consegnare due uomini dei servizi accusati da Usa e Gran Bretagna di essere i responsabili dell'attentato di Lockerbie in cui morirono, nell'87, 277 passeggeri di un Boeing della Pan Am.

La prigionia di Sarritzu in Libia è

iniziata oltre un anno fa quando le autorità gli avevano ritirato il passaporto. Bloccato così senza mezzi e senza poter lavorare, Sarritzu ha passato periodi molto difficili. Insieme alla moglie aveva lanciato appelli per la sua liberazione in varie direzioni. Fino a che, finalmente, il suo caso era stato portato alla ribalta delle cronache dalla eclatante im-

presa di Vittorio Sgarbi e dell'imprenditore sardo Nicola Grauso, che nell'aprile scorso, violando l'embargo dell'Onu, erano atterrati a Tripoli con due piccoli velivoli, tentando anche di farlo ripartire clandestinamente. Un'impresa che, secondo il parlamentare, è stata decisiva per la soluzione del caso. La missione allora fallì e la vicenda

Sarritzu piombò di nuovo nell'oblio. Un gesto di buona volontà nei confronti dell'italiano prigioniero da parte delle autorità di Tripoli era stato atteso invano anche in occasione della visita del presidente del Coni Mario Pescante, in Libia per rompere l'isolamento del paese attraverso i canali dello sport. Della vicenda si è sempre occupata attivamente la Farnesina, che ieri ha potuto dare l'annuncio della soluzione del caso. Ed è infatti solo di pochi giorni fa l'ultimo passo compiuto personalmente dal ministro degli Esteri Dini con Gheddafi.

«Non mi sembra vero, sono contenta, molto contenta», ha detto molto emozionata la madre di Sarritzu, che ha appreso la notizia della liberazione del figlio dal notiziario di una televisione locale. «Non ci ha detto nulla nessuno - aggiunge quasi piangendo - con Marcello non abbiamo ancora parlato. Sono almeno due settimane che non sento più mio figlio». In Sardegna la notizia è stata accolta con grande commozione. Ora Villaputzu era un paese in festa.

## Jospin ritira la sua riforma delle europee

PARIGI. Il primo ministro francese Lionel Jospin ha deciso di ritirare il progetto di riforma del metodo di scrutinio alle elezioni europee, dopo che tutte le formazioni dell'opposizione avevano annunciato un voto negativo. «In queste condizioni - si leggeva ieri in un comunicato - pur con rammarico, il primo ministro constata che questo progetto di legge non è in grado di arrivare in porto. Pertanto sarà ritirato dall'ordine del giorno della sessione straordinaria (dell'Assemblea Nazionale) che si è appena aperta». Il progetto di legge, che prevedeva la soppressione della circoscrizione unica e di ritagliare il territorio nazionale in otto circoscrizioni in cui l'elezione avvenisse con il sistema proporzionale, era stato adottato ieri dalla commissione legislativa dell'Assemblea Nazionale. Ma il progetto era sostenuto solo dal Partito socialista contro tutte le altre componenti della maggioranza e le dichiarazioni di voto negative di tutti i partiti dell'opposizione.

## Il documento costruito con le chiacchiere a telecamere spente fra giornalisti e vip Tv negata a film sui politici francesi

Canal Plus: lo abbiamo rifiutato perché emerge familiarità ma nulla di scandaloso. «Liberation» apre il caso.

PARIGI. Deontologia e qualità professionale in ribasso, familiarità con i potenti della politica, autocensura: neanche per i giornalisti francesi sono tempi eroici, lo dicono essi stessi. L'ultimo episodio è stato denunciato con gran clamore da «Liberation» che ieri vi ha dedicato le prime sette pagine del giornale. Accadde nel 1995 che un giornalista della rete tv «Canal Plus» proponesse realizzasse un soggetto particolare: «Pas vu à la télé», doveva intitolarsi, e cioè «Non visto in tv». La tv filmata e registrata dietro le quinte, telecamere e microfoni clandestini nei corridoi soprattutto prima delle trasmissioni politiche per rubare il dialogo tra il ministro invitato e il direttore generale della rete venuto ad accoglierlo, oppure gli ultimi accordi tra il giornalista intervistatore e il politico intervistato perché le cose filino lisce e senza intoppi. Insomma quello che la gente non vede, al fine di dimostrare l'eccesso di familiarità tra i due poteri. Si vedono e si sentono, per esempio, l'allora ministro Francois Leotard in

intimo colloquio con Etienne Mougeotte, gran patron di TFI. Quest'ultimo gli segnala un problema di attribuzione nel mercato pubblicitario, l'altro borbotta che sì, è vero, il problema c'è. Un lavoro di lobby improvvisata, colta in flagrante dai microfoni nascosti di Pierre Carles, il giornalista di Canal Plus. Lavoro di lobby che oltretutto non darà frutti, perché all'epoca il governo di cui faceva parte Leotard compì altre scelte, non favorevoli agli interessi di TFI. Si sentono e si vedono Anne Sinclair, celebre giornalista vedetta di TFI, e Laurent Fabius, suo ospite quel giorno, scambiarsi propositi del genere: «Allora, ti propongo di tornare sui temi che ti interessano: la pace, i problemi monetari...». L'altro annuisce, dice o.k., tutto bene. In tutte queste conversazioni non c'è nulla di illecito, nulla di sorprendente, nulla di inedito o inimmaginabile. C'è soltanto il «tu» che si scambiano giornalisti e politici, quella confidenzialità che poi in trasmissione scompare, ad uso e consumo del telespettatore.

Perché allora «Liberation» ci ha fatto sopra un simile numero, riportando su sette pagine i verbali di tutto ciò che Pierre Carles ha registrato? Perché malgrado il carattere offensivo del filmato «Canal Plus» alla fine ha cambiato idea e ha rinunciato alla sua programmazione. Ai vertici della rete si dice che si tratta di una specie di pamphlet anarcoido, buono giusto ad avallare la tesi del «tutti pappa e ciccia, tutti corrotti» che tanto piace certa sinistra della sinistra e ai lepenisti. Gli autori del filmato denunciano invece una censura bell'e buona. Il direttore di «Liberation» spiega la sua iniziativa dicendo che il film «pone un problema di fondo al quale poi non risponde in maniera soddisfacente», perché mostra la familiarità senza dimostrare la connivenza. Il ministro Leotard e il patron di TFI Mougeotte, per esempio, si conoscono fin dai banchi del liceo. Cosa devono fare, ignorarsi quando s'incontrano? No, certo. Ma se tutto questo è vero, perché né Canal Plus né altre tv francesi vogliono mandare in onda

questo filmetto che abbia ma non morde, facendo così di questo Pierre Carles una specie di martire del potere politico-mediativo? Per ottusità, par di capire, ma anche perché il filmetto non vale un granché, come spiega il direttore di «Liberation» Laurent Joffrin nel momento stesso in cui ne pubblica l'integrale dei dialoghi «perché ciascuno possa farsene un'idea».

Un bel guazzabuglio a conferma del malessere della professione. Il quale si manifesta piuttosto su altri fronti: il segreto istruttorio che non esiste più, con grande ira dei politici messi in causa dalle fughe di notizie (tra l'indagato Roland Dumas e «Le Monde», per esempio, è ormai guerra aperta); oppure la difficoltà di capire bene cosa accade in Rwanda prima e durante il genocidio; o le nomine dei vertici della tv pubblica. In questi casi le connivenze, se ci sono, sono tutte da dimostrare, e il filmetto di cui sopra non ci prova neppure.

G. M.

1 Ds di Mira rendono l'estremo saluto al compagno

**ALDO MANENTE**

già sindaco di Mira negli anni '60, da sempre impegnato prima nel Pci poi nel Pds, tutto il partito esprime il proprio cordoglio alla moglie e alle figlie in questo momento di grande dolore.

U. Comunale Ds Mira-Fed. Venezia.

Venezia, 2 luglio 1998

1 compagni della sezione Rocco Girasole si stringono alla moglie e ai figli per la perdita del compagno

**GIUSEPPE ARIENZO**

sottosegretario per l'Unità.

Napoli, 2 luglio 1998

Nel 12° anniversario la famiglia ricorda con immutato affetto

**GIUSEPPE CHIARI**

cin sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Firenze, 2 luglio 1998



Ogni lunedì  
due pagine dedicate  
ai libri e al mondo  
dell'editoria

## Il mal di bollo colpisce ancora

Anche il ministro Bassanini fatica a vincere la battaglia contro documenti e certificati inutili. C'è proprio tanto da fare. Lo dicono anche i risultati del Pulmino del cittadino che ha concluso il suo giro tra anagrafi, prefetture e Asl di tutte le province italiane.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 2 LUGLIO 1998

dal 24 luglio al 1° agosto  
e dal 21 luglio al 29 agosto  
in MAROCCO SPAGNA e ISOLE BALEARI  
CROCIERA CON LA NAVE SHOTA

L'itinerario:  
Genova/Casablanca-Cadice-Malaga  
Palma di Maiorca/Genova

Le quote individuali di partecipazione:

in cabine a 4 letti da lire 890.000  
in cabine a 2 letti da lire 1.050.000

(tutte le cabine sono con servizi privati, sono previste riduzioni per i bambini sino ai 12 anni)

La quota comprende: il pernottamento nella cabina scelta, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti), la partecipazione a tutti gli spettacoli di bordo, giochi e intrattenimenti. Le escursioni si prenotano a bordo e sono facoltative.

È previsto un servizio di pullman privati in partenza da varie città italiane per il porto di Genova (andata e ritorno).



MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**COMUNE DI CASTEL SAN PIETRO TERME (Prov. di Bologna)**

AVVISO DI GARE PER ESTRATTO

Il Comune di Castel San Pietro Terme - P.zza XX Settembre, n. 3, Cap. 40024 - Tel. 051/6954111 - Fax 051/6954141 intende esprire le seguenti gare:

1) pubblico incanto ex art. 3 R.D. 2440/23, secondo il criterio del maggior ribasso sui prezzi unitari e mediante la procedura prevista dall'art. 73, lett. c), del R.D. 827/24, con esclusione di R.S.U. ingombranti dislocati sul territorio del Comune, per il periodo 1/7/98 - 31/12/98. Importo a base di gara: L. 270.000.000, oltre IVA.

Termine scadenza domanda di ammissione e offerta ore 12.30 del giorno 6 agosto 1998.

2) pubblico incanto ex art. 3 R.D. 2440/23, secondo il criterio del maggior ribasso sui prezzi unitari e mediante la procedura prevista dall'art. 73, lett. c), del R.D. 827/24, con esclusione di offerte in aumento, per il servizio di lavaggio e disinfezione dell'intero parco cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani dislocati sul territorio del Comune, per il periodo 1/7/98 - 31/12/98. Importo a base di gara: L. 110.000.000, oltre IVA.

Termine di scadenza domanda di ammissione e offerta: ore 12.30 del giorno 4 agosto 1998.

I bandi di gara sono pubblicati integralmente all'Albo Pretorio della stazione appaltante a partire dal 27 giugno 1998. Copie dei bandi di gara potranno essere richieste alla Segreteria dell'Ente appaltante.

IL DIRIGENTE SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO: Dr. Arch. Ivano Serrantoni

**COMUNE DI BOLOGNA**

Settore Lavori Pubblici - Reparto Gare d'Appalto

AVVISO DI GARA (CON FACOLTÀ DI OFFERTE SOLO IN RIBASSO)

Questa Amministrazione esprimerà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di "REALIZZAZIONE DI BARRIERE ACUSTICHE IN LOCALITÀ BORGO PANIGALE"

Importo a base di gara Lit. 2.829.152.560. Modalità di aggiudicazione: criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo posti a base di gara, ai sensi dell'art. 21 comma 1bis legge 109/94 così come modificata dal D.M. 18/12/97. Iscrizione A.N.C. Categoria 5H (prevalente) per importi non inferiori a L. 1.500.000.000.

Categoria 4 (scorporabile) per importi non inferiori a L. 750.000.000.

Le richieste di invito (con le modalità indicate nel bando integrale di gara) dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 23 luglio 1998 al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare d'Appalto - Piazza Maggiore 6 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/203218 - Fax 051/204551. Il bando di gara integrale, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna e affisso all'Albo Pretorio nel periodo dal 29 giugno 1998 al 20 luglio 1998, potrà essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Maggiore 6 - Bologna.

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI: Ing. Pier Luigi Bottino



Gli immigrati rintracciati a Riace, Lampedusa e Pantelleria: erano partiti dalla Turchia dopo aver pagato 3000 dollari a testa. Interviene la Farnesina

# I mille sbarchi dei disperati

## Nuova ondata di profughi, a migliaia sulle nostre coste

RIACE (Reggio Calabria). Ordinati lungo il muretto, fanno la fila in silenzio per la formalità dell'identificazione. Il funzionario della prefettura di Reggio ha permesso ai poliziotti incaricati dell'operazione di sistemarsi fuori all'ombra per sfuggire al caldo feroce di questo primo pomeriggio di luglio. Negli stanzoni della Casa del pellegrino del santuario dei santi Cosimo e Damiano a Riace Superiore, prima i gruppi familiari, poi gli uomini soli si siedono davanti a tre agenti, mostrano, quando li hanno, i documenti, altrimenti declinano a voce (fa da interprete un intraprendente connazionale che è restato qui dall'ultimo sbarco, ndr) nomi, date e luoghi di nascita. Chiedono formalmente asilo politico, assicurano di avere parenti pronti ad accoglierli in Germania, poi si fanno prendere le impronte digitali, infine posano prima di faccia poi di profilo nell'improvvisato set fotografico che serve a mettere la loro faccia sul pezzo di carta che renderà, forse, meno precaria la loro esistenza in Europa.

Sono 184 i clandestini rintracciati nella mattinata di ieri sul litorale di Riace, proprio davanti al mare che più di vent'anni fa restituì i Bronzi. Quasi tutti curdi, sia di cittadinanza turca che irachena, e qualche arabo iracheno di religione cristiana. Li hanno visti camionisti che viaggiavano sulla Ionica alle prime luci dell'alba e li hanno subito segnalati a polizia e carabinieri; si è messa in moto la macchina dell'assistenza, con la solita grande mobilitazione delle strutture volontaristiche e l'ormai consueta affettuosa partecipazione della gente di Calabria. Tutti quelli che (ancora) vagavano sulla statale, senza sapere dove esattamente fossero sbarcati,

sono stati raccolti prima nel piazzale di un distributore di benzina, per poi essere trasferiti a Riace Superiore, nella struttura messa a disposizione dal vescovo di Locri. Intanto la Guardia costiera ha invano perfrustato il mare alla ricerca della nave che aveva scaricato i clandestini. Nel primo pomeriggio il trasferimento su per gli otto chilometri di tornanti era appena finito, e insieme alla coda davanti ai poliziotti era iniziata quella davanti ai bagni per lavarsi, mentre il medico inviato da Locri cominciava anche i controlli sanitari. I bambini (ce ne sono ben 75) sono quelli che hanno patito di più, c'è quello che ha il culetto irritato sotto un pannolino non cambiato da chissà quanti giorni, e quella che si gratta furiosamente gli occhi, ma non vuole proprio separarsi dalla Barbie con cui ha fatto questo strano lungo viaggio. Il gruppo però sembra complessivamente in buona salute (solo tre persone sono state accompagnate in ospedale per piccoli problemi comunque non risolvibili a Riace Superiore, ndr), e a sentire i racconti del viaggio si capisce anche il perché. Hanno pagato 3000 dollari a testa (i bambini metà biglietto), ma da Istanbul ad Antalya, il porto sulla costa meridionale dell'Anatolia dove si sono imbarcati, hanno viaggiato in pullman da turismo con tanto di aria condizionata. «Sulla nave poi le scorte sono finite solo all'ultimo» racconta Hemen, un omonimo che è partito da Suleymaniya, Iraq, con moglie e due figli.

«Ci avevano detto di portare cibo e acqua per una settimana - aggiunge - e se non fosse stato per il fatto che siamo stati gli ultimi due giorni fermi in mezzo al mare, non avremmo avuto problemi». Il viaggio da



Antalya è durato il giusto, una settimana, su una nave non molto grande, hanno raccontato, un grosso peschereccio bianco «senza nome, senza bandiera, senza numeri di identificazione» raccontano tutti con le stesse parole, forse una versione concordata con il traghettatore. Poi i due giorni di sosta, in attesa evidentemente che un segnale (da terra?) desse il via libera allo sbarco. «Potevamo stare all'aperto, ma se si fosse visto un aereo o un elicottero in cielo avremmo dovuto immediatamente andare sotto coperta», racconta Ahmed.

Ieri notte poi la nave è arrivata sotto costa, avvicinandosi moltissi-

mo a riva e con qualche viaggio di un paio di gommoni in pochi minuti tutti i passeggeri sono potuti sbarcare. «Sapevamo di essere in Italia - spiega Ahmed, che ha con se solo uno dei suoi figli - ma non sapevamo assolutamente dove eravamo». Ahmed, che ha dovuto anche pagare ad altri mercanti di uomini altri mille dollari per riuscire a passare il confine turco, ha un discreto gruzzolo con sé, i risparmi di una vita cambiati in dollari per cercare una sistemazione in Europa («Dovunque, Italia, Francia, Germania») e poi chiamare anche la moglie e gli altri figli. Ha chiesto anche lui asilo politico, ma non ha da raccontare

**Immigrati curdi appena sbarcati a Riace**

Romano/Ansa-Reuters  
Angilletta/Ap

**LA LEGGE**

### Diritto d'asilo primo sì dal Senato

ROMA. Dopo mesi di polemiche la legge sul diritto di asilo passa il primo turno. Ieri la commissione Affari costituzionali del Senato ha approvato un disegno di legge che dovrebbe essere discusso in aula prima della pausa estiva. Si attende il parere della commissione Bilancio, «ma si tratta di un passaggio formale» spiega il presidente della commissione, Massimo Villone. «Per quel che ci riguarda abbiamo sostanzialmente chiuso». Dal Senato, la parola alla Camera.

È la prima volta il parlamento discute una normativa organica in attuazione dell'art. 10 della Costituzione. E una grave lacuna viene ad essere colmata. Il testo sottolinea che quella del diritto d'asilo è materia estranea dai fenomeni di immigrazione per motivi sociali e di lavoro. Mentre all'art. 2 la legge cita la Convenzione di Ginevra e il protocollo di New York sullo status di rifugiato. Piena conformità, dunque, alle norme europee e a quelle internazionali. «L'ostacolo maggiore che abbiamo incontrato riguarda l'adozione di strumenti tecnici che garantissero efficacia e rapidità della risposta a chi chiede di poter entrare nel nostro Paese - continua il senatore Villone -. E, al tempo stesso, garantire che l'istituzione non venisse strumentalizzata per fini diversi da quelli per cui è prevista».

Il diritto d'asilo verrà dunque riconosciuto a tutti gli stranieri o agli apolidi ai quali sia effettivamente impedito l'esercizio delle libertà democratiche garantite dalla nostra Costituzione. Condizione alla quale deve però aggiungersi l'esposizione a «pericolo attuale per la vita, ovvero a restrizioni gravi delle libertà personali».

Viene introdotto un «filtro», un presame della domanda. Verrà esercitato direttamente alla frontiera da un delegato della commissione centrale con l'ausilio dei funzionari della forza pubblica. Entro due giorni verrà accertato se la richiesta è fondata e se offre riscontri oggettivi. Dopo la domanda passerà alla commissione centrale per il responso definitivo che dovrà essere fornito entro un mese. Nel frattempo il rifugiato dovrà rimanere a disposizione delle forze dell'ordine in una località concordata. Alla commissione potranno partecipare rappresentanti dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati. «È un importante passo avanti - afferma il sottosegretario all'Interno Lucio Testa -. Potremo operare con un preciso quadro di riferimento soprattutto per far fronte alle crescenti emergenze di afflusso di stranieri nel nostro Paese».

### L'INTERVISTA

## «Al Sud tra i clandestini c'è meno criminalità»

Barbagli: servono regole certe, non barricate

BOLOGNA. Immigrati? Marzio Barbagli, docente di Sociologia all'università di Bologna, li ha studiati per un anno alla fine di cui ha scritto un libro. Dal titolo provocatorio: "Immigrazione e criminalità in Italia" (Il Mulino). Cifre, dati, e un'attenta analisi di uno dei fenomeni sociologici più rilevanti nell'Italia di fine millennio.

**Professor Barbagli ci dobbiamo preoccupare di questo nuovo arrivo record di clandestini?**

«Attenti prima di definirlo record o eccezionale: non sappiamo esattamente i numeri. Bisognerebbe aspettare qualche mese prima di giudicare l'entità di questo arrivo: tre giorni sono pochi. Ricordiamo comunque che per tanti clandestini che si vedono, ce ne sono tanti che arrivano e non si scoprono».

**L'impressione comunque è che qualcosa è cambiato. Una volta uno sbarco del genere avrebbe choccato l'opinione pubblica. Adesso la tensione sembra molto più bassa.**

«È che fondamentalmente la gente ci sta facendo l'abitudine. Tutti si ricordano il primo sbarco clamoroso, quello dello stadio di Bari. O quello drammatico della scorsa estate con i morti. Da allora quanto ne sono arrivati? Tanti. Ormai 200 o 400 di più non fanno differenza».

**Quindi la gente non ha più paura dell'"uomo nero"?**

«Ci sono alcuni strati della popolazione che sono preoccupati. La prova? Un mese fa in molte città italiane ci sono state manifestazioni anti immigrati. Dieci giorni fa a Bologna c'è stata addirittura una ribellione di cento immigrati regolari contro immigrati delinquenti. La preoccupazione c'è. Però è soprattutto verso gli irregolari. E la paura è presente specie negli strati più bassi

della società di alcune città».

**Motivo?**

«Oh, non certo perché sono strati più stupidi. Ma perché sono quegli italiani che magari vedono i clandestini spacciare droga o fare risse tutti i giorni nella piazzetta davanti a casa. Questa gente è sicuramente più sensibile di fronte ai reati più visibili».

**Ma è ovvio che non si può dire immigrati uguale delinquenza**

«Infatti non si può dire. Però la situazione è molto diversa fra regolari e irregolari. Gli irregolari, come è venuto fuori dalle ricerche presenti nel mio libro, quelli senza permesso di soggiorno, commettono più fre-

**Bene la nuova legge e gli accordi coi paesi di provenienza**

quentemente dei reati: spaccio, furti, piccole rapine e anche omicidi. Facile capire il perché: hanno situazioni più difficili. E quindi sono più esposti alla disperazione. Anche se comunque ce n'è una parte che viene in Italia proprio per commettere reati. E poi c'è anche un'altra differenza».

**Che differenza?**

«Che il fenomeno della delinquenza dei clandestini è più massiccio nelle città del centro nord. È invece marginale nelle città del sud».

**Perché?**

«Probabilmente è un problema di integrazione. Al sud si riesce a trovare dei lavori, magari umili, anche senza permesso. Cioè nel sommerso. E magari riesci anche a trovare casa e tirare avanti. Nel centro nord, senza permesso, sei tagliato fuori».

**Le politiche sull'immigrazione: è giusto abbassare la guardia o bisogna fare le barricate?**

«Le barricate mai. Però mi sembra che questo governo stia percorrendo la strada giusta. L'ultima legge che istituisce centri di permanenza temporanea cioè luoghi dove parcheggiare gli immigrati che devono essere espulsi è buona. Ancora di più è buona la strada di fare accordi con il paese di provenienza. Lo sa che in questo modo si è arrivati a realizzare il 30% di espulsioni verso l'Albania? Faccia conto che oggi invece si realizzano solo il 4% di espulsioni verso l'Algeria e il 7% verso il Marocco».

**Quindi?**

«Quindi stiamo andando bene. Ricordiamoci tutti poi che per l'Italia è un fenomeno nuovo. Siamo appena alla prima generazione di immigrati. Certo ci saranno degli scontri, dei conflitti. Ma sono fisiologici, non patologici. Quando avremo immigrati poliziotti, vigili urbani, giudici, sarà diverso. Avremo fatto un passo avanti».

**La parola d'ordine, allora, quale deve essere?**

«Integrazione. Favorire l'integrazione: lavoro, abitazioni. E chi sbaglia, appunto, torna a casa».

Daniela Camboni



### IL DOCUMENTO

La proposta del governo che il Parlamento dovrà approvare entro 30 giorni

## Immigrazione, così sarà in Italia fino al Duemila

Accordi internazionali, definizione dei flussi di ingresso e politiche per l'integrazione dei lavoratori stranieri: queste le linee essenziali

ROMA. Accordi internazionali con i paesi dell'Est europeo e del Nordafrica, definizione della politica dei flussi, misure di integrazione: sono questi i capisaldi del documento sull'immigrazione che il governo ha presentato alle Camere e che dovrà essere discusso e approvato entro i prossimi trenta giorni.

**Interventi internazionali:** La parola chiave del documento è «comunitarizzazione», spedita e quanto più vasta possibile delle politiche migratorie. L'Italia non vuole affrontare da sola il dramma di masse enormi di disperati che si spostano dalla sponda africana del Mediterraneo verso le nostre coste e chiede un intervento della Comunità europea, «complementare e non surrogatorio rispetto agli sforzi da noi condotti sul piano bilaterale». Insomma, bisogna applicare fino in fondo il titolo IV del trattato di Maastricht che disciplina la cooperazione tra gli Stati Membri in materia di immigrazione, per evitare che la libera circolazione sul territorio

europeo si risolva «in un incremento dell'immigrazione illegale e della criminalità». Ma fondamentale, per il governo italiano, è la definizione da parte dei partners europei di «opposizioni ferme e quanto più possibili concordi» nella materia migratoria, che puntino ad ottenere negli accordi di associazione euro-mediterranea l'inserimento di opportuni «obblighi di contraddizione» in materia di riammissione da parte dei paesi interessati degli immigrati clandestini respinti. Accordi già raggiunti con l'Albania, ma di difficile definizione con i paesi della sponda mediterranea, come Tunisia e Marocco.

**Flussi d'ingresso:** La nuova legge sull'immigrazione (6 marzo 1988, n. 40) stabilisce la definizione dei flussi annuali di ingresso in

Italia. Il governo non dà cifre, saranno i decreti annuali a stabilirle, ma indica una serie di criteri generali. Priorità assoluta ai ricongiungimenti familiari e definizione del loro impatto sul mercato del lavoro.



**Per il governo l'integrazione sarà un processo di inclusione delle differenze che possa prevenire situazioni di emarginazione**

ro, effetto del radicamento delle comunità degli stranieri nel territorio italiano con la conseguente ricerca di lavoro da parte della seconda generazione presente sul territorio nazionale. Valutazione

della situazione del mercato del lavoro, affinché l'offerta di manodopera straniera possa rivolgersi verso quelle aree dove più forte è la richiesta. Nel 1988 la domanda del lavoro extracomunitario era, ovviamente, concentrata soprattutto al Nord (22 mila richieste, delle quali più dell'80 per cento nel Nord-Est). Ma c'è un dato che la proposta del governo pone al centro della definizione dei flussi: la presenza degli irregolari, stimata in almeno 300 mila unità. Prima di tutto si dovranno essere sanate situazioni di questo tipo. Per i prossimi tre anni, dal '98 fino al 2000, si dovrà tener conto della situazione del mercato del lavoro in base ai piani previsionali di manodopera elaborati dal ministero del Lavoro, e della definizione dei piani di lavoro stagionali, che rappresentano uno dei punti essenziali degli accordi bilaterali con le aree geografiche interessate ai flussi migratori. Il contingente di ingressi dell'anno in corso sarà riservato a la-

voratori stranieri che possano dimostrare di essere presenti in Italia prima dell'entrata in vigore della legge sull'immigrazione e che possano dimostrare di avere un lavoro in corso o un impegno di assunzione presso un datore di lavoro.

**Politiche di integrazione:** Per integrazione il governo intende «un processo di non discriminazione» del lavoratore straniero e di «inclusione delle differenze». Quindi di «contaminazione» e di sperimentazione di nuove forme di rapporti e comportamenti, nel costante e quotidiano tentativo di tenere insieme principi universali e particolarismi». È questa la strada per battere e prevenire situazioni di ghettizzazione «che minacciano l'equilibrio e la coesione sociale». Tre gli strumenti indicati per raggiungere l'obiettivo: la costruzione di relazioni positive tra italiani e immigrati; garantire pari opportunità di accesso e tutelare le differenze; assicurare i diritti della presenza legale.

Il sindaco Albertini sconfitto per la seconda volta: il Consiglio di Stato ha respinto l'appello del Comune

# Zone, si vota in autunno

## Aem in Borsa Via libera alla quotazione

La Consob ha espresso parere favorevole sulla quotazione in Borsa dell'Aem, all'offerta pubblica di vendita e al prospetto informativo elaborato dall'azienda per i suoi futuri azionisti. Da oggi potrà partire il "road show", cioè la campagna pubblicitaria itinerante che illustrerà l'operazione agli investitori italiani e stranieri. Si parte da Milano e si prosegue in altre undici città estere: Ginevra, Zurigo, Parigi, Vienna, Francoforte, Rotterdam, Amsterdam, Londra, Edimburgo, Boston e New York. Sabato 11 luglio, terminato il tour di promozione, mentre la Borsa sarà chiusa verrà fissato il prezzo delle azioni, che dovrebbe oscillare tra le 1220 e le 1670 lire. Il lunedì successivo, bocce ferme per permettere a chi ha prenotato le azioni di esercitare il diritto a cambiare idea, infine martedì 14 e mercoledì 15 partirà l'offerta pubblica di vendita. Oggi il sindaco Gabriele Albertini, il presidente e l'amministratore delegato dell'Aem presenteranno i dettagli della quotazione in Borsa del 49 per cento del pacchetto azionario.

## Incidente

### Ferito in Puglia Paolo Malena

Due persone sono morte ed altre tre sono rimaste ferite in modo non grave in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada A14 in direzione sud, poco distante da Giunzio. L'incidente è avvenuto l'altra sera. Le vittime sono Francesco Antonio Coletta, di 67 anni, e Anna Maria Rosaria Fanelli, di 51. I due erano a bordo di una Lancia Thema sulla quale viaggiavano anche i feriti: Paolo Malena, di 57 anni, ex assessore comunale di Milano, Iolanda Luccia, di 23, e Maurilia Malena, di 21 anni. La vettura, per cause non ancora accertate. È sbandata andandosi schiantare contro il guardrail e finendo poi fuori strada. Nessun altro veicolo è rimasto coinvolto nell'incidente. Sul luogo sono accorse pattuglie della polizia stradale, che hanno avviato indagini: i soccorritori hanno impiegato parecchio tempo per liberare dalle lamiere le vittime ed i feriti. Le tre persone ferite, secondo quanto si è appreso, non correvano pericolo di vita. I cinque erano diretti a Conversano (Bari), dove risiedono parenti e amici. E proprio da Conversano Paolo Malena e sua moglie, Anna Maria Fanelli, morta nell'incidente, si erano trasferiti giovanissimi a Milano.

## Maltempo

### Previste nuove piogge

Nuove precipitazioni temporalesche di forte intensità sono previste per oggi dal servizio meteorologico regionale che ha messo in preallarme la protezione civile. Sotto particolare sorveglianza sono le zone a rischio frana, soprattutto nel nord della regione.

## Iniziativa DS

COMITATO CITTADINO - È convocato in Federazione per le ore 21. Il tema all'ordine del giorno è la situazione politica a Milano e l'iniziativa del Partito. Introduce il coordinatore cittadino Franco Mirabelli. FESTE DELL'UNITÀ - Queste le feste dell'Unità in programma a Milano e provincia: Vimercate presso centro sportivo (sino a domenica), Bellusco (sino a domenica), Bernareggio (sino a domenica), Masate (sino al 6 luglio), Cavenago (sino al 12 luglio), Ossero (sino al 19 luglio), Melzo (sino a domenica), Cassina Pecchia (sino al 19 luglio), Vignate Festa Ulivo (sino a domenica), Solaro (sino a domenica), Circolo Ancora di via Moncalieri (sino a domenica).

«Improvvisabile per sopravvenuto difetto di interesse». Questo il verdetto del Consiglio di Stato nei confronti dell'appello testardamente presentato dal Comune di Milano contro la sentenza del Tar che, in precedenza, aveva già dato ragione alle opposizioni consiliari circa la data per il voto nei quattordici consigli di zona attualmente senza governo. In sostanza i giudici amministrativi di secondo grado affermano che non è possibile prendere in esame l'appello di un'amministrazione contro una decisione (quella di votare in autunno) che è stata assunta da quella stessa amministrazione. Insomma, due sentenze, due sconfitte per Albertini e per la maggioranza che ha tentato inutilmente la via del braccio di ferro legale piuttosto che avviare subito dopo il verdetto del Tar il dibattito che avrebbe potuto condurre all'elaborazione di una nuova legge elettorale che consentisse di superare l'empasse politica prodotta dal vecchio sistema proporzionale.

Morale, si voterà in autunno, in novembre probabilmente, come stabilisce una delibera approvata dal consiglio comunale. Secco il commento congiunto dei Democratici di sinistra, Popolari, verdi e Rifondazione comunista, promotori della battaglia davanti alla giustizia amministrativa: «È una sconfitta dell'arroganza di chi, sindaco in testa, ha dimostrato in questi mesi poco rispetto per le regole e sottovalutazione del valore della partecipazione dei cittadini. Ora non vi sono più alibi, è stato riconosciuto il diritto dei cittadini di quelle zone a eleggere democraticamente i propri rappresentanti nelle istituzioni del decentramento». Coglie l'occasione per ironizzare sull'ultima uscita di Albertini, il capogruppo dei Ds a Palazzo Marino, Valter Molinaro: «Il sindaco lasciato in mutande dal Consiglio di Stato. L'ostinazione di Albertini e della maggioranza a congelare il voto per oltre un anno era illegittima e ha portato ad allungare i tempi in modo pretestuoso. Questa giunta che fa sfoggio di efficienza e considera la democrazia un costo - conclude Molinaro - ha utilizzato soldi pubblici per un procedimento legale destinato in partenza a essere respinto, visto che la data per le elezioni era già stata fissata».

Anche il combattivo consigliere dei Verdi Basilio Rizzo si pone un interrogativo sui costi della testardaggine della giunta: «Chi pagherà le spese per quell'inutile ricorso e le profumate consulenze per coltivarlo? Accanto alla soddisfazione nel vedere defi-

## Le opposizioni: «È una sconfitta dell'arroganza»

nitivamente affermato il diritto dei cittadini ad andare al voto e il dovere di chi governa a garantirlo - aggiunge Rizzo - va sottolineato proprio l'aspetto dello spreco di denaro pubblico da parte dell'amministrazione comunale. Perché ricorre al Consiglio di Stato quando il consiglio comunale nella sua sovranità aveva già deciso comunque di votare nel prossimo autunno? Così avrebbe ragionato ogni persona di buon senso e per questo avevo presentato allora un ordine del giorno che chiedeva di ritirare il ricorso. La maggioranza lo ha bocciato, ma ora è lo stesso Consiglio di Stato ad affermare che, una volta fissata la data delle elezioni per l'autunno, il ricorso del Comune è improcedibile per sopravvenuto difetto di interesse». Rifondazione comunista, a sua volta, osserva come «questa ordinanza pone positivamente fine alla lunga battaglia contro il tentativo della destra di affossare il decentramento nella nostra città».

Giampiero Rossi



Franco Mirabelli

Hanno vinto le opposizioni, ha perso il sindaco. Si voterà in autunno, esattamente come era stato deciso nell'aula di Palazzo Marino. Mesi di battaglia legale per niente. «È un implicito riconoscimento del fatto che i commissari di queste quattordici zone, senza possibilità di controlli, non dovevano verificarsi, né durare, come avrebbe voluto la giunta, fino al giugno 1999», commenta il segretario cittadino dei Democratici di sinistra Franco Mirabelli.

Ma al di là della vittoria e della sconfitta, cosa succede adesso, Mirabelli?

Prima di tutto succede che a novembre si vota. Ma è chiaro che per dare

## Franco Mirabelli, segretario cittadino Ds Alle urne con nuove regole e più poteri ai consigli

un senso a questo voto noi per primi chiederemo le riforme di cui il decentramento ha bisogno per rilanciare il suo ruolo in città: occorre un sistema elettorale che preveda la possibilità di poter scegliere tra due coalizioni, che a loro volta indicano un possibile presidente, e un premio di maggioranza per lo schieramento che vince.

Non c'è il pericolo che la giunta rinvii tutto al varo della legge attualmente in discussione in Parlamento?

No, anche perché non sappiamo ancora se e quando quella legge arriverà. Questa riforma, invece, si può e si deve fare subito, partendo dalla legislazione attuale, perché tornare al voto in quei quattordici consigli di zona con il sistema proporzionale significherebbe prendere in giro i cittadini. Ma su questo la maggioranza deve impegnarsi, a questo punto non ha più alibi.

Per rilanciare il decentramento occorrerà anche attribuire maggiori poteri ai consigli di zona. Come si fa?

Già da novembre, dopo il voto con le nuove regole, si può applicare il regolamento Lucchini in tutte le

parti che non comportano una riorganizzazione complessiva dell'amministrazione. Ma sicuramente è possibile conferire immediatamente più poteri ai consigli di zona in materia di politiche sociali, manutenzione dei giardini e degli stabili comunali, si può anche alleggerire l'iter burocratico per lacune autorizzazioni, che potrebbero essere concesse direttamente dalle zone.

Per fare tutto questo occorreranno anche dei soldi, vero?

Certo, bisogna pensare subito a uno stanziamento destinato al decentramento. Ma non solo. Noi riteniamo che si debba anche promuovere una discussione ampia in città, coinvolgendo il consiglio comunale, gli stesi consigli di zona e le associazioni. Così si arriva a una definizione del nuovo assetto del decentramento. Anche in prospettiva della riduzione del numero delle zone della nuova struttura della municipalità. Ma per fare tutto ciò occorre in primo luogo che questa maggioranza si impegni, o dica almeno cosa intende fare oltre ai ricorsi legali inutili.

Gp.R.

Dopo un lungo lavoro di appostamenti la polizia debella una banda di sudamericani che aveva messo a segno 14 rapine

# Bamboline woodoo antipoliziotto

Lo strano rito, con spilloni e fatture varie, doveva servire a tenere lontano gli investigatori



Le bamboline anti-poliziotto sequestrate dagli inquirenti

## Ufficiale la nomina, Siulp polemico C'è un nuovo capo alla squadra mobile Mazza al posto di Carluccio

Finalmente è ufficiale. Ad occupare la poltrona di dirigente della squadra mobile lasciata libera da Lucio Carluccio ora alla Digos, è Massimo Mazza, fino a ieri numero uno della Criminalpol. Finisce così la «guerra» delle poltrone fra il questore e il Dipartimento. Marcello Carmimeo, infatti, nel marzo scorso aveva proposto alla dirigenza della squadra mobile Matteo Turillo dirigente del commissariato Centro. Ma il Dipartimento ha risposto picche. «È la prima volta nella storia, quantomeno della questura di Milano», sottolinea Orlando Minerva, segretario milanese del Siulp. «Dopo tre mesi, con un grave atto di arroganza politica - denuncia Orlando - il Centro ha imposto Massimo Mazza. Il Siulp, pur non avendo nulla da obiettare sulle persone, contesta il metodo adottato. Sempre secondo il sindacato, la modali-

tà con cui il Dipartimento ha preso la decisione, oltre ad umiliare gli esclusi, di fatto delegittima il questore. Minerva annuncia prossime iniziative di contestazione. Il sindacato infatti, convocato nei prossimi giorni al Viminale, ha messo in programma dell'ordine del giorno, la discussione sui rapporti col Ministero. Dopo questa manovra assolutamente anomala rispetto alla prassi, il Siulp si chiede chi, in caso questioni delicate, si dovrà rivolgere il personale della squadra mobile. «Al questore, che è stato delegittimato, o direttamente al Centro?», conclude Minerva. Intanto, sulla poltrona che Mazza lascia libera tornerà a sedersi Filippo Nimmi, ex dirigente della Criminalpol Lombarda, dopo aver vinto il ricorso al Tar presentato in seguito al suo trasferimento, alla fine dello scorso anno, giudicato inopportuno.

## Presentato un piano della Provincia Anziani, mancano 12mila posti letto «Il Comune non collabora»

Vita difficile per gli anziani non autosufficienti. Per loro, anche per quelli parzialmente non autonomi, mancano 12mila posti nel Milanese. Se poi si va in città la situazione delle RSA (residenze sanitarie assistenziali) non migliora granché: mancano settemila posti. «Una situazione drammatica che trova gli Enti locali impreparati per cui le risposte finiscono sempre nella mani del privato».

La drammatica denuncia viene dall'assessore alle politiche sociali della Provincia Emanuela Baio che ieri mattina ha presentato, con il presidente Livio Tamberl, il Piano provinciale di formazione per gli operatori dei servizi socio-sanitari-educativi che sarà attuato nel biennio '98-99.

«Nel nostro piano prevediamo un importante elemento innovativo: le residenze per gli anziani sa-

racina purissima, proveniente dalla Bolivia, che veniva nascosta in un box a Corsico. Ne sono stati sequestrati 2 chili. La banda inoltre a di un parco auto rubate di tutto rispetto. Vetture che disponevano in punti strategici della città, spesso nei pressi istituti di credito segnati nella loro «lista», che curavano come fossero proprie. Attenti a spostarle quando c'era il lavaggio delle strade, con serrature e chiavi di accensione nuove di zecca, dopo i furti. A bordo di alcune sono state trovate due pistole, una finta bomba a orologeria, parrucche, barbe e baffi finti.

Per il trasporto della droga, dal Sudamerica all'Italia la banda si serviva di corrieri donne che nel loro gergo chiamano «mule». Non giovani, men che meno appariscenti, venivano reclutate fra le contadine dei paesi più miserabili del loro stesso continente, pagate profumatamente. Una di loro, ammantata in Italia, aveva ricevuto un acconto di 2.000 dollari. Una autentica fortuna per lei, che si era un miliardo. In uno sfrenato shopping. Degli unici due italiani appartenenti alla «combriccola», un sardo di 50 anni, titolare di una palestra in zona San Siro, condannato al maxiproces-

so di Epaminonda, dopo 15 anni di carcere, godeva del regime di semilibertà. È stato arrestato mentre ritirava mezzo chilo di cocaina.

L'indagine prende le mosse da due episodi che avevano visto coinvolti alcuni sudamericani. L'assalto al distributore Schell di viale Certosa nel giugno scorso, conclusa con l'uccisione del benzinaio e una rapina sventata verso la fine dell'anno, alla Cariplo di via Meda, finita con 5 arresti. Convinti che alcuni personaggi già sospettati di appartenere alle due bande si stavano riciclando in altri gruppi, gli investigatori dell'antirapina diretti da Maria José Falcicchia, non li hanno più persi di vista. Intanto dalle banche giungevano segnalazioni sempre più frequenti di rapinatori con accento spagnolo.

Convinti di essere sulla strada giusta gli uomini della Mobile non hanno perso di vista i «loro» uomini per un solo momento. Qualcuno veniva fermato «casualmente» per un controllo, anche allo scopo di verificare quali nomi di copertura e documenti usava, vista l'abitudine diffusa di cambiare identità, domicilio e cellulari. Non solo, ma in questo modo i poliziotti potevano tenere sotto con-

trollo le loro mosse, sapere chi frequentavano e con chi erano in contatto telefonico. Da parte loro, i seguisti, non sospettavano il lavoro da certosini che i poliziotti stavano svolgendo (in alcuni casi si è ricorso anche all'arresto e al sequestro di droga ritardati) erano però scioccati che ogni tanto qualche uomo in divisa incrociava la loro strada. Ecco allora spuntare le famigerate bamboline. Debitamente infilate con gli spilli, che secondo alcune intercettazioni dovevano essere «lunghe e grossi», avevano il compito di tenere la polizia «lontano dal nostro cammino».

Chi teme i riti woodoo si tranquillizzi. L'effetto non è stato quello desiderato. Tutti i componenti della banda, infatti, sono finiti dietro le sbarre. Compreso il boss e la sua donna, la quale tra l'altro aveva il compito di occuparsi dei pupazzi da infilzare. Secondo modalità tipiche delle nostre organizzazioni criminali, anche la banda in questione svolgeva un ruolo di mutuo soccorso nei confronti dei loro amici che finivano in galera e delle rispettive famiglie rimaste senza sostentamento.

Rosanna Caprilli

## LA MODA



## Scalfaro premia la Qualità Prada

Prada va da Scalfaro e Formigoni arriva da Iceberg. Politica, moda ma anche economia si intrecciano sulle passerelle maschili. Dopo aver ricevuto il premio Qualità Italia dal Presidente della Repubblica, Prada per bocca dell'amministratore delegato Patrizio Bertelli ha ribadito ieri che non ha alcuna intenzione di scalare la public company Gucci della quale ha acquisito recentemente il 9,5 per cento delle azioni. «Eventuali investimenti futuri continueranno a rimanere comunque nel settore della moda, perché lo conosciamo meglio. A tale proposito, guardiamo marchi che devono ancora crescere e che potremmo aiutare». Fa finta di niente, invece Roberto Formigoni, quando alla sfilata di Iceberg viene interrogato sulle performance modaiole del sindaco. «Probabilmente - dice il portavoce del Presidente della Giun-

ta Regionale - l'adetto stampa di Albertini è più assente di me. Che corro dietro a Formigoni, onde evitar gli esibizioni strane». Non sarà che dietro l'interesse per la moda, i politici nascondano l'intenzione di sfruttare anche le passerelle per esporsi? Certo se al posto della giacchetta celeste, l'Onorevole si fosse infilato da Iceberg, sarebbe stato quanto meno più comodo. Ancor più adatti al regime dell'astinenza di Formigoni, paiono i costumi con cintura di sicurezza pubblica creati da Trussardi: unica gag di una fra le sfilate più applaudite per la tecnologia dei capi in pelle lucidati con l'ambra.

Tormentone della platea: «sarà più difficile che Formigoni indossi lo slip di castità o che se lo slacci?».

Giuliano Lo Vetro



La lunga riunione del vertice Ds che segna la svolta: «Quello dei neocomunisti non è un programma scritto per rompere»

# «Ora l'accordo è possibile»

## D'Alema: «Alla verifica con un nostro documento»

ROMA. Il segnale che l'aria è davvero cambiata arriva proprio mentre in tv l'Argentina manda a casa l'Inghilterra ai calci di rigore. D'Alema prende la parola per concludere la lunga riunione del vertice dei Ds ed è chiaro che dopo i lunghi giorni in cui aveva prevalso il pessimismo siamo entrati in una fase diversa. Il documento di Rifondazione viene giudicato come «una base di discussione, non qualcosa scritto per rompere». E il segretario della Quercia butta lì una battuta: «Non è che noi litighiamo con Rifondazione e poi l'accordo lo fa qualcun altro». È una frase ironica ma non suona poi così strana, visto che neanche due ore prima Marini e Bertinotti si erano rivisti in un incontro che i popolari giudicavano positivo.

Ma nelle parole del segretario diessino c'è qualcosa di più, il timore è che «noi siamo quelli che votano per la Nato, Bertinotti vota contro e noi siamo quelli che fanno la figura di volta la crisi». È, a modo suo, una sorta di autocritica, visto che ora si dice che evocare le elezioni è un errore, produce un effetto destabilizzante. Adesso l'accento cade non tanto sul «bivio» accordo-elezioni

**L'allarme**  
«Noi votiamo per la Nato, Bertinotti vota contro, ma poi finisce per sembrare che siamo noi a volere la crisi»

quanto sulla necessità politica dell'accordo perché «senza alternativa». E in più si dice che l'accordo non deve essere considerato una questione tra Ds e Rifondazione, ma va trovato sull'azione di governo. Per questo, dopo il documento del partito di Bertinotti, sul tavolo di Prodi arriverà anche un documento di Botteghe Oscure: lo sta scrivendo l'economista Nicola Rossi insieme a Mussi e Salvi. Dentro ci saranno molte cose, dall'Agensud alla scuola, ma si parlerà anche di riforme istituzionali. Anche l'elaborazione del documento (verrà «licenziata» a fine settimana, probabilmente dopo la due giorni a Botteghe Oscure del vertice allargato) è il segnale che la Quercia alla verifica ci vuole andare per mettere della carne al fuoco. È lo stesso D'Alema a dire che, anche al di là delle

drammatizzazioni di questi giorni e della rottura con Rifondazione sulla Nato, alla verifica si sarebbe dovuti arrivare ugualmente.

Asentire i dirigenti Ds il coro è unanime: «una riunione serena», «molto unitaria», «utile». Eppure nei giorni che l'avevano preceduta le frizioni non erano mancate. Ulivisti e sinistrori mordevano il freno per i toni dram-

matizzati del confronto. Quella evocazione delle elezioni, ad esempio, non era piaciuta né a Grandi né a Pretrucoli.

Che cosa ha prodotto il mutamento di clima? Nel pomeriggio dell'altro ieri D'Alema aveva incontrato Scalfaro, e questo potrebbe essere un tassello della vicenda. Ma certamente ha contato molto il fatto che da Rifondazione fosse arrivato un documento ritenuto criticabile nel merito ma non negativo. «Il fatto stesso che il partito di Bertinotti - fa notare un dirigente della Quercia - abbia presentato un documento per un programma e non una lista di rivendicazioni cambia un bel po' le cose. Non siamo a quello che è successo nel settembre scorso quando Fausto è venuto fuori con: "o fate le 35 ore o me ne vado". Se di programma si discute, se all'accordo si riesce ad arrivare allora lo si fa per attuarlo quel programma, non per sfilarsi dopo tre mesi. E noi vogliamo arrivare». Vuol dire che è tutto risolto? «No, commenta Fumagalli - non esageriamo con l'ottimismo. Noi diciamo che una possibilità c'è». «Siamo su un crinale - aveva detto nella relazione introduttiva Mussi - sulla lama del rasoio, non facciamo prendere da troppottimismo, ma...».

L'idea di un documento della Quercia da portare nella verifica arriva da Folea: «Ogni partito dà un proprio contributo sarà poi il presidente del consiglio, nella più assoluta

autonomia che dovrà valutarli». Vuol dire che la Quercia vuol partecipare ad una trattativa vera, comportarsi come soggetto di una discussione quindi con problemi da porre, con rivendicazioni? C'è chi dice di sì, altri invece, nello stesso partito, leggono tutto questo in un'altra maniera: «La verità - commentano - è che ci siamo resi conto che "il governo siamo noi". O no?». A dire il vero su questo tasto all'assemblea dell'altra sera ha insistito Visco, che già in direzione aveva criticato quanti avevano trattato il governo come un «governo amico» non come il proprio esecutivo. «È amico è dir molto - commentava qualcuno tra gli ulivisti - a giudicare da quanto abbiamo letto in queste settimane».

D'Alema nelle conclusioni entra nel merito di alcuni punti caldi. «Sull'occupazione - dice - il governo non può dire che basta lo sviluppo, serve una politica», ma al tempo stesso si segnala il rischio della rimerione di tratti assistenzialistici che potrebbero «far perdere appeal alla Quercia rispetto ai ceti più dinamici». Eppure nell'intervista al Manifesto uscita ieri, ad esempio sull'Agensud il leader Ds non sbatte la por-

ta in faccia all'ipotesi che (a determinate condizioni e per tempi limitati) l'agenzia possa assumere direttamente. Nel dibattito ha fatto la sua comparsa inevitabilmente anche la questione famiglia. Salvi si è difeso: «So che ci sono dei malumori fra le compagnie ma questa non è una questione che riguarda solo le donne. Forse - ammette - devo usare altri toni ma difendo la sostanza del mio ragionamento». D'Alema la prende «di striscio» e commenta ricordando che forse è opportuno ricordare alle gerarchie cattoliche che ogni volta che hanno scelto il muro contro muro hanno perso, dal divorzio all'aborto. Resta il nodo della politica estera. C'è chi dice preoccupato: «Che facciamo se scoppiata la questione Kosovo, ricominciamo come con la Nato?». Una cosa è certa, del problema il documento dei Ds non dovrebbe parlare, tutto è demandato a Prodi. E già si sente qualche voce controcorrente: «L'accordo? Tutto dice che si farà - commenta Umberto Ranieri - il mio dubbio è un altro: che spessore avrà e quanto resisterà alla prova dei fatti?»

è certa, del problema il documento dei Ds non dovrebbe parlare, tutto è demandato a Prodi. E già si sente qualche voce controcorrente: «L'accordo? Tutto dice che si farà - commenta Umberto Ranieri - il mio dubbio è un altro: che spessore avrà e quanto resisterà alla prova dei fatti?»

IN PRIMO PIANO

## Agensud, la Quercia apre a Rifondazione

### «Assunzioni? Perché no»

ROMA. «Se l'Agensud valutasse in corso d'opera che per portare a compimento un certo progetto servissero assunzioni dirette beh, perché no?». Il segretario dei Ds, Massimo D'Alema, in vista della verifica, apre uno spiraglio a Rifondazione. Lo fa in un'intervista a Rossana Rossanda su «Il manifesto». E per offrire una sponda al partito di Bertinotti sceglie il tema dell'Agensud, che Rifondazione considera tra quelli prioritari. È solo un primo assaggio il suo, ma è indicativo. Rifondazione, infatti, nel decalogo predisposto per la verifica, chiede un'Agenzia pesante, «articolata nel territorio» e «con capacità di assunzione diretta del personale». D'Alema gli viene incontro. Nell'intervista propone tre cose per il Sud. In primo luogo un piano di investimenti pubblici finalizzato alla creazione di infrastrutture (ferrovie, porti, strade, acquedotti, turismo), che è poi quello che vuole anche il governo, che per il Mezzogiorno prevede

30mila miliardi di investimenti in tre anni. In secondo luogo D'Alema chiede di incoraggiare fiscalmente le imprese che investono al Sud. E qui va oltre il governo, visto che per il ministro delle Finanze Visco di incentivi alle imprese ce ne sono fin troppi. In terzo luogo il segretario dei Ds affronta il tema dell'Agenzia e dice: «Non credo che sia corretto cominciare con l'idea che questa Agenzia assuma 300mila persone, tanto per fare una cifra. Ma non sono neanche pregiudizialmente contrario a una verifica sul campo: se, per esempio, l'Agenzia pesante, articolata nel territorio» e «con capacità di assunzione diretta del personale». D'Alema gli viene incontro. Nell'intervista propone tre cose per il Sud. In primo luogo un piano di investimenti pubblici finalizzato alla creazione di infrastrutture (ferrovie, porti, strade, acquedotti, turismo), che è poi quello che vuole anche il governo, che per il Mezzogiorno prevede

Roberto Rosconi

L'INTERVISTA

## Mussi: «Una sola strada Rilanciare il governo»

«Ma siamo a rischio, il finale non è scritto»

ROMA. «Siamo sul crinale: non è scontato niente» avverte subito Fabio Mussi ragionando sulla verifica. E aggiunge: «Stiamo vivendo un passaggio difficile e rischioso. Non è di quelle storie la cui conclusione è già scritta». Il presidente dei deputati diessini ha sul tavolo gli appunti della lunga riunione della Quercia e il «molto materiale» da cui estrarre il documento con cui Botteghe Oscure andrà alla verifica.

**Già, com'è andata questa riunione?**  
«Non è un giudizio di prammatica: c'è stato un consenso totale sulla posizione politica che abbiamo assunto e su cui insistiamo: c'è una sola strada, quella del rilancio dell'azione del governo sostenuto dalla maggioranza che ha vinto le elezioni del '96.»

**Equindi?**  
«E quindi non c'è spazio né per maggioranze variabili (magari con inserti centristi per riempire il vuoto di Rifondazione) né per grandi coalizioni, che sarebbero la tomba della sinistra e dell'Ulivo.»

**Così che se il centrosinistra, da Dina Bertinotti, si sfascia...?**  
«Se si sfascia è difficile vedere qualcosa d'altro di nitido e pulito che non siano le elezioni. Tra l'altro le riforme costituzionali si sono bloccate per l'azione distruttiva di Berlusconi, ma dobbiamo difendere come un bene prezioso, inalienabile, quel tanto di bipolarismo che la lunga transizione italiana ci consegna.»

**Ma avete occhi per vedere...**

«È proprio per questo siamo preoccupati. Vediamo in atto una vasta iniziativa conservatrice che punta alla ristrutturazione dei poli e che non da ultimo si pone l'obiettivo o di cacciare la sinistra dal governo o di ridurre drasticamente ruolo e funzione. Anche - e sottolineo quest'anche - spezzando l'alleanza con il centro che attraverso l'Ulivo ha introdotto la più significativa novità politica degli ultimi anni. Questa operazione va fermata ora.»

**Parlate a Bertinotti?**  
«Soprattutto a lui. Attenzione: sono contrario ad affrontare emo-

Con Rc non basta un accordo volta per volta

di far vincere il centrosinistra ma senza dare all'Ulivo la maggioranza assoluta dei seggi, almeno alla Camera. Dunque, per volontà degli elettori, il problema di una maggioranza stabile ci accompagna dall'inizio della legislatura. «Losi è affrontato volta per volta...»  
«Sì, pragmaticamente, e spesso in modo brillante. Basta ricordare come è stata risolta la crisi di ottobre aperta da Bertinotti sulla politica sociale: il governo non rallentò la corsa e centrò l'Euro. Il risultato

dell'Euro è anche merito di Rifondazione. Ma ora il volta-per-volta non basta più. Bisogna cercare un accordo più solido.»

**Non esistono le premesse e le condizioni? Questo è il punto.**

«È difficile ma non impossibile. L'Ulivo avverte l'esigenza di quello che proprio Prodi ha definito "un nuovo ciclo dell'azione riformista". I primi due anni di governo sono stati di autentico riformismo. Ma dopo il raggiungimento dell'Euro abbiamo sentito tutti un qualche oscuramento, un deficit di mete chiare e di obiettivi coinvolgenti. Per dirla tutta: il disincanto di molti elettori che alle amministrative non ci hanno votato non è solo "colpa" di Rifondazione. C'è qualcosa che ci riguarda nella capacità di azione e di progettazione politica.»

**Ma, qui e ora, il problema è quello del rapporto tra Ulivo e Rifondazione.**

«Certo. Ci hanno sottoposto un documento che ha una struttura interessante: non si tratta di pochi punti irrinunciabili e non trattabili, un prendere o lasciare. È un documento a 360 gradi, silenzioso solo sulla politica estera: il che non è problema da poco, ma penso che Prodi, quando verrà in Parlamento per la verifica, potrà e vorrà dire

anche su questo parole chiare. E tuttavia questo vasto campo programmatico che Rc delimita lascia aperta la possibilità di una discussione, di una trattativa e di una intesa. C'è anche qualche affermazione particolarmente significativa...»

**Quale per esempio?**

«Là dove si prospettano certi indirizzi di governo necessari, si aggiunge testualmente che "queste sono scelte di fondo che compaiono anche nel Documento di programmazione economica e finanziaria". Ora, il Dpef non è solo un documento triennale di programmazione, ma è anche il più importante e recente atto politico unitario di tutta la maggioranza, Rc compresa. Spero fortemente che questo riferimento voglia dire qualcosa.»

**Un giudizio complessivo sul documento di Rifondazione?**

«È rivelatore di una visione e di una cultura piuttosto distanti dalle nostre, che puntano più a "difendere" che a innovare. Leggendolo ho sentito un po' il sapore di certe cose antiche, del periodo del boom economico: piano, intervento pubblico, stato... Come un Pieraccini o un Saraceno d'annata. E quel che è accaduto dopo gli Anni Sessanta? Tuttavia...»



Marco Lanni

**Tuttavia significa che c'è materia di confronto?**

«Sì, è una piattaforma vera di confronto. Si può arrivare ad una intesa. Se si vuole. L'altro giorno per esempio si è raggiunto un accordo sull'elevamento da otto a dieci anni dell'obbligo scolastico; accordo di tutta la maggioranza, da Rifondazione ai popolari. Tutto sta dunque a volere discutere per costruire.»

**Ma Bertinotti sostiene che anche in caso di rottura le elezioni non**

**sono inevitabili.**

«Tesi non leale. Lascerebbe intendere che Bertinotti auspica o immagina qualche pasticcio. E questo non va bene.»

**Agnelli dice: non ci resta che sperare in Cossutta.**

«Di questa considerazione quel che apprezzo è che Agnelli desidera che il governo non cada. L'Avvocato mi consenta un'implorazione: lo telefonino anche a Romiti.»

Giorgio Frasca Polara

L'INTERVENTO

## Ds, un partito che afferma la laicità dello Stato

VALDO SPINI

I DEMOCRATICI di sinistra - Pse sono un partito popolare basato su valori etici come quelli della solidarietà e della partecipazione. Non siamo un partito basato su valori edonistici o individualistici. Siamo, certo, ed è bene che sia così, un partito che afferma la laicità dello Stato. Non capisco quindi un istintivo senso di inferiorità con cui a volte si risponde a dibattiti aperti da autorità religiose su temi etici. Il nostro non è certo un partito contrario alla famiglia, bensì è dotato di quella «pietas» necessaria per affrontare i temi dei diritti dei diversi, nonché il problema della non discriminazione delle unioni di fatto da determinati servizi o benefit elargiti dal pubblico.

Non dimentichiamo che la Chiesa, anzi le Chiese, esercitano il loro magistero morale sulle scienze. Le leggi le fanno invece laicamente i rappresentanti del popolo democraticamente eletti. In altre parole ogni Chiesa, e tanto questa più forte e tanto più lo può fare, ha il diritto di rivolgersi in piena libertà alle coscienze dei propri fedeli per indicare loro i principi di un'etica coerente con la propria fede.

Questa è altra cosa dal chiedere leggi che uniformino il comportamento dei cittadini a questa o quella etica religiosa. Naturalmente ciò significa lo sviluppo in tutte le sue dimensioni del significato del termine «coscienza», il che peraltro non fa certo male in un paese come l'Italia che ha profondamente bisogno di un'etica personale della responsabilità collettiva.

È vero, in Italia abbiamo un tasso demografico insufficiente, al di sotto del livello del rimpiazzo. Sia-

me vicini ad altri paesi dell'Europa mediterranea come la Spagna e il Portogallo. Sono tre nazioni in cui l'entrata della donna nel mondo del lavoro è stata al tempo stesso ritardata rispetto ai paesi dell'Europa centrosettentrionale e per ciò stesso più veloce ed accelerata.

Perciò, l'introduzione di meccanismi e servizi atti a tutelare la coppia in cui ambedue i genitori, uomo e donna, lavorano è stata più lenta e insufficiente. Se mi è permessa una autocitazione, avevo sollevato la questione in senso allarmato proprio nell'intervento agli Stati Generali della Sinistra del febbraio scorso a Firenze. Richiamavo Massimo Livi Bacci che ha rilevato come, se in Italia non cambiano gli

attuali ritmi demografici, fra trenta anni la popolazione diminuirà di sei milioni di unità come risultante di una diminuzione di undici milioni della popolazione sotto i sessanta anni e di un aumento di cinque milioni di quella anziana sopra i settanta. Una situazione che sarebbe economicamente e socialmente ingestibile.

Qui sorge il punto se i costi sostenuti dalla famiglia o, comunque, dall'adulto o adulti con figli a carico, sono trattati equamente nel conto economico della società italiana. L'attuale governo ha dei punti all'attivo in materia, ma bisogna dire che siamo ancora ben lontani dall'affrontare in termini soddisfacenti questo problema,

anche perché manca una politica verso l'autonomia dei giovani che assicuri tempi definiti per gli studi universitari e che dia occasioni per accelerare l'ingresso dei giovani nella vita produttiva e quindi all'autonomia economica (secondo l'Istat l'ottanta per cento dei giovani italiani rimane in casa fino a ventiquattro anni e il trentatré per cento fino a trentaquattro anni).

Ecco allora dove questo tema si intreccia con quelli in corso di trattazione nella verifica di governo. Porre i giovani, porre la società del domani al centro delle nostre preoccupazioni. Non certo ridurre gli spazi di libertà ma sviluppare un riformismo solidale, coraggioso e conseguente.

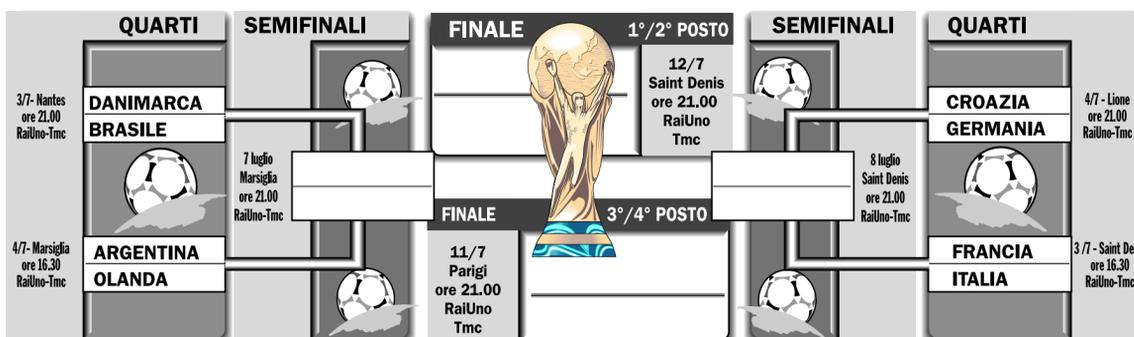
Giovedì 2 luglio 1998

18 l'Unità2

## I MONDIALI DI CALCIO

## Spagna maxirissa, feriti tre inglesi

Tre giovani tifosi inglesi sono stati feriti la notte scorsa in una maxirissa scoppiata a Lloret de Mar al termine della partita, giocata in Francia, tra Inghilterra e Argentina e vinta dai sudamericani. La rissa ha coinvolto una quarantina di persone ed è stata sedata a fatica dai poliziotti che hanno trovato all'interno di un pub i tre inglesi feriti. I giovani, tutti ventenni, hanno riportato contusioni varie e fratture e sono tutti ricoverati nell'ospedale di Blanes.



## Argentina 4 morti e 78 feriti per «festeggiare»

«Se avessimo perso sarebbe stato comprensibile, ma così non lo capisco proprio»: questo il commento del commissario Luis Fernandez, sul bilancio dei «festeggiamenti» a Buenos Aires dopo il passaggio ai quarti di finale. Le 4 vittime sono un anziano, che è morto di infarto quando Crespo ha sbagliato il rigore, e 3 giovani che si trovavano su un furgone travolto da un treno ad un passaggio a livello. Da aggiungere 127 fermi di polizia e 78 feriti.



DALL'INVIATO

CLAIREFONTAINE. Ecco la reggia: si chiama Clairefontaine, sorge nella foresta a due passi dalla residenza presidenziale di Rambouillet, Sud-Ovest di Parigi. Qui si allenano e si sparpazzano i francesi, in attesa di sapere se diventeranno re o se finiranno idealmente, per carità! - sulla ghigliottina. È il ritiro della Francia, appartato e sontuoso, ed è facile immaginare - vedendo questi prati, e la prospettiva stile Versailles che dalla maggiore principale degrada verso il campo di allenamento - che i ragazzi di Aimé Jacquet vogliono continuer l'avventura anche per non lasciare troppo presto questo paradiso.

Continuare l'avventura. È lo slogan del giorno, che risuona nel padiglione dove si compie, il rito delle conferenze stampa. In un salone ci sono dei biglietti, come per un convegno: qui parlerà Djorkaev e subito dopo Zidane, là Desailly, più in là Guivarc'h... Il rito è ovattato, sembra l'ora del tè, o l'udienza del re nella Presa del potere di Luigi XIV di Rossellini: gli assalti all'arma bianca del ritiro brasiliano, con i giornalisti che si catapultano sui giocatori, sono un lontano ricordo. L'unico inconveniente è che ogni giorno parlano quattro o cinque giocatori, e solo quelli: e mentre nel casino cariocha una fregnaccia di Ronaldo la si rimedia sempre, qui, se capiti il giorno in cui parlano Lehoucq, Lama, Pires e Diomède ti puoi anche tirare un colpo. Ma oggi è vigilia, e che vigilia: arriva Italia-Francia, e parlano i grossi calibri.

Di Zinedine Zidane, al rientro dopo la squalifica, riferiamo a parte: è l'uomo del giorno, della settimana, del millennio. Di formazione, manco parlarne: Jacquet dice solo che Petit sta bene, Henry così così, che darà la squadra venerdì e che ascolterà i consigli «dei miei ragazzi che giocano in Italia». Desailly butta acqua sul fuoco: «Mi sembra che si esageri con l'attesa di questa partita, la stiamo montando un po' troppo. È una sfida, molto calda, come tutte le altre».

Sovrano ritiro per l'équipe di Aimé Jacquet: belle parole per gli azzurri e il fatale «sarà una partita come un'altra»

## La Versailles del pallone coccola i suoi 22 «re Sole»



L'INTERVISTA

## Zidane il salvatore «Questo sarà il match della vita»

DALL'INVIATO

CLAIREFONTAINE. Zinedine Zidane, visto in tv o in fotografia, è il contrario della reclame dell'acqua Fiuggi: ha 26 anni ma ne dimostra il doppio. Eppure, di persona, basta guardarlo con un po' di attenzione e Zinedine ridiventa Zizou, il nomignolo da bimbo con il quale tutta la Francia lo chiama e lo coccola: un ragazzo, imponente e magari con pochi capelli, ma pur sempre un ragazzo. Che domani è atteso da una responsabilità enorme: caricarsi sulle spalle la Francia e portarla oltre l'ostacolo-Italia, e magari alla vittoria del mondiale.

Zidane, tutti, da Jacquet ai compagni di squadra, l'aspettano come il salvatore. Lepesa?

«No. Vorrei precisare: io non sono Platini, non sono il leader di questa squadra, semmai sono uno dei leader. Ma l'attesa e la fiducia dei compagni non mi preoccupano, semmai mi danno carica».

Qualcuno sostiene che lei perde le finali (tre di fila in Europa con Bordeaux e Juventus, ndr) e che tende a scomparire nei match decisivi. Le dà fastidio questa fama?

«Sì, perché è falsa. Le finali non le ho perse da solo. E con la Juve ho anche vinto qualcosa. E non scompaio nelle partite importanti. Anzi, do il meglio di me stesso, e sarà così anche contro l'Italia».

È impaziente di rientrare?

«Sì. È la partita più importante della mia carriera».



Zinedine Zidane in allenamento. A sinistra Djorkaev festeggiato da Lizarazu

L'espulsione è dimenticata?

«Totalmente. Ho sbagliato, ho pagato (troppo), ho capito la lezione. Se venerdì mi picchieranno, starò zitto e continuerò a giocare».

Bergkamp ha fatto un fallo come il suo e l'ha passata liscia... «L'ho visto. L'arbitro era diverso, e diverso è stato il metro di giudizio».

Come ha passato queste due settimane senza giocare?

«Allenandomi come se dovessi scendere in campo. Ho parlato poco: del resto, non giocando, cosa dovevo dire? Ma vi giuro che se poteste passare una mezza giornata con noi, vi accorgeteste che non sono il più silenzioso del gruppo. E accade perché non sono più l'ultimo arrivato, il più giovane».

Come ha vissuto, dalla panchina, il match con il Paraguay?

«Un tormento. Ma alla fine ero il più contento di tutti».

Ha sentito qualche juventino?

«Vieri e Inzaghi. Ma una settimana fa, ormai. Ultimamente no».

Baggio non giocherà: è contento?

«Francamente sì: è in grande forma. Senon gioca è meglio per noi».

Come vede il momento poco felice di Del Piero?

«Non segna, ma gioca bene. Con l'Austria ha dato a Vieri la palla del gol. Per noi è un pericolo enorme».

Ma gli mancherà, come spalla, un certo Zidane...

«Speriamo».

Al. C.

PALLONI&amp;CARCERI

## L'Adidas «bugiarda» fa marcia indietro

DALL'INVIATO

PARIGI. Le bugie rotolano. Come i palloni che l'Adidas negava fino a ieri che fossero stati fabbricati nei penitenziari cinesi, ultimo scandalo delle multinazionali sportive che sfruttano manodopera a costo basso, se non bassissimo, per la produzione dei loro materiali. Il caso Adidas è stato finora soffocato dal boss della Fifa, accorsi a difendere il buon nome dell'azienda franco-tedesca dopo che era stato scoperto, durante il viaggio cinese del presidente statunitense Clinton, che due detenuti erano stati puniti per non scarso rendimento nella fabbricazione dei palloni. La Fifa si è mossa con insolita tempestività tre giorni fa, sostenendo che era tutto regolare, che questa storia è una fandonia, una balla colossale. Palloni prodotti in Cina? Ma figurarsi. E invece circolano palloni Adidas made in China. Uno lo abbiamo davanti a noi, sul nostro scrittoio, mentre lavoriamo. Oggi sarà consegnato ai signori della Fifa, così premurosi nei confronti dell'Adidas, che è l'azienda leader in Francia e che soffre l'espansione della Nike, negli ultimi quattro anni protagonista anche nel calcio e due mesi fa nella bufera per la storia dei palloni fabbricati dai bambini pakistani. La Fifa è in mano ad un presidente svizzero (Blatter), il prossimo direttore generale dovrebbe essere un francese (Platini), mentre il presidente Uefa è uno svedese (Johansson). L'Adidas va quindi protetta, è l'azienda dei padroni di casa e di quelli che, nel 2006, potrebbero ospitare il mondiale (Germania). Il presidente dell'Adidas, Robert Louis Dreyfus, che al «Financial Times» ha confessato: «È vero, sono stati prodotti in Cina milleseicento palloni, ma è stato un errore commesso dall'azienda alla quale abbiamo affidato in subappalto la produzione. Non lo sapevamo, ci scusiamo, ma c'è il codice di produzione a dimostrare la nostra buona fede». Il problema è che il codice è entrato in vigore un anno fa e l'Adidas (che ieri ha annunciato di aver bloccato ogni contratto con la Cina) ha una storia ben più lunga. Chissà quanti altri palloni saranno sfuggiti ai controlli dei dirigenti.

[S. B.]

## Parmalat, latte da campioni





André Pilar, Licy e Giuseppe Tomasi, a destra Tomasi e il cane Crab sulla terrazza di palazzo Lampedusa

Un bel saggio di Francesco Orlando e un ricchissimo libro fotografico ripropongono i temi di una grande opera del Novecento

### L'avventura editoriale di un genio postumo

Giuseppe Tomasi di Lampedusa, della famiglia dei principi di Lampedusa, duchi di Palma e di Montichiario, nacque a Palermo nel 1896 e morì a Roma nel 1957, prima di veder stampato il suo capolavoro, «Il Gattopardo», pubblicato nel 1958 e destinato da allora a diventare una delle opere narrative più vendute in assoluto in Italia. La sua parabola letteraria, legata all'avventura editoriale del «Gattopardo» è diventata paradigmatica di tutta la cultura italiana del Novecento: misconosciuta, scambiata per cascame ottocentesco oppure semplicemente ignorata. Purtroppo grande e di successo.

# Autoritratto dell'aristocrazia

Nel 1963, un Francesco Orlando non ancora trentenne si segnalava alla società letteraria italiana, non certo conciliata con *Il gattopardo*, con un intenso *Ricordo di Lampedusa*. Qualcuno, in vena di oroscopi, avrebbe potuto pronosticare a quel giovane un destino brillante di critico biografico, ultimo erede italiano di quel Sainte-Beuve che del genere era stato indiscusso maestro. Quel libriccino, sia detto chiaro, valeva già più, da solo, di tutto quello che, in termini di metodo biografico, avrebbe scritto poi Pietro Citati.

Le cose, invece, sarebbero andate diversamente: ed Orlando, trentatré anni dopo, avrebbe ristampato quel testo, accompagnando ad un altrettanto intenso saggio, *Da distanze diverse*, dove non avrebbe solo sciolto il riserbo che, rispetto al suo complicato rapporto con Tomasi, contraeva il suo antico racconto, ma ci avrebbe narrato anche di come, a quei tempi, avesse presto abbandonato il numinoso Sainte-Beuve per l'amatissimo Proust, che contro Sainte-Beuve appunto, aveva sostenuto l'autonomia fittizia della letteratura, nella convinzione che un testo fosse sempre irriducibile alle «proprie premesse di realtà», anche quando ne avesse tratto «occasione o materia».

## Nel «Gattopardo» il segreto europeo della Sicilia

Da questa scelta radicale, per Francesco Orlando è seguita poi la splendida carriera che sappiamo, fondata sull'ascetica rinuncia di ciò che quel giovanile libro postulava, comprese le sue straordinarie risorse stilistiche, sacrificiate al rigore della scienza: ne è venuto fuori, tra gli altri, il bizarro, sorprendente, folto libro dal titolo faticoso *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura. Rovine, reliquie, rarità, roba-cia, luoghi inabitati e tesori nascosti*.

Oggi, armato di tutta la sua dottrina, forte della sua indubbia disciplina, Orlando torna ad apri-

re il caso Lampedusa ma, appunto, sul piano rigoroso del testo, offrendoci una straordinaria lettura del *Gattopardo*: *L'intimità e la storia* (Einaudi, pp.196, L. 24.000). Una lettura che rifiuta il principio ludico, sostanzialmente cinico, dell'interstualità e ripristina, mediati da un'erudizione formidabile, alcuni postulati della migliore critica strutturale (non strutturalistica, attenzione).

Nella premessa, Orlando focalizza subito quella che gli pare l'assoluta originalità del romanzo: «*Il Gattopardo* è, su scala europea, da quando può dirsi un fatto compiuto il ricambio di classe

dominante che si svolse attraverso l'Ottocento e ne occupò in abbondanza la narrativa, il solo romanzo scritto da un aristocratico, sul passato recente della propria classe, con punto di vista totale».

Una tesi rincalzata dalla convinzione che il personaggio del Principe di Salina, padre e intellettuale, innanzi profondamente una tradizione in cui i protagonisti sono soprattutto figli, sui modelli sommi di Edipo e Amleto.

Su questo presupposto, non senza aver individuato in tale punto di vista interno, una delle chiavi privilegiate per intendere

anche il grande successo del libro, Orlando analizza tutti i pregiudizi che avrebbero ostacolato una seria comprensione del romanzo. Li elenco: «biografico», a

postulare l'ingenua identificazione tra don Fabrizio e il suo autore; «immobilistico», ad ancorare il testo alla corvina formula del gattopardismo; «ideologico», ad enfatizzare il suo carattere reazionario; «sperimentalista», per le pesanti e deliberate riserve nei confronti della sua ostentata esigenza comunicativa; «regionalistico», a ricondurre il testo esclusivamente a quella grande tradizione isolana.

Dico chiaro che condivido quasi tutto, salvo un punto: l'ultimo. Pare che Orlando tema che un'eventuale riduzione del *Gattopardo* alla Sicilia - riduzione che

costituisce, per esempio, il punto centrale di un bel libro di Vittorio Spinazzola, *Il romanzo antistorico* (1993) - faccia cadere su Tomasi di Lampedusa, come un fulmine, l'accusa di provincialismo: fino

ad arrivare quasi alla conclusione che l'anagrafe siciliana dello scrittore possa valere, in realtà, come una mera coincidenza del caso.

Sarebbe inutile obiettare che la letteratura siciliana, da Verga a Pirandello, stia tranquillamente alla pari con quella coeva francese e russa: Orlando non sarebbe d'accordo, il suo riduttivo giudizio sui *Viceré*, uno dei capolavori assoluti, credo, dell'Ottocento europeo, ripete sorprendentemente la sordità che fu di Croce. Eppure, non credo basti affermare che lo sguardo di Verga, De Roberto e Pirandello, rispetto all'aristocrazia, sia «esterno», piuttosto che «interno», per ignorare l'aria che hanno in comune con Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Sono i testi, però, che contraddi-

cono Orlando. Faccio un esempio: e riguarda i divertiti e raccapriccianti racconti di mafia che Tancredi fa ad uno scandalizzato Chavalley, funzionario piemontese. Chiunque conosca il dibattito generatosi in Sicilia dopo l'inchiesta di Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino (1876), sa benissimo quanto gli intellettuali isolani ironizzarono sugli episodi che lo stupefatto Franchetti aveva riportato senza aver tenuto conto, probabilmente, dell'ironia del suo interlocutore siciliano. Questa pagina del *Gattopardo* non potrebbe essere compresa senza una conoscenza articolata della storia del sicilianismo. Cominciamo da qui, allora, per discutere come merita questo libro bellissimo.

Massimo Onofri

Raccolte da Gioacchino Lanza le lettere e tutti i documenti iconografici alla base del romanzo-capolavoro

## «Il principe sono io», parola di Tomasi

Ma com'era il *Gattopardo*, quello in carne e ossa, cioè Giulio Fabrizio Tomasi, il principe di Lampedusa, l'astronomo dilettante? In verità era un uomo piuttosto pingue, dai lineamenti precocemente imboliti, nascosti da baffi e favoriti, gli occhi grandi spesso stretti a fessura, lo sguardo un po' spento tra il vago, il pacioso e il malinconico. Decisamente diverso dal «gigante» che faceva «tremare l'impiantito» e «signoreggiava su uomini e fabbricati» tratteggiato dal bisnipote scrittore, che lo prese a modello per il protagonista dell'unico romanzo long seller dell'Italia contemporanea. Molto differente da quella specie di solenne e macho gentiluomo sudista che Visconti fece impersonare a Burt Lancaster nell'unico grande film storico della cinematografia italiana.

A offrirci, assieme a tante altre, questa immagine, tratta da una splendida miniatura su avorio, e da dagherrotipi e ritratti ad olio trovati nel baule di famiglia è Gioacchino Lanza Tomasi, il musicologo figlio

adottivo dello scrittore, che in un infinito gioco di specchi tra realtà e finzione fu egli stesso la figura ispiratrice del bello, giovane e ardimentoso Tancredi del «Gattopardo». Foto, ritratti, squarci d'epoca, ricordi di viaggi, immagini di palazzi e ville all'apice del loro splendore e poi sbrindellate da terremoti e bombardamenti, gruppi di famiglia sullo sfondo di una siccitudine singolarmente vissuta a contatto con Mitteleuropa e grandi capitali, formano la «Biografia per immagini» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa che grazie a Gioacchino Lanza

l'editore Enzo Sellerio ha appena pubblicato in un sontuoso libro della sua collana d'arte e di fotografie.

Le immagini riconducono a microcosmi via via svaniti nel nulla della storia: l'infanzia e la vita di un gio-

vane aristocratico nella Sicilia ancora feudale dell'inizio del secolo; il castello in Lettonia della moglie, Alessandra Wolff-Stomerse, cofondatrice della Società italiana di psicanalisi; i balli e i «tableau vivant» delle feste dell'effimera Belle époque palermitana; il pensoso scrittore, accanto al geniale cugino Lucio Piccolo nella villa di capo d'Orlando; la guerra e il definitivo alito di morte che distrugge palazzi e memorie; la malattia implacabile che a mano a mano stregia e consuma le solenni sembianze del principe.

Nascosta in appendice, c'è anche una lettera dello scrittore a un parente: ai cugini Piccolo, un pittore e un poeta, «si è risvegliata una violenta attività artistica», scrive Tomasi. Lucio ha ottenuto dal «terribile Eugenio Montale» le tratte giuste per far pubblicare da

Mondadori i suoi «Canti barocchi». «Benché io voglia molto bene a questi cugini, devo confessare che mi sono sentito pungere nel vivo: avevo la certezza matematica di non essere più fesso di loro. Cosicché mi sono seduto a tavolino e ho scritto un romanzo... un mese fa con mia grande sorpresa il mio libro è stato accettato da Mondadori». Com'è noto, non sarà così: il curatore della Medusa degli italiani, Elio Vittorini, un altro siciliano, respingerà il manoscritto con una lettera che giungerà a Tomasi poco prima della morte, e Feltrinelli pubblicherà postumo il romanzo che risulterà poi il più venduto del secolo. Eppure, scriveva Tomasi, «tutto il libro è ironico, amaro e non privo di cattiveria. Bisogna leggerlo con attenzione perché ogni parola è pensata e ogni episodio ha un senso nascosto. Tutti ne escono male».

A cominciare dal principe di Salina, «tenue travestimento del principe di Lampedusa mio bisnonno. E gli amici che lo hanno letto dicono che il principe assomiglia maledetta-

mente a me stesso. Ma sono lusingato perché è un simpaticone». E ne esce male anche quell'intraprendente nipote, e così pure i «borbonici e i liberali», e soprattutto la Sicilia del 1860.

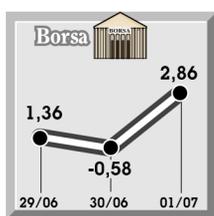
Una Sicilia irrimediabile, per l'emergere - agli albori dell'Unità nazionale - al fianco della vecchia aristocrazia, di una borghesia mafiosa, così come certamente ancora irrimediabile apparirebbe la Sicilia di oggi al disperato principe, che - per smentire il luogo comune del suo passatismo - ai suoi brillanti allievi di un cenacolo letterario cui partecipavano negli anni Cinquanta, tra gli altri, giovani speranze della cultura italiana come Francesco Orlando e lo stesso Gioacchino Lanza, non mancava, però, di formulare una «sollecitazione accorta affinché la nuova generazione si scuotesse di dosso provincialismo e insularità», a contatto «con le acquisizioni culturali della civiltà liberaldemocratica europea».

Vincenzo Vasile

		Tariffe di abbonamento			
		Semestrale		Annuale	
Italia	7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000
	6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	Domenica	L. 200.000
					L. 42.000
		Estero		Semestrale	
		7 numeri		L. 420.000	
		6 numeri		L. 360.000	
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Feriali					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 5.650.000		Festivo	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.300.000		L. 6.350.000	
				L. 5.100.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.					
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701					
Area di vendita					
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancia, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6588411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250					
Pubblicità locale: P.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MILITERRA S.r.l.					
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Teulada, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 0270001941					
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971					
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971					
40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277					
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130					
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137					
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35					
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità					
Direttore responsabile Mino Fucillo					
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma					

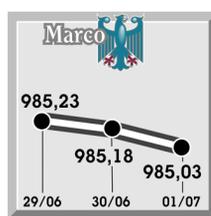
## Invicta compra la Diadora

Le scarpe Diadora finiscono nello zainetto Invicta e, dal matrimonio tra i due marchi, nasce un gruppo da 440 miliardi di fatturato annuo: la Invicta, uno dei maggiori gruppi italiani produttori di zaini e guanti sportivi, ha annunciato ieri che acquisirà il 100% della Diadora.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.382 +1,99
MIBTEL	23.479 +2,86
MIB 30	34.749 +2,84
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
SERV FIN	+4,04
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
CARTARI	-0,82
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
DANIELI W	+12,23

TITOLO PEGGIORE		STERILINA	
PREMUDA RNC	-9,97	2.969,94	+4,35
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		FRANCO FR.	293,85 -0,09
3 MESI	4,89	FRANCO SV.	1.169,97 -1,09
6 MESI	4,73	<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>	
1 ANNO	4,54	AZIONARI ITALIANI	-0,44
<b>CAMBÌ</b>		AZIONARI ESTERI	-0,15
DOLLARO	1.787,72 +9,47	BILANCIATI ITALIANI	-0,27
MARCO	985,08 -0,10	BILANCIATI ESTERI	-0,07
YEN	12,936 +0,14	OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,06
		OBBLIGAZ. ESTERI	-0,07



## Dresdner acquista Albertini & C.

La Dresdner Klenwort Benson ha acquisito il controllo della Albertini & C. Sim, una delle più note case di intermediazione milanesi della Borsa. La conferma è venuta dalla stessa banca d'affari tedesca che ha rilevato il 67% del capitale della Sim.

Il ruolo del colosso di Wolfsburg nel processo di concentrazione dell'industria automobilistica europea

# Volkswagen, continuano le fusioni

## Annunciato il «matrimonio» con Volvo

### Confermato anche l'interesse della casa tedesca per la Bugatti

ROMA. La Volkswagen rimane evidentemente di buon appetito nonostante la recente infornata di acquisizioni il cui piatto forte è per ora rappresentato dalla Rolls-Royce: il gruppo di Wolfsburg punta adesso, secondo informazioni giornalistiche di oggi, ad una «vasta collaborazione» con la Volvo, produttore svedese di auto e veicoli commerciali. I capi dei due gruppi, Ferdinand Piech per la VW e Leif Johansson per la Volvo, secondo quanto scrive il «Wall Street Journal» si sono incontrati in segreto lo scorso venerdì per esplorare le possibilità di questa collaborazione. Da Wolfsburg un portavoce della VW non ha voluto né confermare né smentire l'informazione trincerandosi dietro il classico «no comment» ma già si osserva che il gruppo troverebbe particolarmente interessante il comparto veicoli pesanti della Volvo. Si ricorda

che in questo settore la VW ha trattato anche con la svedese Skania e con il tedesco Man ma i colloqui, dicono esperti del settore, si sono rivelati difficili. La notizia del possibile matrimonio VW-Volvo giunge alla vigilia del perfezionamento dell'acquisizione della Rolls-Royce/Bentley da parte della VW mentre entro la fine del mese la controllata Audi dovrebbe entrare in possesso della Lamborghini e del britannico Cosworth (motori). Inoltre la VW tratta per l'acquisto del marchio Bugatti.

Negli ultimi giorni la VW ha precisato che con l'assunzione del controllo della Rolls Royce per la costruzione di altre auto di lusso sono «congelati»: rimane il suo interesse per il marchio Bugatti ma non si pensa alla ripresa della produzione di auto con quel marchio né con quello, come pure era stato ipotizza-

to, dell'antica casa tedesca «Horch», i cui diritti sono già della Audi. All'inizio dello scorso mese, quando ancora l'acquisizione della Rolls era contrastata dalla Bmw, Piech parlando davanti ai suoi azionisti aveva affermato che la fusione Daimler-Chrysler, apriva una fase nuova per il settore. Con Rolls o senza, la VW intendeva investire entro il 2002 l'equivalente di 44 mila miliardi di lire per arrivare ad offrire 50 diversi modelli e uscire vincente da un processo di razionalizzazione che potrebbe portare al dimezzamento del numero dei grandi gruppi automobilistici ora attivi nel mondo. È in questa strategia che manifestamente si collocano anche l'annunciata alleanza della VW con la Porsche e i colloqui con la Toyota su vari nuovi progetti di cooperazione, in particolare nei settori tecnico e ambientale.

## «Auto, dopo rottamazione anche incentivi per l'usato»

ROMA. Fermare, con adeguati interventi fiscali, il calo del mercato dell'auto usata che va invece promosso per permettere al mercato del nuovo di continuare a crescere. È questa la ricetta dell'era «post-incentivi alla rottamazione» suggerita dal neo-presidente dell'Unrae (l'associazione che riunisce tutte le case distributrici di autoveicoli esteri in Italia), Salvatore Pistola, che ha quindi sottolineato l'«urgenza» di interventi governativi per alleggerire la pressione fiscale sul passaggio di proprietà e semplificarne gli adempimenti burocratici. «Gli incentivi alla rottamazione», ha precisato Pistola parlando con i giornalisti nell'ambito di una manifestazione Rover - hanno solo tamponato i problemi. E prima che, con la fine degli incentivi, la situazione peggiori ulteriormente bisogna risolvere il mercato dell'usato che farà poi da volano a quello delle auto nuove.

Il negoziato era al traguardo

# Standa, stop improvviso alle trattative con Coin, Coop e Conad

## «Insanabili divergenze»

MILANO. Colpo di scena nella trattativa tra il gruppo Standa e la cordata Coin, Coop e Conad, intenzionata a rilevare gran parte della società di proprietà della Fininvest. Ieri pomeriggio, all'improvviso, la Standa ha interrotto il negoziato, iniziato il 25 maggio e arrivato alla non-stop finale, «per insanabili divergenze emerse», come si legge in uno scarso comunicato del gruppo. Fonti della società non specificano i motivi del fallimento che giunge inaspettato, visto che si dava per acquisita una conclusione positiva della compravendita. In ambienti finanziari milanesi si sostiene che al gruppo sia giunta da parte dell'ex socio Gianfelice Franchini un'offerta superiore ai circa 700 miliardi ipotizzati da Coin, Coop e Conad.

Dura e infastidita la reazione di questi ultimi. «La decisione di Standa e Fininvest è giunta inaspettata ed improvvisa, a poche ore dalla scadenza fissata ed ormai in dirittura d'arrivo», fanno sapere. La cordata tutta italiana che si era costituita, era composta da leader di mercato nel loro settore e «rappresentava il miglior acquirente possibile per questa operazione». Coin, Coop e Conad, si legge ancora, «erano pronte a sostenere gli elevati costi dell'acquisizione e del rilancio della rete di vendita Standa e a mettere a disposizione tutta la loro serietà ed esperienza, salvaguardando così al meglio anche il marchio e le risorse umane dell'azienda».

«Davvero un fulmine a ciel sereno anche se nelle ultime ore c'erano stati segnali di difficoltà», racconta Gianluca Cerrina Feroni, presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumo, che non nasconde l'arrabbiatura - Avevamo costruito un'offerta difficile e impegnativa per rilanciare e ristrutturare un'azienda in difficoltà, un'offerta ritenuta da Standa e Fininvest talmente seria che ci avevano dato l'esclusiva. Una cordata tutta nazionale, un dato importante per il settore

della grande distribuzione. Non capiamo e non sappiamo cosa sia successo».

E adesso? I vertici di Standa e Fininvest potranno prendere in considerazione altre offerte pervenute finora o che potrebbero arrivare visto l'interesse espresso da Ifil (di proprietà degli Agnelli) per la controllata Rinascente, o dagli ex soci Franchini, che erano entrati nel capitale e nell'azionariato cedendo al gruppo Standa i Supermercati Brianzoli, ma che erano usciti per divergenze con i dirigenti di nomina Fininvest. Oggi avrebbero l'appoggio del Mediocredito Lombardo. Ma basta o dietro Franchini si nasconde qualche grande catena internazionale?

Non è neppure escluso che gli stessi Coin, Coop e Conad possano riprendere su altre basi la trattativa: «Stavolta» - conclude Cerrina Feroni - «aspetteremo di essere chiamati».

## Fininvest L'utile cresce del 50%

MILANO. Utile Fininvest in crescita del 50% a 595 miliardi di lire nel 1997 contro i 398 miliardi del 1996. Questo il risultato del bilancio che è stato approvato ieri dall'assemblea ordinaria degli azionisti. La cifra si riferisce all'utile al netto degli ammortamenti complessivi per 1.362 miliardi (1.364 miliardi nel '96) e degli utili di competenza di azionisti terzi per un totale di 220 miliardi (178 miliardi nel '96).

In un convegno a Milano i leader della Cgil e della Cisl difendono le regole della contrattazione

# Cofferati e D'Antoni: Confindustria cerca lo scontro

E intanto la Funzione pubblica sottopone alla discussione la prospettiva di una «fase due del sindacato» su rappresentanza e nuovi lavori.

MILANO. «Se la Confindustria vuole fare della verifica degli accordi del luglio '93 un pretesto per aprire uno scontro e se è lo scontro quello che vogliono, scontro avranno. Su questo, tra le confederazioni sindacali non ci sono differenze». A Milano, dove partecipa con Sergio Cofferati ad un convegno su banche e sindacati, Sergio D'Antoni accantona la prudenza mostrata sul tema negli ultimi giorni. E non commentare le recenti prese di posizione dei vertici imprenditoriali sul futuro della politica dei redditi e sulle prospettive dei rinnovi contrattuali usa toni «in linea» con quelli della Cgil. «Se per prudenza si intende ricordare che il governo non ha fino ad ora assunto iniziative - dice - allora non c'è dubbio, sono stato

prudente. Non si può lasciare aperta la questione, in previsione di scadenze importanti e di contratti importanti». Ma c'è un altro elemento alla base dell'atteggiamento sin qui tenuto. Il numero uno della Cisl si dice convinto che il doppio livello di contrattazione, finito lunedì nel mirino di Pininfarina, non sia a rischio. Per una ragione molto semplice: «ha funzionato». «La questione vera, piuttosto - aggiunge - è come allargare la contrattazione aziendale, come renderla esigibile per tutti i lavoratori, visto che il contratto nazionale va perdendo importanza per quel che riguarda la distribuzione delle risorse». Cioè il salario.

Sulla verifica degli accordi di luglio torna a pronunciarsi anche il leader

della Cgil, Sergio Cofferati. «Credo che sia indispensabile che venga promossa dal governo - afferma - nell'arco dei prossimi giorni. E che il governo debba avere un ruolo attivo. Se poi la Confindustria dovesse confermare le posizioni espresse nei giorni scorsi assieme a Federmecanica, ci troveremo di fronte ad una lesione grave della politica dei redditi e dell'impianto contrattuale che l'ha consentita. A quel punto la rottura con il sindacato sarebbe inevitabile». Sull'urgenza della verifica è d'accordo anche la Uil. «Abbiamo chiesto al governo di discutere il 23 luglio - dice Pietro Larizza - sapendo però che alcune parti non si toccano mentre di altre si può parlare. Confindustria però non faccia minacce». Intanto il ministro

Treu è tornato ad assicurare che la verifica si farà, che partirà il più presto e che la vuole rapida - «prima dell'estate, non vogliamo arrivare all'autunno». Di date, però, ancora niente. «Tratteremo da subito - dice -, ma l'accordo di luglio deve essere visto in parallelo con la verifica politica».

E i temi caldi dell'attualità politico-sindacale, si intrecciano con quelli di prospettiva. Ieri pomeriggio, in occasione della presentazione della rivista della Funzione pubblica-Cgil «Quale stato», alla Camera del lavoro di Milano dirigenti di primo piano della confederazione - tra loro, oltre a Cofferati, il leader della Fiom, Claudio Sabatini, quelli della stessa Fp e della Filcams, Paolo Nerozzi e Aldo Amoretti, il segretario milanese, An-

tonio Panzeri, e i segretari di Lombardia e Piemonte, Mario Agostinelli e Pietro Marconero - hanno discusso della «fase due del sindacato». Della necessità, cioè, di un suo ripensamento in funzione delle nuove sfide di inizio secolo. E al centro, con i temi dell'unità sindacale, sono finiti quelli della rappresentanza (che tra l'altro è proprio uno dei nodi da sciogliere sulla strada dell'unità). «Un riferimento comune adesso c'è - afferma Sergio Cofferati - ed è la legge in discussione al Parlamento. Anche se c'è un neo, la parte riguardante la rappresentanza delle imprese, quel testo va bene. Dobbiamo insistere perché venga varato presto».

Angelo Faccinotto

## L'ARTICOLO

# La rappresentanza e i contratti di domani

FRANCO LOTTO  
SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA UIL

DOMANDA: a che cosa servono effettivamente le rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro; qual è la loro funzione essenziale? Si può rispondere efficacemente a questa domanda se viene subito chiarito un punto. Se si vorrebbe esclusivamente a fare da misuratore della forza e del consenso delle sigle che partecipano alla competizione elettorale sui luoghi di lavoro, sarebbero davvero povera cosa. Certo, il voto dei lavoratori contiene un mandato fiduciario nei confronti dell'organizzazione sindacale che promuove la lista elettorale; intanto perché ciò rende effettivamente esigibile un diritto democratico, e poi perché quel voto contribuisce al sostegno ed al rafforzamento di una proposta e di una linea politica generale di cui quel sindacato è portatore. Ma è altrettanto evidente che quel che voto rende contemporaneamente riconoscibile una figura che desse vita a cui il lavoratore affida una domanda di tutela ravvicinata, legata al vissuto quotidiano ed alle condizioni concrete in cui avviene la prestazione. In questo senso è corretto parlare del voto di lavoratori come di un atto che contiene in sé una doppia legittimazione: quella verso il candidato e quella verso l'organizzazione che quella candidatura ha espresso. A ben guardare, la vicenda (ormai pluridecennale) del dibattito sindacale intorno ai temi della rappresentanza, non è stata altro che la ricerca di una sintesi che desse vita ad un modello in grado di esprimere soddisfacentemente questo principio di doppia legittimazione. Qualche giorno fa Cgil, Cisl e Uil sono riusciti a concludere un importante sforzo di

ricerca unitaria. Ne è scaturito un documento che cerca di dare una risposta sensata al problema della esigibilità del diritto di voto da parte di lavoratori, della misurazione della rappresentatività delle Oo.Ss., della titolarità contrattuale e della validità «erga omnes» dei contratti. Il documento - come si sa - è stato già inviato al presidente della commissione Lavoro della Camera, ed ora saranno i fatti a dire se quello sforzo di sintesi unitaria sarà in grado di raggiungere l'obiettivo di definire una pista utile per un intervento legislativo rispetto del principio della doppia legittimazione. È innegabile che esista una latenza dialettica tra il ruolo di rappresentanza contrattuale generale del sindacato ed il ruolo ed i poteri propri delle Rsu. In effetti se queste ultime esistono e se, per giunta, sono dotate di una legittimazione diretta a parte dei lavoratori, è evidente che debbano avere una funzione - del processo di risanamento compiuto dal paese in questi anni. Non v'è dubbio, ad esempio, che occorra ripensare a fondo la logica ipercatralistica che è stata alla base della politica dei redditi, che certo ne ha reso possibile una efficace esecuzione - come sistema che persegue strategicamente la coesione e l'unità del mondo del lavoro, è pressoché impossibile immaginare un sistema contrattuale che non sia incardinato sulla titolarità dell'organizzazione sindacale. Questo assunto sembra pacifico quando fa riferimento alla contrattazione collettiva nazionale (contratto di categoria, di settore, di comparto e così via) o è meno quando fa riferimento alla contrattazione integrativa di secondo livello. Su

questo punto, da lungo tempo ormai questa cultura d'impresa in evidente contraddizione, pretenda di avere dipendenti sempre meno ricchi e al tempo stesso tanto tributi da diventare azionisti delle imprese stesse. Succede che il dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore settimanali acquisti dimensioni addirittura allusionali mentre quello effettivo sale a 45/50; che si moltiplichino le leggi e gli strumenti che dovrebbero tutelare la salute e la sicurezza sul lavoro e che si verificano, in un anno, un milione di infortuni. In tutto questo c'è qualcosa che non va ed è su queste contraddizioni che rischia di consumarsi il divorzio definitivo tra «insiders» ed «outsiders» (come suggestivamente li definisce Pietro Ichino) tra sindacato e rappresentanza aziendale. Lungo questa «faglia» il sindacato deve dispiegare la sua riflessione strategica. Il contratto nazionale può e deve essere strumento efficace di ricomposizione del mondo del lavoro, a patto che sappia guardare oltre i suoi confini tradizionali (e qui sono completamente d'accordo con Ichino quando sollecita rappresentanze contrattuali formate anche dai giovani, disoccupati e così via) che sappia convivere con una ormai indispensabile contrattazione di carattere territoriale e che sappia essere programmaticamente uno strumento efficace di governo dell'intervento sindacale sul ciclo produttivo e sulle condizioni della prestazione lavorativa. Insomma è forse arrivato il momento in cui il dibattito intorno ai modelli di rappresentanza si intrecci strettamente con la discussione sul futuro dei modelli contrattuali.

## COMUNE DI ARGENTA

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1998 e al conto consuntivo 1996 (1).

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE			SPESA		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Accertamenti da conto consuntivo anno 1996	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Accertamenti da conto consuntivo anno 1996
- Avanzo di amministrazione	—	—	- Disavanzo di amministrazione	—	—
- Tributarie	13.247.680	11.399.786	- Correnti	46.415.176	44.199.126
- Contributi e trasferimenti	9.264.491	9.681.936	- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.957.415	1.640.585
(di cui dallo Stato)	(8.972.394)	(9.342.017)			
(di cui dalle Regioni)	(23.389)	(230.140)			
- Extratributarie	28.491.772	29.956.147			
(di cui per proventi servizi pubblici)	(27.908.125)	(17.494.113)			
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>48.272.951</b>	<b>46.137.869</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>48.272.951</b>	<b>45.839.711</b>
- Alienazione di beni e trasferimenti	4.231.526	3.759.097	- Spese di investimento	10.813.000	9.973.393
(di cui dallo Stato)	(577.500)	(47.526)			
(di cui dalle Regioni)	(607.526)	(0)			
- Assunzioni prestiti	12.681.474	5.191.704			
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(5.000.000)	(0)			
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>16.913.000</b>	<b>8.950.801</b>	<b>Totale spese conto capitale</b>	<b>10.813.000</b>	<b>9.973.393</b>
- Partite di giro	3.730.000	2.645.881	- Rimborso anticip. di tesoreria ed altri	6.000.000	0
			- Partite di giro	3.730.000	2.645.881
<b>Totale</b>	<b>68.915.951</b>	<b>57.734.551</b>	<b>Totale</b>	<b>68.915.951</b>	<b>58.458.985</b>
- disavanzo di gestione	—	724.434	- Avanzo di gestione	—	0
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>68.915.951</b>	<b>58.458.985</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>68.915.951</b>	<b>58.458.985</b>

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire):

	Am.m.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni sociali	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	3.370.618	1.244.930	0	2.045.043	656.815	299.924	7.617.330
- Acquisto beni e servizi	2.204.356	2.813.253	0	1.963.071	1.175.648	10.713.196	18.869.524
- Interessi passivi	250.293	73.746	6.053	688.903	431.838	363.196	1.814.029
- Invest. effettuati dirett. dall'Am.m.ne.	932.921	443.500	0	4.232.576	3.214.402	82.436	8.905.835
- Investimenti indiretti	0	0	0	0	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>6.758.188</b>	<b>4.575.429</b>	<b>6.053</b>	<b>8.929.593</b>	<b>5.478.703</b>	<b>11.458.762</b>	<b>37.206.718</b>

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1996 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1996	—	L. 1.419.837
- Residui passivi (perenti) esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1996	—	L. 0
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1996	—	L. 1.419.837
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1996	(L. 0)	—

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 2.096	Spese correnti	L. 2.008
di cui		di cui	
- tributarie	L. 517	- personale	L. 413
- contributi e trasferimenti	L. 439	- acquisto beni e servizi	L. 861
- altre entrate correnti	L. 1.138	- altre spese correnti	L. 734

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO: Andrea Ricci

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO: Stabellini dr. Ruggero

In ospedale 18 agenti e tre operai, 38 manifestanti fermati. Il sindacato rassicura Giuliani: pagheremo i danni

## Polizia carica megacorteo di edili

### Per cinque ore scontri a Manhattan

#### Ditta anti-sindacale ha vinto appalto per i trasporti urbani

NEW YORK. Una protesta sindacale a Manhattan è sfociata in violenti disordini, che hanno mandato all'ospedale 18 agenti e 3 edili, uno di questi in condizioni gravi dopo essere stato colpito alla testa dagli zoccoli di un cavallo della polizia. Sarebbe azzardato parlare di una estate calda per le relazioni sindacali, ma da settimana i confronti tra operai e datori di lavoro non cessano di occupare le pagine dei giornali americani, a partire dalla General Motors in Michigan fino agli edili di New York. Con un numero di iscritti inferiore al 15% della forza lavoro, i sindacati stanno combattendo una battaglia decisiva per difendere la loro sopravvivenza contro lo stress della globalizzazione, e il tradizionale antagonismo della cultura americana all'organizzazione dei lavoratori.

A Manhattan, gli edili sono scesi per strada a protestare contro l'assunzione di una ditta di costruzioni non sindacalizzata da parte dell'assessorato municipale dei trasporti. Città tradizionalmente amica dei sindacati, sotto i mandati di Rudy Giuliani New York è diventata più sensibile alla competizione e al risparmio, meno alla solidarietà. Doveva essere una manifestazione pacifica, come ce n'erano state altre nei mesi scorsi, davanti al quartier generale dei trasporti cittadini, alla 45esima strada e la Madison Avenue, nel cuore della città. La sera prima il leader sindacale del Building Trade Council si erano incontrati con la polizia e si erano messi



Disordini tra manifestanti e polizia ieri a New York

Richard Drew/Ap

d'accordo sul tipo di manifestazione, i tempi, e il percorso. Ci saranno al massimo 10 mila lavoratori, avevano annunciato. E la polizia, che è il fiore all'occhiello del sindaco Giuliani, si è preparata cautamente a fronteggiare una folla di 15 mila. Ma le ditte di costruzione che hanno cantieri in un po'

dappertutto in città, hanno deciso per l'occasione di chiudere i battenti e dare una giornata di riposo ai loro operai. Alle 9 del mattino, sulla 45esima strada si trovavano già più di 25 mila manifestanti. Impossibile contenerli nelle strade del centro, difficili a bloccare la loro marcia non auto-

rizzata sul cantiere dove lavorano i loro colleghi non sindacalizzati. Sono scoppiati tafferugli con la polizia, forte solo di 550 agenti. Per cinque ore manifestanti e polizia si sono scontrati, sono volati ombrelli e bottiglie di birra e sono volati i pugni. L'intera città è rimasta paralizzato per

ore, mente la folla secondo alcune stime saliva a 40 mila. Solo nel primo pomeriggio, con l'arrivo dei rinforzi della polizia, la situazione si è lentamente calmata e 38 manifestanti sono stati arrestati.

Giuliani, che non ama i disordini in città, ha annunciato di voler denunciare il sindacato per danni. Ma il Building Trade Council ha già spiegato che rimborserà tutti i danni alle persone e alle proprietà provocati dai suoi iscritti, anche se insiste nel dare la colpa esclusivamente a un gruppo di esagitati. Non c'è dubbio che il fattore sorpresa abbia giocato una grossa parte negli incidenti, e che neanche gli organizzatori fossero consapevoli del numero di partecipanti. Ma la decisione di chiudere i cantieri, presa dai datori di lavoro, è stata decisiva, e rivela la peculiarità di questo conflitto, nel quale il management e il sindacato sono alleati. Il bersaglio degli edili è una società del New Jersey che ha battuto tutte le altre ditte nell'asta bandita dall'agenzia dei trasporti, assicurandosi un contratto miliardario, e continua a rifiutarsi di assumere operai sindacalizzati. Esistono forti dubbi sulla competenza di questa ditta, che l'anno scorso perforò le tubature del gas all'università di Rutgers, provocando l'evacuazione di un centinaio di studenti: libera dal controllo sindacale, non rispetterebbe le regole per la sicurezza.

Anna Di Lello

Kinkel: un piano in 5 punti sul Kosovo

## Rugova tenta di «governare» la guerriglia

PRISTINA. La miniera di carbone di Belacevac ha ripreso a funzionare. I guerriglieri dell'Uck, l'Esercito di liberazione del Kosovo, sono stati costretti a ripiegare, mentre a Pristina incalzato dalla diplomazia americana - il leader degli albanesi del Kosovo, il moderato Ibrahim Rugova, ha tentato una mediazione politica per mettere le briglie all'armata separatista. «Senza un controllo dell'Esercito di liberazione del Kosovo Rugova non può garantire il cessate il fuoco chiesto anche dalla comunità internazionale e senza questa garanzia è inutile pensare ad una ripresa dei negoziati tra serbi e albanesi», ha spiegato Fehmi Agani, uno dei principali collaboratori di Rugova.

La ripresa del dialogo è stata sollecitata più volte dal Gruppo di contatto (Usa, Russia, Francia, Germania, Gb e Italia). Ieri il ministro degli esteri tedesco Klaus Kinkel ha anticipato che nella prossima riunione prevista per l'8 luglio a Bonn verrà discusso un piano in cinque punti che prevede un «immediato cessate il fuoco e una ripresa del dialogo tra Belgrado e albanesi». All'ordine del giorno anche l'attuazione delle sanzioni decise dalla comunità internazionale, l'elaborazione da parte del Gruppo di contatto degli elementi fondamentali per un'autonomia del Kosovo, l'invio visibile di osservatori e - questione non secondaria per la Germania - la regolamentazione del flusso di profughi, per impedire l'arrivo di una nuova

ondata sul territorio tedesco.

A Pristina, il capoluogo del Kosovo, i principali partiti ieri hanno discusso l'eventuale controllo politico dell'Uck ma Rugova si è scontrato con l'intransigenza dei suoi oppositori, guidati dal leader del «Ppk», Adem Demaci. Rugova vorrebbe porre l'Esercito di liberazione del Kosovo sotto la tutela del «parlamento» scaturito dalle elezioni clandestine del 22 marzo scorso, vinte dal suo partito. I suoi avversari, più vicini alla guerriglia, chiedono invece la creazione di un apposito Consiglio Nazionale.

«L'ala radicale dei partiti albanesi ha dichiarato un osservatore a Pristina - sta puntando i piedi perché non vuole condividere con Rugova un controllo dell'Uck, ammesso e non concesso che i separatisti decidano di affidarsi a un qualche braccio politico». Il «presidente» degli albanesi del Kosovo, fautore della non violenza, non è riconosciuto dai separatisti, che pongono al primo posto l'obiettivo dell'indipendenza. L'Uck controlla circa il 30 per cento del territorio del Kosovo ed è per questo una forza con cui fare i conti. Il mediatore americano Richard Holbrooke ha detto che il tavolo delle trattative sarà aperto anche ai leader secessionisti, a patto che riescano a mettere un freno alla guerriglia. Ieri intanto si segnalava un attentato nella sede del «governo del Kosovo in esilio» in Svizzera. Un uomo è stato ferito.

## IL REPORTAGE

ALTHORP. Il carro funebre si infilo oltre questo cancello che era diventato una siepe di fiori. Milioni di persone nel mondo erano ancora sotto shock per l'improvvisa tragedia. Cercarono di seguire la bara di Diana che spariva nella distanza. Uomini e donne piangevano. Fenomeno quasi inspiegabile, ma genuino. Il cancello si richiuse. Un finale di intensa privacy. Per undici mesi il pubblico e la stampa sono rimasti fuori. L'isolotto in mezzo alla tenuta che è diventato la tomba di Diana è stato ripreso dagli elicotteri. Ma è rimasto inaccessibile alle persone. Ieri, primo luglio (sarebbe stato il 37 compleanno di Diana) il cancello è stato riaperto. Siamo stati tra i primi ad essere ammessi.

Il conte Spencer, fratello di Diana, ha dato personalmente il benvenuto ai visitatori interessati a vedere il museo dedicato a Diana. «Abbiamo fatto del nostro meglio, spero che il risultato sia di vostro gradimento» ha detto commosso. Si è portato le mani al petto, sopra la giacca blu. Un gesto che avrebbe potuto dire: «No, non sono un cavaliere in armatura», ma anche: «Sì, sono ancora in guerra con i Windsor». Perché la realtà è quella: la guerra tra le due famiglie continua accerrima. «È un gentleman» ha detto Mary Beausang, una signora sulla sessantina, tra quelle che si sono intrattentate col conte Spencer. Le chiediamo che impressione le ha fatto il museo che ha appena visto: «Mi è piaciuta in particolare la parte dedicata a Diana quando era ancora piccola. Tutto è presentato con estrema dignità, con fedeltà a lei, come persona». Che persona? «Diana significa compassione, compassione per i vecchi e per i giovani. È stata una donna incredibile. Merita davvero di essere ricordata in questa maniera». La signora Beausang è venuta da Coventry. Accanto a lei riconosciamo la coppia che abbiamo incontrato ore prima alla stazione di Northampton, venuta apposta dall'Austria per l'apertura di Althorp al pubblico. Ci sono persone di ogni nazionalità, di ogni ceto sociale, di ogni età.

La tenuta degli Spencer, grande come il principato di Monaco, è in un



Il conte Earl Spencer, fratello di Diana, accoglie i visitatori e sopra la fila davanti al tempio dedicato alla principessa

John Giles/Ap

declivio tra le colline. Si vedono miriadi di puntini bianchi che si muovono nella distanza, sono le greggi. La casa che serve da abitazione, la prima che si incontra, è del 1508. Le mura sono in pietra chiara, color grigio-miele. Si entra direttamente nel soggiorno degli Spencer. Questa è la casa dove Diana crebbe da bambina sotto lo stemma di famiglia attaccato sopra la porta che dice «Dieu defend le droit» e che ha regolarmente visitato durante tutta la sua vita. Si rimane sorpresi dal «Salve» scritto in italiano sullo stuoio davanti alla porta. Ci sono busti e ritratti di antenati, alcuni di questi ultimi firmati da Joshua Reynolds e George Stubbs. Dopo la sala da biliardo c'è uno studio con i parolami

accesi. Su un tavolo c'è un libro in italiano intitolato «Sofonisba Anguissola e le sue sorelle» Edizioni Leonardo Arte. Un altro volume illustrato è dedicato a Damien Hirst, l'artista inglese contemporaneo che è anche tra i favoriti del premier Tony Blair. Nella sala da pranzo Diana poteva ammirare due tele del Guercino e due di Salvatore Rosa.

Si torna all'esterno per immergersi nel viale che manda all'isolotto dove c'è la tomba. Janette Reeve, sui venticinque anni, l'ha già vista, sta tornando indietro: «È triste, semplicemente triste. Ci sono due lapidi con delle scritte, in una ci sono parole di Diana, nell'altra ci sono quelle dell'orazione funebre di suo fratello. È tutto lì in quelle parole». Ma non ci furono anche delle critiche a Spencer per l'attacco ai Windsor? La Reeve sospira: «Scrisse quelle parole con il cuore. Parlò per molti di noi». Si arriva ai bordi del laghetto. L'isolotto al centro è molto più grande dell'impressione che si ottiene dalle fotografie. A parte un cespuglio di rododendri non ci sono fiori. È un'oasi di verde con alberi altissimi. Ai bordi del laghetto c'è un tempio che porta la scritta «Diana». Leggiamo le scritte sulle lapidi. Quella di Diana recita: «Nulla mi fa più felice che il cercare di aiutare le persone più vulnerabili». È del giugno 1997. Quella del fratello riporta le parole che buttò giù mentre volava a Londra dal Sud Africa dopo la notizia della disgrazia e che poi pronun-

ciò nell'abbazia di Westminster col gruppo in gola: «Rendiamo grazie per la vita di una donna che sono orgoglioso di chiamare sorella, la straordinaria, l'insostituibile Diana». Sull'erba davanti al tempio i visitatori già passati hanno depositato dozzine di mazzi di fiori con dei biglietti. Uno dice: «Ci manchi sempre, love, Anne and Kelly». Si arriva al museo che è stato ricavato dall'edificio delle vecchie stalle. La prima sala è dedicata a Diana bambina. C'è la prima uniforme che portava a scuola, giacchetta rossa con la sciarpa pure rossa e righe bianche. C'è l'automobile giocattolo, anche questa rossa. C'è una collezione di statuine di porcellana, gnomi ed animali. C'è una lettera scritta a matita da Diana all'età di cinque anni che inizia «Dear Mum and Dad» (cari mamma e papà) con accanto il suo primo passaporto con due foto della stessa età. In fondo alla sala viene proiettato un film inedito che dura circa dieci minuti. Comincia col battesimo di Diana nel 1961 a Sandringham, nella tenuta della famiglia reale. Continua con la festa del

Ad Althorp con i primi visitatori. L'omaggio nel giorno in cui avrebbe compiuto 37 anni

## Nel regno di Diana

Aperta al pubblico la residenza degli Spencer dove è sepolta



John Giles/Ap

suo primo compleanno e con quello che deve essere stato il suo primo picnic. Ha un bauletto di legno con su stampato «D Spencer», probabilmente pieno di provviste, o di giocattoli. La colonna sonora ricorda i mo-

tivi al pianoforte di Eric Satie. Altre stanze sono dedicate a vari temi: il lavoro di Diana nel campo della beneficenza e dei diritti umani, Diana e la moda - ventotto abiti che furono molto fotografati, soprattutto quello del matrimonio - e infine c'è Diana e la morte, con filmati del suo funerale e gigantesche tette di vetro piene dei registri di condoglianze pervenuti da tutto il mondo, incluso il Kenya e l'Afghanistan. Quando si torna all'aperto viene da riflettere su questa strana donna che avrebbe potuto fare la regina, se solo avesse accettato di sottostarsi alle pressioni dell'ipocrisia dell'establishment e che invece, volendo essere sé stessa, ha dato all'intero paese

una lezione di onestà, lasciandosi dietro un profondo messaggio culturale e politico.

Uscendo da questo museo che verrà visitato da 150.000 persone nei prossimi due mesi ci si domanda anche come mai, ad undici mesi dalla morte, i due figli William e Harry non hanno dato nessun contributo a questa iniziativa, né hanno apparentemente mai visitato la tomba della madre, né il loro padre Carlo.

Neil Roberts, di ventitré anni, postino a Manchester, s'è preso un giorno di permesso per visitare Althorp: «Ammiro il lavoro che Diana ha fatto, per esempio nella campagna antimine. Ho sentito che dovevo venire qui, per una questione di rispetto». Sull'autobus che sta per uscire dalla tenuta, prende la macchina fotografica, si gira indietro verso il cancello scatta. Con la commozione negli occhi.

Alfio Bernabei

Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra - l'Ulivo  
della Camera dei Deputati

il convegno

La riforma del trasporto pubblico locale

(previsto per oggi, giovedì 2 luglio 1998  
alle ore 15,00 a Roma, Centro congressi Frentani)è spostato  
alla data che sarà successivamente comunicata

Ci scusiamo con gli invitati e i partecipanti

Giovedì 2 luglio 1998

10 l'Unità

L'ITALIA DEI MISTERI



Non solo i contanti sono stati ritrovati nell'appartamento segreto del Venerabile

# Il tesoro-bis di Gelli: assegni per miliardi

## La Finanza già sta esaminando i documenti

Chi è il prestanome del prestanome? Al «giallo» della scoperta di un appartamento segreto con dentro dieci-dodici miliardi tra contanti e libretti, nonché un vero e proprio archivio di proprietà del «latitante» Licio Gelli, si è aggiunto quello delle complicità per l'affitto della casa. Ufficialmente il «covo» è stato locato lo scorso 22 maggio da Laura Chericci, procuratore legale presso lo studio dell'avvocato Stefano Angiolini, che lo avrebbe poi subaffittato a Maurizio Gelli, del quale era stata in passato la baby sitter. Ma la donna si è ribellata alla versione: «Circa un mese fa l'avvocato Angiolini mi ha chiesto, a titolo strettamente personale, il favore di sottoscrivere il contratto di locazione dell'appartamento». Cosa che fu fatta perché il procuratore si sarebbe fidato «del proprio capo studio e senza conoscere né il contenuto dell'atto, né l'ubicazione dell'immobile, né il nome del proprietario». Ma dietro il favore - a quanto sembra - c'era il reticolo di complicità di cui la famiglia Gelli gode ancora ad Arezzo. E non solo. Così la ragazza, incastrata in una storia più grande di lei, si è ribellata. E ha raccontato la sua versione. Un particolare indicativo, quello dei sotterfugi per trovare la casa-saforte, che è indicativo del clima inquietante che accompagna il caso Gelli. Ma quello che è ancora più importante è sapere che il Venerabile aveva a disposizione molti miliardi in contanti per ga-

rantirsi la sua latitanza e che il suo archivio (anzi, uno dei suoi archivi) custodiva centinaia di documenti che comprovavano l'esistenza di attività finanziarie vecchie e nuove. Un altro dei numerosi segni della «potenza» dell'ex capo della loggia P2, che non è venuto meno nemmeno dopo lo scandalo del 1981 e le disavventure giudiziarie.

Al momento il materiale ritrovato nell'appartamento di Arezzo deve essere ancora compiutamente analizzato. Da Roma, per aiutare i loro colleghi della Digos, sono arrivati anche alcuni esperti della Guardia di Finanza. Quello che sembra certo è che - oltre ai contanti - gli investigatori hanno trovato diversi assegni. Molti assegni. Per questo si sta valutando la possibilità di contestare alle persone finite sotto inchiesta, tra cui i familiari di Gelli, il reato di ricettazione. Ma tutto è ancora prematuro. Le carte da esaminare sono tantissime. Da quello che si sa riguardano anche alcuni affari molto recenti. Molto altro materiale, tra cui quello relativo ai rapporti tra il Venerabile e Augusto De Megni, ex sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese, sembra invece piuttosto datato.

Insomma, per capire quale sia il vero rilievo del «colpo» messo in atto dalla polizia occorrerà attendere ancora un po' di tempo. Ma proprio perché si tratta di Gelli, alcuni dubbi sembrano doverosi. Il Venerabile, occorre ricordare, è un maestro nel ritrovare le cose. Basti ricordare cosa avvenne nel 1981 a proposito del Piano di Rinascita Democratica. Analogamente, ci si è chiesti, è possibile che l'ex capo

della P2 custodisse tutti quei soldi e quel materiale in un appartamento in pieno Arezzo, scoperto dopo appena un mese? C'è qualcosa dietro? I dubbi, questa volta, sembrano poco fondati. Per una serie di motivi: il «latitante» Gelli ha bisogno di essere foraggiato. Non può usare carte di credito, né prelevare soldi dai suoi numerosi conti bancari, perché sarebbe facilmente individuato. Ha bisogno di contanti e di qualcuno che li custodisca e glieli faccia arrivare al momento giusto. Gelli può fidarsi solo dei familiari. Che non avevano altra possibilità di trovare un luogo a portata di mano per avere il «forziere» a disposizione, se non cercarlo proprio ad Arezzo. Ma questa volta sono stati scoperti.

G. Cipriani G. Sgherri

L'INTERVISTA

## Il senatore Brutti: «Quelle carte provano che è ancora potente»

«Licio Gelli è un personaggio ancora pericoloso, che ha in piedi molte attività illecite e che, probabilmente, è in grado di ricattare molte persone. Credo che le indagini che sono state sviluppate anche dopo la sua fuga stiano dimostrando che non avevamo a che fare con un innocuo pensionato». Il senatore dei Ds, Massimo Brutti, già presidente del Comitato di controllo sui servizi segreti, ha pochi dubbi: la fuga dell'ex capo della P2 può essere compresa solo se letta nel reticolo di complicità e connivenze che regolano i rapporti all'interno di consistenti settori del mondo massonico. Quel «mondo» ancora esiste, nonostante negli ultimi anni sia stato spesso sottovalutato e le persone che ne denunciavano i pericoli siano state bollate con troppa superficialità con la qualifica di «dietrologhi».

Da quando Gelli è scomparso sono stati ritrovati conti miliardari, documenti, appartamenti segreti. Il Venerabile ha 79 anni, ma sembra che continui a darsi molto da fare...

«Se me lo chiederà - ha aggiunto Boemi - spiegherò i motivi della mia decisione in primo luogo allo stesso

Non è in pensione».

Attivo, ma anche pericoloso?

«Ci sono due linee direttrici dell'attività di Gelli che si manifestano costantemente. La prima è il suo rapporto con il capitalismo d'avventura, con attività finanziarie che si collocano al di fuori delle leggi. Il secondo è l'uso di un ampio patrimonio informativo che gli consente di esercitare pressioni e ricatti su persone che per una ragione o per l'altra stanno dentro il circuito del potere. Ovviamente, non so bene che cosa sia stato trovato dentro l'appartamento. Però dalle notizie che sono in nostro possesso - se confermate - ricavano alcuni elementi: anzitutto l'attività finanziaria fuori dalle leggi. Le indagini sono ancora in corso, ma si ipotizza un'attività di vera e propria usura. In questi anni, poi, il cosiddetto capitalismo d'avventura ha avuto nuovi sviluppi, perché si è riversato soprattutto nei paesi dell'est. Poi sembra che nell'appartamento ci siano note e documenti relativi a vicende come il Banco Ambrosiano. Dovranno essere analizzate, ma potrebbero conservare informazioni preziose».



Il palazzo ad Arezzo dove si era rifugiato Licio Gelli

Siv/Ansa

Non è sorpreso?

«Direi proprio di no. Del resto io stesso ho ricordato sia nella relazione del Comitato di controllo sui servizi segreti, sia più recentemente, l'esistenza di un archivio di Gelli in Uruguay che è ancora nella sua disponibilità. Quell'archivio contiene informazioni utili che possono essere usate per fini più disparati».

Lei ritiene che Gelli possa ancora oggi godere di una rete di solidarietà che lo aiuta nella latitanza?

«Non lo so. Questo è un dato da verificare. Io posso dire che negli ultimi anni ha avuto un maggiore spazio la dimensione illegale e criminale del «network», lo chiamerei così, che all'interno del quale si sono sempre collocate le manovre di Gelli. Già nelle vicende del '93, quando venne scoperta una finanziaria legata al Venerabile che aveva fatto numerose attività illecite, era emersa questa tendenza. Il '93 fu poi l'anno in cui si affacciarono nuovi conati eversivi. Non c'è dubbio che il network, di cui lui è stato il principale punto di riferimento negli anni Ottanta, non è sparito. Ci sono molti legami non acco-

ra recisi».

**Legami molto forti, soprattutto all'estero, che gli consentono di affrontare una latitanza pur avendo bisogno di cure mediche**

«Nel merito non so nulla. Ma è certo che una persona anziana, bisognosa di assistenza, che può muoversi solo con una certa cautela, non scompare così nel nulla, da un momento all'altro, se non ha aiuto e sostegni di vario genere. Insomma, il network di cui ho appena parlato».

**Il governo è rimasto molto scottato dalla fuga di Gelli. C'è stata qualche indicazione particolare che voi avete dato, per garantire che sia riacquiesciuto al più presto?**

«Esserlo lasciato sfuggire è un fatto fortemente negativo. C'è adesso l'impegno da parte di tutti gli apparati di recuperare il terreno perduto. Bisogna ritrovare Gelli, anzitutto. E bisogna anche individuare i suoi collegamenti, soprattutto sul versante finanziario. Insomma, non dovremo mai più farci sorprendere dalla furberia di Gelli e dei suoi amici».

G. Cip.

Ricerche ancora senza esito: l'ostaggio ceduto ad un'altra banda

## Sequestro Sgarella: i familiari chiedono il silenzio-stampa

### «Parlando la esponiamo ad altri rischi»

MILANO. «I familiari di Alessandra, considerata la delicatissima situazione venutasi a creare, chiedono nuovamente il silenzio stampa facendo ancora una volta appello alla sensibilità e al senso di responsabilità dei mezzi di informazione. Chiedono pertanto con fermezza che venga rispettato il momento di particolare tensione e preoccupazione anche allo scopo di non esporre Alessandra ad ulteriori rischi». Poche righe di comunicato per rinnovare un appello al silenzio. Dopodiché Pietro Vavassori, marito di Alessandra Sgarella, ritorna fedele alla linea di riserbo totale seguita sinora e non aggiunge altro. O quasi. Non concede una sola parola in più sullo stato d'animo suo e dei genitori di Alessandra, che attendono con angoscia notizie nella loro villa di Domodossola, ma si lascia sfuggire un accenno alla situazione che definisce «dinamica». E prima di troncare la telefonata aggiunge: «La palla è nella loro metà campo».

Insomma, anche i congiunti dell'imprenditrice rapita l'11 dicembre scorso vivono le giornate che seguono gli arresti dei sette calabresi accusati di aver gestito il sequestro nella convinzione di essere vicini a una svolta. O almeno, più di tutti gli altri lo auspicano e per evitare che le notizie relative alla vicenda possano essere un elemento di disturbo, un possibile ostacolo in più per la liberazione della donna, chiedono che giornali e televisioni ritornino al silenzio osservato quasi ininterrottamente per oltre sei mesi. La parola silenzio, in questi giorni, è utile anche per descrivere l'atmosfera che regna negli uffici dei due sostituti procuratori milanesi impegnati nelle indagini sul sequestro. Non una parola o una replica alla ridda di ipotesi sulla piega che, secondo qualcuno, potrebbe aver preso la vicenda dopo i sette arresti di venerdì: «È entrata in campo la «ndrangheta», «il clan Lumbaca era isolato e adesso è allo sbando», e altro ancora. Secondo il Tg1, per esempio, esisterebbero prove, nelle stesse intercettazioni telefoniche nelle mani dei magistrati, che dimostrerebbero la «cessione» dell'ostaggio a un altro clan. Ma allo stato si tratta di pure interpretazioni del significato di parole che finora hanno suggerito impressioni differenti. E su questo è inutile chiedere lumi agli inquirenti.

Su questo tema si è invece pronunciato ieri il procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna: «Direi che questo ha rafforzato l'idea che la «ndrangheta» è una organizzazione forte anche nel campo dei sequestri, che aveva abbandonato da tempo commenta Vigna, sposando la tesi del coinvolgimento delle famiglie mafiose calabresi - probabilmente il venir meno di certe fonti di reddito come il mercato delle sostanze stupefacenti, ha diversificato l'attività criminale ed è stata confermata la struttura familiare con la quale agiscono i gruppi di «ndrangheta». Al procuratore è stato fatto notare che i magistrati milanesi ritengono invece che il sequestro Sgarella sia stato organizzato da una banda «familiare» non strettamente collegata alla «ndrangheta». «I colleghi milanesi - ha replicato Vigna - hanno dati migliori, però mi sembra che il possesso del territorio sia dimostrato dal fatto che nonostante gli arresti, la signora Sgarella non sia stata ancora liberata». E poi ha concluso: «Chi gestisce per mesi e mesi un sequestro, come in questo caso, mi sembra abbia un retroterra». Ma anche questo, per quanto autorevole, ha tutta l'aria di non essere altro che un parere.

In Calabria, intanto, proseguono senza esito le battute nel tentativo di individuare la prigione di Alessandra Sgarella. A questo proposito, ieri, il ministro degli Interni Napolitano, rispondendo alla Camera, ha detto che «bisogna valorizzare quei reparti impegnati nella zona di Vibo Valentia nella ricerca della signora Sgarella». Anche Giuseppe Soffiantini ha lanciato un messaggio ai sequestratori di Alessandra Sgarella: «Sono molto in apprensione e sento molto questa terribile vicenda. Però vorrei supplicare i carcerieri di liberare subito Alessandra Sgarella. Vorrei dire anche ai cittadini, perché la giustizia degli uomini può essere imperfetta ma non quella divina».

Giampiero Rossi



Alessandra Sgarella Ansa

ROMA. «Confermo la restituzione della delega, ma i motivi che mi hanno indotto a compiere questo passo non posso certo riferirli ai giornalisti prima di essere sentito eventualmente, sul punto, dalle autorità istituzionali competenti»: Salvatore Boemi, procuratore aggiunto di Reggio Calabria, dopo essersi reso «irreperibile» per l'intera giornata di martedì, ha risposto al telefono dalla sua abitazione, dal telefono della sua abitazione, sul perché ha deciso di restituire al Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria la delega per il coordinamento dell'attività della locale Direzione distrettuale antimafia.

«Se me lo chiederà - ha aggiunto Boemi - spiegherò i motivi della mia decisione in primo luogo allo stesso

Il Ds Veltri chiede l'intervento della Commissione antimafia

## Boemi: «Le mie dimissioni? Dirò tutto al ministro e al Csm»

### Ma nega che derivino dall'ultimo sequestro



Procuratore di Reggio Calabria o al Procuratore generale. Oppure al Csm o al Ministro di Grazia e Giustizia, che non sono comunque tenuti a sentirmi perché la delega per il coordinamento della Dda è un fatto interno alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Ciò che posso dire soltanto è che, allo stato attuale, non mi sento di espletare al meglio l'incarico che mi era stato affidato».

«Su un punto, comunque - ha detto ancora Boemi - ritengo sia necessaria una precisazione: la vicenda relativa al rapimento Sgarella è lontana anni luce dalla mia decisione. I nostri rapporti con la Procura della Repubblica di Milano sono sempre stati improntati a massima correttezza e concordia».

La vicenda, intanto, continua a provocare polemiche.

Il senatore Ds Massimo Veltri ha scritto una lettera al Presidente dell'antimafia, Ottaviano Del Turco. «Caro Del Turco - dice la lettera - il Procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Salvatore Boemi, ha restituito l'incarico di coordinatore della Dda di Reggio Calabria. Non mi sono note le motivazioni di questo gesto, che ritengo siano invece a Te conosciute. In ogni caso mi pare del tutto evidente che ci si trovi di fronte ad una situazione molto grave che, per quanto di Tua competenza e conoscendo la Tua sensibilità, deve essere immediatamente affrontata, con i necessari ed opportuni passi da intraprendere nei confronti del Csm e della direzione

nazionale antimafia. La situazione calabrese - continua il testo di Veltri - non consente momenti di rilasamento e, meno ancora, di sottovalutazione. Da mesi Boemi avanzava precise e circostanziate denunce su un clima complessivo nella lotta alla mafia che si è progressivamente deteriorato, e su specifici problemi di organizzazione in quella Direzione distrettuale antimafia».

Del caso ha parlato anche il procuratore nazionale antimafia, Piero Luigi Vigna, che a proposito della mafia e del sistema della giustizia, ha anche affermato: «C'è la constatazione che il sistema, così come si è venuto a formare negli ultimi tempi, non sia sgradito agli organismi criminali».

IL CASO

J'accuse del procuratore nazionale Antimafia dopo le dimissioni di Boemi

## Vigna: «Le riforme non sono sgradite alla mafia»

### L'intervento ieri al Convegno sulla criminalità a Como. Violante: «Contro Cosa nostra apriamo un fronte europeo».

DALL'INVIATA

LOVENO. Da un lato una criminalità capillarmente articolata, su scala internazionale, dall'altro una legalità disorganizzata, che con strumenti inadeguati tenta di dar scacco a tutte le mafie. Polemico Piero Luigi Vigna. Il procuratore nazionale ha parlato di mafia e riforme: «Boemi ha voluto esteriorizzare un sentimento che è diffuso tra i magistrati della procura distrettuale, e cioè che la mafia possa trovare non scomode certe riforme». Quali e fatte da chi il magistrato non lo ha chiarito. Il convegno sulla lotta alla criminalità organizzata, indetto dall'Istituto Italo-Tedesco di Loveno è iniziato con una relazione del Presidente della Camera Luciano Violante. La strategia da adottare? «È necessario - dice Violante - creare uno spazio anti-mafia internazionale».

Il presidente della Camera fornisce dati precisi: il prodotto criminale lordo annuo è pari a 500 miliardi di dollari, equivalenti a circa il 2 per cento del Pil mondiale. Un'indagine di specialisti statuni-

tensi afferma che sono necessari 20 minuti per completare un trasferimento elettronico di capitali. In una giornata di 24 ore è possibile movimentare per 72 volte capitali da una parte all'altra del pianeta. Ma i magistrati sanno bene quanto tempo richiede un'indagine, per scoprire questi dati.

Violante e assieme a lui il procuratore generale svizzero Carlo Del Ponte, affermano che le diverse organizzazioni, che tendono ad integrarsi in una sorta di criminalità transnazionale che opera senza frontiere. A questo si può rispondere in un im-

pianto legislativo di contrasto stabilizzato, in cui le attività di polizia, a causa dell'uso che ne facevano i precedenti regimi autoritari, trovano spesso ostilità da parte dei cittadini».



Violante parla facendo scorrere lucidi sulla lavagna luminosa. Lo schermo inquadra la mappa delle mafie internazionali, da Cosa No-

stra americana ai Cartelli colombiani, dalla Yakuza giapponese alle Triadi cinesi. E in Europa, la mafia russa, quella italiana, ucraina e turca. Un altro grafico indica i livelli di penetrazione della «ndrangheta», presente in tutti i paesi europei, ad eccezione dell'Inghilterra.

I dati segnano una battuta d'arresto o verticali cadute nella lotta al crimine organizzato in Italia. Malgrado i 5 mila arresti operati in questi anni, dal 1995 ad oggi il numero degli affiliati a organizzazioni mafiose resta invariabilmente ancorato a circa 20 mila persone. Gli arresti, dopo un picco del 1994, in cui erano saliti a 2136, nel '97 sono

calati a 1324. Diminuiti sensibilmente anche i valori dei beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni mafiose: sempre nel '94 la punta massima di 1.396 miliardi, scesa lo scorso anno a 180 miliardi.

Anche il procuratore nazionale anti-mafia Pierluigi Vigna ribadisce l'esigenza di un coordinamento internazionale della lotta alla criminalità e propone la creazione di un ufficio centrale europeo del pubblico ministero. «Un ufficio che non deve avere il compito di perseguire il crimine, ma di coordinare le indagini dei diversi paesi sulla criminalità organizzata».

E ha parlato di una mafia sempre più feroce, che usa i bambini per commettere delitti e per espianare organi da vendere. «Forse - ha aggiunto - queste persone non hanno nemmeno il diritto di abbracciare i loro bambini anche perché, come è successo, mentre li abbracciano trasmettono segnali per ordinare esecuzioni di gente innocente, fuori dal carcere».

Susanna Ripamonti

**NOTTE DI S. LORENZO** Dal 9 al 25 luglio si svolgerà l'undicesima edizione del Festival

## Tamburi africani alla Cascina Monluè

Otto concerti per conoscere passato e presente della musica del continente nero. Altri appuntamenti con gruppi ungheresi israeliani e coreani

Suoni, ritmi, voci, tamburi. Tamburi lontani, che vengono dall'Africa, ma che dal 9 al 25 luglio alla Cascina Monluè saranno la colonna sonora dell'undicesima edizione del festival *La Notte di San Lorenzo*. Il festival, nato nel 1988 con lo scopo di far conoscere in Italia quella parte di musiche del Sud del mondo poco note in occidente, quest'anno propone otto concerti di gruppi africani. Un viaggio d'esplorazione attraverso le tradizioni più antiche per verificare la straordinaria ricchezza musicale del continente nero. «La musica» spiegano gli organizzatori «è la prima ambasciatrice della cultura africana in Occidente».

Un festival speciale, promosso dall'Arco con il Comune di Milano, che proporrà l'Africa più Africa, quella tagliata fuori dai normali circuiti internazionali. In questo viaggio s'incontreranno sorprendenti strumenti tradizionali (come le trombe dei Banda Linda), voci straordinarie come gli Zulu sudafricani e la cantante Stella Chiweshe dallo Zimbabwe) e prestigiose formazioni orchestrali come l'orchestra Taarab di Zanzibar e i Tamburi Sacri dell'Isola di Reunion.

Tanta musica, ma non solo musica. Il programma comprende anche mostre, film, video. Tra questi segnaliamo *Luci su un massacro*, un film collettivo contro le mine antiuomo.

Il tamburo, si diceva, è lo strumento principe della musica africana. Non a caso quindi il festival

inizia con due concerti di percussioni in anteprima europea. Giovedì 9 luglio arrivano infatti i Tamburi Sacri dell'Isola di Reunion (17 elementi) per proporre i seducenti ritmi nati tra gli operai indù degli zuccherifici dell'Isola. Venerdì 10 luglio si esibiranno i Tamburi di Brazza, 15 percussionisti del Congo. Sabato 11 musica slava, greca araba e turca con i Tri Muzike. Domenica 12 suona Le Trombe Banda Linda, 17 elementi della Repubblica Centro Africana che suonano con trombe ricavate da corna di Antilope.

Martedì 14 luglio si esibirà l'Esketa dance Theater (Israele), un gruppo di 14 etiopi ebrei che proporrà inni allelujatici, musiche e danze di antichissimi culti ebraici. Mercoledì 15 si svolge un concerto di Henri Dikongué, camerunense, un cantautore suadente e brillante accompagnato da 3 strumentisti. Venerdì 17 canta Stella Chiweshe, «la regina della mbira», una voce straordinaria che fonde il fascino del soul con altri ritmi indigeni. Sabato 18 la Grande Orchestra Taarab, 17 elementi che intrecciano ritmi bantù e ghasal indiano inseriti in una struttura melodica araba. Domenica 19 «Omaggio a Nusrat Fateh Ali Khan». Martedì 21 i Tuareg dell'Ahggar. Mercoledì 22 la musica dei Rom d'oriente con i «Sassa». Giovedì 23 L'Ensemble del centro di arti tradizionali coreane. Venerdì 24 il coro Zulu real happy singers. Sabato 25 concerto di chiusura con il quartetto ungherese Vizontó.



Il gruppo dei Banda Linda al festival «La notte di San Lorenzo»



I Prozac + questa sera a Cascina Monluè

**QUESTA SERA**

### Concerto dei Prozac + Scorrubande a Cologno

Erano il gruppo italiano che doveva tenere caldo lo Stadio di San Siro in attesa che i Rolling Stones lo facessero esplodere, ma le tonsille infiammate di Micky Jagger hanno mandato tutto a monte. Ecco allora che i Prozac+, immuni da live show, ci riprovano questa sera per l'unica data in Lombardia del loro «Acidoacida tour '98». La cornice è quella della Cascina Monluè dove si esibiranno a partire dalle 21.30 (ingresso 15.000 lire). Gli organizzatori avvertono che in caso di pioggia il concerto si

terrà il giorno successivo (A Cascina Monluè ci si arriva con la tangenziale Est uscita CAAM o il tram 12).

Per gli appassionati di rock giovane la rassegna Scorrubande, promossa dal Settore Cultura della Provincia di Milano, propone oggi la seconda serata dei concerti di selezione, che interessa quattro giovani gruppi. Alle 21 (ingresso libero) nel campo sportivo di via Liguria a Cologno Monzese suoneranno i gruppi degli Imodium, Inkanto, Francis Rodino Project e Vialleggia.

### VILLA ARCONATI

Al Festival di Villa Arconati a Castellazzo di Bollate è di scena questa sera la musica africana. Sul palco salirà infatti Ali Farka Toure, il miglior chitarrista blues dell'Africa Occidentale che ha un particolarissimo stile vocale, frutto di una mirabile fusione di canti e ritmi tradizionali del Mali. Lo strumento con cui esordì nel 1950 fu il «gukel», una chitarra africana a corda unica, a cui la tradizione attribuisce il potere di evocare gli spiriti. Inizio spettacolo alle 21.30, ingresso 20.000 lire (riduzione di 3.000 lire per i minori di 18 anni e per i maggiori di 60). Durante le serate del festival saranno in funzione due punti di ristoro.

### ADDA DANZA

Dopo l'apertura ieri sera nella piazza del Comune di Vaprio d'Adda, il festival «Adda Danza» si sposta questa sera nel Castello Visconteo di Trezzo sull'Adda. Qui Sosta Palmizi proporrà «Piume», coreografia di Giorgio Rossi e Simone Sandroni. Inizio spettacolo alle 21.30, ingresso 20.000 lire. Per questo spettacolo è stato attivato un servizio pulman gratuito da Milano con partenza alle 20 dalle sedi della Provincia di via Vivaio (angolo corso Monteforte). Prenotazioni: 7010.8019 - 7381.734.

### EX PAOLO PINI

Musica e poesie sotto il segno di Cuba. È questo il piatto forte di oggi della rassegna «Da vicino nessuno è

## RASSEGNE ESTIVE

### Musiche e poesie da Cuba

### Fiati di Parma in cortile

normale» in corso nell'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini di via Ippocrate 45. Alle 21.30 suoneranno infatti i Modena City Ramblers, otto musicisti con un sogno: che la musica sia una strada che conduce all'utopia, ricca di colori e di suoni. Nell'ispirazione della loro musica un posto importante occupa la letteratura latino-americana e in particolare quella cubana. Per questo il loro concerto di questa sera sarà accompagnato dalla lettura di giovani poeti e cantautori cubani tratti dal libro «L'isola che canta» a cura di Danilo Manera (Feltrinelli) e dalla presentazione del libro «Prima di morire», appunti e note di lettura di Ernesto Che Guevara (Feltrinelli).

### LATINO AMERICANO

Prosegue nel piazzale del Forum di Assago l'8° Festival latino americano, un grande villaggio dedicata alla cultura e alla musica, all'arte e all'artigianato con un'area concerti, discoteche aperte sino all'alba, botteghe artigiane, ristoranti etnici. Oggi, domani e sabato saliranno sul palco Isidro Infante e la sua orchestra La Elite che presenteranno ta-

lenti emergenti e nuove tendenze che stanno maturando nella scuderia della R.M.M. una delle maggiori case discografiche latino-americane. L'ospite di questa sera sarà Miles Pena, cantante che sa amalgamare perfettamente la salsa romantica al son cubano. Ingresso lire 120.000, gratuito per i bambini di età inferiore ai 10 anni e per i portatori di handicap. Orario: dalle 18 alle 2 di notte.

### FESTA DI LIBERAZIONE

Alla Festa nazionale di Liberazione in corso al Palavobis è in programma una serata dedicata a Silvia Baraldini: a partire dalle 21.30 diversi gruppi si alterneranno sul palco del Palavobis: Gang, Enrico Capuano e Staturò. Alle 22.30 a «Zelig all'aperto» spettacolo di cabaret con Max Pisu. Dalle 21.30 ballo liscio con Gabriele e le sue canzoni. Dalle 19 alle 23 è aperto all'interno della festa lo Spazio Bambini a cura della Cooperativa Centri Rousseau: laboratori, musica, giochi e fiabe.

### PER VILLE E CORTILI

Per la rassegna «Musica nei cortili» questa sera nel cortile di Palazzo Tri-

vulzio (piazza sant'Alessandro 6) concerto dei Fiati di Parma che eseguiranno musiche di Mendelssohn-Bartholdy, Mozart, Novacek e Françaix. Inizio concerto alle 21, posto unico 15.000 lire. Omaggio a Gershwin invece nel cortile d'onore di Villa Stoli Legnani a Bussero (via Umberto I): la voce è quella di Marco Filiberti che sarà accompagnato da alcuni fra i più importanti musicisti del panorama jazz italiano: Sante Palumbo al pianoforte, Bruno De Filippis all'armonica, Giampiero Prina alla batteria, Giancarlo Porro ai fiati, e la voce di Giulia Fasolini. Posto unico 35.000 lire, inizio spettacolo alle 21.30.

### ESTATE NEI CHIOSTRI

Per la rassegna dell'Estate nei Chiostri dell'Umanitaria è in programma questa sera il concerto del clavicembalista Roberto Chiozza, che eseguirà musiche di Frescobaldi (Toccata Nona), Froberger (Partite e Auff die Mayerin), Bach (Aria variata alla maniera italiana BWV 989), Haendel (Suite in re min.) e Scarlatti (Fuga K 417). Spettacolo con inizio alle 20.45, ingresso lire 20.000, ridotti 15.000.



### Il Castello riapre la via delle merlate

Il Castello Sforzesco svela ai milanesi nuovi suoi segreti. Da oggi infatti, e fino al 2 agosto, sarà riaperto dopo anni di chiusura e di abbandono il percorso delle merlate, che può diventare uno degli itinerari più suggestivi e nascosti della città. Le visite che iniziano oggi (che saranno guidate, dalle 17 alle 20) costituiscono, nell'intenzione del Comune, un'anticipazione dell'apertura definitiva che si spera possa aver luogo nei prossimi mesi.

È necessario prenotare le visite presso «Ad Artem» (tel. 02.6597.728). Sono state stabilite anche alcune norme di sicurezza: i ragazzi dagli 8 ai 14 anni possono parteciparvi solo se accompagnati (1 ragazzo per ciascun adulto), divieto di accesso per i bambini di età inferiore agli 8 anni e divieto di accesso per le persone con tacchi alti, ciabatte, zaini o borse ingombranti, ombrelli.

Queste le tariffe delle visite: adulti (18-60 anni) 10.000 lire, ragazzi (14-18 anni) e anziani oltre i 60 anni 8.000 lire, famiglie (massimo 2 ragazzi) 25.000 lire, adulto + ragazzo 15.000 lire.

**IL TEMPO**

**OGGI**

**DOMANI**

○ Sereno      ☁ Nebbia  
 ☁ Poco nuvoloso      ☁ Foschia  
 ☁ Nuvoloso      ☁ Pioggia  
 ☁ Molto nuvoloso      ⚡ Temporale  
 ☁ Coperto      ❄ Rovescio  
                          ❄ Neve

Fonte: Enis P&G Infograph

**PISCINE**

**Lido** (via Diomede, tel. 33.00.26.67): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì).

**Saini** (via Corelli 136, tel. 75.61.280): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 6 settembre (riposo lunedì).

**Mincio** (via Mincio 13, tel. 53.84.16): da lunedì a venerdì dalle 11 alle 21.30; sabato dalle 10 alle 19. Fino al 25 luglio (riposo domenica).

**Bacone** (via Monteverdi, tel. 29.40.03.93): lunedì e mercoledì dalle 12 alle 13; martedì, giovedì e venerdì dalle 12 alle 21; sabato dalle 12 alle 17.30. Fino al 4 luglio (riposo domenica).

**De Marchi** (via De Marchi 17, tel. 67.06.063): lunedì, martedì, giovedì e venerdì) dalle 12.30 alle 15 e dalle 18 alle 21; sabato dalle 12.30 alle 17.30. Fino al 4 luglio (riposo mercoledì e domenica).

**Quarto Cagnino** (via Lamennais 20, tel. 45.28.095): da lunedì a venerdì dalle 12.30 alle 19.30. Fino al 3 luglio (riposo sabato e domenica).

**Suzzani** (via Suzzani 230, tel. 66.10.31.13): nei mesi di giugno e luglio da martedì a domenica dalle 10 alle 21.30, sabato e domenica, dalle 10 alle 19; nel mese di agosto da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì).

**Procida** (via Giovanni da Procida 20, tel. 33.10.49.70): nei mesi di giugno e luglio da lunedì a giovedì dalle 10 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 21.30; nei mesi di agosto da lunedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto.

**S. Abbondio** (via Sant'Abbondio 12, tel. 84.66.841): da lunedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo mercoledì).

**Cardellino** (via del Cardellino 3, tel. 41.79.48): da martedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì).

**Iseo** (via Iseo 10, tel. 646.88.04): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 22.

**Argelati** (via Segantini 6, tel. 561.00.012), **Caimi** (via Botta 10, tel. 59.90.07.54), **Ponzo Romano** (via Ampère 20, tel. 70.60.02.24): aperte tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 19.

**MUSEI**

*Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.*

Acquario Viale Gadio 2 (tel. 8646.2051). Museo Archeologico Corso Magenta 15 (tel. 8645.0011). Museo d'Arte Contemporanea, Musei d'Arte del Castello Sforzesco (tel. 6208.3947). Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55 (tel. 6208.5407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30). Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23 (tel. 8693.549). Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6 (tel. 7600.6245). Museo di Milano, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6 (tel. 7600.6245). Galleria di arte moderna via Palestro 16.

**ALTRI MUSEI**

Cenacolo Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18. Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da

martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-22; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

**MOSTRE**

Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19.

Retrospectiva César Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 12 luglio. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, scuole lire 1.000.

Persico e gli altri 1929-1936 Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Ingresso lire 7.000.

Vedute di Milano. Marc'Antonio Dal Re Museo del Castello sforzesco - sala 38, sino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 17. Ingresso gratuito.

Polifonia. Bozzetti teatrali dell'avanguardia russa Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30.

Gli antichi Ungari Sala Viscontea del castello Sforzesco, sino al 12 luglio. Orario: dalle 9.30 alle 17.30 tutti i giorni (lunedì escluso).

Dinosauri Fondazione Metropoli-tan, corso Italia 21, sino al 2 agosto.

Orario: tutti i giorni 10-22, venerdì sabato sino alle 24, lunedì chiuso. Biglietti: 14.000 lire, gruppi e scuole 6.000 lire.

**51<sup>a</sup> Festa de l'Unità**

di **BELLUSCO**

dal

**26 giugno al 5 luglio**

Centro sportivo via Pascoli



La richiesta nell'ambito del processo per riciclaggio contro il braccio destro, Dell'Utri

## Palermo, è scontro fra i pm e Berlusconi

### «Ci apra le sue società», ma i legali si oppongono

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO. Si apre un nuovo braccio di ferro tra la procura della Repubblica di Palermo e il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Il tema è ancora una volta quello del denaro che sarebbe confluito nei forzieri del Cavaliere e che potrebbe avere, secondo la procura, una provenienza illecita.

L'azione dei magistrati di Palermo si svolge all'interno del processo che vede imputato Marcello Dell'Utri, anche se di presunti rapporti economici tra uomini di Cosa nostra e società dell'impero Berlusconi non si parla con una certa insistenza da qualche tempo. Sulla vicenda la procura non ha mai smesso di indagare: sarebbe aperto anche un procedimento, ancora in fase di indagini preliminari, che vedrebbe proprio Silvio Berlusconi,

L'accusa chiede di esaminare i documenti di ventitre aziende della Holding italiana. Il sospetto è la «ripulitura» di denaro sporco

uscito con un'archiviazione dall'inchiesta che ha portato al rinvio a giudizio del suo braccio destro, nella posizione di indagato per riciclaggio.

A parlare di questa inchiesta erano stati in autunno l'«Espresso», l'«Unità» e il «Manifesto», suscitando tiepide smentite da parte dei giudici di Palermo. Adesso la procura ha tirato un affondo. Ha chiesto di aprire i «forzieri» di Berlusconi, in particolare quelli di ventitre società della Holding italiana, dove sono contenuti appalti e denari della famiglia. La richiesta ha provocato l'immediata replica dei legali dell'ex presidente del Consiglio, Giuseppe De Luca ed Ennio Amodio, i quali si oppongono al decreto di perquisizione firmato dai sostituti procuratori, Antonio Ingroia e Nico Gozzo, che sostengono la pubblica accusa nel processo per

riciclaggio a Marcello Dell'Utri che si sviluppa parallelamente al procedimento principale per concorso in associazione mafiosa.

La difesa del Cavaliere basa l'opposizione sulle prerogative «riconosciute all'on. Berlusconi, quale appartenente alla Camera dei Deputati» e invita i pm ad accomodarsi presso Montecitorio per ricevere la dovuta autorizzazione. I difensori sostengono che nelle Holding «si trova concentrato il patrimonio personale dell'on. Berlusconi, che costituisce punto di riferimento e strumento della sua attività imprenditoriale, come tale protetto dalla tutela costituzionale accordata a tutti i rapporti riconducibili all'attività personale del cittadino investito di funzioni parlamentari». La difesa fa quadrato su ventidue delle ventitre società per le quali la procura ha chiesto copia degli atti costitutivi, dei libri dei soci e dei libri-giornale delle società. Per la ventitreesima holding hanno accettato la richiesta, poiché sarebbe riconducibile ad un membro diverso della famiglia Berlusconi.

La replica della procura non si è fatta attendere. La richiesta degli atti relativi alla vita delle 23 società della Holding viene motivata con «improrogabili esigenze processuali» nell'ambito del processo per riciclaggio contro Dell'Utri.

Vi sono «esigenze processuali» scrivono i magistrati - determinate dalla sussistenza di gravi indizi in ordine ai reati ascritti a Marcello Dell'Utri». L'accusa sostiene infatti che nell'acquisizione di pacchetti di film da parte di «Retitalia», tra il 1970 e il 1980, sarebbero confluiti capitali di provenienza illecita che facevano capo al defunto boss Stefano Bontade. Ma soprattutto si afferma che nelle Holding sarebbero stati trasferiti, attraverso un vorticoso giro, capitali di provenienza illecita. Una tesi che rimanderebbe anche alle dichiarazioni di Filippo Alberto

Rapisarda, il quale aveva detto ai magistrati che Bontade sarebbe entrato con i suoi capitali nelle televisioni.

A presunti rapporti tra le reti Fininvest e personaggi legati in qualche modo all'area di

Bontade si era fatto riferimento anche nell'inchiesta su Dell'Utri. Berlusconi infatti in quel processo viene citato come teste ai sensi dell'articolo 210 del codice di procedura penale (che fa riferimento agli imputati di reato connesso) anche per chiarire i rapporti tra la Fininvest e i fratelli Inzarato. Uno di loro, Antonio Inzarato, è fratello del nipote acquisito di Masino Buscetta, ucciso nel 1986; ed è stato il fondatore di Tvr, la televisione poi acquisita dal gruppo Fininvest per ripeterne il segnale di Canale 5 a Palermo.

Walter Rizzo



Il procuratore della Repubblica Giancarlo Caselli Dal Zennaro/Ansa

## Un articolato elaborato da Cesare Salvi

### Ds, proposta all'Ulivo per far ripartire il treno delle riforme

ROMA. Chiusa la commissione bicamerale i Democratici di sinistra tentano di fare ripartire il treno delle riforme utilizzando il binario dell'art. 138. Cesare Salvi, capogruppo dei senatori della Quercia, ha messo a punto un articolato sull'elezione diretta del Capo dello Stato, sul federalismo e sulla giustizia e lo ha fatto circolare fra gli esponenti delle altre forze politiche dell'Ulivo.

L'obiettivo è di arrivare ad un documento comune da discutere in Parlamento con l'articolo 138 della Costituzione. L'iniziativa politica dei democratici di sinistra ha come punto di riferimento gran parte del lavoro della bicamerale.

Per il presidente della Repubblica la proposta Salvi prevede l'elezione diretta a suffragio universale, con il mantenimento degli attuali poteri. Per quanto riguarda il sistema elettorale si propone quello in uso in Francia, con il doppio turno.

Altro capitolo importante è quello che riguarda la riforma delle Camere. Dall'attuale bicameralismo perfetto si punta al bicameralismo imperfetto. Scompare invece il Senato delle Regioni proposto dalla bicamerale, mentre si punta a superare le lentezze procedurali imposte dalla «navetta» delle leggi da un ramo all'altro del Parlamento.

Se una proposta approvata dalla Camera viene modificata dall'altra, il provvedimento viene affidato ad un'apposita commissione bicamerale (composta da 25 deputati ed altrettanti senatori) che provvede, entro 90 giorni, a redigere un nuovo testo il quale viene sottoposto all'esame delle due Camere che si esprimono in via definitiva con un sì o no.

Altro punto centrale della proposta Salvi è quello del federalismo. L'articolato di legge inverte il rapporto fra Stato e Regioni in materia di potestà legislativa. Allo Stato spetterebbe la potestà in materia di politica estera, difesa, moneta, ordine pubblico, tutela ambientale e dei beni culturali, determinazione dei livelli minimi del welfare da assicurare in tutto il territorio nazionale. Alle Regioni spetterebbe il compito di legiferare

in tutte le altre materie. Sullo scottante problema della giustizia il documento definisce i principi generali sul processo penale che dovrà rispettare i principi dell'oralità e del contraddittorio. Viene anche demandata a una legge ordinaria la definizione dei diritti della difesa alla quale sono attribuite una serie di facoltà come quella di interrogare le persone da cui provengono le accuse o di avere la convocazione e l'interrogatorio di persone a discarico dell'accusato.

La proposta di revisione Costituzionale sarà accompagnata anche da una proposta di legge ordinaria per abolire il meccanismo dello scorporo dalla legge elettorale. Sulla riforma costituzionale e su quella elettorale si delinea l'intesa fra Ds, Ppi e Verdi. Ma quali possono essere i tempi per avviare il confronto il Parlamento? Il senatore Massimo Villone, che insieme a Salvi ha scritto la proposta di legge, spera di arrivare alla presentazione in tempi rapidi di un documento comune dell'Ulivo in Parlamento. Ma il dibattito sul merito non potrà che avvenire alla riapertura delle Camere, dopo l'estate. Non c'è il rischio che attraverso questa strada si replichi il tormentone della bicamerale? Villone lo esclude. «Non siamo disponibili a tormentoni. Se questo dovesse avvenire sarebbe meglio chiudere e prendere definitivamente atto che in questo paese vi sono forze che non vogliono fare le riforme».

Se Forza Italia chiede l'assemblea Costituente. An appare più possibilista anche se Fini ieri è sembrato scettico sulla possibilità di utilizzare l'art. 138. «Ci vuole volontà politica, francamente non credo che sia agevole», ha detto. Ed a proposito di assemblea Costituente si è espresso il presidente della Camera Violante, dal momento che l'argomento dovrà essere affrontato alle Camere. «Se c'è una maggioranza parlamentare si approva l'assemblea Costituente, se non c'è si boccia e quindi si imbrocceranno altre vie o riprendendo il lavoro della bicamerale o con l'art. 138».

Raffaele Capitani

## LA REAZIONE

Intanto è convocato anche dai magistrati spagnoli per il «caso» della catena Telecinco

## «Io, vittima delle procure»

### Silvio alla carica: «Flick sdraiato sul Pool, giudici eversivi»

ROMA. Neanche quarantott'ore di pace, e Silvio Berlusconi è tornato alla carica contro i magistrati. L'altro giorno - dopo un'intervista di Piercamillo Davigo a un giornale italoamericano - aveva annunciato la richiesta alla Cassazione di togliere dalle mani dei pm e dei giudici milanesi tutti i suoi processi. Ieri, è stata la volta del fronte della procura palermitana, che vuole aprire i forzieri delle holding del Cavaliere, sospettando che visiano finiti capitali di origine illecita. Il capo di Forza Italia si è opposto, «ho chiesto che la richiesta venisse inoltrata alla Camera, come previsto dall'articolo 68 della Costituzione», aprendo una nuova violenta polemica con la magistratura. E i suoi gruppi parlamentari, in serata, hanno approvato con un applauso un documento, dove, spiega il capogruppo a Montecitorio, Beppe Pisanu, si chiede al governo e al ministro della Giustizia, definito «il pavido Flick», di intervenire davanti a un «ennesimo attacco politico sotto specie di azione giudiziaria».

La solidarietà di Tiziana Maiolo, poi un documento di appoggio dei parlamentari dopo una riunione dei gruppi

Ma il Cavaliere aveva già rilanciato alla grande la sua campagna contro i giudici.

Ho detto no ai pm di Palermo, spiega in una lunga dichiarazione, «non perché intendessi nascondere qualcosa, ma perché tutto il Parlamento potesse rendersi conto della persecuzione di cui sono oggetto, basata sul nulla o sulle invenzioni di qualche lesto prezzolato e magari pentito». E aggiunge: «Non mi sono mai opposto a che la polizia giudiziaria potesse prendere direttamente visione di tutta la contabilità e di tutti i documenti societari delle holding», perché, fa sapere, la sua speranza era «che la procura di Palermo, conosciuta la storia delle società, potesse rendersi di fronte all'assoluta ed evidente correttezza delle operazioni registrate nelle holding stesse e alla loro estraneità a qualsiasi traffico illecito». Così

non è stato, e perciò via alla nuova battaglia nell'eterna guerra alle toghe.

E anche il nuovo colpo che arriva dalla Sicilia «nasce da una mia iniziativa giudiziaria contro l'ennesimo atto di una delle solite procure».

E ripete, Berlusconi, per la millesima volta - ai magistrati di Palermo come a quelli di Milano - che siamo di

fronte all'ennesimo episodio e la riprova, se ancora ce ne fosse bisogno, di quell'accanimento giudiziario contro di me, contro i miei collaboratori e contro le mie aziende, che dura da quattro anni, da quando cioè sono sceso in campo come protagonista della politica». E conclude: «Tutto ciò serve, attraverso l'amplificazione mediatica, a gettare fango e screditare sul capo dell'opposizione».

Veniamo al documento dei gruppi

al capo. La richiesta dei Pm siciliani, per Pisanu, rappresenta «un attacco politico che ormai è uno degli elementi costitutivi del quadro politico generale del paese, e un fatto che rischia di avvelenare la vita politica, se le procure deviate continuano ad usare a fini politici enormi poteri che sono loro affidati a fini esclusivamente di giustizia».

Ma i guai giudiziari, per Berlusconi, non arrivano solo da Palermo o da

nuto appositamente in Italia, perché anche la sua inchiesta, a suo parere, «non era maturata da esigenze sorte in Spagna».

L'attacco di ieri, ovviamente, non è che l'ultimo sferrato dal Cavaliere contro le toghe, ormai elevate a suo personale nemico pubblico numero uno. A metà di maggio, dopo aver consegnato un esposto contro i magistrati milanesi alla procura di Brescia, se la prese con il «circuitto giudiziario-mediativo» che toglieva «appeal» a Forza Italia. Per colpa, ovviamente, della sinistra «che continua nel vizio di usare la menzogna da un lato e i giudici politicamente schierati per un'azione che assume una forte valenza politica».

Ancora più dura fu la reazione di un mese fa, quando al processo All Iberian ci fu la richiesta del pm di condannare Berlusconi a cinque anni e mezzo.

I senatori «azzurri» fecero addirittura intravedere la possibilità di un «Aventino», l'abbandono delle aule parlamentari, per protesta contro il comportamento «eversivo» del pool milanese. Venne chiesto un incontro a Scalfaro per per consegnare al capo dello Stato un documento sulle «gravi e inquietanti degenerazioni politiche» della giustizia italiana.



Il leader Fi «L'attacco contro le mie imprese dura da quattro anni, da quando cioè sono sceso in campo nella politica»

parlamentari. Per Pisanu quello preparato «è stato considerato anche troppo pacato per esprimere correttamente l'autentica indignazione dei deputati e senatori di Forza Italia di fronte alla ormai nota intervista di Davigo e a un ulteriore atto di prevaricazione da parte della Procura di Palermo». Tra gli applausi, gli eletti di FI hanno manifestato la loro solidarietà

Milano. Anche dall'estero di fanno vivi dei magistrati. Il giudice spagnolo Baltasar Garçon, che indaga sulla presunta frode in cui sono coinvolti ex dirigenti della catena televisiva «Telecinco», lo ha infatti convocato a deporre a Madrid per il prossimo 23 luglio. Già nel febbraio scorso il Cavaliere era rifiutato di rispondere alle domande di Baltasar Garçon, ve-

## IL CASO

DALL'INVIATA

LOVENO. È un lapsus, un eccesso di aggettivazione? Nella nebbiolina afosa che si addensa sul lago di Como, durante una pausa del convegno sulla lotta alla criminalità organizzata, indetto dal centro italo-tedesco di Lovenno, il presidente della Camera Luciano Violante, si concede una battuta, o forse una lapalissiana considerazione. «Non parlo di affari criminali, di queste cose se ne occupano gli avvocati e non il presidente della Camera» dice ai giornalisti che gli chiedono un parere sulla richiesta di Silvio Berlusconi di spostare i suoi processi da Milano ad altra sede giudiziaria.

Quel «criminale», anche se filolo-



gicamente corretto, provoca un sobbalzo per l'accostamento al leader forzista. Se il presidente avesse usato un termine più asettico, se avesse detto «non mi occupo di affari giudiziari» il caso non si sarebbe neppure aperto, ma quella frasetta buttata lì, come un faro che fende la nebbiolina lattiginosa del lago, ricorda troppo da vicino il procurato-

re di Milano Francesco Saverio Borrelli, quando interrogato su qualunque argomento che riguardi Silvio Berlusconi, risponde tagliente: «Non parlo di un mio indagato». I primi a reagire sono Claudio Scajola, coordinatore nazionale di Forza Italia e parlamentare Marco Taradash. «Si tratta di un infortunio o di un lapsus freudiano?» si chiede il primo, difendendo per agency l'«amletico dubbio». E sottolineando le assonanze col linguaggio della procura milanese aggiunge polemico: «Che un certo tipo di linguaggio appartenga ai magistrati è una realtà a cui siamo

tristemente abituati, ma che anche il presidente della Camera, massimo garante della libertà del parlamento cada nello stesso atteggiamento, pericoloso per il pluralismo e la democrazia, ci preoccupa profondamente».

Taradash si limita a una richiesta di precisazioni, forse il presidente si è espresso male, voleva parlare di affari «giudiziari» e ha usato il termine «criminale». La polemica scade in un noioso nominalismo, che lascia invariata la sostanza delle cose, dato che gli affari giudiziari, a processi in corso, lo si voglia o no si occupano di crimini, così crudamente definiti dal codice e dal vocabolario. E in serata arriva l'agognata precisazione di Violante, che ribadisce che non si

è trattato di una gaffe: «Non ho espresso alcun giudizio di valore. Gli affari giudiziari penali sono affari criminali».

Continua lo scambio di battute tra Violante e i giornalisti. Ci sarà una commissione d'inchiesta sulla procura di Tangentopoli? «L'abbiamo già messa in programma ed è all'ordine del giorno in aula, per la seconda settimana di luglio. Se ci sarà una maggioranza, la commissione passerà, diversamente sarà bocciata. Queste sono le regole della democrazia».

Sulla verifica in corso tra le forze che compongono la maggioranza di governo? «Penso che le cose si metteranno bene se si vara un programma di seconda metà della legi-

slatura, molto incisivo sul piano dell'occupazione e della scuola. Altrimenti non credo che l'Italia abbia bisogno di un accordo purché sia».

In tempi di mondiali di calcio, definisce l'eventualità di un'assemblea costituente «questa palla che ci sta tra i piedi» e prevede che sarà il Senato a tirare il primo calcio. «Se c'è una maggioranza si approvi l'assemblea costituente, se non c'è si bocci e si usino altre vie o si riprendano i lavori della bicamerale. Io ho l'impressione che il Paese non possa stare ad attendere che ci sia un'intesa di qualche tipo per avere le riforme di cui ha bisogno: elezione diretta del presidente della Repubblica, federalismo, maggiori garanzie per la tutela dei diritti dei cittadini nei con-

fronti della pubblica amministrazione».

Via Violante, parla il procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna: «Silvio Berlusconi sa che ovviamente, il pubblico ministero non può essere ricusabile nel nostro ordinamento. Mi sembra che faccia una specie di ricusazione generale di tutti i magistrati e di tutti i giudici». Accusando di genericità il leader di Forza Italia, prosegue: «In Italia c'è l'obbligatorietà dell'azione penale ed è pacifico che un'inchiesta può avere una ricaduta politica. Altra cosa però, è l'intenzione politica, che io, francamente, non vedo».

Susanna Ripamonti



Fuori Africa e Asia, col Vecchio Continente restano in corsa Argentina e Brasile: ma su tutte c'è l'ombra del Belpaese

# Europei o sudamericani Una sfida tutta «italiana»

Qualcuno potrebbe anche ritenere un tema vagamente iettatorio, almeno alla vigilia della sfida fra gli azzurri e la Francia. Occuparsi degli «italiani» all'opera nelle sette squadre che ci fanno compagnia nei quarti di finale potrebbe apparire come un mettere le mani avanti, per la serie: comunque vada contro Zidane e soci, qualcosa di nostro sopravviverà in ogni caso fino al termine del torneo. Resta il fatto che i destini del mondiale passeranno sicuramente, e in misura cospicua, fra i piedi di molti frequentatori del nostro campionato.

Per cominciare, un po' di statistica applicata al pallone. Trentaquattro: tanti sono gli «italiani» che fanno parte delle nazionali ancora in corsa per il titolo iridato. Il record spetta a quell'Argentina che martedì sera ha superato l'Inghilterra per il rotto della cuffia. Ben undici elementi si esibiscono nello Stivale, di cui addirittura sette inseriti in prima squadra. Segue la Francia con 7 giocatori, il favorito Brasile con sei, Olanda e Croazia che contano su tre iscritti al nostro campionato. Infine, a quota due, la Danimarca e la Germania.

Queste le cifre. Ma quali di questi giocatori promettono di poter essere decisivi negli ultimi atti del mondiale? Per quanto riguarda la Francia, il discorso è stato già ampiamente affrontato dato che i «galletti» si apprestano ad incrociare la strada della banda Maldini. Ebbene, fra le sette facce italiane

sorprendente Cesar Sampaio, del quale però non si rammentano trascorsi italiani.

Capitolo Argentina. Nell'interminabile lista di italiani - Sensini, Ayala, Chamot, Pineda, Zanetti, Simeone, Veron, Almeyda, Crespo, Balbo e Batistuta - non c'è che l'imbarazzo della scelta. Però anche per i biancocelesti si può fare un ragionamento analogo a quello sviluppato per la Francia. Specie per il campione più atteso nelle prossime recite, Gabriel Batistuta. Dei suoi cinque gol mondiali, che lo affiancano a Christian Vieri in cima alla classifica dei cannonieri, uno è stato realizzato con il Giappone, tre contro la Giamaica, mentre la rete all'Inghilterra è frutto di un calcio di rigore... L'italiano simbolo dell'Argentina prossima ventura potrebbe quindi spuntare a centrocampo, fra tre pilastri quali Simeone, Zanetti e Veron.

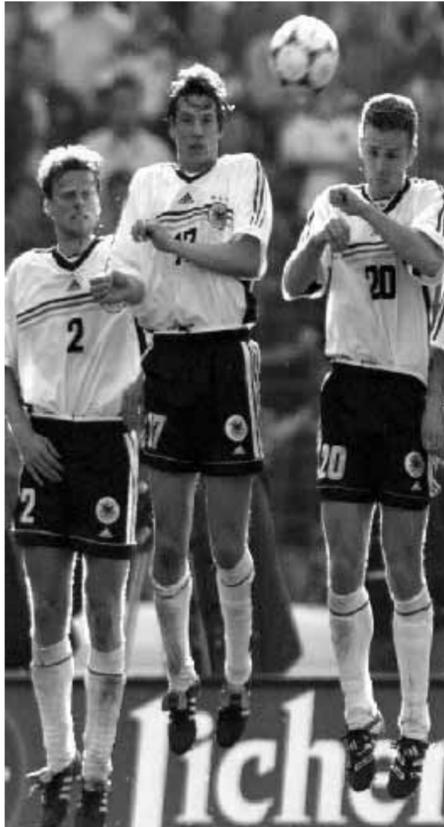
La Danimarca (Helveg e Joergensen) e la Croazia (Stanic, Asanovic e Boban) sono sicuramente le formazioni meno attese sul palcoscenico dei quarti di finale. I nordici possono contare su individualità di spicco, il portiere Schmeichel ed i fratelli Laudrup, ma l'unico collegamento con il nostro campionato sta negli ormai lontani trascorsi juventini di Michael Laudrup. Diverso il discorso per la Croazia, il cui leader appare proprio Boban. Comunque, resta da vedere se i biancorossi faranno ul-

teriori strade in un torneo dove hanno già ottenuto molto.

Nella quotata Olanda opera un terzetto di italiani abbastanza rinomato, Winter, Davids e Kluyvert. Quest'ultimo è però finito fuori squadra (esattamente come nel Milan) ed è difficile immaginarlo protagonista del finale mondiale. Relegato al ruolo di faticatore del centrocampo Winter, potrebbe essere Davids a mettersi in mostra nella vetrina conclusiva di France '98. Il «Pitbull» juventino ha già offerto un saggio delle sue capacità scoccando il tiro decisivo contro la Jugoslavia.

Infine la Germania, dove il ruolo del giocatore simbolo è già assegnato senza tema di smentita. Spetta naturalmente ad Oliver Bierhoff (l'altro italiano è il difensore Ziege), attualmente in transito fra l'Udinese ed il Milan ma sicuramente il punto più fermo della fin qui non entusiasmante nazionale condotta da Berti Vogts. Finora la torce dei tedeschi ha segnato tre gol, tutti assolutamente decisivi. E se la Germania andrà avanti sarà sicuramente grazie a qualche sua ulteriore prodezza.

Marco Ventimiglia



IL RIMPIANTO

## Addio Inghilterra sei stata la migliore e la più sfortunata

FORSE pochissime persone, in Italia, pensano ciò che stiamo per dire. E proprio per questo lo diciamo, perché nulla è più noioso e stantio dell'unanimità. E perché la notte di Saint-Etienne, con il suo sapore forte di calcio di una volta, ci è rimasta nel cuore.

Quello che vogliamo dire è semplice: ci mancherà, Inghilterra. Ci mancherà perché hai perso dopo aver giocato una grande partita. Ci mancherà perché in 11 contro 11 avevi dato vita, assieme all'Argentina, a 45 minuti intensi, vibranti, di calcio vero: il meglio che si sia visto a Francia '98. Ci mancherà perché in 10 contro 11 hai lottato come una leonessa, rischiando addirittura di vincere. Ci mancherà perché hai risposto colpo su colpo, senza mai lamentarti. Ma questo sarebbe ancora «normale». Il calcio da combattimento è nel tuo Dna, nessuno lo sa interpretare meglio di autentici guerrieri come Paul Ince o Alan Shearer, che a Saint-Etienne è stato un vero capitano, capace di segnare e far segnare, di sudare in tutte le zone del campo, dovunque servisse un piede, una tibia, una rotula, una zuccata per arginare gli argentini che arrivavano da tutte le parti.

Soprattutto, Inghilterra, ci mancherà perché tutti ti volevano morta. Gli organizzatori, i giornalisti, gli opinionisti, i possibili avversari. Gli arbitri: in questo Mondiale dove i

direttori di gara arbitrano mediamente male, Nielsen ha arbitrato malissimo. Si è mezzo inventato il rigore su Simeone, si è sognato quello su Owen, poi ha espulso Beckham in modo fiscale cascando come un pollo nella sceneggiata dello stesso Simeone, e infine non ha dato agli inglesi un altro rigore assai più solare dei precedenti. Congiura? Chissà, probabilmente no, che importa: il pregiudizio era a monte, inconscio e al tempo stesso chiarissimo. Ancora una volta, Inghilterra, hai pagato sul campo le colpe di un'infima minoranza dei tuoi tifosi. E ancora una volta sei uscita ai rigori, come a Italia '90, come all'Europeo del '96. È un destino feroce che sarebbe più accettabile, se non ci fosse il sospetto che il destino non esiste; che sia sempre, in qualche modo, pilotato.

Il 99% dei tuoi tifosi, Inghilterra, è gente sinceramente appassionata di questo gioco fantastico che hai inventato più di cent'anni fa. Il rimanente 1% è composto da buzzurri imprevedibili, che mancheranno solo agli imbecilli di mezza Francia. Dovunque è comparso, questo 1% ha attirato (su di sé, e sul suddetto 99%) le mire di ogni teppistello che volesse costruirsi una fama da duro. A Saint-Etienne sono stati arrestati in due. Farad Zaidi, 26 anni, perché aveva rapinato un inglese e, trovato sull'auto di quest'ultimo e con addosso il suo portafoglio, ha detto che l'auto l'aveva presa in prestito e il borsellino, forse, gli era caduto in tasca: due anni di galera. L'altro, Fouad Louisi, 20 anni, perché ha abbordato un turista chiedendogli «Sei un inglese?» e senza aspettare risposta l'ha steso e l'ha preso a calci in testa. Il turista era uno svizzero: un anno di galera.

Così tornano a casa i pochi hooligans ubriacati, i tanti tifosi per bene e i calciatori inglesi, che hanno fatto vedere contro Colombia e Argentina il miglior gioco del Mondiale, forse assieme a Danimarca (contro la Nigeria) e a sprazzi di Brasile; signori, molto meglio, molto più intenso ed emozionante, dell'Italia. I cultori dell'ordine e della rispettabilità fanno festa. Fuori gli animals inglesi, fuori gli anarchici tattici della Nigeria, fuori i calciatori di Allah provenienti da Iran e Arabia, fuori quegli inopportuni guerrafondai degli jugoslavi: può finalmente iniziare il Mondiale del «politico corrotto».

Alberto Crespi

OCCHIO DI RIGUARDO

## Vendere, e subito, Crespo



VALERIA VIGANÒ

DOPO ESSERCI ubriacati di partite anche mediocri e aver salutato i continenti calcisticamente più deboli, siamo rimasti in otto. Nelle otto squadre rimaste militano un sacco di giocatori «nostri». Si può già trarre un bilancio delle loro prestazioni perché i volti che conosciamo a memoria stanno dando indicazioni future e probabilmente influenzeranno il mercato degli scambi e la solita sarabanda delle prove d'agosto. Del Milan, partiamo dalla squadra più disastrosa: l'insufficienza Albertini, mezzo cotto, e si salvano Maldini e Costacurra. Un gradino più in alto stanno Leonardo, il Boban visto con la Romania, e Desailly che però è in partenza. Ma Bierhoff

e Helveg positivamente arrivano. Savićević è un'ombra e non lo contiamo insieme a Kluyvert. La Juve: Davids, il transfuga, sta trascinando l'Olanda con quel grugno da bulldog. Del Piero è in debito. Inzaghi sembra pingante, Zidane ha beccato due giornate di squalifica e speriamo sia la nota del suo mondiale e basta. Mirkovic non esalta, Di Livio fa il suo dovere, Pessotto è alla prova del nove dell'amicizia e della marcatura. Roma: Di Biagio è un faro che illumina lontano, Candela non esce dalla panchina, Cafu è stato impressionante, Konsel una sicurezza. Aldair un po' meno. Lazio: Salas ci ha spaventato per velocità, Almeyda non ha brillato, Jugovic, se rimane, neanche. Napoli:

Ayala meritava di più dalla città partenopea e così Asanovic, caduto nel dimenticatoio per errore. Inter: Winter sale e scende dalla panchina, ma Zamorano è stato un trascinato di folle. Ronaldo non è servito a dovere, poveretto anche qui, Zanetti ritrova poi da antologia, Baggio è in formissima per mezz'ora e ci è sufficiente. West ha lottato come un leone svagato, Simeone come un leone in gabbia, Djorkaeff sembra aver esaurito la forza e non gli riesce più niente, Moriero è sottotono, Pagliuca è meravigliosamente sovrano. Parma: Cammarano imbrocca una partita sì e una no, Sensini è malato, Buffon fa il turista, Crespo è da vendere subito, Baggio D. è un vero marcatore, Thuram è una cima granitica e da lì guarda il mondo, Chiesa è un finto terzino. Alla prossima.

Figli, nipoti e pronipoti di italiani: a Parigi da mezzo secolo non vogliono tornare ma il «calcio lo teniamo nel cuore»

# Allons enfant: in pizzeria a tifare Baggio

DALL'INVIATO

PARIGI. È una parola, un'inchiesta per quanto rapida sui sentimenti che si agitano nel cuore degli «italo-francesi». Intanto perché sono più o meno quattro milioni ad abitare in Francia e a vantare qualche origine peninsulare. Questi quattro milioni comprendono i pronipoti degli immigrati di fine secolo, i nipoti degli esiliati politici degli anni '20 e '30, i figli dei minatori che andarono in Mosella e dei mutatori che popolarono la Provenza negli anni '50. Poi gli italiani diventarono ricchi quasi come i francesi, e quelli poveri che restavano al sud preferirono andarci in Germania o in Svizzera. Posti da dove si torna per passare gli ultimi anni in Sardegna o in Calabria, nella casa che si è pazientemente costruita con i soldi delle «rimesse». In Francia invece si resta, si mettono radici. La Francia assomiglia, o almeno l'ha fatto fino a ieri. È dunque una forzatura definire quei figli e nipoti e pronipoti come «italo-francesi», perché in linea generale sono francesi in tutto e per tutto.

Eppure questo quadretto storica-

mente ineccepibile ogni tanto va in pezzi. Perché da qualche parte quei francesissimi figli e nipoti e pronipoti hanno conservato una traccia di nostalgia, una contentezza di sentirsi più fantasiosi che cartesiani, più allegri che musoni, più solari che piovosi (non era stato Cocteau a dire che i francesi sono italiani di cattivo umore?). Ecco allora che questa partita risveglia antiche pulsioni, rivela tracce d'identità altrimenti coperte sotto i mille strati del bravo «citoyen». Per esempio Claude Ferrone, barbiere, al quale chiedo mentre mi sta lavorando di forbici e tostarice come passerà il pomeriggio di domenica. Abbassa un po' la voce (il salone è pieno di clienti) e attacca con aria seria e decisa: «Prendo moglie e figli, cerco una pizzeria italiana di quelle con il Vesuvio che fuma dipinto alle pareti e i paloni che per l'occasione pendono a grappoli dal soffitto, ordino margherita e barbolino e guardo il match con camerieri e clienti. Tifo per l'Italia, se non l'avevi capito?». Il papà di Claude, apprendo, era piemontese dalle parti di Pinerolo, operaio e partigiano. Claude non parla italiano e la calcifilia lo prende non più di una volta ogni

quattro anni. Eppure andrà a sgolarsi in pizzeria: «Devo dire che sono andato un paio di volte anche in un locale africano per seguire le partite della Nigeria. Sì, insomma, tendo a stare con gli emigranti. La squadra francese non mi dice nulla, e comunque mi darebbe fastidio se vincesse la coppa per via del cancan che

ne seguirebbe. Domani, è ovvio, sto con l'Italia». A Santuccio, che vende pasta fatta in casa, mozzarelle di bufala, salamini-carciofini-cipolline e quant'altro nel suo negozio della rue Mouffetard, non vale neanche la pena di chiedere da che parte stia. Ammicca, mette le mani sotto la cassa e ne estrae uno splendido biglietto che mi esibisce come Cornelia esibì quei gioielli dei suoi fi-

glioli. La famiglia di Santuccio è di origini abruzzesi e lui, pur essendo francese, parla un buon italiano: «Eccola qui, la mia lotteria. E spero che Maldini, per una volta, metta insieme Baggio e Del Piero». Come se fosse nato e rimasto all'Aquila, l'amico Santuccio. L'appartenenza calcistica nemmeno si discute. Di quella nazionale, mi par di capire, se ne fa un baffo, anzi due. È un italiano che vive in Francia, o un

francese che va in vacanza in Italia, come le fa piacere, caro signore, che c'è di strano? Più incerto è Marco, figlio di siciliani, che tiene un bel banco di frutta e verdura al mercato di Port Royal il martedì, giovedì e sabato (un po' caro, a dire il vero): «Oh, il calcio. Mah. Terrei per l'Italia, ma non ci vado più da vent'anni. Ma sì, va. Tiferò per l'Italia». S'inscrive il figliolo, più agguerrito e anche più abile: «Né Francia né Italia. Tiferò Zidane, perché gioca nella Juventus che è la mia squadra preferita». Da grande farà il politico, il figliolo di Marco, c'è da scommetterci.

Cambiamo aria e penetriamo nel lussuoso salone di una concessionaria Citroen gestita da monsieur Pierre Merloni, origini emiliane (padre modenese), clientela parigina, giacca Armani, telefonino e fretta da giovane quadro in ascesa: «Ah, non me lo chieda, per favore non lo mi chieda. Io sono innamorato, capisce, innamorato di Del Piero. Non è una questione di tifare italiano o francese. Io sto dove sta Del Piero, punto e basta. Sì d'accordo, non ha ancora mostrato un granché. Ma è un genio, e avrà un colpo di genio. Io mi considero francese al cento per

cento, ma il calcio è una delle mie passioni. E Del Piero è «il» calcio, capito? Se fosse aghiano sarebbe uguale, capito?». Bionficho qualcosa sul «genio italiano», su Raffaello e Pinturicchio: «Ah sì, può darsi. Lei dice che non è un caso se a Kabul non c'è un Del Piero...». La riflessione sbanda, si fa oscura. Il telefonino trilla provvidenzialmente. Monsieur Merloni è un tecnico del calcio più che un tifoso. Guarda ai polpacci di Del Piero come alle sospensioni delle sue Citroen e valuta, sentimentalmente indifferente, per poi esaltarsi davanti al fenomeno.

Insomma: sarà un caso ma nel nostro breve giro non ne abbiamo trovato uno solo che si schieri con la Francia. È un tifo particolare, questo dei figli e nipoti d'immigrati. Se lo degustano in intimità con loro stessi, come un lontano e gradevole ricordo. E il loro tifo italiano non è incattivito da alcuna rivalità antifrancesa. È così e basta. Una parentesi di libertà di atti e di pensieri, una specie di voto di coscienza nel segreto dell'urna calcistica.

Gianni Marsilli

TENNIS

## Sanguinetti ko a Wimbledon

Il tennista azzurro Davide Sanguinetti è stato eliminato nei quarti di finale del torneo di Wimbledon dall'olandese Richard Krajicek (6-2 6-3 6-4), n. 9 del tabellone e vincitore nel '96. L'azzurro è comunque salito al n. 50 del mondo. Passa alle semifinali anche Pete Sampras, l'americano n.1, che ha battuto in 3 set l'australiano Mark Philippoussis (7-6, 6-4, 6-4) mentre nel torneo donne Natasha Zvereva che aveva eliminato Steffi Graf ha superato 7-6, 6-2 Monica Seles.

PALLAVOLO

## World League Bebeto ha i nomi

Il ct della nazionale maschile Bebeto ha scelto i 15 giocatori per le Final Four di World League (17-19 luglio a Milano) e dei mondiali (13-29 novembre in Giappone): Davide Bellini, Marco Bracci, Alessandro Fei, Andrea Gardini, Andrea Gianni, Leondino Giombini, Giacomo Giretto, Pasquale Gravina, Marco Meoni, Samuele Papi, Michele Pasinato, Damiano Pippi, Simone Rosalba, Andrea Sartoretti e Hristo Zlatanov.

CICLISMO

## Giro rosa, tappa a Greta Zocca

Greta Zocca, 24 anni di Vicenza, ha vinto la prima tappa del Giro d'Italia superando in volata a Cagliari Sra Zeloni, terza la lituana Diana Ziluite. Sul podio è stata baciata da due «mister»-ingaggiati per l'occasione. Zocca è gregaria di Fabiana Luperini che resta la favorita per il successo finale.

PUGILATO

## Holyfield-Lewis sfida massima

Il network televisivo Home Boxe Office ha offerto a Evander Holyfield 20 milioni di dollari (circa 35 miliardi di lire) per combattere contro Lennox Lewis per l'unificazione dei titoli dei massimi. L'incontro, in attesa della riammissione sul ring dello squalificato Mike Tyson potrebbe disputarsi nel dicembre prossimo in Usa.

ATLETICA

## Marion Jones al Golden Gala

Marion Jones, l'americana a caccia del mondiale dei 100 sarà a Roma per il Golden Gala (14 luglio all'Olimpico) nobilita la riunione romana e a ipotizzare anche la partecipazione di velocisti come Maurice Greene e Ato Boldon.

# LOTTO

BARI	47	27	30	59	4
CAGLIARI	16	1	48	52	60
FIRENZE	79	57	9	10	8
GENOVA	90	50	54	73	68
MILANO	33	72	63	51	67
NAPOLI	37	15	14	27	58
PALERMO	48	88	45	3	17
ROMA	25	68	84	86	43
TORINO	90	10	2	27	70
VENEZIA	29	53	31	19	26

## Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE	
BARI	47 N. JOLLY
FIRENZE	79 VENEZIA 29
MILANO	33 QUOTE 6
NAPOLI	37 A/cinque 91.961.400
PALERMO	48 A/sixto 1.021.200
ROMA	25 A/te 24.200

Caldo torrido anche in Sicilia e a Roma come non succedeva da trentacinque anni. Ma a Modena danni e feriti per un uragano

## Emergenza incendi in Sardegna

### Cento persone bloccate dalle fiamme

Focolai in tutta l'isola, a Ogliastra un paese circondato dal fuoco

#### IL COMMENTO

Quello  
Spot  
Sul cassetto

#### DALLA PRIMA

bandonare. Perché venga distrutto, riciclato, riusato. Le nostre città sono piene, ormai, di contenitori diversi: per la carta, per il vetro, per i residui organici, per quelli inorganici. Bisogna aguzzare l'ingegno e pretendere un diploma a fine anno se abbiamo «capato» nel modo giusto i segni, le tracce della nostra giornata.

Ma quando dentro al cassetto viene buttato il corpo di un neonato?

Al cassetto viene appioppato, allora, all'improvviso, l'aggettivo «famigerato». Il contenitore si personalizza. E se abbracciava, racchiudeva, imprigionava le cose basse, decimate inutili del nostro mondo, adesso viene colpito da una condanna senza appello. D'altronde, si è trasformato nel palcoscenico per un gesto vietato, interdetto dalla nostra società: l'infanticidio.

Simbolicamente, questo gesto rivela la decisione di una madre di abbandonare il suo bambino. Decisione antica e terribile. Che si ripete. Se pure con minore frequenza del passato quando rappresentò un gravissimo problema sociale. Tanto grave che la Chiesa, per un verso, e la Legge, per l'altro, dovettero mostrare comprensione verso le ragazze povere, indigenti e verso le signorine di buona famiglia, le adolescenti, accomunate tutte dall'orrore e dalla necessità di nascondere, comunque, il «disonore». Nel codice Rocco - giurista serio e cresciuto in una cultura patriarcale - questo delitto era, infatti, punito con pochi anni di carcere.

Se il numero di infanticidi è diminuito, non per questo bisogna disinteressarsi di chi, spesso straniera, disperata, sola, partorisce in casa, in un prato, in una roulotte. L'informazione serve, va utilizzata. Ma in una società che fa dei suoi elementi cardine; in una società dove il cordone ombelicale del neonato ha tappezzato i muri delle strade con la pubblicità Benetton-Oliviero Toscani; in una società che scommette su nuovi linguaggi, magari insolenti e indiscreti, magari impertinenti e coraggiosi, capaci, però, di coinvolgere i cittadini, di chiedergli responsabilità, ventimila adesivi appiccicati ai cassonetti romani (e presto in tutta Italia) - a parte il fatto che suggeriscono una pratica dell'abbandono massiccia, come se tante madri volessero liberarsi dei loro bambini - possono funzionare come adeguata campagna informativa?

[Letizia Paolozzi]

ROMA. Pioggia esole: strana Italia, in questo scorcio d'estate. Se nel Modenese si registrano feriti e danni per la furia di un uragano e se Reggio Emilia ha chiesto lo stato di calamità dopo il fortunale di martedì, al Centro-Sud nelle isole si boccheggia. Ebrucia.

Cominciamo dalla Sicilia. L'unica porzione dell'isola al riparo dal caldo di questi giorni è Messina. Se - riparo - si può definire la sempre ragguardevole temperatura di 32 gradi. Mite, comunque, se confrontata a quella di Catania, dove la colonnina di mercurio ha raggiunto i 40,5 gradi; e delle Eolie, dove i turisti trovano nel mare il ristoro dai 40 gradi delle spiagge. Palermo è di poco distaccata, con i suoi 36 gradi.

Caldo bollente uguale fiamme. A Ragusa, un incendio di vaste proporzioni nella valle dell'Ippari ha mandato in fumo diversi ettari di macchia mediterranea. Ma anche Taormina non sfugge al caldo, con i suoi 35 gradi. Un principio di incendio ha così aggredito la montagna che sovrasta la capitale turistica siciliana, mentre Capo Schiso e Isola Bella, località marinare, sono assalite dai bagnanti. Una turista tedesca, colta da malore per il caldo, è stata soccorsa dai passanti.

Temperature record anche ad Agrigento, dove si sono raggiunti i 38 gradi, con qualche piccolo incendio di sterpaglie intorno alla Valle dei Templi. Trentadue con punte di trentacinque gradi è la temperatura che si registra in provincia di Trapani. Lo scirocco e una cappa opprimente di afa rendono l'aria irrespirabile. Prese d'assalto le spiagge, mentre a Pantelleria gli uomini della Forestale e i vigi-



Un vigile del fuoco intento a spegnere un incendio

Sintesi

li del fuoco sono ancora al lavoro per domare l'incendio scoppiato due giorni fa nella zona sud dell'isola.

Nei comuni della fascia costiera settentrionale, Custonaci, Castellammare, Valderice e San Vito, è invece scattata l'emergenza idrica. Il mancato impiego della bretta di aduzione al dissalatore di Trapani ha lasciato a secco molti rubinetti.

Esaliamo a Roma, dove la temperatura è stata di 34,6 gradi: ma l'intero mese di giugno - va detto - è stato per la Capitale il più caldo e più secco degli ultimi 35 anni. Lo riferisce l'Osservatorio di ecologia agraria del Collegio Romano, sottolineando che le temperature minime e massime han-

no superato di 2 gradi quelle medie. Nell'ultima decade del mese le minime non sono scese mai al di sotto dei 20 gradi, e le massime al di sotto dei 30. Lo scorso giugno è stato, inoltre, particolarmente secco rispetto alle medie: solo 13 mm. di pioggia contro una media di 30 mm. L'alta temperatura tuttavia, non ha fatto superare il «limite di disagio» (limite Thor), che colpisce le persone più deboli (anziani, neonati, malati...), quando si raggiunge una punta massima (calcolata in 24 punti). «Il limite Thor ha spiegato la direttrice dell'Istituto si raggiunge soprattutto quando al caldo si unisce una elevata umidità. Questo mese invece è stato partico-

lamente asciutto».

Rischi per essere umani, e piuttosto seri, invece in Sardegna. Un centinaio di persone si trovano all'interno dello stabile che ospita le terme di Benetutti, praticamente accerchiato dalle fiamme che da ieri divorano nella zona centinaia di ettari di boschi e macchia mediterranea. Gli ospiti dello stabilimento termale - che per disposizione del prefetto di Sassari non si cerca di evacuare, in quanto le fiamme spinte da un vento incostante e che cambia continuamente direzione, potrebbero investire le vie di fuga - non corrono comunque rischi: sono assistiti da un medico e sullo stabile volano costantemente, a turno, un elicottero dei carabinieri e un altro dei vigili del fuoco, per segnalare emergenze e poter poi eventualmente attuare interventi di emergenza. Un'altra situazione estremamente grave è però quella di Gairo, un centro dell'Ogliastra, in provincia di Nuoro, dove martedì era morto di infarto un contadino che si era trovato nei pressi delle fiamme. Il paese è circondato da fuoco. Tutte le strade d'accesso sono state bloccate al traffico per consentire il transito dei mezzi di soccorso. Altre difficili situazioni si sono verificate a Monti, Telti e Calangianus, in Gallura e a Sassari, dove le fiamme hanno distrutto una pineta nella spiaggia di Platamona, e a Bancali. Ma la situazione più grave appare quella del Goceano, al confine tra le province di Sassari e di Nuoro, dove le fiamme, che da martedì hanno distrutto centinaia di ettari di boschi e macchia mediterranea, hanno investito ieri la zona di «Molia», nelle campagne di Illorai.

Venti morti nel disastro della funivia

## Tragedia del Cermis

### Saranno processati dalla corte marziale Usa il pilota e il navigatore



Un'immagine della tragedia del Cermis

ROMA. Il pilota e il navigatore dell'aereo dei marines che il 3 febbraio scorso tranciarono il cavo della funivia del Cermis a Cavalese, facendo precipitare una cabina con 20 persone a bordo, saranno processati da una corte marziale per l'accusa di omicidio colposo. Lo ha deciso il giudice militare che a maggio tenne una serie di udienze sulla tragedia presso la base dei Marines di Camp Lejeune, nella Carolina del Nord, secondo quanto afferma la rete televisiva NBC.

La notizia è stata confermata da un portavoce della base dei marines a Camp Lejeune: il giudice militare Ronald Rodgers - secondo il portavoce - ha fatto le sue proposte e le ha inviate

al generale Peter Pace, il comandante delle forze del corpo nell'Atlantico. Le raccomandazioni del giudice militare saranno rese note oggi. Il giudice Ronald Rodgers aveva interrogato due degli aviatori del Prowler EA-6B il capitano William Roney, 26 anni, il capitano Chandler Seagraves, 28 anni. Successivamente furono ascoltati il pilota, capitano Richard Ashby, 30 anni, e il navigatore, capitano Joseph Schweitzer, 30 anni. I quattro aviatori hanno smentito di aver pilotato l'aereo in maniera spericolata. Interpellato da un'agenzia di stampa, Ashby si è detto «stupito» e «depresso» dalla notizia, che tuttavia non gli è stata comunicata ufficialmente.

#### Mafia

### Chiesta archiviazione per Lo Forte

CALTANISSETTA. La procura di Caltanissetta ha chiesto l'archiviazione della posizione del procuratore aggiunto di Palermo, Guido Lo Forte, indagato per concorso in corruzione ed abuso di ufficio, nell'ambito dell'inchiesta sui contrasti tra i carabinieri del Ros e la procura di Palermo sulla «gestione» del «pentito» Angelo Siino. Richiesta di archiviazione anche per tutti gli altri indagati. Oltre a quella di Lo Forte, al Gip nisseno Gil-da Lo Forti è stata chiesta l'archiviazione delle posizioni di Pietro Giammanco, ex procuratore della Repubblica di Palermo, del procuratore aggiunto presso la Pretura Giuseppe Pignatone, del sostituto procuratore Ignazio De Francisci, dell'ex «ministro dei lavori pubblici» di Cosa nostra Angelo Siino, e del capitano del Ros Giuseppe De Donno. I magistrati di Caltanissetta non hanno voluto commentare l'esito dell'inchiesta. Negli ambienti della Procura si sottolinea solo che le motivazioni della richiesta di archiviazione sono «ampie ed esaurienti». In particolare, per quanto riguarda il capitano del Ros Giuseppe De Donno sarebbe stata accertata la correttezza del suo operato. De Donno, denunciato per calunnia da Lo Forte, in sostanza, non avrebbe «depistato» né sarebbe collegato a «servizi devianti». «Assolutamente estraneo» alle accuse è risultato anche il sostituto procuratore Ignazio De Francisci. Per gli altri indagati, le accuse «o non sono state riscontrate o non sono riscontrabili».

Giancarlo Angeloni

## Aids, no al carcere per i malati

Proposta di legge della Commissione giustizia della Camera

ROMA. Mai più detenuti sieropositivi o affetti da Aids con clamore dietro le sbarre. Lo ha deciso ieri la Commissione giustizia della Camera che ha approvato una proposta di legge sull'incompatibilità tra regime carcerario e male del secolo.

Il provvedimento, approvato senza voti contrari o astensioni, ma due deputati di An e Forza Italia si sono allontanati al momento della votazione, stabilisce che chi è ammalato di Aids non può essere detenuto in carcere e se commette un nuovo reato può essere sottoposto a misure detentive alternative. Il provvedimento che passa ora all'esame dell'aula di Montecitorio prevede che in caso di Aids o di grave deficienza immunitaria non possa essere disposta la custodia cautelare in carcere.

Il presidente della commissione Giuliano Pisapia (Prc), che ha firmato la proposta di legge insieme a Franco Corleone (Verdi) e Piera Capitelletti (Ds), ha auspicato che l'aula possa approvare «al più presto una legge che tende a raggiungere un punto di equilibrio tra il rispetto del diritto alla salute dei detenuti e il principio costituzionale dell'umanità della pena, da una parte, e le esigenze di difesa sociale e di tutela della collettività dall'altra». Pisapia ha ricordato che in base al testo approvato nel caso vi siano esigenze cautelari di «eccezionale rilevanza» il giudice può disporre gli arresti domiciliari presso una struttura di cura ed assistenza.

È anche prevista la possibilità per i condannati di accedere alle misure alternative alla detenzione per sot-

toporsi ad un programma di cura e di assistenza. Pisapia ha sottolineato che il provvedimento tiene conto delle recenti sentenze della Corte Costituzionale che «ha dichiarato illegittimo ogni automatismo fra Aids e scarcerazione». «È prevista infatti - ha spiegato - anche la revoca degli arresti domiciliari o delle misure alternative nel caso di gravi reati o di inosservanza del programma di assistenza».

Sarà un decreto del ministero della Sanità a fissare i parametri medici in base ai quali scatterà l'incompatibilità fra Aids e carcere. Ma quanti sono i detenuti interessati al provvedimento? 106, secondo le stime del Ministero di grazia e giustizia, quelli in aids con clamore reclusi nelle carceri italiane. Secondo i dati dell'ultimo rilevamento semestrale, al 31 dicembre '97, del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria i detenuti sieropositivi, invece, sono 1.838, il 3,81% del totale dei detenuti che nello stesso periodo raggiungevano le 48.209 persone. Di questi 1.636 risultano sieropositivi e tossicodipendenti, mentre 202 sono i sieropositivi non tossicodipendenti. La presenza in carcere di «un numero consistente di detenuti affetti da aids e sieropositivi» ha spinto nel gennaio scorso il direttore del Dap, Alessandro Margara a stilare un «vademezum» in cui si indicavano i livelli minimi di assistenza a questi malati e si raccomandava ai direttori la somministrazione degli inibitori di proteasi.

«Si tratta di cure essenziali - spiegava Margara - che non possono essere interrotte».

## Ginevra, l'ammissione del virogolo Ho

### Tripla terapia insufficiente non blocca il virus Hiv

GINEVRA. L'obiettivo è stato mancato di poco, quasi per un soffio, anche se quel «poco» costituisce un ostacolo non irrilevante alla possibilità di eradicare dall'organismo il virus Hiv con la combinazione della tripla terapia. In questi giorni, alla XII Conferenza internazionale sull'Aids, a Ginevra, il ricercatore ha dovuto però riconoscere che «le nuove associazioni di farmaci non riescono a bloccare la replicazione del virus al cento per cento, anche se ci si è andati vicini». David Ho ha poi aggiunto che, per ottenere un'eradicazione, occorre pensare ad una terapia ancora più potente, affiancando ad un trattamento antiretrovirale che sia d'attacco un trattamento immunologico, capace cioè di potenziare le difese dell'organismo. Queste sarebbero le nuove ipotesi per far scomparire il virus.

Sul primo punto va detto subito che non c'è accordo tra gli specialisti sui tempi e sui modi di somministrazione della tripla terapia. L'immunologo Giuseppe Pantaleo, responsabile del Centro ospedaliero Aids di Losanna, pensa ad esempio che sia di gran lunga la cosa migliore iniziare molto precocemente il trattamento farmacologico. Per quale motivo? Pantaleo sostiene che i meccanismi

di caduta dei linfociti T-CD4, bersaglio preferito dal virus, comportano con sé un danno irreparabile alla macchina rigenerativa di queste cellule, che sono di importanza fondamentale per la funzionalità del sistema immunitario; se invece si interviene presto e in maniera decisa, la macchina può tornare a regime, riportando i linfociti a valori normali. Per il virogolo Stefano Vella, dell'Istituto superiore di sanità, il problema della terapia, invece, è molto individualizzato e va visto da malato a malato. «Se un paziente - dice Vella - è a basso rischio, è meglio andar cauti all'inizio. Ma è possibile che un giorno, con farmaci più maneggevoli, potremo trattare tutti indistintamente».

Comunque sia, la tripla terapia non esaurisce tutto, perché nel sangue e nel sistema linfatico di un paziente rimane una quota molto piccola - l'1% - di linfociti T detti «resting», a riposo. Si tratta di cellule della memoria immunologica, che non si riproducono e che contengono il virus in fase quiescente. Gli specialisti ne parlano come del «reservoir» per l'infezione Hiv. Una sorta di «cassaforte», dalla quale il virus esce solo se l'organismo viene a contatto con un agente batterico o virale (anche quello del comuneraffreddore).

# POLLINGEL®

con polline e pappa reale

**UN VALIDO AIUTO PER:**

- RITROVARE LA CARICA.
- MIGLIORARE IL RENDIMENTO.
- SUPERARE LO STRESS.
- STIMOLARE L'APPETITO.
- RAFFORZARE LE DIFESE.

GARANITTO DA BRACCO  
SOLO IN FARMACIA



Berlusconi: «Il centro sono io». Cossiga: «Dovrebbe venire con noi». Ma Alleanza nazionale li diffida: «Desistenza con noi? Un'offesa»

# Udr al via, i timori di Fini

## Il leader di An: «Ma il Polo è un'alleanza strategica»

ROMA. «Se Berlusconi fosse furbo, un'apparizione lo farebbe alla convenzione dell'Udr». È una sfida continua, quella di Francesco Cossiga al presidente di Forza Italia. Che ha in palio la leadership degli elettori moderati insoddisfatti dei partiti che vorrebbero rappresentarli e che si rifugiano quindi nell'astensione. In realtà nella partita non ci sono solo Forza Italia - che ieri ha acquistato nuove truppe nella sua federazione di centro: oltre al Ccd c'è anche la Dc di Piccoli, il Ps, Rinascita socialdemocratica e Partito liberale - ma anche i popolari e tutte le altre forze che hanno identificato in questo snodo la questione più importante dell'attuale fase politica. Cossiga, dunque, sfida Berlusconi e in fondo si augura che sia presente oggi alla Fiera di Roma, dove nascerà il suo partito, che - dice il senatore a vita - «avrà nel simbolo uno scudo crociato-azzurro, ma piccolo piccolo».

Contemporaneamente, le uscite di Cossiga allarmano Fini che manda a dire al suo alleato: «Il Polo è un'alleanza strategica e pensare ad un nuovo grande centro con patti di desistenza elettorale con la destra è impraticabile, oltre che offensivo».

Cossiga contro Berlusconi: si guardano, si fittano, si dicono buiardi vicendevolmente (e chi ha il naso più lungo?), ma poi alla fin fine convergono nel progetto di ristrutturare l'Ulivo - come accusa Achille Occhetto.

E magari a dare man forte ci si mette anche Cesare Romiti, estimatore di Cossiga, al cui convegno sugli intellettuali parecio qualche mese fa. Proprio ieri il presidente della Rcs era a pranzo in via del Plebiscito, da Berlusconi, mentre due

giorni prima sul «Corriere della sera» compariva un editoriale di stampo «cossighiano».

«Il cuore politico ed elettorale del centro sono io», annuncia intanto da «Il Foglio» Berlusconi che, non a caso, aggiunge: «Forza Italia è il nuovo partito del centro politico, anche di matrice cattolica». Sollecitato, gli replica Cossiga: «Quello di Berlusconi è un partito cattolico, il nostro è invece un partito laico. A me ripugna l'idea dei partiti cattolici che si qualificano con un aggettivo religioso. Se prenderemo la difesa di certi principi sarà per ragioni civili e non ecclesiastiche». E poi: «Cosa possono essere quattro straccioni come noi di fronte alla grandezza di Berlusconi? Forse però possiamo essere il cuore del centro in senso ideologico. Ma non mi importa: basta solo che Berlusconi la prossima volta non commetta l'errore di lasciare a me lo spazio sui giornali».

All'ex picconatore non pare vero di poter ricordare l'errore commesso dal Cavaliere sull'allargamento della Nato, quando votò quell'a-

stensione che di fatto ha regalato a Cossiga, agli occhi degli americani, la leadership della fedeltà atlantica condivisa però con Romano Prodi. E l'ex presidente, infatti, ne approfitta e insiste: «Quando si dovrà votare un'altra volta Berlusconi non si lasci spaventare dall'idea di fare una cosa che facciamo anche noi. Ci metteremo d'accordo, così deciderà lui prima di noi, in modo che saremo noi ad andare al suo traino e non viceversa». Chi pensa che queste siano solo battute tra lo scherzoso e il velenoso stia attento, consiglia ieri un forzista. «Cossiga è un uomo lucidissimo che non dice mai nulla per caso». E queste parole vogliono significare solo una cosa: la politica moderata di opposizione sono in grado di farla solo io. Così un esponente del Cdu commentava la giornata di ieri, in questo caso con una battuta vera: «Romiti è andato da Berlusconi a dirgli: tu fai il braccio, Cossiga la mente e io dò i soldi».

Ieri l'ex capo dello Stato ha regalato ai giornalisti pillole della sua strategia. «Noi dovremmo fare parte di diritto del Ppe, dal momento che il

Cdu ne è già membro. Siccome l'amico Berlusconi ha fatto tanto per entrare nel gruppo, credo che vorrà restarvi. Stavolta occorre però che dichiari delle intenzioni coerenti. E allora ci troveremo tutti insieme, appassionatamente o meno». Quanto ai popolari, comincia a mettere nel conto che non romperanno, almeno nel breve e medio periodo, l'alleanza di centrosinistra. E, dunque, afferma: «Comincio a pensare che i popolari pensino seriamente, come ha fatto intravedere Prodi, che da qui alle europee sia possibile attuare l'operazione indicata da Tony Blair. Loro pensano di sottrarsi alla morsa della convergenza con Berlusconi, che peraltro è inevitabile e resa ancora più evidente dal lancio del Movimento popolare europeo, dando vita a un'alleanza ulivista per l'Europa». E comunque, dichiara a «Liberal» Cossiga: «L'Udr non pensa di sostituire Rifondazione nella maggioranza che sostiene il governo Prodi», anche perché, grazie alle concessioni che saranno fatte a Rifondazione, «il governo reggerà». Per la destra,

infine, il messaggio finale dei suoi seguaci: «Con An distanti e distinti». Proprio ciò che - assieme alle parole di Berlusconi - ha fatto infuriare Fini che teme l'abbraccio mortale di Fi-Udr: «La proliferazione di tanti soggetti politici è un segno dei tempi: l'incertezza continua a regnare sovrana». I valori cattolici? Non li rappresenta solo un partito, dice Fini che rigetta l'ipotesi di Casini di creare un tavolo di cattolici. «Il problema è che i diversi gruppi parlamentari votino insieme, senza vincoli di schieramento, sui temi richiamati dal Papa. Che in tante circostanze ha sottolineato che è venuta meno l'unità dei cattolici e che essi sono presenti in modo trasversale in tutti gli schieramenti». Insomma Fini si difende, ma da Fi replica: «L'alleanza organica e strategica con Fini ci impedisce oggettivamente di allargare il nostro consenso. È più tranquillo il rapporto tra gli elettori Ds e di Rifondazione di quanto lo sarà mai quello tra gli elettori di centro e di An».

Rosanna Lampugnani



**Fini**  
«I valori cattolici non li rappresenta solo un partito. I diversi gruppi votino insieme sui temi richiamati dal Papa»



**Il Picconatore**  
«Quando si dovrà votare un'altra volta Silvio non si spaventi all'idea di mettersi d'accordo con noi. Non ripeta l'errore Nato»

## «Ulivo mondiale? Un sogno solo europeo, per ora»

### Il progetto Blair-Clinton secondo i politici

ROMA. Il Super Ulivo mondiale? L'idea è buona, ma per ora è un sogno solo europeo, e non di tutta la sinistra. Si potrebbe sintetizzare così la reazione di un gruppo di politologi stranieri, dall'americano La Palombara all'inglese Mack Smith, al francese Martinet, alla notizia del Forum per un'Internazionale del centrosinistra. Quanto ai politici italiani, ieri è stata la volta di Achille Occhetto e di Willer Bordon. «Il super Ulivo va bene purché non si ispiri a quello italiano, che è un cartello di partiti» dice l'ex segretario del Pds. «Pienamente d'accordo col Forum, finalmente si sprovincializza il dibattito italiano» è il giudizio del sottosegretario ai Beni Culturali. Cominciamo dalle reazioni dei politologi, improntate a un certo scetticismo. Joseph La Palombara, docente alla Yale University, ritiene che l'ipotesi di un Forum internazionale che unisca moderati e riformisti abbia interesse per i leader europei, Prodi e Blair in particolare, ma nessun significato particolare per i democratici americani. «In Italia - dice La Palombara - è stata posta troppa enfasi su quello che con un po' di azzardo è stato definito Ulivo planetario. Non mi sembra che nell'agenda delle priorità di Clinton il forum internazionale abbia un posto di rilievo». Non boccia l'idea, Denis Mack Smith, storico dell'università di Oxford. «Credo che un progetto simile abbia poche probabilità di diventare un fatto concreto, ma il fatto stesso che se ne parli è positivo. L'idea è valida, perché potrebbe aiutare le democrazie occidentali a rafforzare il bipolarismo, specie in quei Paesi, come l'Italia, in cui il processo di polarizzazione fra destra e sinistra è più debole». Infine Gilles Martinet, esponente di spicco del Ps francese. Il quale prevede un dibattito allargato anche Oltrealpe, nonostante l'antico attaccamento dei francesi, da De Gaulle a Mitterrand, a Chirac, fino a Jospin, all'idea di un'Europa che faccia da contrappeso agli Stati Uniti. «La socialdemocrazia - dice comunque Martinet - è un modello europeo; se si versa verso una sinistra liberale, si cambia registro. Ora è proprio questo il problema che si pone oggi: dopo un

periodo di crisi assistiamo a una ripresa della socialdemocrazia europea con un volto diverso, un volto che esprimono Blair e Schroeder e che

**Occhetto**  
«Il progetto avrà successo se non ripete l'Ulivo come sta diventando in Italia: cioè un cartello di partiti»

scambi, lo sviluppo della società di informazione modifichino i dati sui quali abbiamo a lungo ragionato, questo vuol forse dire che si accetta-

senza osare pronunciare il nome - una logica puramente capitalista?». Torniamo ad Achille Occhetto. Il progetto rilanciato da Tony Blair e Bill Clinton, dice il fondatore della Quercia, avrà successo a una sola condizione: «Che non si tratti dell'Ulivo come sta diventando in Italia, cioè un cartello di partiti - ma l'Ulivo come doveva essere, la costituzione di una nuova forza riformatrice che tenesse conto delle varie esperienze della sinistra, di quella laica e di quella cattolica». Occhetto dichiara di condividere l'affermazione di Veltroni sul progetto per creare un contenitore nel quale far entrare le forze riformiste non socialiste. Ulivo



Tony Blair e Bill Clinton

Kevin Lamarque/Reuters

E Ds sono dunque progetti che non possono convivere? «La Cosa 2 è un tentativo fallito di fare la costituente, è stata soltanto l'aggiunta di alcuni pezzi di apparato al Pds. Si tratta di tornare indietro, di ripartire dal Pds e

dal suo progetto per andare più lontano. Ci vuole una nuova formazione politica che diventerà necessaria se si arriverà al maggioritario puro».

Roberto Carollo

IL RICORDO

## La Fiat nell'Ottanta

### Callieri fa autocritica

### Meglio tardi che mai

DIEGO NOVELLI

In queste ultime settimane, per una serie di circostanze fortunate, si è tornato a parlare dei 35 giorni di sciopero alla Fiat nel 1980, e della «marcia dei 40mila» che di fatto decretò la fine di quella vertenza con una storica sconfitta del Sindacato. La prima occasione per «l'amarcord» l'ha offerta il pensionamento dalla Fiat di Cesare Romiti, il protagonista numero uno di quella vicenda, come è stato scritto in un interessante libro di Paolo Madron arrivato in libreria proprio in questi giorni, dal significativo titolo «Date a Cesare...».

Lo scontro di 18 anni fa, vinto dalla Fiat «segnò una svolta non solo per la Fiat, ma per il paese» come ci ha ricordato ieri sul «Corriere della Sera» Carlo Callieri, vicepresidente della Confindustria, nel giorno in cui, anche lui, ha lasciato la

Grande Azienda torinese. È vero. La stagione politica che aveva caratterizzato tutti gli anni Settanta e che aveva visto milioni di italiani mobilitati (nelle fabbriche, nelle scuole, nelle città) per determinare un processo di cambiamento politico e sociale accompagnato da un allargamento della democrazia, fu definitivamente chiusa con la sconfitta del movimento dei lavoratori.

E quel risultato negativo fu oggettivamente favorito dall'irresponsabile comportamento dei vertici sindacali (nel momento in cui la Fiat sospese i licenziamenti per passare alla cassa integrazione) chiusi nel loro esasperato settarismo che fece loro perdere ogni rapporto con la realtà, ogni conoscenza dello stato d'animo dei lavoratori.

Certe dichiarazioni, certe interviste rilasciate da alcuni esponenti di Rifondazione comunista in queste ore, in merito alla crisi che ha investito la maggioranza di governo, hanno richiamato alla mia memoria «un già vissuto», proprio in quel settembre del 1980. Chi cercava allora di riportare in campo la ragione e i «rapporti di forza» veniva accusato di «pompiatismo», di «cedimenti di classe» o, addirittura di «collusione con i padroni».

La storia evidentemente non sempre è maestra di vita. In compenso, nell'intervista al «Corriere» di ieri, Callieri compie un atto di onestà rispetto alla verità storica. Il vicepresidente della Confindustria ammette per la prima volta (in contrasto con le tesi di Romiti) che la «spontanea» marcia dei 40mila (che furono in verità meno di 15mila, comunque sempre tanti) fu da lui proposta a Luigi Aristo, capo dei quadri, ed organizzata direttamente dalla Fiat. Meglio tardi che mai.

Bruno Gravagnuolo

## «Chiedo scusa, da uomo della sinistra»

### D'Alema ad Amnesty: abbiamo trascurato il tema dei diritti della persona

ROMA. «Vi ringrazio, e lo faccio proprio da uomo di sinistra». Sono le parole con cui Massimo D'Alema ieri ha espresso la sua gratitudine ad Amnesty International, l'organizzazione per i diritti dell'uomo che da decenni si batte contro le violazioni della dignità umana. Il solenne ringraziamento è avvenuto a Roma. In occasione della firma per l'Istituzione del tribunale penale permanente.

Ma il leader ds, a queste parole d'esorio, ha aggiunto qualcosa di ancor più significativo. Una vera e propria autocritica per le passate omissioni. E per le sottovalutazioni, storicamente invalse nel Pci e in ampi settori della sinistra in materia di diritti dell'uomo. Come «uomo di sinistra», D'Alema s'è detto infatti «correspon-

sabile, certo non personalmente ma culturalmente, del fatto che la sinistra, nella sua storia, abbia dimenticato, magari per perseguire nobili obiettivi, il dovere del rispetto dei diritti della persona». Parole forti e impegnative dunque. Che vanno ben al di là dei tanti riconoscimenti, pur espressi dal Pci e dal Pds, in tema di violazioni della libertà nei paesi del socialismo realizzato, e quanto all'irrinunciabilità della democrazia come valore.

Un cammino lunghissimo, spesso punteggiato di imbarazzi e «contratture», e avviato nel 1956, a partire dalla sconvolgente denuncia dei crimini staliniani contenuta nel celebre rapporto di Krusciov al XX congresso del Pcus. Parabola proseguita con la

solenne codifica togliattiana della via democratica e nazionale al socialismo, proprio in quel 1956. E poi nella famosa intervista a «Nuovi Argomenti». Altre tappe cruciali nella strada del Pci furono nel 1968 il dissenso sull'invasione sovietica della Cecoslovacchia. La proclamazione, da parte di Berlinguer nel 1975, della democrazia come «valore universale». E infine lo «strappo» con l'Urss del 1982, dopo i fatti di Polonia.

Rimaneva comunque, anche in Berlinguer, la tenue condanna dei «tratti illiberali» in Unione Sovietica, definitivamente spazzata con la «svolta» del 1989, allorché con Occhetto, a base del Pds, passa la «non violenza». E il ripudio anti-giustificazionista di ogni violazione dello stato

di diritto nel mondo. Ma ancora un passaggio rimaneva da compiere: il rifiuto, netto e aperto, dei tratti «genetici» dell'utopia totalitaria perseguita con la rivoluzione d'ottobre nel 1917. Quel rifiuto, era stato sempre D'Alema ad esprimerlo: in occasione delle polemiche scaturite dall'edizione italiana del «Libro nero del comunismo». In quella circostanza D'Alema aveva riconosciuto il nesso tra modello leninista e degenerazione «criminali» di quel modello. Oggi infine, con la piena assunzione delle responsabilità culturali, «non personali», di fatto legate alla giustificazione «realistica» o «ideologica» delle esperienze comuniste, D'Alema ha marcato un'ulteriore rottura. Rispetto a una tradizione, non solo costellata di

colpe ed errori, ma in Italia cofondatrice della democrazia: quella del Pci. Una revisione che ormai ratifica un binomio inseparabile: sinistra e diritti umani. E a suggerire con più forza tutto questo D'Alema ha evocato «le immagini degli eccidi etnici che colpiscono donne e bambini». Nonché una testimonianza, letta di recente, rilasciata «da uno scampato ai massacri dei generali argentini». Allora, ha ricordato, gli aguzzini dicevano alle vittime «che mai Amnesty International li avrebbe potuti aiutare: un riconoscimento importante da cui si deve partire per battere il cinismo o il senso di impotenza che spesso prevalgono nei confronti dell'orrore».

# I PROGRAMMI DI OGGI



## Dieci contrade alla conquista del Palio

**17.30 IL PALIO DI SIENA**  
Primo palio della stagione in piazza del Campo a Siena.

**RAIUONO**

Tutti affacciati sulla splendida piazza del Campo a Siena per godere del primo Palio, in onda in diretta. Dieci (su diciassette) le contrade che gareggiano oggi: Selva, Valdimontone, Torre, Leocorno, Oca, Pantera, Onda, Istrice, Giraffa e Bruco. Le ultime quattro sono state estratte a sorte. E a sorte sono stati decisi anche i cavalli, lo scorso 29 giugno, in una della tante, rituali tappe di avvicinamento alla corsa vera e propria. Gli abbinamenti tra fantini e cavalli sono invece a cura delle contrade. Il prossimo Palio è il 16 agosto.

## 24 ORE

**SOLLETICO** RAIUONO 15.45  
Trucchi dello schermo spiegati ai piccini ma che contengono qualche curiosità anche per gli adulti: come funziona la tecnica del cromakey, ovvero come convivere con draghi, grattacieli e gole del canyon alle spalle.

**IL PAESE DELLE MERAVIGLIE** RAIUONO 20.50  
Ultima puntata del varietà con Pippo Franco e Melba Ruffo che vedrà come «chef» in campo: Little Tony, Mino Reitano e Rita Pavone. Giuria capitanata da Nino Manfredi. E il diger-seltz chi lo fornisce?

**UN DISCO PER L'ESTATE** CANALE 5 21.00  
Si conclude la gara stasera con tutti e dodici gli artisti. Renato Zero canta in diretta anche la sigla di coda, «Appena in tempo», mentre Renzo Arbore canta quella di apertura con l'Orchestra Italiana. Tra i cantanti in gara: Paola Turci, Syria, i Neri per Caso.

Paola Turci (in gara per il Disco per l'Estate) fa anche la presentatrice e per l'ultima puntata di stagione introduce i videoclip più interessanti degli anni Novanta. Da «Paranoid Android» dei Radiohead a «Senza parole» di Vasco Rossi.

## AUDITEL

**VINCENTE:**  
Calcio: Inghilterra-Argentina (Raiuno, ore 21.00)...10.437.000

**PIAZZATI:**  
Coppa del mondo (Raiuno, ore 20.51) ..... 7.652.000  
Beautiful (Canale 5, ore 13.54) ..... 5.109.000  
Doppio lustro (Canale 5, ore 20.33) ..... 4.477.000  
La zingara (Raiuno, ore 20.44) ..... 4.272.000



## Il gladiatore Spartacus e la rivolta degli schiavi

**20.35 SPARTACUS**  
Regia di Stanley Kubrick, con Kirk Douglas, Tony Curtis, Laurence Olivier. Usa (1960) 180 minuti.

**RETEQUATTRO**

Quattro Oscar per questa incursione del maestro Kubrick nel genere storico-romano. Non un peppo movie, dunque, ma un filmone, che racconta la più grande rivolta di schiavi dell'antichità. Al loro fianco il gladiatore Spartacus, ovvero Douglas, anche produttore, che impone al regista drastici cambi di cast. Ma il film fece epoca e scandalo anche per le scene di velata omosessualità tra Crasso-Olivier e il suo servo Antonio (Tony Curtis).

## SCEGLI IL TUO FILM

**14.10 TOTÒ, PEPPINO E UNA DI QUELLE**  
Regia di Aldo Fabrizi, con Totò, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi. Italia (1953), 98 minuti.  
Una vedova con un figlio da mantenere si riduce sulla strada per disperazione. Incontra un provincialotto in cerca di divertimento che si ritroverà a fare da buon samaritano.

**RAIUONO**

**16.00 LA TRATTA DELLE BIANCHE**  
Regia di Luigi Comencini, con Sofia Loren, Vittorio Gassman, Silvana Pampanini. Italia (1952), 110 minuti.  
Carlo, fidanzato di Alda, è stato mandato in prigione da Manfredi che vorrebbe spingere la ragazza sul marciapiede. Ma Carlo riesce a fuggire e a impedire parzialmente il misfatto: Alda, infatti, muore, ma il colpevole viene catturato e processato in una sorta di tribunale polare.

**RETE 4**

**20.40 IL BACIO DELLA MANTIDE**  
Regia di Peter Földy, con Beverly D'Angelo, Mackenzie Astin, Bruce Davison. Usa (1996), 98 minuti.  
Un avvocato, vedovo da poco tempo, si fidanza con un'affascinante cliente. A un mese dalle nozze, però, l'avvocato muore per un attacco di cuore un po' sospetto. Viene accusato il figlio che invece sospetta della matrigna...

**RAITRE**

**0.35 ILLUSIONE DELLA MENTE**  
Regia di Fred Gallo, con Adam Baldwin, Robert Englund, Duane Davis. Usa (1996), 88 minuti.

A bordo di un'astronave si trova un gruppo di terrestri che sono scampati al distruzione sulla terra grazie all'intervento di alcuni alieni. In cambio, gli alieni vorrebbero effettuare un incrocio fra razze per far sopravvivere gli uni e gli altri. Ma il razzismo alligna anche fra le stelle...

**RAIDUE**



<b>6.45 UNOMATTINA ESTATE.</b> All'interno: 7, 7.30, 8, 9 Tg 1: 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [69752043]	<b>6.35 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.</b> Musicale. [1481869]	<b>6.00 SVEGLIA TV.</b> All'interno ogni 15 minuti: Tg 3 e Tgr; 6.15 Tg 3 - Mattino. [24640]	<b>6.50 LA DONNA DEL MISTERO 2.</b> Telenovela. [3396734]	<b>6.00 WEBSTER.</b> Telefilm. [61314]	<b>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.</b> [9995531]	<b>7.00 BUONGIORNO MONDIALI.</b> All'interno: <b>Telegiornale; Rassegna stampa sportiva.</b> [5227]
<b>9.40 LINEA VERDE - METEO VERDE.</b> [2713078]	<b>7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.</b> Telefilm. [2404314]	<b>8.30 AL DI LÀ DEL PONTE.</b> Film drammatico (GB, 1957, b/n). [6081395]	<b>8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> Attualità (Replica). [1592598]	<b>6.10 CIAO CIAO MATTINA.</b> Contenitore. [45631918]	<b>8.00 TG 5 - MATTINA.</b> [1647]	<b>7.30 QUINCY.</b> Telefilm. [55032]
<b>9.55 SEI RAGAZZI E UN GENIO.</b> Film commedia (USA, 1986). [72916550]	<b>7.45 GO CART MATTINA.</b> All'interno: <b>L'albero azzurro.</b> [75027666]	<b>10.10 ART'E.</b> Rubrica. [5324550]	<b>8.50 VENEDICCO D'AMORE.</b> Telenovela. [7466173]	<b>9.20 HAZZARD.</b> Tf. [9183753]	<b>8.30 VIVERE BENE - ESTATE.</b> Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [9916024]	<b>8.30 TELEGIORNALE.</b> [3416482]
<b>11.30 TG 1.</b> [9851024]	<b>10.25 MEDICINA 33.</b> [4662024]	<b>10.30 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. [513869]	<b>9.45 ALEN.</b> Telenovela. [7925173]	<b>10.10 LA MUSICA DEL CUORE.</b> Film-Tv drammatico (USA, 1992). Con Patrick Dempsey, Lysette Anthony. Regia di Carol Louiseman. [2565579]	<b>10.30 LA CASA NELLA PRATERIA.</b> Telefilm. "Supplenza difficile". [55096]	<b>8.40 I GIORNALI OGGI.</b> [3405005]
<b>11.35 VERDEMATTINA ESTATE.</b> Rubrica. [9033685]	<b>10.35 QUANDO SI AMA.</b> Teleromanzo. [1283163]	<b>12.00 TG 3 - OREDDODICI.</b> — <b>RAI SPORT NOTIZIE.</b> [23666]	<b>10.45 FEBBRE D'AMORE.</b> Teleromanzo. [5066685]	<b>12.20 STUDIO SPORT.</b> [7094005]	<b>11.30 SETTIMO CIELO.</b> Telefilm. "Crisi a catena". [78482]	<b>9.00 ZAP ZAP TV.</b> Contenitore. [5884014]
<b>12.30 TG 1 - FLASH.</b> [19918]	<b>10.55 SANTA BARBARA.</b> Teleromanzo. [3942043]	<b>12.20 LE COMICHE DI CHARLIE CHAPLIN.</b> Comiche. [614821]	<b>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</b> [7073937]	<b>12.25 STUDIO APERTO.</b> [9672043]	<b>12.30 DUE PER TRE.</b> Situation comedy. "Bianco e nero". [2192]	<b>10.45 ACAPULCO BAY.</b> Teleromanzo. [1711289]
<b>12.35 IL TOCCO DI UN ANGELO.</b> Telefilm. [2543258]	<b>11.45 TG 2 - MATTINA.</b> [2012579]		<b>11.40 EDERA.</b> [3734482]	<b>12.50 FATTI E MISFATTI.</b> [5941314]		<b>11.35 IRONSIDE.</b> Tf. [3204227]
	<b>12.00 CI VEDIAMO IN TV.</b> Rubrica. [87145]		<b>12.20 OK, IL PREZZO È GIUSTO!</b> Gioco (Replica). [9180956]	<b>12.55 GENITORI IN BLUE JEANS.</b> Telefilm. [292753]		<b>12.40 TELEGIORNALE.</b> [458937]
						<b>12.55 SPECIALE - FRANCA '98.</b> Rubrica sportiva. [7727442]

<b>13.30 TELEGIORNALE.</b> [68173]	<b>13.00 TG 2 - GIORNO.</b> [6647]	<b>13.00 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. [17869]	<b>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE.</b> [4802]	<b>13.25 CIAO CIAO TELEPZANZANE.</b> Contenitore. [605598]	<b>13.00 TG 5 - GIORNO.</b> [3821]	<b>13.15 SEINFELD.</b> Tf. [65579]
<b>13.55 TG 1 - ECONOMIA.</b> [9712227]	<b>13.30 TG 2 - SALUTE.</b> [173289]	<b>14.00 TGR / TG 3.</b> [5898024]	<b>14.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO".</b> [5531]	<b>14.20 ITALIA UN.</b> Musicale. [823482]	<b>13.30 SGARBI QUOTIDIANI.</b> Attualità. [39173]	<b>13.45 AVVENTURE DI UN GIOVANE.</b> Film avventura (USA, 1962). [5140579]
<b>14.05 TOTÒ CENTO.</b> "Opera quasi omnia". All'interno: <b>14.10 Una di quelle.</b> Film commedia (Italia, 1952, b/n). Con Totò, Peppino De Filippo. [7934192]	<b>14.10 RAI SPORT - DRIBBLING.</b> Rubrica sportiva. [7058260]	<b>14.50 TGR - LEONARDO.</b> [3710956]	<b>14.30 SENTIERI.</b> Teleromanzo. [3550]	<b>15.00 BEVERLY HILLS, 90210.</b> Telefilm. [28463]	<b>13.45 BEAUTIFUL.</b> Teleromanzo. [643734]	<b>16.05 FORTE FORTISSIMA.</b> Musicale. Conduce Rita Forte. [674444]
<b>15.45 SOLLETICO.</b> Contenitore. [3874734]	<b>14.45 HUNTER.</b> Telefilm. [6514666]	<b>15.00 TGR - FRATELLI D'ITALIE.</b> Rubrica. [3937]	<b>15.00 SAVANNAH.</b> Tf. [71043]	<b>16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI.</b> All'interno: <b>17.30 Flipper.</b> Telefilm. [2164666]	<b>14.15 FAMIGLIA SEGRETA.</b> Film-Tv drammatico (USA, 1997) <b>Prima visione Tv.</b> [6143376]	<b>17.05 BERSAGLIO UMANO.</b> Film poliziesco (USA, 1961). [8121314]
<b>17.20 OGGI AL FORTINO.</b> Attualità. [6345078]	<b>15.35 LAW &amp; ORDER: DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.</b> Tf. [2686579]	<b>15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO.</b> Rubrica. [5581937]	<b>16.00 LA TRATTA DELLE BIANCHE.</b> Film drammatico (Italia, 1952, b/n). [156598]	<b>18.30 STUDIO APERTO.</b> [16531]	<b>14.15 UN DETECTIVE IN CORSIA.</b> Telefilm. [5232227]	<b>18.30 COVER UP.</b> Tf. [47598]
<b>17.30 Da Siena: DIECI UOMINI A CAVALLI.</b> "Palio del 2 luglio 1998". All'interno: <b>18.00 Tg 1.</b> [2715181]	<b>16.35 IL VIRGINIANO.</b> Tf. [7184666]	<b>16.45 LOIS &amp; CLARK.</b> Tf. [9049598]	<b>18.00 CHI MI HA VISTO ESTATE.</b> Rubrica. [36734]	<b>18.55 STUDIO SPORT.</b> [6270460]	<b>16.15 UN BIONDO PER PAPA.</b> Telefilm. [27869]	<b>19.30 FRANCA '98 - CALCIO MERCATO.</b> Rubrica sportiva. Conducono Aldo Biscardi e Maurizio Mosca. [38208]
	<b>18.00 SCANZONATISSIMA.</b> [11598]	<b>17.30 GEO MAGAZINE.</b> [61666]	<b>18.55 TG 4.</b> [3299482]	<b>19.00 SOTTO UN TETTO.</b> Telefilm. [2531]	<b>18.15 UNA BIONDA PER PAPA.</b> Telefilm. [27869]	<b>19.50 TELEGIORNALE.</b> [249821]
	<b>18.20 RAI SPORT - SPORTSERA.</b> Rubrica sportiva. [5066227]	<b>18.30 UN POSTO AL SOLE.</b> Teleromanzo. [2666]	<b>19.30 GAME BOAT.</b> Contenitore. [3460531]	<b>19.30 LA TATA.</b> Telefilm. "Genitore... in blue jeans". [1802]	<b>18.45 TIRA &amp; MOLLA ESTATE.</b> Gioco. [8145753]	
	<b>18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE".</b> Rubrica. [6145096]	<b>19.00 TG 3 / TGR.</b> [76227]				
	<b>19.05 SENTINEL.</b> Telefilm. [5874024]	<b>19.55 TGR - REGIONITALIA.</b> [192869]				

<b>20.00 TELEGIORNALE.</b> [90821]	<b>20.30 TG 2 - 20.30.</b> [30192]	<b>20.10 BLOB MUNDIAL.</b> [581395]	<b>20.35 SPARTACUS.</b> Film storico (USA, 1960). Con Kirk Douglas, Laurence Olivier. Regia di Stanley Kubrick. [96711918]	<b>20.00 SARABANDA.</b> Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baronecchi. [74395]	<b>20.00 TG 5 - SERA.</b> [72937]	<b>20.15 CHE RAZZA DI ESTATE!</b> Rubrica. [853024]
<b>20.35 RAI SPORT - NOTIZIE.</b> [9252289]	<b>20.50 INCANTESIMO.</b> Miniserie. Con Agnese Nano, Giovanni Guidelli. Regia di Gianni Lepre. [928802]	<b>20.40 IL BACIO DELLA MANTIDE.</b> Film-Tv thriller (USA, 1995). Con Beverly D'Angelo, Bruce Davison. <b>Prima visione Tv.</b> [727444]		<b>20.45 SITUAZIONE CRITICA.</b> Film-Tv azione (USA, 1996). Con Michael Dudikoff, Paul Winfield. Regia di Richard Norton <b>Prima visione Tv.</b> [265289]	<b>20.35 DOPPIO LUSTRO.</b> Varietà. Con Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. [895024]	<b>20.45 LE STRADE DEL CRIMINE.</b> Film-Tv azione (USA, 1992). Con Dennis Farina, Michael Worth. Regia di Stephen Smoke. [282956]
<b>20.40 LA ZINGARA.</b> Gioco. Conduce Giorgio Comaschi con Cloris Brosca. Regia di Gianfranco Di Pasqua. [9938573]	<b>22.50 PREMIO STREGA.</b> Varietà. "Finale". [7192314]	<b>22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA.</b> [80666]		<b>22.40 X-FILES.</b> Telefilm. "L'insetto assassino". Con David Duchovny, Gillian Anderson. [3427043]	<b>21.00 UN DISCO PER L'ESTATE.</b> Musicale. Conduce Paolo Bonolis con la partecipazione straordinaria di Renato Zero. Regia di Roberto Cenci. [29732192]	<b>22.35 TELEGIORNALE.</b> [218734]
<b>20.50 IL PAESE DELLE MERAVIGLIE.</b> Varietà. Conduce Pippo Franco con Melba Ruffo. Regia di Simonetta Tavanti. [34189271]		<b>22.45 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI.</b> [2725192]				<b>22.40 FRANCA '98 - IL PROCESSO DI BISCARDI.</b> Rubrica sportiva. "Speciale Mondiale". Conduce Aldo Biscardi. [2503005]
		<b>22.55 COME SI RIDE ALL'OMBRA DEL VESUVIO?</b> Varietà. [882260]				

<b>23.15 TG 1.</b> [2810005]	<b>23.40 TG 2 - NOTTE.</b> [7907918]	<b>0.40 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.</b> [2139116]	<b>24.00 ARRIVEDERCI E GRAZIE.</b> Film commedia (Italia, 1987). [13555845]	<b>23.40 ITALIA 1 SPORT.</b> Rubrica sportiva. "Speciale Mondiali". [7330227]	<b>0.30 TG 5 - NOTTE.</b> [7961883]	<b>0.30 TELEGIORNALE.</b> [4590999]
<b>23.20 OCCHIO AL MONDIALE.</b> Rubrica sportiva. [5300208]	<b>0.10 LE STELLE DEL MESE.</b> Rubrica. [7266636]	<b>1.20 FUORI ORARIO.</b> Cose (mail) viste. [62489406]	<b>1.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> Attualità. [8704845]	<b>1.00 ITALIA 1 SPORT MOTORI.</b> Rubrica sportiva. [1503086]	<b>1.00 DOPPIO LUSTRO.</b> Varietà (Replica). [7962512]	<b>0.55 METEO.</b> [28073999]
<b>0.35 TG 1 - NOTTE.</b> [1547661]	<b>0.15 OGGI AL PARLAMENTO.</b> Attualità. [1920970]	<b>1.25 RAI SPORT.</b> All'interno: <b>Boxe.</b> Campionato Italiano Supergallo. Di Meo-Gigliotti. [6632845]	<b>2.15 CHICAGO HOSPITAL - IN CORSA PER LA VITA.</b> Telefilm. [8249932]	<b>1.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</b> [32086048]	<b>1.30 NEW YORK POLICE DEPARTMENT.</b> Telefilm. [2454357]	<b>1.00 CALCIO. Mondiali Francia '98.</b> Replica di una partita. [3717135]
<b>1.00 AGENDA - ZODIACO.</b> [8406390]	<b>0.25 METEO 2.</b> [6274425]	<b>2.25 MIAMI VICE.</b> Tf. [2391715]	<b>3.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</b> Attualità (Replica). [9760628]	<b>1.15 FATTI E MISFATTI.</b> [9007661]	<b>2.30 BALKY E LARRY DUE PERFETTI AMERICANI.</b> Telefilm. [7958319]	
<b>1.05 RAI EDUCATIONAL.</b> Contenitore. All'interno: <b>Epoca: Anni che camminano.</b> Attualità; <b>1.35 Afrismi.</b> Rubrica. [69234425]	<b>0.35 ILLUSIONI DELLA MENTE.</b> Film drammatico (USA, 1996). Con Adam Baldwin, Robert Englund. Regia di Fred Gallo. [7765390]	<b>3.00 SPAZIO 1999.</b> Tf. [8821932]	<b>3.30 VALERIA E MASSIMILIANO.</b> Telenovela. Con Letícia Calderon, Juan Ferrara. [1481680]	<b>1.25 LE NOTTE DELL'ANGELO.</b> Attualità (Replica). [3461135]	<b>3.00 TG 5.</b> [7959048]	
<b>1.40 SOTTOVOCE.</b> [92609661]	<b>2.15 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY.</b> Musicale. [92627067]	<b>4.00 C'ERA UNA VOLTA IO... RENATO RASCEL.</b> Varietà. [1554864]	<b>5.10 SANREMO COMPILATION.</b> Musicale. [8331661]	<b>1.55 BRUCIATI DA COCCENTE PASSIONE.</b> Film commedia [55819390]	<b>3.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE.</b> Telefilm. [8558883]	
<b>2.15 AMAMI ALFREDO.</b> [2377574]	<b>2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA - NETTUNO.</b>	<b>5.30 ATTENTI A QUEI TRE.</b> Rubrica.			<b>4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO.</b> Telefilm. [8534203]	
<b>2.45 SPECIALE PER NOI.</b> [1610406]					<b>5.30 TG 5.</b>	
<b>3.55 PATTY PRAVO.</b> [5507086]						
<b>4.10 CAMPIONI.</b> D. Armando Maradona.						

<b>Tmc 2</b> 14.00 FLASH. [650005] 14.05 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [18977227] 18.00 1+1+1. [364840] 18.30 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [349531] 19.00 UN UOMO A DOMICILIO. Telefilm. [926579] 19.30 FLASH. [907340] 19.35 COLORADIO ROSSO. Rubrica. [1656314] 20.30 BASKET. Nike Summer League. [394640] 22.10 COLORADIO VIOLA. Rubrica. [9634463] 23.00 TMC 2 SPORT. [174669] 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. [5606937] 23.30 A TUTTO BACIO. Rubrica. [420640] 0.05 COLORADIO VIOLA.	<b>Odeon</b> 12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [85371840] 18.30 TG GENERATION. Attualità. [325531] 18.45 YTU SOTTOSOPRA LA TV. [158227] 19.00 DOPOSOLE. Rubrica. [36753] 19.15 MOTOWN. [6015937] 19.30 IL REGIONALE. [901260] 20.00 TERRITORIO ITALIANO. [908173] 20.30 TG GENERATION. Attualità. [556314] 20.45 VENERDI 13. Telefilm. [348043] 21.45 PANICO. Telefilm. [493192] 22.15 TG GENERATION. Attualità. [9537550] 22.30 IL REGIONALE.	<b>Europa 7</b> 9.00 MATTINATA CON... Rubrica. [89667227] 13.15 TG. News. [9090208] 14.30 CHINA BEACH. Telefilm. [61251066] 17.30 TG ROSA. Attualità. [361753] 18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm. [150734] 19.00 TG. News. [2779937] 20.50 UNA PREGHIERA PER MORIRE. Film drammatico (USA, 1987). Con Mickey Rourke, Bob Hoskins. Regia di Mike Hodges. [679463] 22.50 SEVEN SHOW. Varietà. [7257173] 23.30 VACANZE. ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica.	<b>Cinquestelle</b> 12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI. Attualità. Conduce Antonio Aragozzino. [44917666] 18.00 COMUNIQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patricia Pellegrino. [365208] 18.30 BOWLING MAGAZINE. Rubrica sportiva. [230550] 20.30 CASA VIP. Attualità. "Dalle case dei personaggi famosi per conoscerli attraverso le loro abitudini". Conduce Marina Ripa di Meana con Pino Gagliardi. [706802] 21.30 CONSULTORIO PER LA VITA. Rubrica. Conduce F. Cerusico.	<b>Tele+ Bianco</b> 12.10 UN RAGAZZO ALLA CORTE DI RE ARTÙ. [6131753] 13.30 SPAC CAMP. Film avventura. [3878840] 15.05 UN PARADISO DI BURGIE. Film commedia (Italia, 1997). [5902482] 16.45 LA VALLE DEI DIECI MILA FUOCHI. [4991685] 17.30 IL ROMPICATALE. Film commedia (USA, 1996). [6808173] 19.05 HIROSHIMA. Miniserie. [1327666] 20.30 SUDDEN TERROR. Film drammatico. [267598] 22.00 FALLEN ANGELS. Telefilm. [200043] 22.30 TRANSPARENTI. Film drammatico. (Italia/Francia, 1997).	<b>Tele+ Nero</b> 12.05 AGOSTO. Film commedia (Italia, 1992). [6131753] 13.20 SPAC CAMP. Film avventura. [3878840] 15.05 UN PARADISO DI BURGIE. Film commedia (Italia, 1997). [5902482] 16.45 LA VALLE DEI DIECI MILA FUOCHI. [4991685] 17.30 IL ROMPICATALE. Film commedia (USA, 1996). [6808173] 19.05 HIROSHIMA. Miniserie. [1327666] 20.30 SUDDEN TERROR. Film drammatico. [267598] 22.00 FALLEN ANGELS. Telefilm. [200043] 22.30 TRANSPARENTI. Film drammatico.	<b>GUIDA SHOWVIEW</b> Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i numeri ShowView® (stampati vicino al programma da scegliere) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del sistema ShowView®) o sull'unità ShowView® (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di sistema ShowView®). Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®: Rai1: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 008; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+Nero: 013; Tele+Bianco: 014. Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®". Tel. 06/68.33.565. ShowView® è un marchio GemStar Development Corporation® 1998. Tutti i diritti sono riservati.	<b>PROGRAMMI RADIO</b> <b>Radiouno</b> Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6.15 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.08 Tira imbecille; 8.50 Il mercante di fiori; 9 parte; 9.08 Mattina d'estate 1998. Fuga dai Mondiali; 11.54 Mezzogiorno con... Claudio Baglioni; 12.56 Quizas; 14.02 Hit Parade. I singoli più venduti in Europa; 15.02 Fusi orari; 18.02 Liberi tutti; 20.00 Punto due: Speciale Mondiali; 23.45 L'edicola dei Mondiali; 1.00 Stereonotte; 3.00 Solomusica; 5.00 Prima del giorno. <b>Radiodie</b> Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30. 6.05 MattinoTre; 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Nel mare del fantastico. All'interno: Benito Cereno. 7° parte; 11.15 MattinoTre; 12.30	Opera senza confini. Ariodante. Di G.F. Haendel; 13.30 Nel mare del fantastico. All'interno: Benito Cereno. 8° parte; 14.04 Lampi d'estate. All'interno: Benito Cereno. 9° parte; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Affetti musicali; 20.05 Radiote Suite. All'interno: Il Cartellone; 21.00 Ravenna Festival; 23.15 Ventitré e quindici; Economia. Questa settimana l'economista è: Mario Centimani; 24.00 Musica classica. <b>ItaliaRadio</b> GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingston; 16.05 Quaderni meridiani; 18.0
---	---	---	---	---	---	---	---	--

Lavori in corso per il contenitore domenicale della prima rete. Al timone due volti popolari del video: ognuno con una idea diversa di «trasgressione» ma entrambi sicuri di poter rinnovare una formula ormai vecchia.

### Solenghi: la mia tv controcorrente

«Il mio modo di fare tv? Trasgressivo e controcorrente». Tullio Solenghi spiega così il contributo che porterà a questa nuova edizione di «Domenica in», messa in piedi già in era Tantillo. «È stato l'ex direttore di Raiuno ad avermi proposto la conduzione del contenitore domenicale - spiega l'attore - Poi, lavorando al progetto, ci siamo accorti che un conduttore solo per una trasmissione così lunga non sarebbe bastato, allora siamo andati alla ricerca di un volto nazionale popolare in grado di abbracciare un pubblico più vasto. E la scelta è caduta su Paolo Limiti». I due, dunque, si avvieranno alla conduzione. Anche se a Limiti toccherà la parte centrale del contenitore. Mentre a Solenghi sarà riservato il ruolo del «disturbatore». «La mia - prosegue il comico - sarà una domenica di appendice un po' come ho fatto in "Striscialanotizia" con la parodia degli albanesi. Saranno, insomma, delle incursioni, rivolte al pubblico dei più giovani che è poi il pubblico che mi segue abitualmente». Per il momento, però, nulla è ancora stabilito. Le firme sui contratti ancora non sono state messe. Riusciranno ad incontrarsi due modi così diversi di fare tv? La risposta l'avremo tra poco: oggi, infatti, lo staff di Solenghi e quello di Limiti avranno il primo confronto. Anche se entrambi assicurano che il progetto per questa «Domenica in & out» è già messo nero su bianco.



delle incursioni, rivolte al pubblico dei più giovani che è poi il pubblico che mi segue abitualmente». Per il momento, però, nulla è ancora stabilito. Le firme sui contratti ancora non sono state messe. Riusciranno ad incontrarsi due modi così diversi di fare tv? La risposta l'avremo tra poco: oggi, infatti, lo staff di Solenghi e quello di Limiti avranno il primo confronto. Anche se entrambi assicurano che il progetto per questa «Domenica in & out» è già messo nero su bianco.

# Domenica In & Out

## Paolo Limiti e Tullio Solenghi la strana coppia di Raiuno

ROMA. «È più trasgressivo comprare le auto decappottabili oppure quelle rottamate? A deciderlo sarà il pubblico». E chissà se quello di Raiuno, abituato ai Frizzi e alle Venier, sceglierà il «trasgressivo» Tullio Solenghi o il «rottamato» Paolo Limiti? Per avere la risposta basterà attendere la nuova *Domenica in*, dove i due si «sfideranno» in un'edizione che annunciano «rivoluzionaria».

Ne è sicuro, almeno, Paolo Martini autore del programma rivelazione di Raiuno, *Ci vediamo in tv*, che insieme al suo gruppo di lavoro è stato «dirtato» sulla rete ammiraglia per risolvere, insieme a Tullio Solenghi, le sorti del tradizionalissimo contenitore domenicale di Raiuno. «Siamo molto contenti dell'offerta - racconta - e siamo già al lavoro, anche se per il momento nessuno ha firmato contratti di nessun tipo. Questa è la prova di come l'esperienza di *Ci vediamo in tv* stia molto a cuore ai vertici dell'azienda. Ed è proprio questa esperienza che noi porteremo interamente su Raiuno, augurandoci che col nostro arrivo della vecchia *Domenica in* resti solo il nome». Basta con il contenitore rotocalco che mescola informazione e intrattenimento («È il modello che Baudo ha portato avanti per tutti gli



**L'AUTORE**  
«Noi non inseguiamo i giovani. Il nostro pubblico è quello degli «over 55, i «rottamati» del video»

anni Ottanta, ed ora è vecchio e logoro»). Basta con il settimanale familiare su modello di *Gente e Oggi*, dove sfogliando si trova l'intervista al politico e poi la cronaca e il colore. Basta coi casi umani che sfruttano il dolore della gente. Via libera, invece, al «varietà dossier», alla «rivoluzione culturale dell'intrattenimen-

ternazionale, ricostruendo il periodo, raccontando cosa c'era dietro a queste canzoni. Grazie alla sua passione archeologica per il passato Limiti è in grado di narrare come una telenovela anche le cose più difficili, riuscendo comunque ad inchiodare il pubblico. Contro ogni consuetudine Limiti sceglie gli argomenti che lo interessano, li attualizza e li rende popolari. E così ha potuto parlare della Callas, del tango, ma anche del Titanic. Tutto con un taglio giornalistico che è all'opposto di quello che accade nel varietà, popolato da compagnie di ubriacconi e ballerine.

Pronto a rivendicare la paternità della «tv nostalgia» («ormai scopiazzata da tutti») l'autore di Paolo Limiti prosegue parlando dell'altra grande scoperta di *Ci vediamo in tv*: il pubblico. «I nostri telespettatori di maggioranza sono gli over 55 ed è a loro che ci rivolgiamo. Quel pubblico di «rottamati», insomma, che sembra non interessare a nessuno. Noi non abbiamo nessuna intenzio-

ne di correre dietro ai ragazzi, ai giovani, non sono loro che guardano la tv. Per questo siamo convinti che bisogna tornare alla televisione del passato, alla «vetero tv». Quella che si proponeva di educare, informare e intrattenere allo stesso tempo». Ed ecco il nodo della questione, almeno per l'autore di Limiti & Co. «Oggi assistiamo ad una grande confusione tra innovazione e tradizione. Pavarotti sembra trasgressivo perché suona con le Spice Girls, ma questa commistione nel mondo dello spettacolo c'è sempre stata. Da qui nasce il grosso equivoco su cosa è davvero trasgressivo». Lo è Solenghi con la parodia degli albanesi in *Striscialanotizia*? O lo è Paolo Limiti che si rivolge alle casalinghe, alle mamme e alle nonne, puntando sulla nostalgia e le canzoni con intenti culturali? A riprova della grande confusione sotto al cielo della tv risponde Tullio Solenghi: «La mia sarà una *Domenica out*, trasgressiva, mentre quella di Limiti sarà la tradizionale *Domenica in* nazionale popolare. Del resto Limiti lo abbiamo scelto proprio per questo, come rappresentante di una raffinata tv popolare ma con poco bla bla».

Gabriella Gallozzi



Mimmo Chianura/Agf

Una vecchia edizione di «Domenica in», a sinistra Tullio Solenghi, sotto da sinistra Paolo Limiti e Paolo Bonolis

il varietà Mediaset del sabato sera, ancora avvolto in un alone di mistero. «Non ho - dice sogni di nicchia. La tv che faccio mi va benissimo così. Cerco di mettere la mia nicchia mentale, che è molto relativa, al servizio del varietà. Il sabato sera sarà uno spettacolo strano. Con il quale si può fare il massimo di share, ma anche il 2%. Sarà un programma che considererà l'uomo e la donna all'inizio del nuovo millennio in maniera molto scherzosa. Non sarà un format, non sarà una trasmissione testata, è un vero e proprio salto nel buio di cui sono grato a Mediaset». Vista la simpatia del personaggio e i numeri, molto grossi, fin qui ottenuti, pare un rischio calcolato.

Della tv in generale, Bonolis dice che «è in mezzo al guado... Siamo in un momento di cambio generazionale, ma c'è stanchezza. Sono sicuro, però, che la nuova tv sia il dietro l'angolo. Gli argomenti e i generi saranno, comunque, sempre quelli. Forse cambierà il modo di presentarsi, cambieranno i personaggi, gli autori». E a proposito di autori, l'argomento mercato - Paolini, Freccero e via di questo passo - è per Bonolis assolutamente normale. «Se la tv è mercato, tutto dipende dalla convenienza che si ha nel passare da una parte all'altra. Nota, però, una carenza di disponibilità a giocare di più, prendendosi meno sul serio. Sarebbe davvero più facile parlarsi senza avere il bisogno di creare casi. Il mondo della televisione mi piace. Tornando a me, mi piacciono le cose che ho fatto. Prendi il «Disco per l'estate». Leri sera (l'altra sera per chi legge) abbiamo dovuto combattere contro la corazzata dei mondiali e con la più bella partita, Inghilterra-Argentina che ha fatto il 50% di share. Noi abbiamo fatto 2 milioni e ottocentomila spettatori, cioè il 13%. Non c'è male... Ma non diventiamo certo matti per i numeri... perché siamo convinti che lo spettacolo che facciamo da Riccione sia buono, ben fatto e divertente».

Della tv preferisce i programmi sportivi. «Fazio, *Mai dire gol*, anche quelli di De Laurentis». Cerca i programmi che danno le informazioni in modo conciso. Di Sanremo in Rai dice: «Mi sembra, assieme ai Mondiali, un evento televisivo. Ogni anno racconta poco di diverso e moltissimo di uguale, ma forse è giusto così. L'unica cosa che non capisco è che ci sia scarsa disponibilità da parte dei big ad accettarsi come cantanti e basta. Non ci sono grossi margini di miglioramento, ma vedrete che anche il prossimo anno, nonostante i processi, ci sarà il solito boom di ascolti». Squilla il telefonino e lui, come niente fosse, risponde: «No mamma, adesso non posso, c'ho gente». E dopo, pranzando frugale e prove. Anche stasera si va in onda.

Andrea Guermanti

## Lo show di Mediaset del prossimo autunno E il sabato c'è Bonolis «Il mio programma sarà un salto nel buio»

DALL'INVIATO

RICCIONE. Mister Tira & Molla, attualmente impegnato nelle tre serate del «Disco per l'estate» (assieme a Renato Zero), sarà la corazzata Mediaset del sabato sera. In calzoncini corti, Superga e maglietta, affronta, disponibile anche a divagazioni, la conferenza stampa di rito coi «paracadute» Renato (è così che l'ha definito rispondendo a una carneria di Zero: «Bonolis mi fa sentire con le ali nonostante abbia le stampelle»). Presto, però, il discorso si sposta dalla musica al talk.

Per Paolo Bonolis, la tv è come il cinema, dipende come racconti le cose, le traiettorie sono quelle. Il «re» dell'intrattenimento semplice dice che «se il minimo comun denominatore della tv è il commercio, gli spazi più ampi vengono affidati a trasmissioni di più facile accesso». A lui, la situazione va bene così anche se poi aggiunge che «ci sono nicchie intelli-



**FILOSOFIA**  
«Se la tv è mercato tutto dipende dalla convenienza che si ha nel passare da una parte all'altra»

genti, giustamente ben valutate». Gli piace Fazio, giudica ottima conduttrice la futura mamma Simona Ventura - «la più sveglia di tutte» - e vedrebbe bene Corrado Tedeschi in una trasmissione sportiva importante. Di Vianello apprezza l'«ortodossia» e lo spirito, anche se lo ritiene un po' datato. Non ha particolari sogni di qualità nel cassetto. Nel futuro prossimo

## TG1, quattro vicedirettori A settembre le nomine TG3

Il direttore del Tg1, Giulio Borrelli presenterà quest'oggi il suo piano editoriale per il telegiornale della rete ammiraglia della Rai. Ci sono volute alcune settimane di lavoro e ora il nuovo Tg1 è pronto. Anzi sono pronti vari tg dato che una delle caratteristiche principali del piano messo a punto da Borrelli è quella di aver pensato a tanti tg, diversi l'uno dall'altro a seconda della fascia oraria in cui va in onda. E poiché le edizioni sono numerose è evidente che il lavoro per organizzarle al meglio non è stato di poco conto. Per completare la squadra di direzione sempre oggi il Cda della Rai provvederà alla nomina dei quattro vicedirettori che Borrelli ha scelto. Professionalità interne, com'è ormai prassi consolidata, di diversa estrazione culturale e politica in modo da garantire il più ampio pluralismo. I quattro vice sono per l'area Ulivo Mario Meloni, già vicedirettore del Tg2 e della Tgr e Romano Tamberlich, per il Polo confermato Alberto Maccari e promozione per Mauro Mazza. Al Tg2, visti anche i risultati, non cambia nulla. Per quanto riguarda il nuovo Tg3 che ingloba anche la Tgr Nuccio Fava ha preferito rimandare tutto a settembre, quando le esigenze saranno più definite così come le competenze. Sempre nella riunione di domani il Cda provvederà a nominare anche i capistruttura per la radiofonia. Dei problemi più complessivi della Nuova terza rete hanno discusso ieri, in Commissione di Vigilanza, i due sindacati dei giornalisti Rai, l'Usigrai e il Singrai che anche sulla questione della possibile privatizzazione di parte della Rai hanno posizioni diverse. Per l'Usigrai è fondamentale la difesa dell'unitarietà aziendale.

### LA CURIOSITÀ

Renzo Arbore, ospite di «Un disco per l'estate», vuole rilanciare il suo film

## Diciotto anni dopo «Pap'occhio» torna al cinema?

All'epoca fu accusato di vilipendio alla religione. Un nuovo disco per il clarinetista e in autunno un programma tv con Boncompagni.



Roberto Benigni nel film «Il Pap'occhio»

RICCIONE. A 18 anni dall'uscita nelle sale, Renzo Arbore si appresta a riproporre il *Pap'occhio*, il surreale film satirico da lui diretto e interpretato accanto ad Roberto Benigni e ad altri personaggi del suo «clan» che fu denunciato per vilipendio della religione e subì un processo, per poi rimanere lontano dalle sale e dalla tv. È lo stesso Arbore ad annunciare, ospite a Riccione di «Un disco per l'estate», in cui oggi, in diretta su Canale 5 alle 21, presenterà *Insalata e mare*, brano guida del nuovo album della sua «Orchestra italiana», che uscirà in autunno. Tra gli altri progetti di Arbore una «edizione critica», la domenica su Radiodue, di *Alto gradimento* assieme a Gianni Boncompagni e la disponibilità a un nuovo incarico come direttore artistico di Rai International, oltre che l'idea che «non è ancora giunto il momento di tornare a fare tv, una tv un po' ferma che cambia troppo lentamente». «L'idea - ha detto Ar-

bore - è di ripresentare il *Pap'occhio*, al festival del cinema musicale di Sanremo, che dovrebbe svolgersi a settembre, per poi rendere disponibile il film nelle sale e sul piccolo schermo. Se il film tornerà nel circuito - ha continuato - dovrà subire un nuovo processo, visto che è stato amnistiato. Ma i tempi sono cambiati, e con questi il gusto degli italiani. E soprattutto, non c'è più il Pretore «castigamatti», Bartolomeo dell'Aquila». Al *Pap'occhio* Arbore è legatissimo: «Affrontavamo con garbo il tema del rapporto con la religione e rileggevo con ironia e grande rispetto la passione di Gesù. C'era spazio anche per un'anticipazione storica: la sconfitta del comunismo, prevista da Roberto Benigni nel semiserio dialogo con Carlo Marx. Nel film, Arbore ha avuto il privilegio di coinvolgere nientemeno che Martin Scorsese. «Veniva a trovarmi Benigni sul set e raccontò di averlo conosciuto mentre girava

uno strano film diretto da uno strano regista. Accettò di fare anche la comparsa».

La riedizione del *Pap'occhio* si lega ad un momento artistico che per Arbore è «molto lontano dalla tv». «Ho avuto la popolarità in Italia, ora mi diverto a suonare per il mondo e a lavorare perché, attraverso Rai International, i nostri costumi si impongono all'estero». La miscela di ritmi caribici e mediterranei di *Insalata e mare*, scritta da Beniamino Esposito, il musicista dell'Orchestra italiana suicidatosi nei mesi scorsi, «è un esempio della direzione che prenderà la mia musica nel prossimo album». L'idea di presentarla in anteprima al Disco per l'estate, si lega «all'amore per questa manifestazione maturato quando facevo il dee-jay alla fine degli anni '60». Alla Rai Arbore tornerà in autunno, su Radiodue, la domenica: «Con Gianni commenteremo vecchi brani di *Alto gradimento*».

## Andrea Jonasson «Dividere il Piccolo in tre è una follia»

MILANO. Scomporre il Piccolo Teatro in tre? Per Andrea Jonasson, attrice, vedova di Giorgio Strehler, si tratta di «una follia». «Il sogno di Giorgio era l'Unità. Il progetto di questo teatro parte da questo. Piuttosto abbiamo bisogno di un direttore amministrativo che difenda le sue idee e di una direzione artistica che tenga conto dei suoi discepoli, dei suoi collaboratori». Così l'attrice, compagna per 25 anni del regista scomparso un anno fa. La Jonasson ieri è stata protagonista di un coup de theatre durante l'assemblea dei lavoratori del Piccolo, a cui era stato invitato anche il sindaco, nella sede storica di via Rovello. Ha abbandonato la sala chiedendo che non venisse fatto parlare Luigi Lunari (di cui era stato annunciato l'intervento), autore di un libro scandaloso su Strehler. «Siamo tutti suoi discepoli ma ci sono anche dei Giuda - ha commentato - Se Giorgio avesse visto tutto questo si sarebbe dimesso». Dopo che sono state ritirate le dimissioni del presidente del Cda del Piccolo Roberto Ruozzi, l'assemblea dei lavoratori era stata indetta per chiedere rassicurazioni a Comune, Provincia, Regione soprattutto in merito alle voci di scorporo della sede storica di via Rovello, dopo la chiusura della stagione teatrale che si concluderà nel '99. Assenti i rappresentanti del Comune, i sindacati hanno chiesto un incontro con il sindaco e il ministro Veltroni per discutere del futuro prossimo venturo di un teatro che rischia di diventare «merce di scambio per una lottizzazione rimandata di un anno». A difesa della Regione, in assenza di Formigoni «pietra dello scandalo» dopo la denuncia del vice-presidente Giovanni Raboni delle pressioni sul Cda, l'assessore alla cultura Mirco Tremaglia che ha accusato gli organi di informazione di facili scandalismi. «La Regione non ha preso posizione sullo scorporo. Di certe cose ne ho letto sui giornali». Diverso il parere del consigliere di amministrazione Rosati che ha bollato l'intervento di Formigoni «disonorevole per la persona che l'ha fatto» giudicando lo scorporo dei tre teatri come un'ipotesi inammissibile. Intanto, la prossima riunione del Consiglio di amministrazione è fissata per giovedì prossimo: la rosa dei candidati vede ancora in testa il direttore dell'opera di Roma Escobar.



Dalla mostra «La città del cinema», ospitata a Cinecittà. A destra, Piera Degli Esposti; sotto, una scena di «Marie della Baia degli Angeli»

Anche Della Valle e Merloni tra i nuovi soci dei famosi studi cinematografici

# Cinecittà, ora Abete privatizza sul serio

ROMA. A Cinecittà si privatizza. Sul serio. Alla fine l'intraprendente Luigi Abete, amministratore delegato di Cinecittà Holding, c'è riuscito: l'aveva promesso all'atto del suo insediamento, un anno e mezzo fa, ieri è arrivata la conferma ufficiale. E poco importa che il piano sia supergiù lo stesso elaborato, tra polemiche politiche e proclami sindacali, dal precedente Consiglio d'amministrazione dell'Ente Cinema pilotato dalla coppia Grazzini-Lucchesi. La novità dell'operazione consiste nell'ingresso a sorpresa tra i soci che gestiranno i famosi studi sulla Tuscolana - accanto ai «cinematografici» Cecchi Gori e De Laurentiis - del Gruppo Della Valle e del Gruppo Merloni. Porteranno 5 miliardi e 625 milioni a testa, corrispondenti all'11,25 per cento del capitale sociale (moltiplicati per quattro fanno il 45 per cento). Cinecittà Holding, con un investimento di 20 miliardi, resta socio di maggioranza al 40 per cento; mentre Dear Studi e Efibanca (affiliata alla Bnl) si dividono il restante 15 per cento investendo 3 miliardi e 750 milioni a testa.

«È stata un'impresa più difficile del previsto, che però prefigura sviluppi positivi per il cinema italiano», com-

menta il presidente di Cinecittà Holding (ex Ente Cinema) Gillo Pontecorvo, il quale all'inizio aveva manifestato più di una perplessità sull'opportunità di rinunciare alla vocazione pubblica dell'ente. «Ma devo riconoscere che Abete ha agito bene. Adesso mettiamoci al lavoro». Soddisfatto, naturalmente, l'ex presidente della Confindustria, che presentando ieri alla stampa il nuovo assetto azionario della società, ha detto: «Per la Cinecittà che sognavo un semplice consorzio di soci non sarebbe bastato. Bisognava osare di più, avere ambizioni maggiori. Per questo abbiamo portato il capitale sociale a 50 miliardi. Ora, con l'arrivo di questo gruppo di soci di primo livello, Cinecittà Servizi potrà sviluppare il suo business primario, che resta la produzione cinematografica». Si capisce, come ha chiarito l'interessato, che «il luogo di riferimento» della nuova Spa resta Cinecittà Holding, il soggetto pubblico proprietario ancora degli studi e dei terreni, ma «con un peso che in futuro è destinato a mutare». In altre parole, non si esclude che quel 40 per cento di natura pubblica possa essere suddiviso in futuro con altri soci, probabilmente Rai, Media-

set e Rank, indicati in un primo momento come i soggetti più interessati alla privatizzazione.

Tutto bene, dunque? E ancora presto per dirlo, ma certo Abete sa di poter contare su un diffuso consenso attorno a sé. Molto più di quanto non sia accaduto ai suoi predecessori. Sia dall'Associazione degli autori, in passato molto critica nei confronti del progetto, sia dai sindacati, in parte rassicurati dalla promessa di nuove 30 assunzioni a tempo determinato, vengono per ora segnali di distensione; e la positiva congiuntura aiuta a rendere gli animi più sereni. Tra cinema, fiction e tv, i 18 studi di Cinecittà (di recente allargati a 24 con la sistemazione di vecchi magazzini ancora non insonorizzati) stanno marciando a pieno regime. Il versante televisivo viene garantito da trasmissioni come *Tira & molla*, *Superquark*, *Buona domenica*, *Vivere bene* e *Incantissimi*, mentre quello cinematografico può vantare nomi illustri: dal Monicelli di *Panni sporchi* al Tornatore di *La leggenda del pianista sull'oceano*, dal Maselli di *Il compagno* allo Zeffirelli di *Tè con Mussolini*. Non basta: Michael Hoffman ha appena girato a Cinecittà gli interni

dello shakespeariano *Sogno di una notte di mezz'estate* con Michelle Pfeiffer e Kevin Kline, e sono in arrivo nei prossimi mesi l'Anthony Minghella di *Talented Mr. Ripley* e il Michael Douglas di *U-Boat 571*.

Resta, però, una domanda, fatta propria anche dai sindacati: perché due soggetti «estranei al settore audiovisivo» come Merloni e Della Valle hanno accettato l'invito di Abete a entrare a Cinecittà? Che cosa sperano di guadagnarci? L'ex presidente della Confindustria ha una risposta: «Sono gruppi abituati al contatto con il pubblico e con una grande esperienza nella valorizzazione del marchio sul mercato mondiale. Quanto a Efibanca, fa parte del gruppo Bnl, storicamente vicino al nostro cinema». La pensa così anche Maurizio Nichetti, consigliere d'amministrazione di Cinecittà Holding: «Finalmente si parla in termini economici del nostro cinema. Spetta a noi registi di assicurare il livello culturale del prodotto, ma il supporto imprenditoriale è quel qualcosa in più che ci mancava».

MI.AN.

A Roma una rassegna ricca di novità

## Le lettere di Sofri dal carcere arrivano a teatro

ROMA. Risuoneranno tra gli alberi del giardino romano della Filarmónica le parole della «Piccola posta» di Adriano Sofri, ovvero un anno e mezzo di lettere, pensieri, messaggi, riflessioni pubblicate quotidianamente dal *Foglio* di Giuliano Ferrara. Un anno e mezzo di comunicazioni dal dentro del carcere al fuori della vita e notizie dei fuori spesso sfuggite ai più che stanno per diventare uno spettacolo. O meglio: una serata in cui attori e scrittori ripercorrono diciotto mesi di carcere

Palermo. Naturalmente non è un atto di accusa contro Andreotti, noi siamo attori e non giudici. Ma quei mille morti macellati aspettano una risposta, una presa di responsabilità politica e morale che, forse, arriverà anche con la sentenza del processo Andreotti». E inoltre ci sarà (il 1° agosto) *Gardenia* il testo che Maricla Boggio ha scritto immaginando la figlia di sette anni di un boss della mafia che vive per intero la bruttezza, la violenza e gli orrori di una famiglia fuori dalla legge.



Presente Giuliano Ferrara, saranno Anna Bonaiuto, Emilio Bonucci, Raffaele La Capria e molti altri a dare voce e volto a Sofri e Bompreschi, al loro ponte di parole. «Sceglieremo trenta, quaranta lettere», spiega Mimmo Pinto del Comitato, «ma saremo solo a Roma. Non vogliamo assolutamente interferire con la decisione che la prima sezione della Corte di cassazione è chiamata a prendere il prossimo 4 ottobre su una possibile riapertura del processo. Anche per questo posticipiamo la pubblicazione del libro di «Piccola posta». Attorno alla vicenda di Sofri, Bompreschi e Pietrostefani c'è bisogno di tranquillità. Confesso, però, che per la prima volta siamo molto fiduciosi».

condensati in una rubrica. Si intitola *Mi vendico così, raccontando...* l'ha organizzata il Comitato Liberi Liberi e la vedremo il 19 luglio alla rassegna romana dei «Solisti del teatro»: un mese di spettacoli per una edizione, ormai la quinta, che punta molto sull'impegno e sulla denuncia, ripescando una vocazione del teatro per fortuna dura a morire.

E infatti, accanto a Sofri e alle poesie di Bompreschi, ci sarà anche, il 30 e 31 luglio, *Il quieto vivere*, lo spettacolo (parola impropria, ammettiamolo) che Rita Calapso e Francesco La Licata hanno tratto dagli atti del processo Andreotti. Sacerdotessa della serata sarà un'attrice devota al teatro scomodo e profondo come Piera Degli Esposti, affiancata in scena da undici attori. «Mille morti. È il numero dei morti ammazzati per mafia dal 1963 ad oggi», raccontava ieri l'attrice alla conferenza stampa. «E a Palermo non c'è nemmeno una strada, non una piazza che li ricordi. Questo dato mi ha convinta a recitare *Il quieto vivere*. Io che sono nata difensora ho sentito il bisogno di dedicarlo alle vittime e a

Ma molti altri sono i titoli in cartellone. L'apertura, il prossimo 6 luglio, è nella mani di Massimo Venturiello che porta in scena *Il ventre del mare dall'Oceano mare* di Baricco, a cui seguono due serate drag a cura di Vladimir Luxuria e *L'elogio della follia* con Marilù Prati. E nel corso del mese vedremo gli assoli di Cinzia Leone (15 luglio) e Francesca Reggiani (21 luglio), l'omaggio di Paola Pitagora a Manganelli (22) e quello di Pamela Villosi alla poesia siciliana (24), ma anche il debutto del nuovo testo di Edoardo Erba, *Venditori*, premiato a Riccione (23), la scandalosa *Salomè* di Eva Robin's (4 agosto) e il bellissimo concerto acustico di Nada (il 3 agosto).

Stefania Chinzari

PRIMEFILM

Esce «Marie della Baia degli Angeli»

## Piccoli criminali in amore

Manuel Pradal firma una storia adolescenziale ambientata sulla Costa Azzurra.

*Marie della Baia degli Angeli* o la voluttà delle scene lasciate a metà. Il film del sofisticato Manuel Pradal è tutto un esercizio estetico costruito su un piacere «interruptus»: va bene la dimensione onirico-allucinatoria, va bene la sospensione allusiva e insinuante, ma perché maltrattare così la pazienza dello spettatore? A un certo punto, la giovane protagonista si inabissa per gioco con due amici nel tratto di mare che porta a una grotta: la scena è realistica, sicché quando ai

so, un ladrunco selvaggio specializzato in piccoli furti sui treni verso l'Italia: taciturno e solitario, il ragazzo è in cerca di una pistola, e non ci vuole molto a capire che l'arma, comparsa nell'enigmatico prologo dove assistiamo ad un omicidio a sangue freddo, prima o poi verrà fuori e sparere.

Per una buona metà del film, Pradal si diverte a far sfiorare i due ragazzi, destinati a incontrarsi sull'onda di una doppia delusione. Lei è stata brutalmente «licenziata» dagli yankees e ora vaga per la foresta preda di una banda di piccoli criminali in Vespa; lui, scappato dal riformatorio durante la mietitura del grano, accarezza un desiderio di vendetta che viene da lontano e annuncia un gesto estremo, inspiegabile, un po' alla Camus. Ma prima che gli eventi precipitino, in un contesto stordente enfatizzato dal Gran Premio di Montecarlo, i due piccioncini rubano una barca e vanno a fare

Adamo ed Eva su un'isola paradisiaca alla Matisse, dove trovano bicchieri di lusso, fichi e fragole, una fisarmonica abbandonata e perfino una comunità di zingari.

Consigliamo di non prendere alla lettera *Marie della Baia degli Angeli*. Se la storia fa buchi da tutte le parti, il meglio del film viene dalla forza cromatica delle immagini (smagliante la fotografia di Christophe Pollock), dall'intensa partitura musicale (la firma il nostro Carlo Crivelli) e dalla sfacciatata bellezza dei due attori protagonisti



■ *Marie della Baia degli Angeli* di Manuel Pradal con: Frédéric Malgras, Vahina Giocante, Amira Casar. Francia, 1997.

Presentato lo scorso settembre alla Settimana della critica veneziana, *Marie della Baia degli Angeli* è un film scritto coi piedi ma girato con un notevole senso dello spettacolo. La ragazza del titolo è una quattordicenne sensuale e maliziosa che si accompagna volentieri agli ottusi marinai americani di una vicina base militare. Puttanesca contesa, ma anche indifesa, Marie usa il suo potere seduttivo per arrotondare un'esistenza sbandata che gravita attorno a una Baia degli Angeli (sulla Costa Azzurra) vista dal regista come una specie di Giardino dell'Eden. Tra quei pini e quei dirupi sul mare, si muove anche Or-

(Vahina Giocante e Frédéric Malgras) presi dalla strada. Nel loro volti insolenti, nei loro corpi scattanti si specchia una condizione adolescenziale estrema che Pradal non affida a «spiegazioni» sociologiche bensì a una crudezza naturale che ricorda *L'età inquietata*; e incuriosisce questa Costa Azzurra percorsa da tanti ragazzi immigrati venuti dall'Est ex-comunista, «angeli caduti» dalla faccia feroce.

Michele Anselmi

**CHECK-UP ALFA ROMEO.**  
**35.000 LIRE, 20 CONTROLLI,**  
**IL SERVIZIO TARGA ASSISTENZA.**

**Check-up Alfa Romeo. Il modo più sereno di andare in vacanza.**

Il piacere di guidare un'auto in piena efficienza. Il modo più sereno per iniziare le vostre vacanze è con Check-up Alfa Romeo.

Dal mese di giugno, e fino al 30 settembre 1998, avrete l'opportunità di far eseguire 20 controlli sulla vostra Alfa Romeo al prezzo straordinario di 35.000 lire. L'auto ha bisogno di interventi? Se decidete di effettuarli pagherete un importo pari al solo costo degli interventi: il check-up, quindi, non vi sarà costato nulla. Superato il check-up, potrete contare su sei mesi di assistenza stradale Targa Assistenza valida in tutta Europa. E se in occasione del check-up cambiate l'olio motore con Selenia

e sostituite il filtro olio e il filtro aria, i Concessionari e la Rete di Assistenza Alfa Romeo vi offrono uno sconto pari al valore del filtro aria (a listino, I.V.A. esclusa).\*

\* Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio e del filtro aria, il costo del check-up verrà comunque addebitato. Alfa Romeo vi consiglia i lubrificanti Selenia.

La Rete Alfa Romeo utilizza esclusivamente ricambi originali. <http://www.alfaromeo.com>

Parte oggi da Roma un convoglio speciale diretto al «Sunsplash» festival di Lignano: sul palco sfilano Alpha Blondy e Buju Banton

# In viaggio sul «treno reggae»

ROMA. Fuori, sembrerà un treno come gli altri, confuso fra gli interregionali o Intercity in partenza dalla stazione Tiburtina questa mattina. Ma sarà difficile non notarlo perché dai suoi finestrini usciranno note dolci e ipnotiche del reggae, perché sarà pieno di berretti e foulard colorati, verde e giallo come la bandiera giamaicana, di teste acciaccate a *drumlocks*, di zaini e tutto il necessario per passare quattro giorni immersi nella celebrazione reggae del «Rototom Sunsplash» festival che si apre stasera a Lignano.

Il treno è un convoglio speciale, preso in affitto per l'occasione e opportunamente ribattezzato «Reggae Train»: la carrozza ristorante ospiterà un «sound system» in piena regola, come quelli che fanno ballare nei locali di Kingston, con l'impianto, le casse, i dj in azione. «Ma son saltati fuori dei grossi problemi tecnici e soprattutto burocratici - spiega Lampadread, del sound system romano «One Love Hi Power» - Se non riusciremo a risolverli, la musica ci sarà lo stesso: vorrà dire che useremo gli altoparlanti della filodiffusione».

Ma certo l'atmosfera a bordo del Reggae Train sarà particolare. Da Roma partiranno più o meno in cento, e altri appassionati di reggae saliranno a Firenze, dove il treno farà tappa intorno alle 13, poi a Bologna, da dove il convoglio ripartirà alle 15; ultima sosta a Venezia, alle 17, e poi via fino a Lignano, dove si giungerà intorno alle 18.30. Il raduno reggae avrà

La carrozza ristorante ospiterà un «sound system» per far ballare e accompagnare con la musica i giovani viaggiatori.

Rae Barrett, direttore del Reggae Sunsplash giamaicano, arriverà per scegliere una band italiana da ospitare nel '99.

per scenario un campeggio, Girasole (gratis: si paga solo il biglietto per i concerti, 35mila Lire; 70mila lire l'abbonamento ai 4 giorni; 150mila lire compreso il viaggio andata-ritorno con il Treno Reggae), con tanto di piscina, cucina africana, servizio baby sitter gratuito, discoteca fino a tarda notte, e gli stand di Amnesty International e della Lila (la lega contro l'Aids), che hanno aderito al Sunsplash. E naturalmente i due palchi, che ospiteranno a rotazione artisti e sound system italiani e internazionali, dal pomeriggio a notte inoltrata. Questa sera si parte con Alpha Blondy, il più popolare degli esponenti reggae ad arrivare dall'Africa, per la precisione dalla Costa d'Avorio, con una band di dodici elementi (la Solar System), ed un cocktail suggestivo di ritmiche reggae, africane, rap e jazz. Con lui, il sound system anglo-giamaicano Jah Shaka.

Domani la star è Buju Banton, eroe dell'ultima generazione giamaicana, in bilico tra radici e nuove tecnologie, sulle orme della consapevolezza mistico-politica di Marley; e ancora, i Mystic Revelation of Rastafari, i congolesi Les Tambours de Brazza, e i franco-algerini Gnawa Diffusion.

Sabato sul palco saliranno I Jah Man Levy, Sister Aisha con Starky Banton e Levi Roots, Mad Professor con la sua Ariwa Crew, e due band di reggae dall'est europeo, gli ungheresi Lb27 e i russi Ackee Warriors. Gran finale domenica 5 con l'assegnazione del premio «Italian Reggae Ambassador»: per l'occasione sarà

## E a Roma arrivano i Wailers

Il reggae è di casa in questi giorni anche a Roma, dove ieri si è aperta, nello spazio dell'Ippodromo di Capannelle, la rassegna di musica giamaicana ospitata da «Fiesta», festivalone di ritmi salsa e latinoamericani che ogni estate fa ballare i romani a migliaia. Ieri sera la rassegna è stata inaugurata dallo show di Alpha Blondy (questa sera invece a Lignano). Mercoledì 10 luglio il secondo appuntamento è con gli Steel Pulse, una delle più longeve reggae band; martedì 14 arriva Buju Banton, star del raggamuffin che contiene lo scettro a Shabba Ranks e contamina il reggae con le sonorità disco più futuribili. Ultimo appuntamento per martedì 29 luglio con dei veri e propri dinosauri del reggae, i Wailers, nati come la band che accompagnava Bob Marley, e rimasti sulle scene con alterne fortune.



presente Rae Barrett, direttore dello storico Reggae Sunsplash giamaicano (ormai diviso in due festival separati, causa dissidi interni), che sceglierà uno dei gruppi italiani in programma, per ospitarlo all'edizione '99 del suo festival. E non sarà facile scegliere, perché sul palco sfilerà la crema del reggae italiano, a partire dagli Africa Unite, per passare a Radici Nel Cemento, Radio Rebelde, R.N. Tickets, fino al Sud Sound System. Sarà una buona occasione per scoprire, co-

me dice Lampadread, «che il reggae non è morto con Marley, anche se la massa lo dà per scontato; e ci potrebbe essere anche più pubblico, per questa musica, se i media non fossero così avari di attenzione». Lampadread e i One Love Hi Power cureranno con altri dj, la diretta radiofonica di Radio Popolare Network, che trasmetterà tutte e quattro le serate di pace, amore & reggae.



Il cantante dei 99 Posse e in alto gli Africa Unite

biglietto per il mancato concerto del Rolling Stones il 16 giugno scorso a Milano. La notizia è stata data, ieri, dal promoter David Zard. La situazione stava diventando pesante: minacce di querelle da parte delle rivendite autorizzate verso l'organizzazione, centinaia di fax e telefonate di protesta alle redazioni dei giornali. Il tempo sembrava ormai scaduto, ma David Zard ha voluto anticipare eventuali strascichi giudiziari dando le modalità per i rimborsi: da lunedì bisognerà presentarsi nelle rivendite dove si è acquistato il biglietto, si riceverà il rimborso totale tranne i diritti di prevendita. Al momento del rimborso sarà data la possibilità di tenere la matrice, in questo caso non si pagheranno i diritti di prevendita per il nuovo biglietto. Zard assicura che per questa operazione ci sarà una comunicazione ufficiale entro lunedì, (bisognerà ottenere una deroga da parte del Ministero delle Finanze). In ogni caso il vecchio biglietto è carta straccia per

l'eventuale nuovo concerto. Rimangono forti dubbi sulla nuova data, anche se i Rolling Stones hanno ribadito più volte la loro volontà di ritornare in Italia. Il giorno di chiusura della loro tournée europea è il 19 settembre, ed entro quella data bisognerà trovare la città disponibile per l'evento. Ieri si sono prospettate quattro località: Reggio Emilia (nell'aeroporto, dove hanno suonato gli U2), l'autodromo di Monza (ma lo svolgimento del Gran Premio rende difficile questa eventualità), a Bologna (l'area del concerto per il papa, la Fiera oppure il parco Nord durante la Festa dell'Unità), Bari (lo stadio San Nicola) e, notizia dell'ultima ora, la candidatura di Agrigento (località Porto Empedocle). In ogni caso, Milano addio, lo stadio Meazza è infatti inagibile per l'inizio del campionato. Il costo dell'operazione rimborso si aggira sui 4 miliardi, che verrà finanziato da David Zard, con i diritti di prevendita, dall'assicurazione Star 2000 e, bontà loro, dai Rolling Stones con un contributo di 300.000 dollari.

## Cinema/1

### Streisand e Brodin si sposano

È fatta: dopo un lunghissimo fidanzamento, Barbra Streisand starebbe per convolare a giuste nozze con James Brodin. Il matrimonio si svolgerà in settimana nella favolosa villa di Malibù, ma è top secret la data precisa. La Streisand, 56 anni, è divorziata dall'attore Elliott Gould e anche Brodin è reduce da due matrimoni precedenti.

## Cinema/2

### Depardieu torna su set di «Asterix»

Dopo l'incidente di moto dello scorso 18 maggio, in cui si era rotto una gamba e tre costole, Depardieu è tornato sul set del film «Asterix e Obelix contro Cesare», in cui interpreta il ruolo di Obelix, l'amico ciccone porta-menhir del gallo Asterix. Le riprese del film di Claude Zidi non avevano comunque subito interruzioni.

## Rock

### Tentato suicidio per Paula Yates

Paula Yates, ex moglie del baronetto Bob Geldof e ultima compagna del cantante Michael Hutchence, morto suicida otto mesi fa, potrebbe aver tentato di togliersi la vita nella sua casa londinese. Un amico l'ha trovata infatti riversa a terra in stato di collasso e l'ha portata in clinica, dove era già stata ricoverata in precedenza per esaurimento nervoso ad aprile.

## Musica

### Culture dei mari in concerto

Aprè stasera alle 21 con un evento-spettacolo audio Venezia-Barcellona l'edizione '98 di Culture dei mari. La manifestazione, diretta da Italo Gomez, è riuscita a coinvolgere in due anni di esistenza oltre 50 città e paesi dell'area mediterranea. La serata inaugurale si ispira al «viaggio della fede» e alla comune radice abraminica di Ebraismo, Cristianesimo e Islamismo. Tra i prossimi appuntamenti di Culture dei mari, l'esibizione a La Spezia di giovani gruppi musicali italiani.

## Tv

### Tg2: ascolti in crescita

Anche nel mese di giugno il Tg2 ha confermato ascolti in crescita in tutte le sue edizioni: 60mila telespettatori in più per il Tg delle 13 e oltre 500mila in più per quello della sera, buono anche l'ascolto del Tg2 notte con 220mila spettatori in più.

A Milano parte il tour del gruppo napoletano. Dal palco «omaggio» a Scalfaro e Bossi

## 99 Posse: «Politici, siete tutti inaffidabili»

Un rapporto turbolento con le istituzioni e con la sinistra: «C'è troppa confusione e i ragazzi si buttano a destra».

MILANO. Scalfaro e Bossi ancora non si sono fatti vivi, sebbene i 99 Posse li abbiano omaggiati di un paio di canzoni al vetriolo come *Pagherete caro* e *Lettera al presidente* incluse nel loro ultimo album, *Corta circuito*, uscito da poche settimane. «Abbiamo i telefonini spenti, ecco perché non ci hanno trovato. E poi, con Bossi c'è un problema: bisogna tradurli i testi in padano. Perché non capisce né il napoletano né l'italiano» scherza Luca «Zulu» Persico, leader della band partenopea. I 99 Posse, insomma, non hanno perso il vizio di arrabbiarsi e lanciare durissime invettive. Su disco come dal palco, dove non si stancano di recitare l'elenco degli ottantacinque irriducibili BR anco-

ra in carcere. «L'abbiamo fatto ovunque, anche prima dei concerti di Vasco, Litfiba e Jovanotti. E continueremo a farlo pure in questo nuovo tour» continua «Zulu». Con la legge e le istituzioni il gruppo ha ancora un rapporto turbolento, che sembra l'ovvia prosecuzione del periodo «caldo» dei centri sociali e delle «posse» dei primi anni Novanta: «Quello era un momento ricco di stimoli culturali e politici, che per qualcuno ha dato dei frutti e per altri ha dato solo processi» dice «Zulu». E punta l'indice sulla beghe legali che continuano ad affliggere il gruppo: «In questi giorni dobbiamo affrontare due processi: uno per manifestazione non autorizzata a Torino

quando siamo andati sotto casa di Violante a protestare per la mancata concessione dell'indulto per i Br in carcere, e l'altra per aver acceso uno spinello sul palco durante un concerto ad Ancona. Il problema è che, per le istituzioni, noi maniamo sempre dei sobillatori e i centri sociali dei luoghi pericolosi, proprio perché sono diventati un punto di riferimento politico più affidabile dei partiti». La politica, appunto, tasto dolente. E, nonostante i 99 Posse si esibiscano spesso anche nelle feste di *Liberazone e dell'Unità*, non risparmiano certe le critiche alla sinistra istituzionale.

«La sinistra ha abbracciato completamente il capitalismo, vive fra

troppa contraddizioni e non riesce più a comunicare coi giovani. Non c'è da stupirsi, allora, che molti ragazzi si buttino a destra: lì, almeno, ti dicono apertamente chi è il tuo nemico. E, poi, quanta confusione: come si fa a fare una legge sulla musica e, al tempo stesso, tenere l'iva del venti per cento sui dischi?». Di questa crisi di certezze parla anche uno dei brani più intensi del disco, *Nell'era della confusione semiotica*: «È tempo di ridare significato ai segni. Noi siamo un po' perplessi quando incontriamo ragazzi di destra che dicono di amare la nostra musica. E non ci piace vedere sugli zainetti di scuola la croce celtica a fianco della falce e martello. Troppa confusione».

Alba Solaro

## POLEMICHE

Il cantante se la prende con discografici e colleghi

## Zero: «Sanremo? Una vetrina fasulla»

E lancia una proposta: «Facciamo un'etichetta tutta italiana e vedrete che i prezzi dei dischi caleranno».

DALL'INVIATO

RICCIONE. Stasera, con l'assegnazione dei premi (già l'altra sera la giuria dei giornalisti ha premiato Loredana Bertè), si chiude la tre giorni riccionesi del «Disco per l'estate», quarto anno di gestione Mediaset. La sorpresa più gradevole è stato il ritorno, seppure azzoppato, di Renato Zero che, oltre ad aiutare Bonolis, ha conquistato definitivamente il pubblico.

Ieri mattina all'alba, erano quasi le 13, Renato Zero s'è tolto qualche sassolino dall'unica, per il momento, scarpa che ha. Obiettivo dei suoi strali, le multinazionali del disco, gli insensibili colleghi che non si muovono per garantire musica d'autore italiana e prezzi più bassi dei dischi e Sanremo. «La tv deve uscire dagli studi e fare più cose dal vivo, come queste. Perché la piazza è un fatto straordinario televisivo». Primo affondo. «A Sanremo c'è pathos fasullo, qui al disco per l'estate c'è serenità tra i

colleghi. Solitamente si vedono anime lunghe e inquiete che ruotano attorno all'artista, come se fosse un bimbo dell'asilo. Qui a Riccione tutto questo non c'è. Ho visto Loredana (la Bertè), Mietta e Nicoletta (Patty Pravo) felici e tranquilli anche se due sono in gara e la terza fa l'ospite».

Altro affondo: «Sanremo deve cominciare a raccogliere cassette e proposte fin dal giorno dopo e non risolvere tutto in un mese e mezzo. Come si fanno a valutare 800 brani in 40 giorni? E poi non è Sanremo che ci rappresenta, è una vetrina molto discutibile, con arie di complotti e guerriglie. La canzone italiana è anche altrove. Perché, credete che Baglioni non abbia voglia di andare a Sanremo?».

Dedicato ai discografici: «Perché accontentarsi di stare sul mercato? Il computer ha isolato e emarginato le persone. Ricordate



fame. E continuano a ripetere: non nascono più dei Dalla, dei Baglioni, dei Venditti. Per forza: date ai giovani delle opportunità concrete e non baracconi illusori. Non riesco proprio a capacitarmi: ti promuovono ancor prima che tu abbia inciso un disco!».

La proposta: «Facciamo un'etichetta tutta italiana, dialoghiamo tra noi, cerchiamo un nuovo lavoro. Una realtà italiana potrebbe controllare meglio la qualità. E i prezzi dei dischi potrebbero calare. Verranno bis: «Bisogna

che ci siano canzoni e interpreti. E occorre una vera direzione artistica, un personaggio che ti aiuti a limare un pezzo, a migliorarlo».

A.Gue.

## LA NOTIZIA

Dal 6 inizia il rimborso dei biglietti

## I Rolling Stones a settembre?

Dopo la delusione del Meazza, molte città si candidano ad ospitare il concerto

Da lunedì 6 al 15 luglio inizieranno i rimborsi dei biglietti per il mancato concerto del Rolling Stones il 16 giugno scorso a Milano. La notizia è stata data, ieri, dal promoter David Zard. La situazione stava diventando pesante: minacce di querelle da parte delle rivendite autorizzate verso l'organizzazione, centinaia di fax e telefonate di protesta alle redazioni dei giornali. Il tempo sembrava ormai scaduto, ma David Zard ha voluto anticipare eventuali strascichi giudiziari dando le modalità per i rimborsi: da lunedì bisognerà presentarsi nelle rivendite dove si è acquistato il biglietto, si riceverà il rimborso totale tranne i diritti di prevendita. Al momento del rimborso sarà data la possibilità di tenere la matrice, in questo caso non si pagheranno i diritti di prevendita per il nuovo biglietto. Zard assicura che per questa operazione ci sarà una comunicazione ufficiale entro lunedì, (bisognerà ottenere una deroga da parte del Ministero delle Finanze). In ogni caso il vecchio biglietto è carta straccia per

l'eventuale nuovo concerto. Rimangono forti dubbi sulla nuova data, anche se i Rolling Stones hanno ribadito più volte la loro volontà di ritornare in Italia. Il giorno di chiusura della loro tournée europea è il 19 settembre, ed entro quella data bisognerà trovare la città disponibile per l'evento. Ieri si sono prospettate quattro località: Reggio Emilia (nell'aeroporto, dove hanno suonato gli U2), l'autodromo di Monza (ma lo svolgimento del Gran Premio rende difficile questa eventualità), a Bologna (l'area del concerto per il papa, la Fiera oppure il parco Nord durante la Festa dell'Unità), Bari (lo stadio San Nicola) e, notizia dell'ultima ora, la candidatura di Agrigento (località Porto Empedocle). In ogni caso, Milano addio, lo stadio Meazza è infatti inagibile per l'inizio del campionato. Il costo dell'operazione rimborso si aggira sui 4 miliardi, che verrà finanziato da David Zard, con i diritti di prevendita, dall'assicurazione Star 2000 e, bontà loro, dai Rolling Stones con un contributo di 300.000 dollari.

## Rap: ferito cantante dei Wu Tang Clan

Ancora pallottole sul rap. Russell Jones, membro del celebre gruppo dei Wu-Tang Clan, è stato ferito da un'arma da fuoco durante una rapina nel suo appartamento di Brooklyn, martedì scorso. Il 29enne rapper è stato ricoverato al St. John's Hospital in condizioni stabili. Secondo la polizia, due uomini non identificati sono entrati nell'appartamento di Jones da una porta aperta, hanno portato via dei gioielli e hanno sparato contro il cantante per poi fuggire.

MERCATO AZIONARIO table with columns for company names and their respective values.

MERCATO AZIONARIO table with columns for company names and their respective values.

MERCATO AZIONARIO table with columns for company names and their respective values.

CAMBI table with columns for currency types and exchange rates.

ORO E MONETE table with columns for gold and various currencies.

OBLIGAZIONI table with columns for bond types and values.

MERCATO RISTRETTO

MERCATO RISTRETTO table with columns for company names and their respective values.

FONDI D'INVESTIMENTO

FONDI D'INVESTIMENTO table with columns for fund names and their respective values.

TITOLI DI STATO table with columns for government bonds and their values.

TITOLI DI STATO table with columns for government bonds and their values.

TITOLI DI STATO table with columns for government bonds and their values.

TITOLI DI STATO table with columns for government bonds and their values.

CHE TEMPO FA

CHE TEMPO FA table with columns for city names and weather forecasts.

TEMPERATURE IN ITALIA

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city names and temperature forecasts.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city names and temperature forecasts.

# MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 11  
Giovedì 2 luglio 1998

## AMBASCIATORI

C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Arancia meccanica** V.M. 14 - di S. Kubrik  
con M. McDowell  
*Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante.* (Comico) **OOO**

## ANTEO SPAZIO CINEMA

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732

### Servizio ristorante

## ANTEO SALA CENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 16.30-18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**Donne in topless che parlano...** di H. Sinclair  
con D. Cormack, I. Hughes

## ANTEO SALA DUECENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 16.30-18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**Go for gold** di L. Segura  
con N. Rudolph, M. De Mediros

## ANTEO SALA QUATTROCENTO

Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 16.30-18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000  
**Fire** di D. Mehta  
con S. Azmi, W. Das, K. Kharbanda  
*Il marito la tradisce, e lei si rifà intrecciando una storia con la cognata. Un tracciato dell'india d'oggi, tra curiose stravaganze e insulse banalità.* (Drammatico) **OO**

## APOLLO

Gall. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90  
Or. 15 L. 7.000 - 17.40-20.10-22.30 L. 13.000  
**Romy e Michelle** di D. Mirkin  
con L. Kudrow, M. Sorvino, J. Garofalo

## ARCOBALENO

Viale Tunisia, 11 - Tel. 02.29.40.60.54  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Cohen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Commedia) **OOOO**

## ARISTON

Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06  
Or. 15.15 L. 7.000 - 17.40-20.05-22.30 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Cohen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Commedia) **OOOO**

**ARLECCHINO**  
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14

### Chiusura estiva

## ASTRA

C. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
con R. Gere, B. Ling  
*E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda.* (Drammatico) **O**

**BRERA SALA 1**  
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Break down - La trappola** di J. Mostov  
con K. Russell, K. Quinlan  
*Jeep fa le bizze, e il destino signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. E qui che comincia il suo incubo.* (Thriller) **OO**

**BRERA SALA 2**  
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Il matrimonio del mio migliore amico** di P.J. Hogan  
con J. Roberts, D. Mulroney, C. Diaz  
*Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciocchetta insignificante (e miliardaria).* (Commedia) **OO**

**CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79  
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.00-20.35-22.30 L. 13.000  
**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adattivo in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia) **OOOO**

**COLOSSEO ALLEN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Firelight** di W. Nicholson  
con S. Marceau, S. Dillane, J. Ackland

**COLOSSEO CHAPLIN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 20.20-22.30 L. 13.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
*Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica.* (Commedia) **OOOO**

**COLOSSEO VISCONTI**  
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 21 L. 13.000  
**Titanic** di J. Cameron  
con L. DiCaprio, K. Winslet  
*Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato.* (Drammatico) **OOOO**

**CORALLO**  
Corsta dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21  
Or. 16.30 L. 7.000 - 19.30-22.30 L. 13.000  
**Lolita** V.M. 14 - di S. Kubrik  
con J. Mason, S. Winter  
*Altra riedizione di un Kubrik d'epoca, dal romanzo di Nabokov. Pulsioni di un erotismo acerbo e dileggiante. Senilità e libido. Tagliente come una rasoiata.* (Drammatico) **OOOO**

**CORSO**  
Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84  
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000  
**Due mariti per un matrimonio** di S. Balgelman  
con K. Reeves, C. Diaz

**DUCALE SALA 1**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 16-20-22.30 L. 8.000  
**Le ali dell'amore** di I. Sostelj  
con H. B. Carter, L. Roache, A. Elliot  
*Nobil donna inglese si innamora di un giornalista con guai dall'alta società. Tratto dal solito James con immancabile paesaggio italiano. Calligrafico e inutile.* (Drammatico) **OO**

**DUCALE SALA 2**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**La parola amore esiste** di M. Calopresti  
con F. Benvoglio, G. Desparieu, V. Bruni Tedeschi  
*Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti.* (Drammatico) **OO**

**DUCALE SALA 3**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**Conversazioni private** di L. Ullmann  
con E. Von Sydow, S. Froler

**DUCALE SALA 4**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 19.50-22.30 L. 13.000  
**L.A. Confidential** di C. Hanson  
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito  
*Prostituta d'alto bordo truccata da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari.* (Poliziesco) **OOOO**

**EXCELSIOR**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54  
Or. 19.50-22.30 L. 13.000  
**Strade perdute** V.M. 18 - di D. Lynch  
con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty  
*David Lynch e l'ordinario orrore del senso comune. Il fantasma di "Twin Peaks" è di nuovo sullo schermo, ma con un surplus di oscura allucinazione.* (Drammatico) **OOO**

**GLORIA SALA GARBO**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08  
Or. 15.50-17.35 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*E stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

**GLORIA SALA MARYLIN**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.40 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Cohen  
con N. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Commedia) **OOOO**

**MAESTOSO**  
C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38  
Ore 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*E stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con la figlia. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

**MANZONI**  
Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50

**MEDIOLANUM**  
Gal. del Corso, 24-Tel. 02.76.02.08.18  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Gli impenitenti** di M. Coolidge  
con W. Matthau, J. Lemmon, E. Stritch

**METROPOL**  
V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
con R. Gere, B. Ling  
*E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda.* (Drammatico) **O**

**MIGNON**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**Conversazioni private** di L. Ullmann  
con E. Von Sydow, S. Froler

**NUOVO ARTI DISNEY**  
Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**Frigidare - Il film** di G. Fabris  
con E. Salerno, M. Monsè, S. Masciarelli

**NUOVO ORCHIDEA**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.87.53.89  
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000  
**Arancia meccanica** V.M. 14di S. Kubrik  
con M. Mc Dowell  
*Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante.* (Comico) **OOOO**

**ORFEO**  
Via Trossello Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**Deep impact** di M. Leder  
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman  
*Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvati. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.* (Fantascienza) **OO**

**PASQUIROLO**  
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57  
Or. 20.15-22.30 L. 13.000  
**Al di là del desiderio** V.M. 4 - di L. Young  
con Sh. Lee, C. Sheffer, T. Stamp

**PLINIUS SALA 1**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03  
Or. 18.40 L. 7.000 - 20.35-22.30 L. 13.000  
**Adrenaline** di A. Byun  
con C. Lambert, N. Henstridge

**PLINIUS SALA 2**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03  
Or. 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000  
**The hole - Il buco** di T.M. Liang  
con Y. Kwel, L. lee Kang  
*Nel soffitto dell'appartamento si apre un buco. La ragazza è di sotto, il ragazzo sopra. E dal buco passa di tutto: specie i brandelli di un'umanità dilaniata.* (Drammatico) **OOO**

**PLINIUS SALA 3**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03  
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000  
**Buffalo 66** di V. Gallo  
con Ch. Ricci, V. Gallo  
*Billy Brown esce di prigione e si inventa una carriera da musicista per buggerare i genitori. E perfino ci riesce, complice una finta moglie, rapita di fresco.* (Commedia) **OO**

**PLINIUS SALA 4**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03  
Or. 18.20 L. 7.000 - 20.25-22.30 L. 13.000  
**Maria della baia degli angeli** di M. Pradai  
con V. Bronchin, F. Maigra

**PLINIUS SALA 5**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03  
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000  
**Parole, parole, parole** di A. Resnais  
con S. Azema, P. Arditi  
*La pocheate si trasforma in gorgheggio, e la frivolosità delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais.* (Commedia) **OOO**

**PRESIDENT**  
Lago Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90  
Or. 17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000  
**Arizona** depp. di E. Kusturica  
con J. Depp, F. Dunaway, J. Lewis  
*Il "sogno americano" sulle corde tenero-amare di un surrealismo barocco, graffiante e visionario. Emil Kusturica prima di "Underground". Folgorante.* (Drammatico) **OOO**

**SAN CARLO**  
C.so Magenta - Tel. 02.481.34.42  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
con R. Gere, B. Ling  
*E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda.* (Drammatico) **O**

**SPLENDOR**  
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24

**TIFFANY**  
C.so B. Aires, 39 - Tel. 02.29.51.31.43

**CHIUSO**

**VIP**  
Via Torino, 21 - Tel. 02.86.46.38.47  
Or. 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000  
**Sesso e potere** di R. Levinson  
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson  
*Che si fa per distinguere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio.* (Drammatico) **OOO**

Medioere Sufficiente Buono Ottimo

Giudizio di Enrico Livraghi

## BRERA SALA 2

corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Il matrimonio del mio migliore amico** di P.J. Hogan  
con J. Roberts, D. Mulroney, C. Diaz  
*Il suo migliore amico si sposa e lei scopre di esserne innamorata. Non riesce a recuperarlo, anche se la rivale è una sciocchetta insignificante (e miliardaria).* (Commedia) **OO**

**CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79  
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18.00-20.35-22.30 L. 13.000  
**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
*Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adattivo in uno show per sole signore. Esplosivi.* (Commedia) **OOOO**

**COLOSSEO ALLEN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Firelight** di W. Nicholson  
con S. Marceau, S. Dillane, J. Ackland

**COLOSSEO CHAPLIN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 20.20-22.30 L. 13.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
*Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica.* (Commedia) **OOOO**

**COLOSSEO VISCONTI**  
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 21 L. 13.000  
**Titanic** di J. Cameron  
con L. DiCaprio, K. Winslet  
*Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato.* (Drammatico) **OOOO**

**CORSO**  
Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84  
Or. 16 L. 7.000 - 18.10-20.20-22.30 L. 13.000  
**Due mariti per un matrimonio** di S. Balgelman  
con K. Reeves, C. Diaz

**DUCALE SALA 1**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 16-20-22.30 L. 8.000  
**Le ali dell'amore** di I. Sostelj  
con H. B. Carter, L. Roache, A. Elliot  
*Nobil donna inglese si innamora di un giornalista con guai dall'alta società. Tratto dal solito James con immancabile paesaggio italiano. Calligrafico e inutile.* (Drammatico) **OO**

**DUCALE SALA 2**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**La parola amore esiste** di M. Calopresti  
con F. Benvoglio, G. Desparieu, V. Bruni Tedeschi  
*Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti.* (Drammatico) **OO**

**DUCALE SALA 3**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**Conversazioni private** di L. Ullmann  
con E. Von Sydow, S. Froler

**DUCALE SALA 4**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 19.50-22.30 L. 13.000  
**L.A. Confidential** di C. Hanson  
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito  
*Prostituta d'alto bordo truccata da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari.* (Poliziesco) **OOOO**

**EXCELSIOR**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54  
Or. 19.50-22.30 L. 13.000  
**Strade perdute** V.M. 18 - di D. Lynch  
con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty  
*David Lynch e l'ordinario orrore del senso comune. Il fantasma di "Twin Peaks" è di nuovo sullo schermo, ma con un surplus di oscura allucinazione.* (Drammatico) **OOO**

**GLORIA SALA GARBO**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08  
Or. 15.50-17.35 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*E stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

**GLORIA SALA MARYLIN**  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08  
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.40 L. 13.000  
**Il grande Lebowsky** di J. Cohen  
con N. Bridges, S. Buscemi  
*Lebowsky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.* (Commedia) **OOOO**

**MAESTOSO**  
C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38  
Ore 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
*E stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con la figlia. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.* (Comico/Tragico) **OOO**

**MANZONI**  
Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50

**MEDIOLANUM**  
Gal. del Corso, 24-Tel. 02.76.02.08.18  
Or. 20.10-22.30 L. 13.000  
**Gli impenitenti** di M. Coolidge  
con W. Matthau, J. Lemmon, E. Stritch

**METROPOL**  
V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13  
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
con R. Gere, B. Ling  
*E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda.* (Drammatico) **O**

**MIGNON**  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**Conversazioni private** di L. Ullmann  
con E. Von Sydow, S. Froler

**NUOVO ARTI DISNEY**  
Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**Frigidare - Il film** di G. Fabris  
con E. Salerno, M. Monsè, S. Masciarelli

**NUOVO ORCHIDEA**  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.87.53.89  
Or. 17.30 L. 7.000 - 20.22.30 L. 13.000  
**Arancia meccanica** V.M. 14di S. Kubrik  
con M. Mc Dowell  
*Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante.* (Comico) **OOOO**

**ORFEO**  
Via Trossello Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39  
Or. 20-22.30 L. 13.000  
**Deep impact** di M. Leder  
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman  
*Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvati. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.* (Fantascienza) **OO**

**PASQUIROLO**  
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57  
Or. 20.15-22.30 L. 13.000  
**Al di là del desiderio** V.M. 4 - di L. Young  
con Sh. Lee, C. Sheffer, T. Stamp

**PLINIUS SALA 1**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03  
Or. 18.40 L. 7.000 - 20.35-22.30 L. 13.000  
**Adrenaline** di A. Byun  
con C. Lambert, N. Henstridge

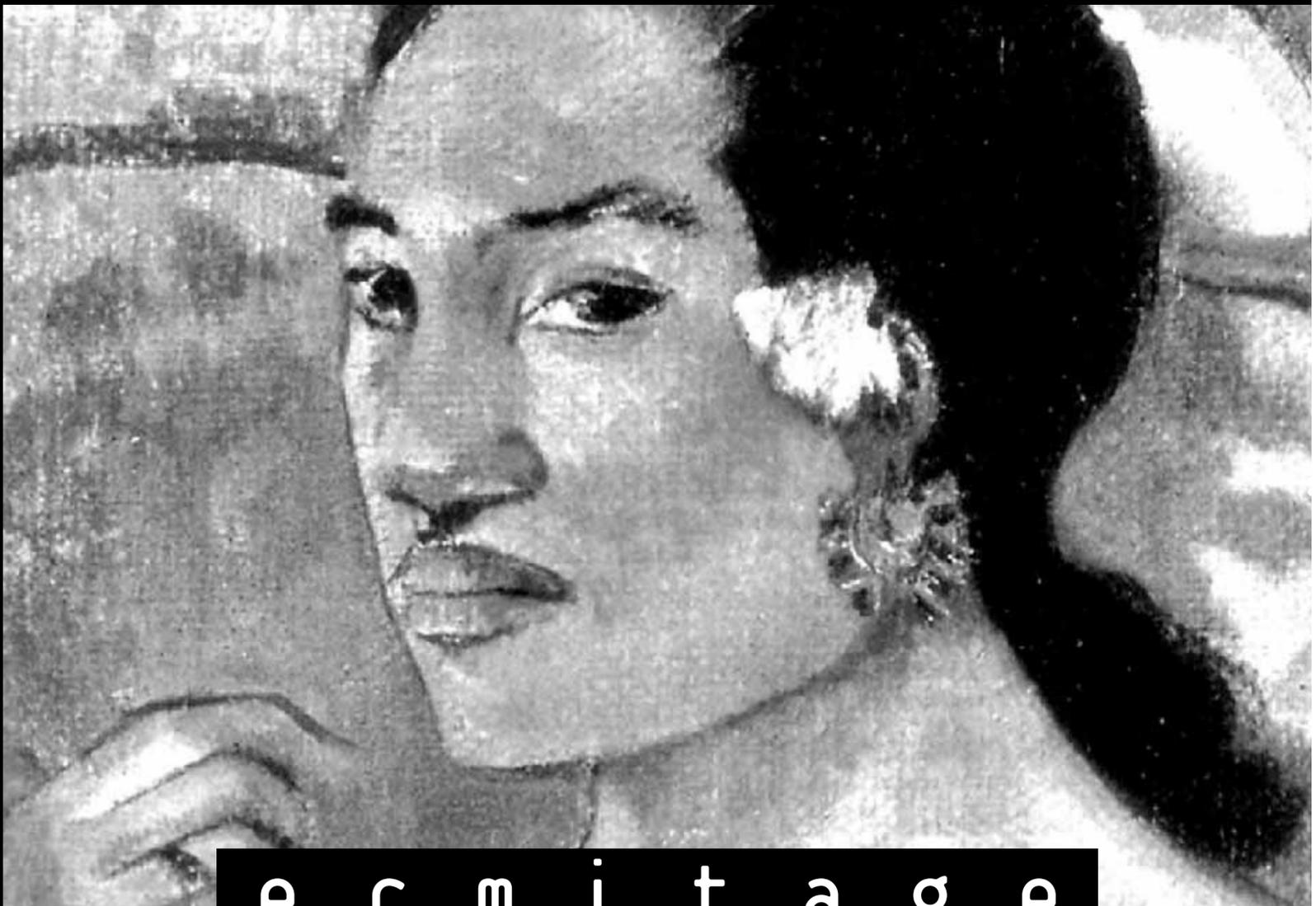
**PLINIUS SALA 2**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03  
Or. 18.10 L. 7.000 - 20.20-22.30 L. 13.000  
**The hole - Il buco** di T.M. Liang  
con Y. Kwel, L. lee Kang  
*Nel soffitto dell'appartamento si apre un buco. La ragazza è di sotto, il ragazzo sopra. E dal buco passa di tutto: specie i brandelli di un'umanità dilaniata.* (Drammatico) **OOO**

**PLINIUS SALA 3**  
V.le Abuzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03  
Or. 17.50 L. 7.000 - 20.10-22.30 L. 13.000  
**Buffalo 66** di V. Gallo  
con Ch. Ricci, V. Gallo  
*Billy Brown esce di prigione e si inventa una carriera da musicista*

arte  
l'U

TRACCE

**TUTTO IL FASCINO DELL'ARTE**  
in uno dei musei più importanti del mondo.



e r m i t a g e



**IN EDICOLA CD-ROM A SOLE 30.000 LIRE**